



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



**UNIONE INDUSTRIALE TORINO**

# Torino negli ultimi 50 anni

*Come sono cambiate popolazione, economia  
e qualità della vita dagli anni 50 ad oggi*

Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione a terzi.

Lo studio è a cura di Elena Angaramo, Lidia Tricomi, Mauro Zangola dell'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale di Torino. Si ringraziano Giuseppina Bevilacqua e Antonino Scordo del Servizio Urbanistica e Territorio dell'Unione Industriale di Torino per la preziosa collaborazione fornita per la stesura del capitolo 5.

Coordinamento editoriale: Settore Studi Camera di commercio di Torino.

Coordinamento grafico: Settore Comunicazione istituzionale e Relazioni esterne Camera di commercio di Torino.

Ideazione Grafica: Animatif Comunicazione

Stampa: Xerox XBS

Finito di stampare: Dicembre 2004

# Indice

|                       |   |
|-----------------------|---|
| <i>Premessa</i> ..... | 1 |
|-----------------------|---|

---

## *Capitolo primo*

### **Il movimento demografico**

|  |    |
|--|----|
| 1.1 La dinamica della popolazione nella provincia e nel comune di Torino ..... | 4  |
| 1.2 La struttura della popolazione .....                                       | 12 |
| 1.3 La struttura delle famiglie.....   | 17 |
| 1.4 Il grado di istruzione.....  | 18 |
| 1.5 La presenza straniera.....   | 20 |
| 1.6 Le previsioni demografiche al 2030 .....                                   | 25 |

---

## *Capitolo secondo*

### **Lo sviluppo economico**

|  |    |
|--|----|
| 2.1 Il prodotto.....   | 34 |
| 2.1.1 Gli anni della ricostruzione postbellica e dello sviluppo economico..... | 37 |
| 2.1.2 Gli anni Sessanta .....  | 41 |
| 2.1.3 Gli anni Settanta .....  | 43 |
| 2.1.4 Gli anni Ottanta .....   | 46 |

|       |   |    |
|-------|---|----|
| 2.1.5 | Gli anni Novanta .....  | 48 |
| 2.2   | La struttura produttiva.....                                  | 51 |
| 2.3   | Le dimensioni d'impresa .....                                 | 69 |
| 2.4   | Gli scambi con l'estero .....                                 | 78 |
| 2.4.1 | La composizione per prodotti dell'interscambio torinese ..... | 86 |
| 2.4.2 | Paesi e aree geografiche dell'interscambio torinese.....      | 93 |

---

### **Capitolo terzo**

#### **Il mercato del lavoro**

|       |   |     |
|-------|---|-----|
| 3.1   | Gli anni Cinquanta.....                               | 103 |
| 3.2   | Gli anni Sessanta .....                               | 108 |
| 3.3   | Gli anni Settanta .....                               | 111 |
| 3.4   | Gli anni Ottanta .....                                | 114 |
| 3.4.1 | Occupazione e disoccupazione negli anni Ottanta ..... | 115 |
| 3.5   | Gli anni Novanta.....                                 | 123 |

---

### **Capitolo quarto**

#### **Qualità della vita**

|     |  |     |
|-----|--|-----|
| 4.1 | Il benessere economico.....                                    | 131 |
| 4.2 | La durata della vita e le strutture sanitarie ospedaliere..... | 135 |
| 4.3 | L'istruzione .....   | 138 |
| 4.4 | Alcuni indicatori di disagio.....                              | 142 |

---

## *Capitolo quinto*

### **Le trasformazioni del territorio torinese: abitazioni, insediamenti produttivi, infrastrutture e servizi**

|   |     |
|---|-----|
| 5.1. Gli anni Cinquanta .....                         | 145 |
| 5.2. Gli anni Sessanta.....                           | 149 |
| 5.3. Gli anni Settanta .....                          | 151 |
| 5.4. Gli anni Ottanta .....                           | 153 |
| 5.5. Gli anni Novanta .....                           | 154 |
| 5.6. Le trasformazioni più recenti e i progetti ..... | 156 |
| <hr/>   |     |
| <i>Conclusioni</i> .....                              | 170 |
| <i>Bibliografia</i> .....                             | 175 |
| <i>Allegati</i> .....                                 | 178 |



---

# Premessa

La ricerca "Torino negli ultimi 50 anni", realizzata dalla Camera di commercio di Torino con la collaborazione dell'Unione Industriale di Torino, analizza i cambiamenti intervenuti nella struttura socio-economica torinese dal secondo dopoguerra, ed in particolare, dall'inizio degli anni '80 ad oggi, delineando un ampio quadro informativo sulle dinamiche della nostra provincia.

Partendo dall'analisi dei principali indicatori socio-economici, con una ricca base dati di lungo periodo, l'attenzione è stata focalizzata su alcuni fenomeni, quali l'andamento demografico, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e della struttura economica, il mercato del lavoro e le trasformazioni del territorio, tutti aspetti che, complessivamente valutati, consentono di comprendere come è cambiata la qualità della vita nell'area torinese negli ultimi cinque decenni.

Si tratta di trasformazioni di entità e complessità rilevanti, su cui è opportuno riflettere anche per poter cogliere le ripercussioni che esse avranno sugli sviluppi dei prossimi anni e sulle linee strategiche da attuare per il futuro della nostra area.

Proprio partendo dai risultati visibili negli ultimi anni, la ricerca vuole infatti sì guardare al passato, ma come chiave di lettura anche per le prospettive future, individuando elementi di ottimismo circa le possibilità di sviluppo del territorio torinese.



# Il movimento demografico

Negli ultimi cinquant'anni l'andamento della popolazione della provincia di Torino è stato caratterizzato da una crescita molto intensa fino alla metà degli anni Settanta e quindi da un progressivo declino.

La componente principale della crescita demografica dei primi decenni era costituita dal movimento migratorio che aveva coinvolto dapprima il comune capoluogo e quindi le cinte, e che, nella seconda metà degli anni Cinquanta e negli anni Sessanta, accresceva la popolazione al ritmo di alcune decine di migliaia l'anno.

Dal 1975, il saldo migratorio diventa sempre più negativo fino a metà degli anni Ottanta, per poi attenuarsi progressivamente negli anni successivi e tornare su valori moderatamente positivi negli ultimi anni, per effetto dell'immigrazione straniera.

Grazie all'elevata natalità, anche la componente naturale contribuisce alla crescita degli abitanti fino alla fine degli anni Settanta, con differenze decisamente elevate fra nascite e decessi nel periodo del baby boom: negli anni Sessanta e nei primi Settanta il saldo naturale supera spesso le diecimila unità. Dal 1980 anche il movimento naturale della popolazione diventa negativo, con valori dell'ordine di tre-cinque mila unità l'anno.

Le dinamiche migratorie e naturali hanno conseguenze di lunga durata sulla struttura per età della popolazione. Nei primi decenni la forte immigrazione netta e l'aumento della natalità

provocano il ringiovanimento della popolazione torinese; il calo delle nascite e la riduzione dei flussi migratori del periodo successivo, insieme all'allungamento della vita media, comportano il progressivo invecchiamento degli abitanti della provincia, con effetti che si protrarranno nei prossimi decenni.

La percentuale di popolazione anziana che si aggirava intorno al 10-11% fino al censimento del 1971, sfiora attualmente il 20% e dovrebbe giungere, secondo le previsioni dell'IRES, al 27% nel 2030. La quota di giovanissimi, cresciuta dal 17% al 22% fra il 1951 ed il 1971, si è ridotta a poco più del 10% e dovrebbe mantenersi sullo stesso livello nei prossimi decenni. I rapporti fra classi di età della popolazione mostrano già adesso, ma ancor più in prospettiva lo squilibrio della situazione demografica della provincia di Torino nei rapporti fra giovanissimi e anziani e fra generazioni in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro.

### ***1.1 La dinamica della popolazione nella provincia e nel comune di Torino***

Volendo descrivere sinteticamente l'andamento storico della popolazione residente a Torino e provincia, si può, innanzi tutto, notare una crescita pressoché costante nel periodo che va dal 1861 al 1951. Nella provincia interamente considerata, i residenti aumentavano del 66%, passando da 862.000 nel 1861 a 1.433.000 nel 1951.

A tale fase ha fatto seguito, negli anni Cinquanta e Sessanta, un fortissimo incremento. Nell'intera provincia i residenti sono saliti del 60%, aumentando da 1.433.000 nel 1951 a 2.287.000 nel 1971.

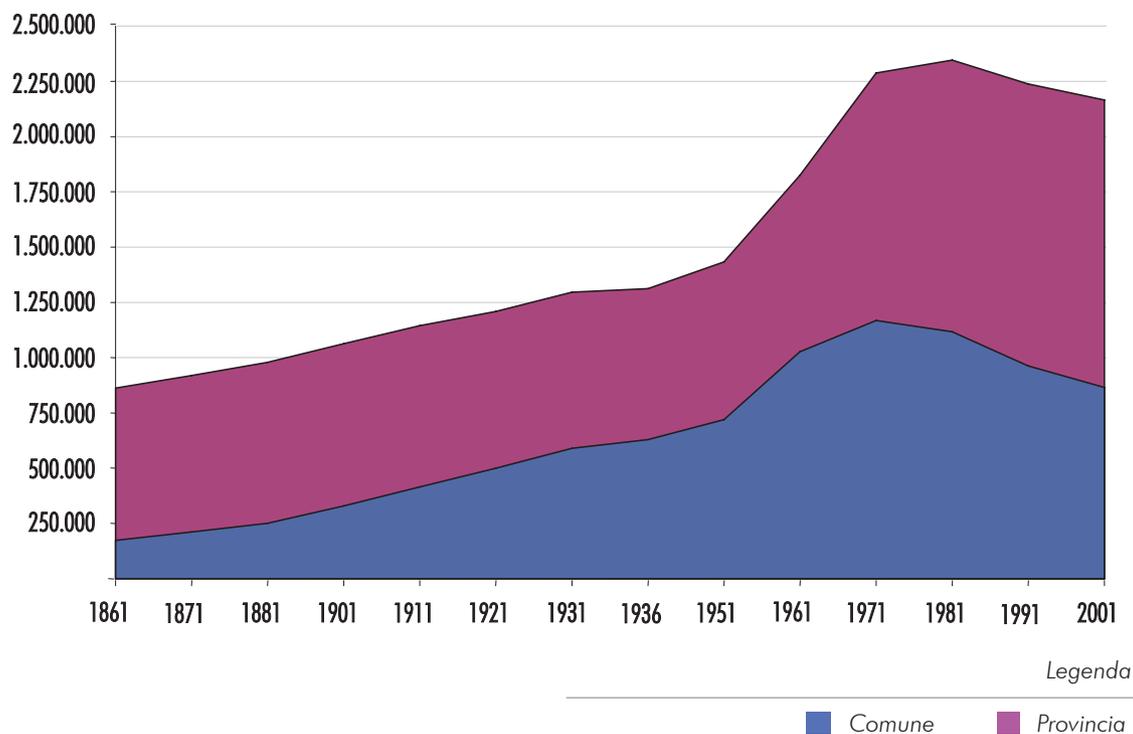
## Il movimento demografico

Il trend di crescita si è poi arrestato negli anni Settanta, in cui, in tutta la provincia, si è passati da 2.287.000 residenti nel 1971 a 2.346.000 nel 1981, con un incremento del 2,6%, decisamente inferiore rispetto al livello del decennio precedente.

Negli anni Ottanta e Novanta, infine, si è giunti addirittura a variazioni di segno negativo: la provincia di Torino è scesa da 2.346.000 residenti nel 1981 a 2.237.000 nel 1991 (-4,6%), e a 2.166.000 nel 2001 (-3,2% rispetto al 1991).

Grafico 1.1

*Popolazione residente del comune e della provincia di Torino. Anni 1861-2001*



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## Capitolo I

---

Esaminando più in dettaglio gli ultimi cinquant'anni, si può notare che, a partire dagli anni Cinquanta, la componente migratoria ha rappresentato di gran lunga la principale determinante dell'incremento demografico, coinvolgendo in primo luogo il comune di Torino fino ai primi anni Sessanta e successivamente il resto della provincia (grafici 1.2a e 1.2b).

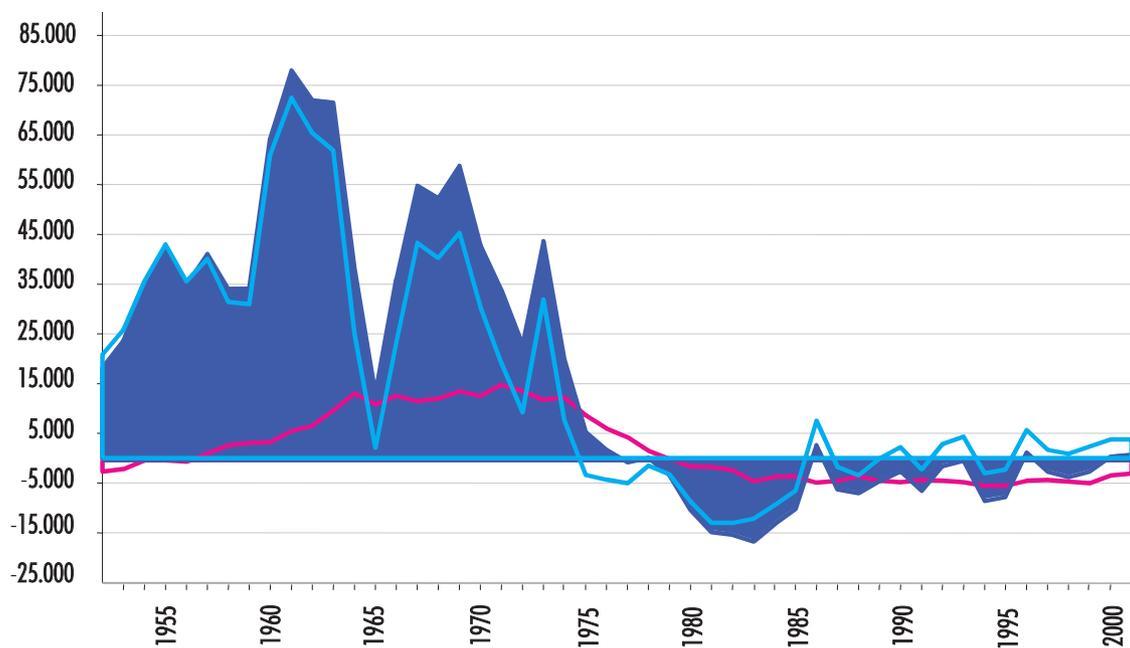
Nel comune capoluogo la crescita migratoria ha cominciato a mostrare andamenti altalenanti già a partire dalla prima metà degli anni Sessanta, per poi assestarsi su valori perennemente negativi dal 1974, mentre nel resto della provincia tale saldo si è mantenuto in qualche misura positivo in tutto il periodo considerato, influenzando il segno della dinamica demografica.

Il saldo naturale, invece, si è mantenuto sensibilmente positivo dalla fine degli anni Cinquanta a metà dei Settanta, diventando negativo con il 1980. Nel comune di Torino il saldo naturale ha oscillato da massimo di +8.362 nel 1964 ad un minimo di -2.959 nel 1995; nel resto della provincia dalla punta di +6.934 nel 1969 al minimo di -2.254 nel 1994.

## Il movimento demografico

Grafico 1.2a

Saldo movimento naturale e migratorio nella provincia di Torino. Anni 1952-2001



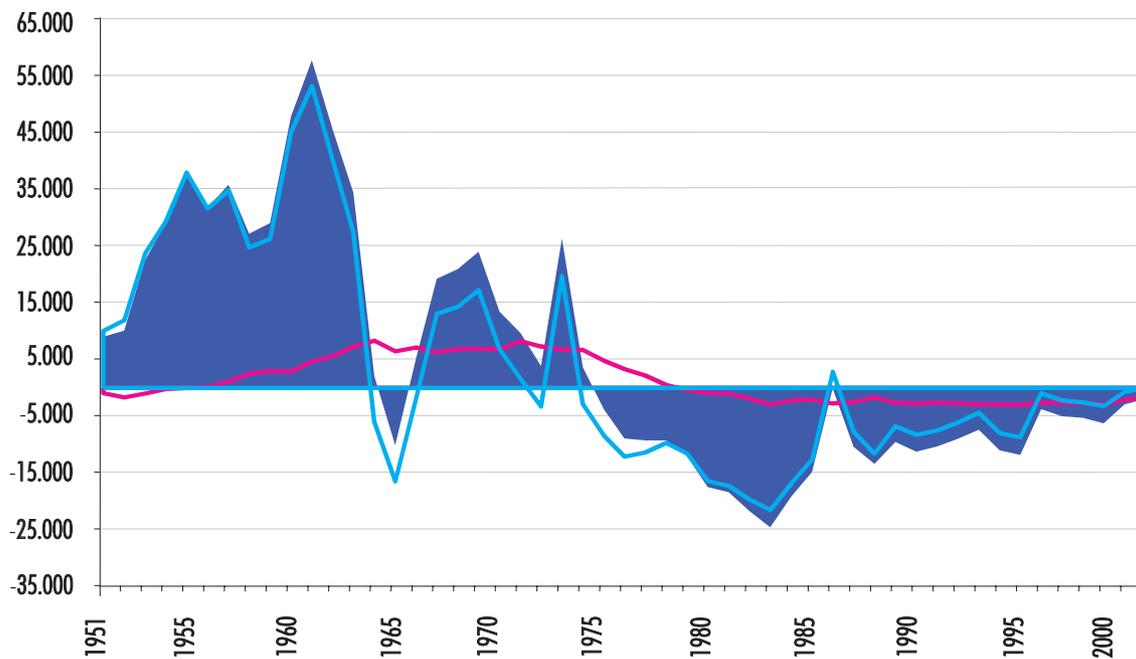
Legenda

- Saldo complessivo
- Saldo naturale
- Saldo migratorio

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, IRES, Camera di commercio di Torino e BDDE Regione Piemonte

Grafico 1.2b

Saldo movimento naturale e migratorio nel comune di Torino. Anni 1951-2001



Legenda

- Saldo complessivo
- Saldo naturale
- Saldo migratorio

Fonte: Elaborazioni su dati Città di Torino e BDDE Regione Piemonte

Nel periodo 1951-61 la crescita demografica si è polarizzata sul comune capoluogo, che si trovava, in quegli anni, al centro di un intenso processo di urbanizzazione. La popolazione

## Il movimento demografico

---

torinese è salita da 720.886 unità alla fine del 1951 a 1.033.870 alla fine del 1961 (+43%), grazie, soprattutto, ad un flusso migratorio fortemente positivo verso Torino, che proprio nel 1961 raggiungeva il massimo storico di +53.292 unità. In questi anni, al contrario, come si è accennato in precedenza, la componente naturale non ha influito molto sul saldo complessivo.

Il resto della provincia, in questo stesso periodo, ha avuto una crescita demografica più limitata, pari al +12%, trainata anch'essa soprattutto da un saldo migratorio positivo, arrivando così a poco più di 800.000 residenti alla fine del 1961 dai 714.000 circa del 1951.

Nel periodo 1961-71 la crescita demografica di Torino è proseguita, ma ad un ritmo sempre meno sostenuto e decisamente inferiore rispetto a quello del decennio precedente (+13%). Il rallentamento era dovuto in sostanza ad un peggioramento del saldo migratorio, che dal 1964 al 1966 ha anche presentato valori negativi.

Nel contempo il resto della provincia ha visto raddoppiare la propria popolazione nella prima cintura<sup>(1)</sup> e incrementare di oltre il 50% nella seconda, per effetto dei valori fortemente positivi dei saldi migratori e, in misura inferiore, dei saldi naturali. Nel 1971 i cittadini residenti nel resto della provincia sono complessivamente passati da 800.000 a 1.121.000.

Nota

---

<sup>(1)</sup> I comuni appartenenti alla prima cintura sono: Nichelino, Beinasco, Orbassano, Rivalta, Collegno, Grugliasco, Alpignano, Pianezza, Druento, Venaria, Caselle, Borgaro, Leinì, Settimo, San Mauro Torinese, Baldissero, Pino Torinese, Pecetto, Moncalieri, Chieri, Cambiano, Trofarello. Fanno invece parte della seconda cintura: Airasca, Avigliana, Brandizzo, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Caselette, Castiglione Torinese, Chivasso, Ciriè, Gassino, La Loggia, None, Piobesi, Piossasco, Poirino, Riva presso Chieri, Robassomero, Rosta, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Santena, Villarbasse, Villastellone, Vinovo, Volpiano, Volvera.

## Capitolo I

---

Nel periodo 1971-81 inizia il calo demografico di Torino, originato da un forte peggioramento del saldo migratorio, che inizia ad assumere valori stabilmente negativi a partire dalla prima metà degli anni Settanta, e da una tendenza all'azzeramento del saldo naturale. Più precisamente, la popolazione torinese comincia a decrescere, dopo aver raggiunto il suo massimo nel 1974 (1.203.000), fino a toccare 1.115.000 residenti nel 1981 (-4,6% rispetto al 1971).

Parallelamente, nel resto della provincia si ha un rallentamento della crescita demografica: i residenti che nel 1971 erano pari a 1.121.000 arrivano a 1.231.000 nel 1981, con un incremento del 9,8%. Anche in questo caso la componente principale della dinamica della popolazione è rappresentata dal saldo migratorio che diminuisce leggermente, pur continuando ad assumere valori positivi.

Fra il 1981 e il 1991 la perdita di popolazione del comune capoluogo avviene a ritmi più accelerati che nel decennio precedente. Il fenomeno è dovuto all'accentuarsi del deflusso migratorio da Torino e, contemporaneamente, alla flessione delle nascite, che si riducono ad un livello tale da non compensare i decessi<sup>(2)</sup>. I residenti scendono, quindi da 1.115.000 nel 1981 a poco più di 961.000, un decremento pari al 13,8%.

Nello stesso periodo, il resto della provincia rallenta la propria crescita (+6,3%), così da non poter più compensare il calo di Torino e raggiunge nel 1991 poco più di 1.308.000 residenti.

### Nota

---

*(2) Il fenomeno del declino delle nascite, non solo torinese ma nazionale, era cominciato già negli anni Settanta. Nell'intera provincia il massimo numero di nati si era avuto nel 1971 (37.985 neonati); negli anni seguenti le nascite si sono ridotte dapprima lentamente (ancora 33.435 neonati nel 1975), quindi più rapidamente fino a toccare il minimo di 17.106 nel 1994. Dal 1995 al 2000, invece, le nascite, in provincia di Torino, hanno ripreso a crescere, sebbene molto lentamente, registrando, nel 2000, un +11,3% rispetto al 1994.*

## Il movimento demografico

---

Questa decelerazione deriva principalmente dal deterioramento del saldo naturale, che si attesta su valori negativi dell'ordine di -1.270 all'anno, e dal saldo migratorio ancora positivo ma inferiore rispetto al decennio precedente.

Nel periodo 1991-2001, infine, è proseguito il calo della popolazione nel capoluogo (-10,1%), dovuto essenzialmente al saldo migratorio ancora fortemente negativo, con punte di -11.000 nel 1994 e nel 1995, e ad un movimento naturale stabilmente negativo. Al censimento 2001, nel comune di Torino si contavano 865.263 residenti.

Nel contempo, grazie a flussi migratori positivi, anche se in tendenziale diminuzione, il resto della provincia ha continuato a veder crescere la propria popolazione residente (+2%). L'apporto migratorio ha compensato il decremento naturale della popolazione.

Il surplus del movimento migratorio, che ha interessato Torino e il resto della provincia negli anni Novanta, è originato dai flussi con l'estero che hanno registrato saldi positivi rilevanti dagli ultimi anni Ottanta. I dati sulla popolazione residente sono in grado di dare conto solo in parte della componente extracomunitaria dei flussi migratori.

### **1.2 La struttura della popolazione**

Per quanto concerne la struttura per età<sup>(3)</sup> della popolazione nel corso del periodo in esame, si sono succedute due fasi contrapposte: al ringiovanimento della popolazione fino all'inizio degli anni Settanta ha fatto seguito un rapido processo di invecchiamento.

Con l'allungarsi della vita media, continua ad aumentare la quota di anziani, mentre, a causa della diminuzione delle nascite, la dimensione delle classi giovanili si riduce progressivamente.

Come si può notare dal grafico 1.3, che mette a confronto l'andamento della crescita della popolazione con più di 64 anni (over 64) e dei giovani con meno di 15 anni (under 15) nell'intera provincia, gli under 15 sono cresciuti molto più rapidamente degli anziani fra il 1951 e il 1971, per poi declinare velocemente, scendendo, già alla fine degli anni Ottanta, a numeri inferiori a quelli degli over 64.

A Torino gli ultrasessantaquattrenni, che rappresentavano circa il 10% della popolazione nel 1951 e nel 1961, erano l'11% nel 1971 e il 13% nel 1981, balzando poi al 17% nel 1991, fino al 21,9% nel 2001.

Nell'intera provincia, durante gli anni Cinquanta e Sessanta, la quota di popolazione anziana era superiore a quella del capoluogo, passando dal 10,4% del 1951 all'11,1% del 1971. Negli Settanta, invece, la situazione si inverte, il peso degli anziani nell'area torinese supera quello comunale e sale comunque dal 12,9% del 1981 fino al 19,5% del 2001.

*Nota*

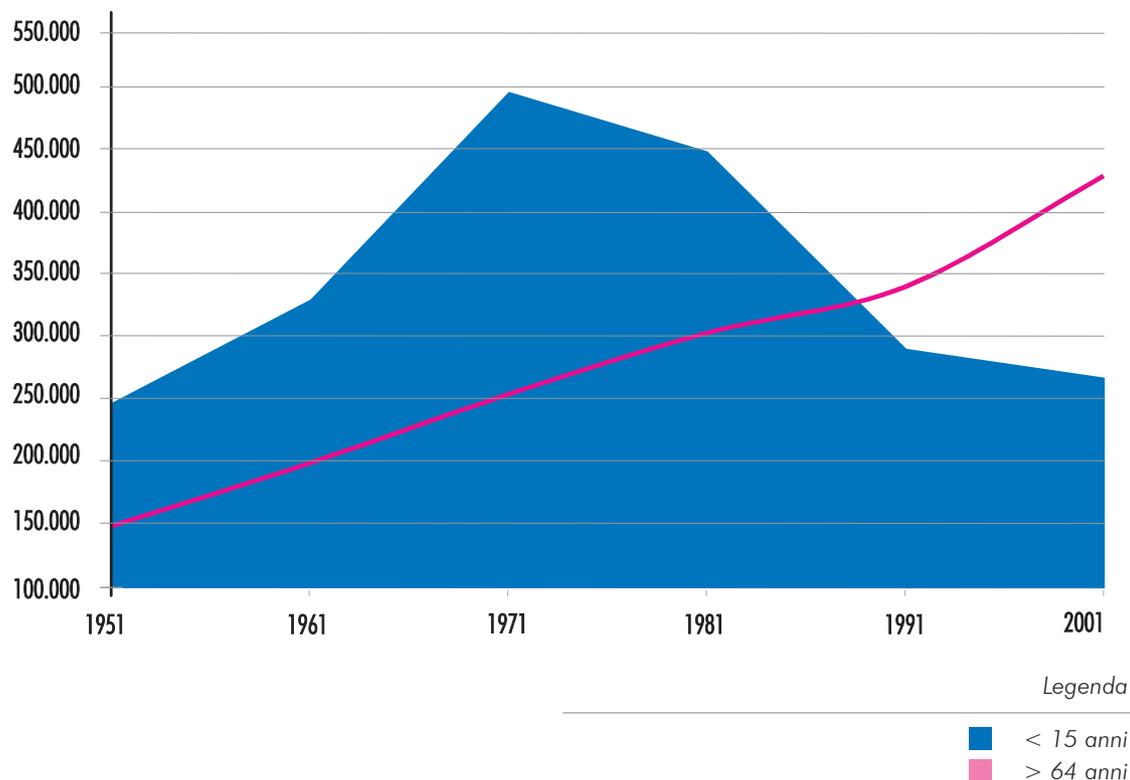
---

<sup>(3)</sup>Per semplicità di esposizione si fa sempre riferimento sul testo alle classi di età under 15 e 15-19 anni. In realtà nei dati disponibili dei Censimenti del 1951 e del 1961 per il Comune di Torino l'ISTAT utilizzava altri confini (cfr. note alla tavola 1.3 degli allegati).

## Il movimento demografico

Grafico 1.3

Trend crescita della popolazione over 64 - under15 in provincia di Torino. Anni 1951-2001



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Al contrario, la percentuale di ragazzi con meno di 15 anni sulla popolazione complessiva è passata, a Torino, dal 14,7% del 1951 al 16,2% del 1961, al 20,8% del 1971, per poi scendere al 18% nel 1981 e crollare all'11,5% nel 1991 e all'11,2% nel 2001.

## Capitolo I

Nella provincia globalmente considerata, l'andamento di quest'ultima componente è stato analogo, mantenendosi, però, sempre su percentuali più elevate. Nel 1951 i giovanissimi erano il 17,3%, passavano ad un massimo del 21,7% nel 1971 per poi scendere progressivamente fino al 12,2% del 2001.

Grafico 1.4

*Incidenza % dei giovanissimi e degli anziani sulla popolazione complessiva in provincia di Torino. Anni 1951-2001*



Legenda

- < 15 anni
- > 64 anni

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Il movimento demografico

---

L'indice di vecchiaia (numero di residenti di 65 anni di età e oltre per 100 residenti di età da 0 a 14 anni) riflette perfettamente queste due inverse tendenze.

In provincia di Torino, l'indice di vecchiaia, pari a 60 nel 1951 e nel 1961, è rimasto pressoché stabile fino al 1981 (68). Nei due decenni successivi ha, invece, subito un deciso aumento, passando a 117 nel 1991 e a 160 nel 2001.

Nel comune di Torino tale indice è peggiorato più di quello provinciale. L'indice di vecchiaia del comune di Torino, pari a 64 nel 1951, è sceso a 61 nel 1961 per poi giungere a 52 nel 1971. All'inizio degli anni Ottanta ha cominciato a crescere sempre di più, passando a 73 nel 1981 e a 145 nel 1991 per poi giungere a 196 nel 2001.

L'indice di ricambio della popolazione attiva (numero di residenti di 15-19 anni per 100 residenti di 60-64 anni), ci fornisce, invece, un'indicazione di quanti giovani entrano nell'età lavorativa ogni 100 anziani che stanno per uscirne. Più alto è il valore di questo indice, maggiore è la disponibilità di nuove forze di lavoro in grado di sostituire quelle in uscita.

Tale indice, in aumento in tutto il periodo 1951-1981, è risultato nettamente in calo negli ultimi due decenni: dopo aver raggiunto un punto di massimo nel 1981, sia nella provincia globalmente considerata, sia nel comune (rispettivamente 188 e 173), si è quasi dimezzato nel 1991 (110 e 94), per poi ridursi nuovamente nel 2001 (61 e 52).

Nel complesso, tale indicatore segnala la difficoltà di ricambio della popolazione in età lavorativa.

Infine, esaminando l'evoluzione dell'indice di dipendenza totale (che mette a confronto l'insieme della popolazione da 0 a 14 anni e della popolazione da 65 anni ed oltre con la

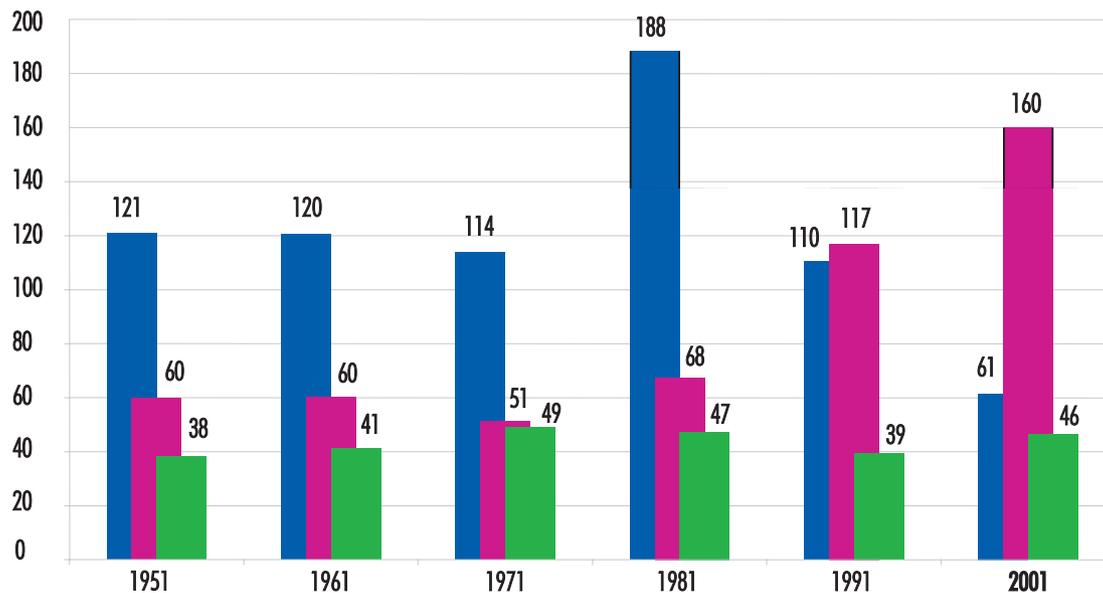
## Capitolo I

popolazione da 15 a 64 anni), otteniamo una misura di quante persone in età non lavorativa (giovani ed anziani) ci sono ogni 100 in età lavorativa.

Per l'intera provincia, questo indice, cresciuto da un valore di 38 del 1951 a 49 nel 1971, ha preso a scendere nei due decenni successivi (39 nel 1991). Nell'ultimo decennio tuttavia,

Grafico 1.4

**Indice di dipendenza, vecchiaia e ricambio per la provincia di Torino (maschi e femmine).  
Anni 1951-2001**



Legenda

- Indice di ricambio
- Indice di invecchiamento
- Indice di dipendenza

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Il movimento demografico

---

è tornato ad aumentare fino a 46 nel 2001, per effetto del bilanciamento tra due opposte tendenze: quella dei giovani, in diminuzione, e quella, più consistente, degli anziani in aumento.

### 1.3 La struttura delle famiglie<sup>(4)</sup>

In base ai dati dei censimenti ISTAT, dal 1951 al 2001 il numero delle famiglie residenti in provincia di Torino è quasi raddoppiato, passando da 469.007 a 907.110, con un incremento pari al 93,4%.

La crescita del numero di famiglie è proseguita negli ultimi vent'anni, nonostante il calo della popolazione, e ha comportato la riduzione della loro dimensione media a partire dal 1981. Il numero medio dei componenti per l'intera provincia era pari a 2,98 nel 1951 ed ancora a 2,90 nel 1971, ma scendeva a 2,70 nel 1981, 2,50 nel 1991 e 2,32 nel 2001. Nel comune capoluogo la dimensione media delle famiglie oscillava intorno a 2,8 persone tra il 1951 e il 1971 per poi scendere a 2,60 nel 1981, 2,34 nel 1991 e, infine, 2,17 nel 2001.

Se si osserva l'andamento delle famiglie in base al numero di componenti, si può notare che, a partire dagli anni Settanta, hanno cominciato ad aumentare in maniera sempre più marcata le famiglie composte da una sola persona, e contemporaneamente hanno preso a diminuire, quasi con la stessa intensità, le famiglie numerose con 5 e più componenti.

Nota

---

<sup>(4)</sup>Nel censimento del 1991 è stata introdotta una definizione differente di famiglia rispetto ai precedenti censimenti. Occorre pertanto mettere in rilievo che non vi è perfetta comparabilità tra i dati del censimento del 1991 e di quelli precedenti relativamente alle tipologie di famiglia.

Durante il periodo considerato, sono cresciute anche le famiglie con 2 componenti, sebbene ad un ritmo non molto rapido, mentre è rimasto pressoché stabile il numero di famiglie con 3 componenti. Infine, le famiglie con 4 componenti, dopo una crescita in sostanza costante negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, hanno iniziato lentamente a decrescere negli anni Ottanta.

### ***1.4 Il grado di istruzione***

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, il livello di istruzione della popolazione torinese e provinciale di età superiore ai 6 anni è andato gradualmente aumentando.

Le persone di età superiore a 6 anni senza titolo di studio o con titolo non superiore alla licenza elementare che nel 1951 erano l'83% del totale, nel 1991 sono il 42%. Le percentuali di persone con titolo di studio superiore alla licenza media inferiore sale progressivamente dal 6% del 1951 al 24% del 1991.

Se nella provincia di Torino, durante gli anni Cinquanta e Sessanta, le persone in possesso di un diploma erano il 4% della popolazione, già all'inizio degli anni Ottanta tale quota è più che raddoppiata (12%), raggiungendo il 20% nel 1991.

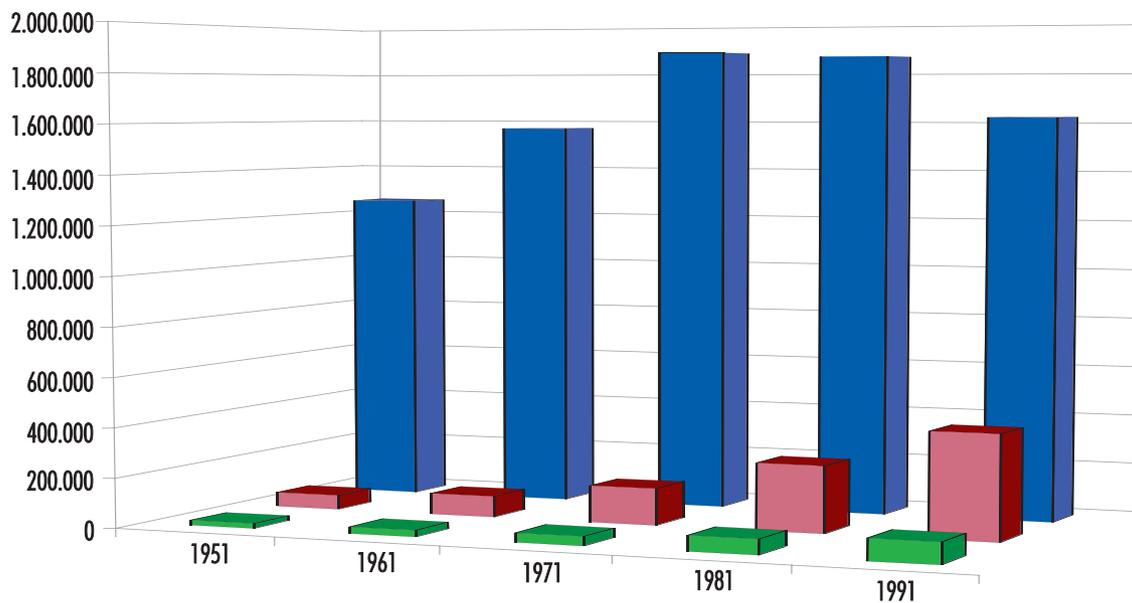
Aumentava di 1,5 volte ma restava sempre piuttosto esigua la porzione di persone in possesso di una laurea. In termini assoluti si è passati da 19.879 laureati (pari all'1,5% della popolazione di età superiore ai 6 anni) nel 1951 a 85.845 (4%) nel 1991.

Nel comune di Torino si riscontrano percentuali leggermente superiori a quelle della provincia globalmente considerata, sia nel caso dei diplomati sia dei laureati.

## Il movimento demografico

Grafico 1.6

Popolazione di età superiore ai 6 anni per titolo di studio in provincia di Torino. Anni 1951-1991



Legenda

- Laureati
- Diplomati
- Fino a licenza media inferiore

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Proporzionalmente, poi, dal 1951 al 1991, è cresciuto più rapidamente il numero di donne che si diplomano o si laureano rispetto al numero di uomini.

Nel 1951, ad esempio, nella provincia c'erano 33.841 maschi diplomati contro 25.078 fem-

mine (pari al 43% del totale diplomati). Nel 1991 si è arrivati, invece, a 212.464 maschi contro 208.634 femmine (pari a quasi metà del totale diplomati).

Ancora più significativo è il caso dei laureati: mentre nel 1951 in provincia di Torino si contavano 16.116 maschi laureati contro 3.763 femmine (pari al 19% del totale laureati), nel 1991 si è passati a 51.003 maschi contro 34.842 femmine (pari al 41% del totale laureati).

### ***1.5 La presenza straniera***

Limitando l'analisi alla componente regolare<sup>(5)</sup> del fenomeno migratorio, dal 1951 alla fine del 2000, il numero di stranieri residenti nella provincia di Torino è cresciuto di oltre venti volte, passando da 1.735 a 54.214 unità.

Sulla base dei dati ricavabili dal censimento generale della popolazione, nel 1951 gli stranieri residenti in provincia di Torino erano 1.735, ossia lo 0,1% della popolazione totale residente. Quasi il 46% di essi proveniva dall'Europa Occidentale<sup>(6)</sup>, mentre un altro 33% dal resto dell'Europa. Per ordine di peso seguivano l'America del Nord (5,5%), l'America Centrale e Meridionale (4,4%), l'Asia (1,3%) e l'Africa (1%). Il restante 8,8% era rappresentato dalle altre nazionalità e dagli apolidi.

Nel 1961 gli stranieri residenti in provincia sono 2.335 unità, pari ancora una volta allo 0,1% della popolazione residente complessiva.

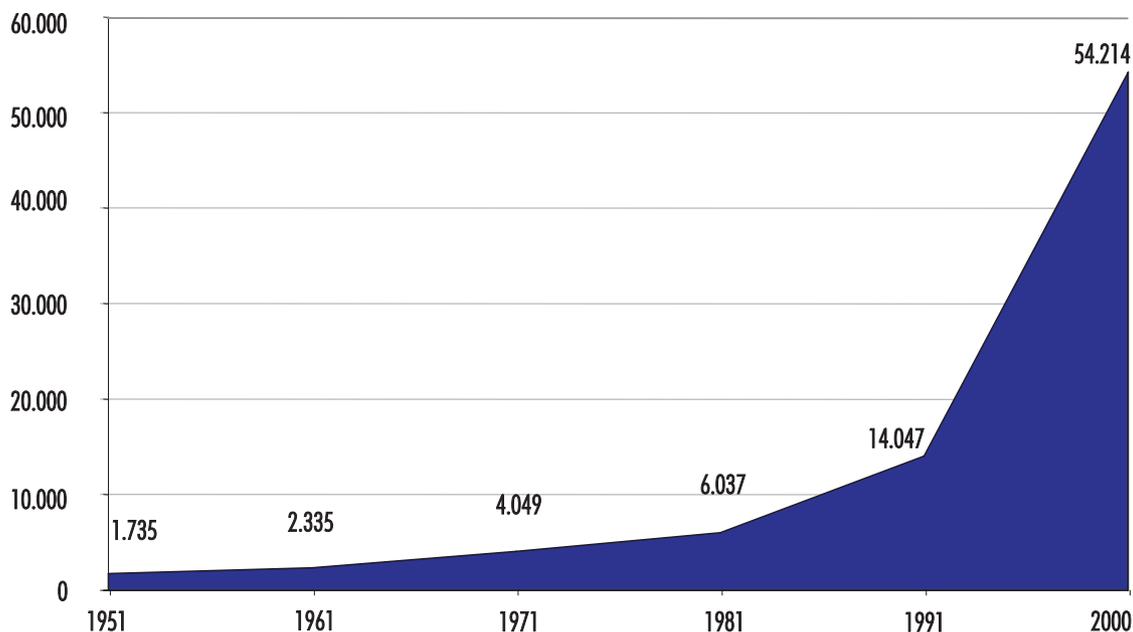
#### *Note*

---

<sup>(5)</sup>La quasi totalità degli stranieri regolari (con permesso di soggiorno) è iscritta nelle anagrafi comunali.

<sup>(6)</sup>Per Europa Occidentale si intendono i paesi facenti parte dell'Unione Europea e dell'EFTA negli anni di riferimento.

*Cittadini stranieri residenti in provincia di Torino ai censimenti dal 1951 al 1991 e nel 2000*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

A partire dal 1971, però, la quota di stranieri residenti sulla popolazione residente complessiva ha cominciato gradualmente a crescere: nel 1971, con 4.049 unità, essa era pari allo 0,2%; nel 1981, con 6.037 unità, è salita allo 0,3%, giungendo, nel 1991, con 14.047 unità, allo 0,6%.

Nell'arco di 40 anni, cioè dal 1951 al 1991, i cittadini stranieri residenti in provincia sono

cresciuti di oltre 8 volte (+710%), restando comunque una frazione minima della popolazione complessiva, e la loro composizione per provenienza si è notevolmente modificata.

Rispetto al 1951, innanzitutto, si è più che dimezzata la quota di stranieri con cittadinanza europea, sebbene sia cresciuto il loro numero in termini assoluti: rispettivamente 21,9% e 3.070 unità per i paesi dell'Europa Occidentale, 14% e 1.964 unità per il resto dell'Europa.

Con una quota del 37,5%, invece, sono aumentati in misura esponenziale i residenti con cittadinanza africana (+29.139%), passati da 18 a 5.263 unità, e dei residenti con cittadinanza asiatica (+9.614%), passati da 22 a 2.137 unità e una quota del 15,2% nel 1991.

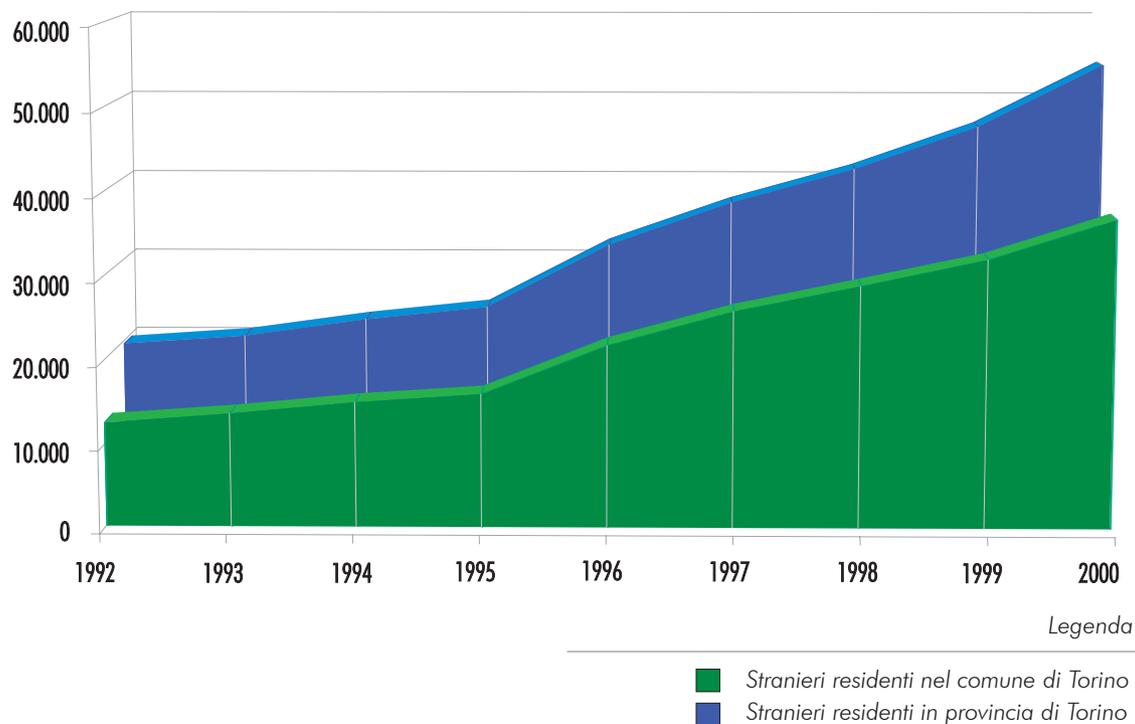
Nel caso dell'America, si è avuto un abbassamento della quota dei cittadini provenienti da Stati Uniti e Canada, scesi dal 5,5% nel 1971 al 2,2% nel 1991, mentre hanno raddoppiato il loro peso, dal 4,4% all'8,8%, quelli provenienti da America Centrale e Meridionale. In termini numerici, nel 1991 erano residenti in provincia di Torino rispettivamente 309 e 1.239 cittadini di nazionalità nordamericana e centro-sudamericana. Risultava, infine, quasi trascurabile (0,5% e 65 unità) la porzione di cittadini residenti di altra nazionalità o apolidi.

Dal 1991 al 1992, gli stranieri residenti sono aumentati di oltre 5.000 unità (+40%), arrivando a 19.677, ossia lo 0,9% dell'intera popolazione residente in provincia di Torino.

Negli otto anni che vanno dalla fine del 1992 alla fine del 2000, il numero complessivo di stranieri residenti in provincia di Torino è cresciuto di ulteriori 2,8 volte (+276%), passando da 19.677 a 54.214 unità, una cifra pari al 2,4% della popolazione totale residente in provincia.

La maggioranza dei cittadini stranieri della provincia, abita a Torino. Al 31 dicembre 2000 il 69% dei residenti stranieri si concentrava nel capoluogo.

*Cittadini stranieri residenti nel comune di Torino e nell'intera provincia. Anni 1992-2000*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tra il 1992 e il 2000, gli stranieri residenti nel comune di Torino sono triplicati, passando da 12.579 a 37.185 unità. Gli stranieri sono così giunti a rappresentare, all'inizio del 2001, il 4,1% della popolazione complessiva residente a Torino, rispetto all'1,3% del 1992.

## Capitolo I

---

Per quanto concerne le caratteristiche del fenomeno, si può notare, innanzi tutto, che la maggioranza degli stranieri residenti proviene dall'Africa del Nord. Essi rappresentano, infatti, il 29,5% (16.016) del totale stranieri residenti per la provincia e il 31,2% (11.597) per il comune.

In particolare, fanno parte delle prime 15 nazionalità di provenienza il Marocco (9.148 unità a Torino e 3.998 nel resto della provincia), l'Egitto (rispettivamente 1.287 e 147) e la Tunisia (rispettivamente 964 e 214).

Al secondo posto per aree geografiche d'origine, troviamo l'Europa dell'Est. Proviene in effetti dall'Europa dell'Est il 26,4% (14.292) degli stranieri residenti in provincia e il 22,3% (8.304) di quelli residenti a Torino.

Spiccano, soprattutto, tra le prime 15 nazionalità, la Romania (4.106 residenti a Torino e 2.305 nel resto della provincia), l'Albania (2.020 e 2.077) e la ex-Jugoslavia (719 e 459).

Molto consistenti sono, poi, i gruppi di persone provenienti da America Latina (6.176 unità, pari all'11,4% degli stranieri residenti, in provincia e 4.630 (12,5%) nel solo comune), Asia (rispettivamente 6.120 (11,3%) e 4.798 (12,9%)) e resto dell'Africa (rispettivamente 5.547 (10,2%) e 4.743 (12,8%)).

Le principali provenienze da queste grandi aree geografiche sono Perù, Brasile, Cina, Filippine, Nigeria, Senegal e Somalia che fanno parte delle prime 15 nazionalità d'origine.

Se osserviamo la distribuzione per età degli stranieri residenti al 31 dicembre 2000 nel Comune di Torino, possiamo constatare che si tratta di una popolazione molto giovane.

Di fatto, il 79% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni. Più precisamente, il 32,4% ha

## Il movimento demografico

---

dai 30 ai 39 anni, il 29% ha dai 15 ai 29 anni e, infine, il 17,6% ha meno di 15 anni.

Per quanto concerne, invece, la composizione per sesso, si ha nel complesso una leggera prevalenza maschile: a Torino risiedono 20.174 stranieri maschi contro 17.011 femmine.

La prevalenza maschile è forte soprattutto nelle comunità africane<sup>(7)</sup>, quella marocchina in primo luogo (6.157 maschi contro 2.991 femmine), nonché in quelle rumene (2.314 maschi contro 1.792 femmine) ed albanesi (1.223 maschi contro 797 femmine).

Spicca, al contrario, per la notevole predominanza femminile, la popolazione peruviana (898 maschi contro 1.829 femmine), brasiliana (357 contro 560), nigeriana (381 contro 950) e somala (271 contro 548).

Alla base di queste differenze ci sono modelli migratori molto diversificati tra le varie comunità. Con la stabilizzazione della presenza sul territorio e la ricostituzione dei nuclei familiari, gli squilibri di genere dovrebbero progressivamente attenuarsi.

### 1.6 Le previsioni demografiche al 2030

Le più recenti previsioni formulate dall'IRES Piemonte<sup>(8)</sup> prendono a base l'anno 2000<sup>(9)</sup> e si estendono fino al 2030.

Note

---

<sup>(7)</sup>Fanno eccezione, però, le nazionalità provenienti dalla parte orientale del continente africano, quali, in particolare, la Somalia e l'Etiopia.

<sup>(8)</sup>M.C. Migliore, *La popolazione piemontese nei prossimi trent'anni. I risultati delle previsioni IRES 2000*, Working paper n.156, gennaio 2002.

<sup>(9)</sup>La fonte dei dati utilizzati nei paragrafi precedenti per l'anno 2001 è la Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) della Regione Piemonte. Le stime IRES della struttura per età della popolazione al 2000 e al 2001 si scostano leggermente dai numeri della BDDE.

## Capitolo I

---

I risultati mostrano un ulteriore progressivo calo della popolazione provinciale in tutto il periodo oggetto di previsione, la forte riduzione dei giovani (15-29 anni) fino al 2010 e delle classi di età adulte fra il 2010 e il 2030 e il notevole aumento della popolazione anziana lungo tutto il periodo.

Fra il 2000 e il 2030 la provincia dovrebbe perdere circa 75 mila residenti, il 3,4% della sua popolazione.

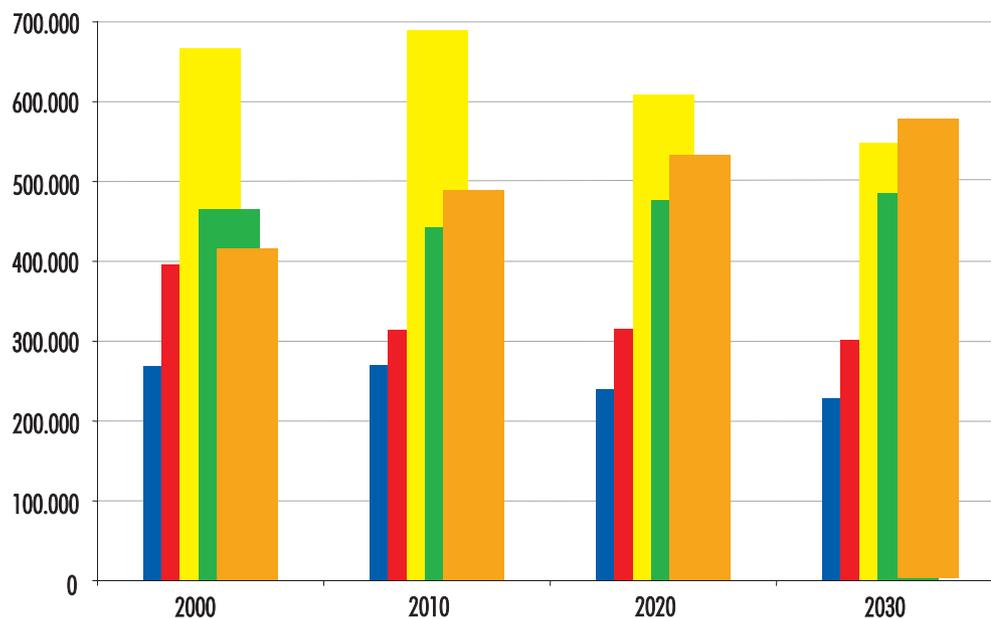
La riduzione è tuttavia molto più consistente per le classi di età più giovani. Gli under 15, pressoché stabili fino al 2010, scendono nei successivi vent'anni con una contrazione complessiva di 40 mila unità (-15%). I giovani diminuiscono di 95 mila unità (-24%), una perdita acquisita in gran parte già nel 2010. La diminuzione della popolazione adulta (30-49 anni) si concentra dopo il 2010 e riduce il numero di queste classi di età di quasi 120 mila unità (-18%).

Una tendenza opposta interessa invece la popolazione più anziana che aumenta per tutto il periodo. Gli over 64 crescono di quasi 160 mila persone (+38%) fra il 2000 e il 2030.

## Il movimento demografico

Grafico 1.9a

Previsioni demografiche 2000-2030 per gruppi di età, per la provincia di Torino



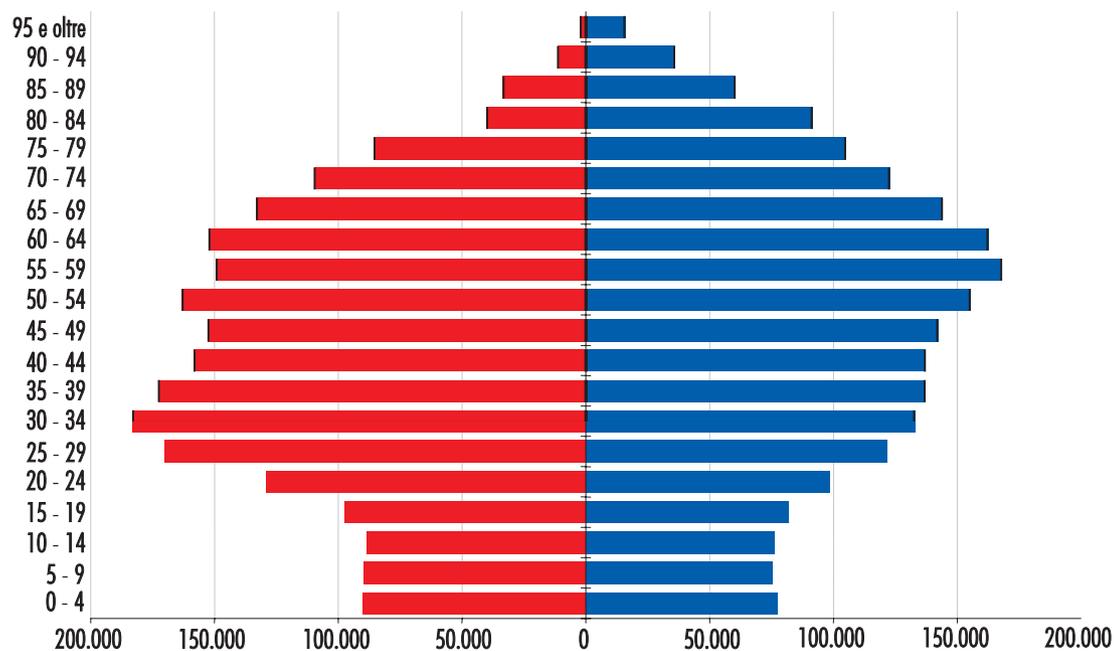
Legenda

- 0 - 14 anni
- 15 - 29 anni
- 30 - 49 anni
- 50 - 64 anni
- 65 anni e oltre

Fonte: Elaborazioni su dati IRES

Grafico 1.9b

Previsioni demografiche 2000-2030 per fasce di età per la provincia di Torino



Legenda

- 2030
- 2000

Fonte: Elaborazioni su dati IRES

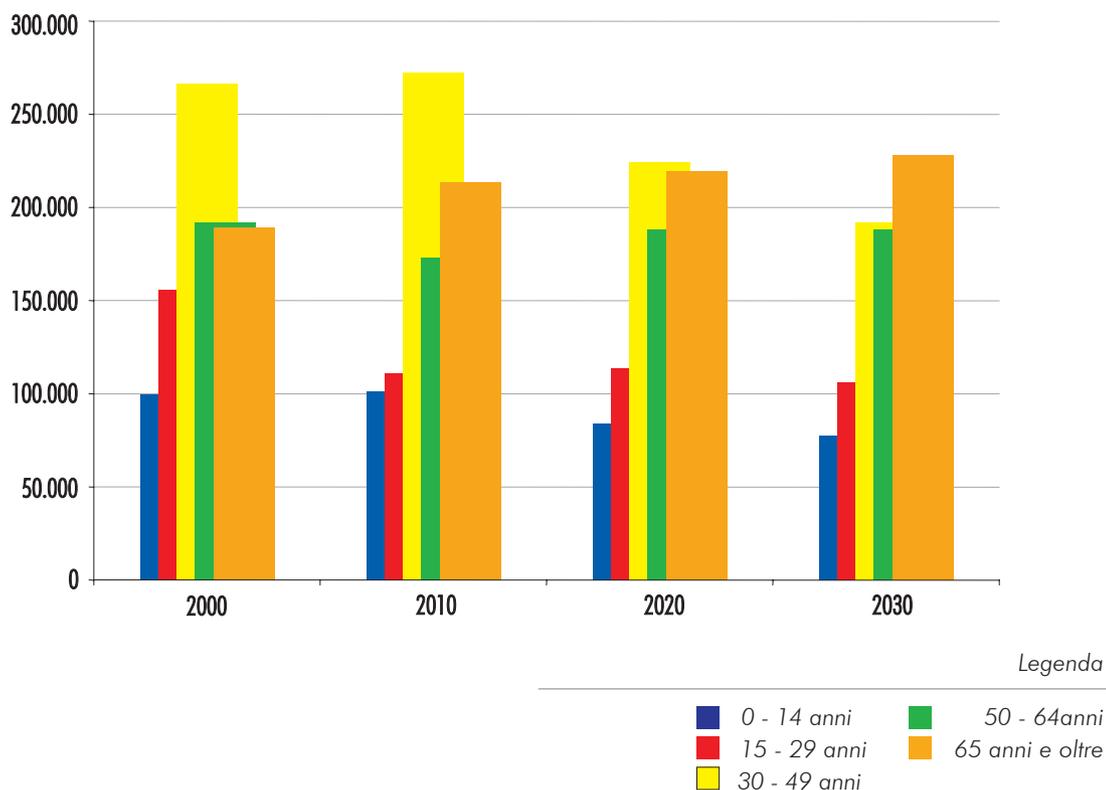
Le previsioni per Torino indicano un calo di popolazione molto più consistente di quello dell'intera provincia, pari a 110 mila persone (-12%).

## Il movimento demografico

La riduzione è più accentuata per tutte le fasce d'età inferiori ai cinquant'anni: gli under 15 scendono di 22 mila unità (-22%); i giovani di 50 mila (-32%), i 30-49enni di 74 mila (-28%). L'aumento della popolazione più anziana è di entità rilevante (40 mila individui, +20% rispetto al 2000) ma meno intenso che nell'intera provincia.

Grafico 1.10a

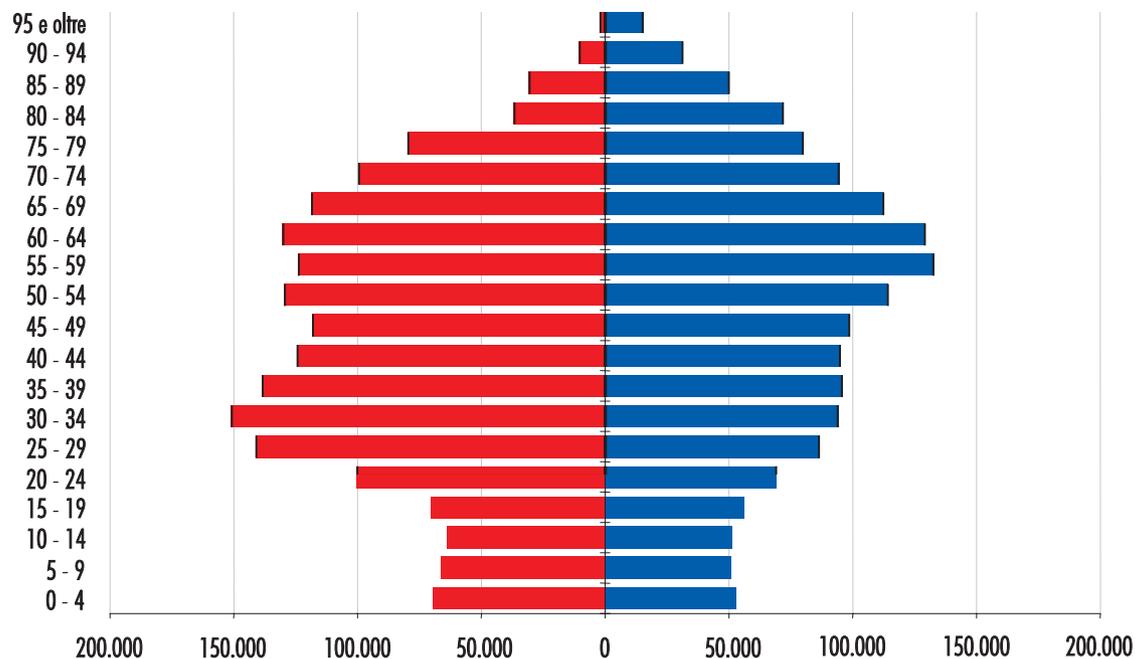
Previsioni demografiche 2000-2030 per gruppi di età per il comune di Torino



Fonte: Elaborazioni su dati IRES

Grafico 1.10b

Previsioni demografiche 2000-2030 per fasce di età per il comune di Torino



Legenda



Fonte: Elaborazioni su dati IRES

Tutti gli indici della struttura per età della popolazione si aggravano nei prossimi decenni. Rispetto al 2000, anno base della previsione IRES, gli indicatori dell'invecchiamento passa-

## Il movimento demografico

---

no da 155 a 252 anziani per 100 ragazzi nel 2030 per l'intera provincia e da 190 a 294 per la città di Torino.

Fra il 2000 e il 2030 l'indice di ricambio della popolazione in età attiva diminuisce da 64 giovani fra 15 e 19 anni di età per 100 persone di età compresa fra 60 e 64 anni a 50 nella provincia in complesso e scende da 54 a 43 nel capoluogo.

L'indice di dipendenza aumenta da 45 persone in età non lavorativa per 100 in età attiva nel 2000 a 60 nel 2030 per la provincia di Torino e da 47 a 63 nel comune.

# Lo sviluppo economico

Nel corso del lungo periodo esaminato, dai primi anni Cinquanta ad oggi, l'area torinese ha attraversato fasi di sviluppo, stagnazione e declino non dissimili da quelle dell'intera nazione ma che qui hanno assunto caratteri e intensità peculiari, in relazione alle specificità strutturali del sistema economico locale<sup>(10)</sup>.

Dopo l'immediato dopoguerra, gli aiuti del Piano Marshall e gli effetti della guerra di Corea concorrono a favorire investimenti e sviluppo produttivo. Per il sistema produttivo torinese, già caratterizzato da una rilevante specializzazione manifatturiera e dalla presenza di grandi imprese e gruppi industriali, inizia un lungo periodo di sviluppo che durerà, con brevi interruzioni, fino ai primi anni Settanta. La crescita è trainata dall'industria manifatturiera, in particolare metalmeccanica, ma assume dimensioni anche più rilevanti nel terziario in termini di valore aggiunto e di occupazione, soprattutto nel corso degli anni Sessanta.

Il sistema economico nazionale, che parte da livelli di sviluppo assai inferiori a quelli della provincia torinese e del Nord, cresce più rapidamente negli anni Cinquanta e allo stesso ritmo nel decennio successivo, e il peso di Torino sulla produzione di valore dell'Italia scende in vent'anni dal 7% al 5,9%.

Nota

---

<sup>(10)</sup> I dati della contabilità nazionale, dei censimenti economici e le rilevazioni sul commercio estero hanno subito nel tempo sostanziali modificazioni nel campo di osservazione e nelle metodologie di calcolo e di classificazione. Per tale ragione, i confronti sono soggetti ad errori di diversa natura, ma riteniamo che rivestano comunque un'indubbia capacità di delineare il percorso di sviluppo della provincia di Torino.

## Lo sviluppo economico

---

La crisi del 1973-74 chiude il periodo dello sviluppo pressoché continuo. Negli anni Settanta la crescita del PIL torinese si dimezza rispetto al decennio precedente e, in particolare, il valore aggiunto dell'industria aumenta solo dell'1,1% all'anno. Lo sviluppo economico dell'intero periodo, pari al 3% medio annuo, dipende in parte preponderante dal terziario (+5,1% medio annuo).

Negli anni Ottanta il tasso di crescita dell'economia torinese si abbassa ulteriormente al 2% medio annuo, inferiore all'andamento nazionale. La moderata crescita del periodo deriva esclusivamente dalla performance dei servizi mentre la grave crisi dei primi anni Ottanta influenza pesantemente i risultati dell'industria. L'industria torinese perde il 24% dell'occupazione e riguadagna a fatica alla fine del decennio i livelli di valore aggiunto iniziali.

Il rallentamento dell'economia si aggrava negli anni Novanta. Il prodotto torinese ristagna, con una crescita media annua dell'1,5%, appena inferiore all'1,6% nazionale. Il settore industriale perde valore aggiunto e occupazione mentre i servizi continuano a crescere, seppure in misura inferiore al decennio precedente.

All'inizio del Duemila il contributo torinese alla produzione di valore dell'Italia, che era del 7% all'inizio degli anni Cinquanta, si riduce al 4,7%.

In cinquant'anni la composizione del prodotto torinese vede capovolgersi il rapporto fra i principali rami di attività. Mentre l'agricoltura diminuisce da un modesto 3% a meno dell'1%, l'industria che rappresentava due terzi del valore aggiunto totale all'inizio degli anni Cinquanta, scende al 32% e il terziario aumenta dal 28% al 68%.

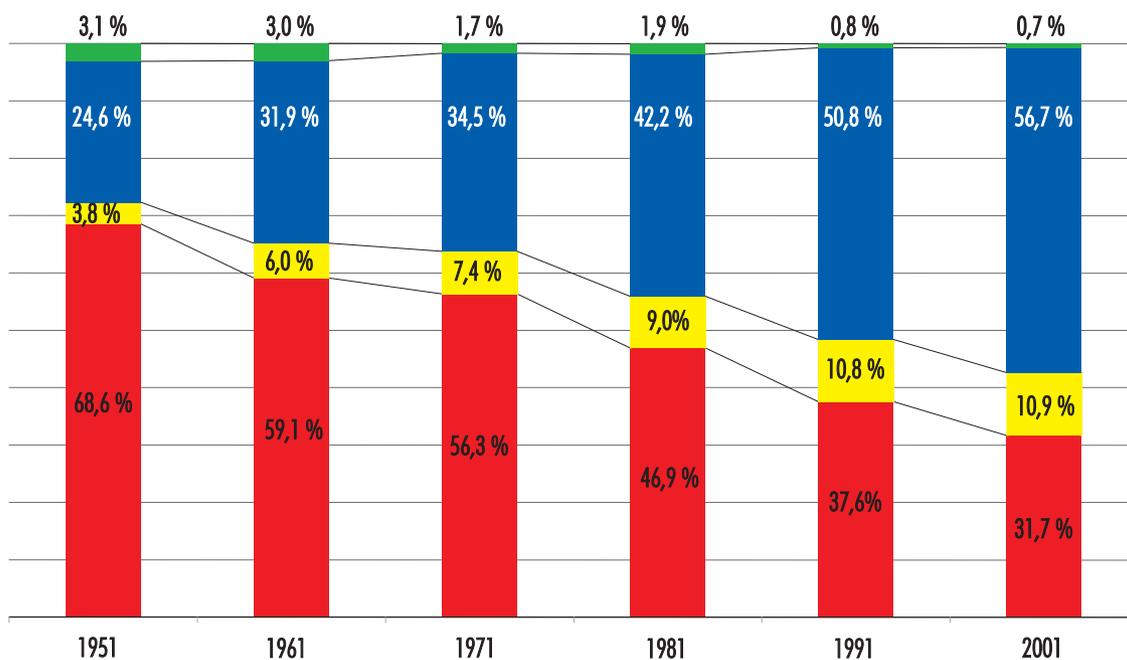
### 2.1 Il prodotto

In questa parte vengono analizzati i dati riguardanti il valore aggiunto creato dall'economia torinese durante il periodo 1951-2001. I dati utilizzati per le elaborazioni provengono da due fonti differenti: l'Istituto Guglielmo Tagliacarne e l'Istituto Nazionale di Statistica. I dati forniti dall'Istituto G. Tagliacarne riguardano il periodo 1951-2001, mentre la serie ufficiale dell'ISTAT copre il solo periodo 1995-2000. Poiché questi dati non sono perfettamente confrontabili tra di loro, i due periodi sono stati esaminati separatamente.

Nei grafici 2.1a e 2.1b è illustrata la variazione della composizione del valore aggiunto provinciale per ramo di attività economica.

In particolare nel primo grafico sono rappresentati gli anni 1951-2001 secondo i dati forniti dall'Istituto G. Tagliacarne, mentre il secondo costituisce un dettaglio degli anni 1995-2000 in base alla serie ufficiale dell'ISTAT.

Variatione della composizione del valore aggiunto per ramo di attività economica.  
Anni 1951-2001<sup>(11)</sup> (% valore aggiunto complessivo espresso in lire correnti)



Legenda



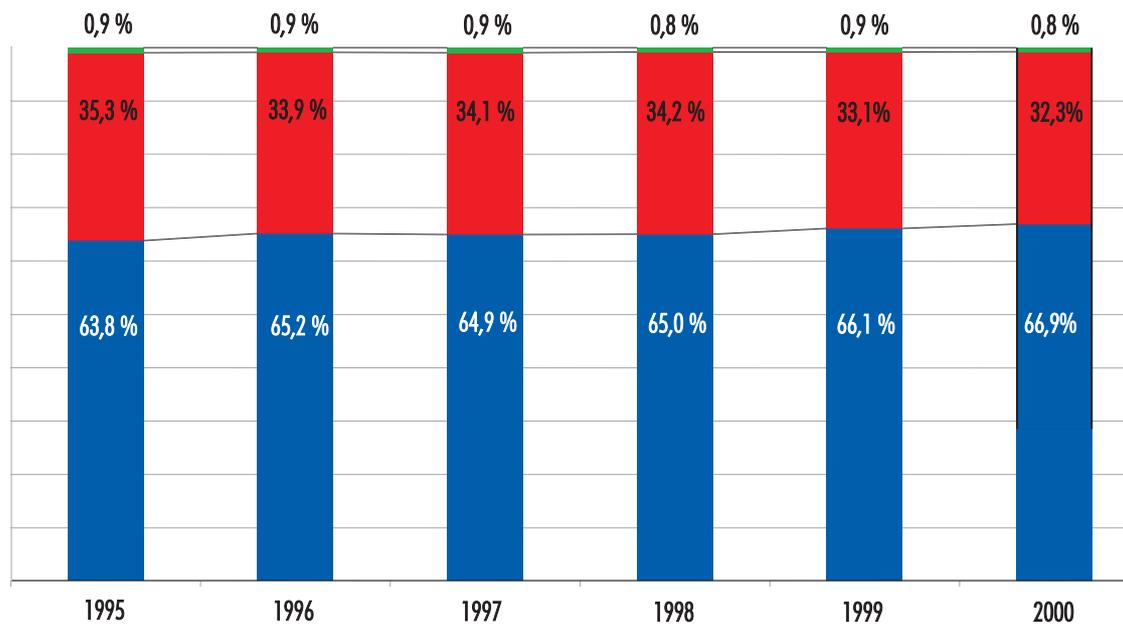
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nota

<sup>(11)</sup>Per l'anno 2001 le quote dei servizi vendibili e di quelli non vendibili, non fornite dall'Istituto G. Tagliacarne, sono state stimate in base alle percentuali rilevate nel 1999, in cui il peso dei servizi globalmente considerati non differiva molto da quello del 2001 (56,3% nel 1999 rispetto al 56,7% nel 2001).

Grafico 2.1b

*Variatione della composizione del valore aggiunto per ramo di attività economica.  
Anni 1995-2000 (% valore aggiunto complessivo espresso in lire correnti)*



Legenda

- Servizi
- Industria
- Agricoltura

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

### 2.1.1 *Gli anni della ricostruzione postbellica e dello sviluppo economico*

Al termine del secondo conflitto mondiale, l'Italia vedeva distrutta larga parte della sua capacità produttiva. A metà del 1946 si manifesta una forte ondata inflazionistica, generata dal deficit della spesa pubblica e dallo smantellamento del controllo sui cambi, destinata a non arrestarsi fino al 1947. La manovra deflazionistica della Banca d'Italia porta alla stabilizzazione della lira e determina una severa restrizione monetaria, la caduta della domanda e del livello dell'attività produttiva.

Negli anni Cinquanta, però, l'Italia riesce a conciliare la stabilità monetaria con lo sviluppo: tra il 1951 e il 1961 il tasso di incremento del prodotto, espresso in termini reali<sup>(12)</sup>, raggiunge in media il 5,5% annuo<sup>(13)</sup>. Anche l'economia torinese si giova di questa fase positiva e, nella media dello stesso periodo, la crescita del prodotto è di circa il 3,5% annuo.

Il valore aggiunto fornito dall'industria torinese in senso stretto cresce in questo decennio a tassi del 2% contro il 5% dell'industria a livello nazionale. I servizi torinesi, invece, creano ricchezza a tassi medi annui superiori al 7% contro il 6% nazionale.

Il sistema economico italiano si avvia ad una trasformazione strutturale che si farà più profonda negli anni Settanta ed Ottanta e che Torino sentirà in maniera particolare.

Tra il 1951 e il 1961 il peso dell'agricoltura in Italia, in termini di valore aggiunto complessivo, diminuisce dal 19,9% al 13,4%, a favore dell'industria, che passa dal 37,1% al 38,2%, ma soprattutto del terziario: i servizi vendibili passano dal 32,7% al 37,3% mentre

Note

---

<sup>(12)</sup>Per valutare la crescita in termini reali del prodotto, gli importi nominali in lire correnti nei vari anni sono stati convertiti in lire 2001 utilizzando i relativi coefficienti di trasformazione forniti dall'ISTAT nella pubblicazione "Il valore della lira dal 1861 al 2001", ottobre 2002.

<sup>(13)</sup>Tasso medio annuo composto.

i servizi non destinabili alla vendita dal 10,3% all'11,1%.

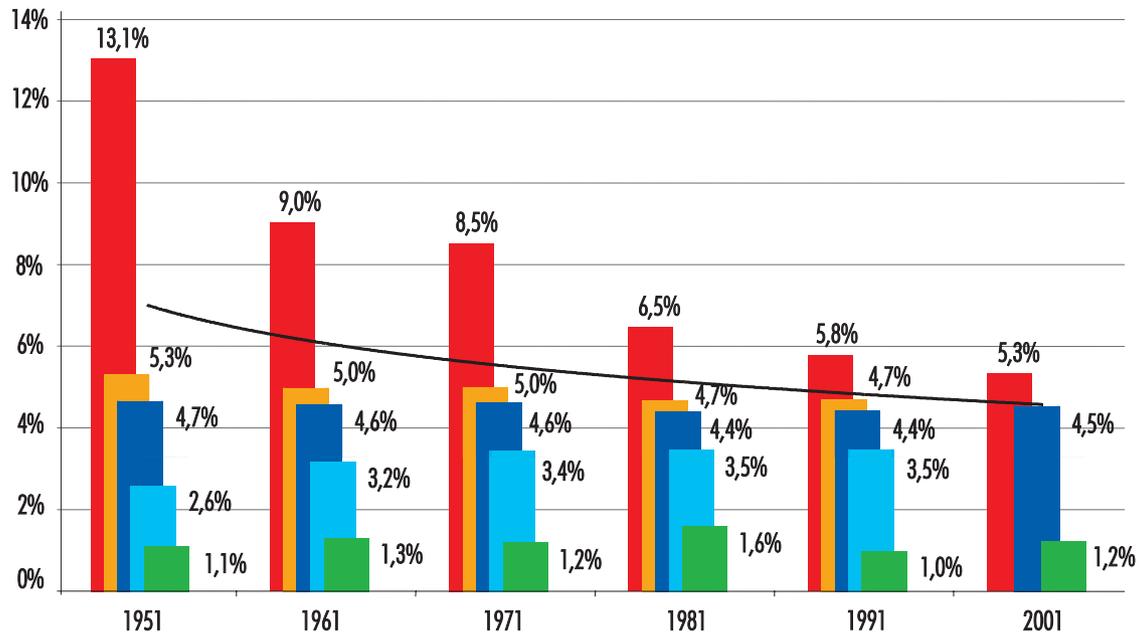
Al contrario, la provincia di Torino, che nel 1951 traeva dall'industria una quota del proprio valore aggiunto complessivo più che doppia rispetto alla corrispondente nazionale (il 68,6% contro il 37,1%), vede diminuire il peso di questo comparto di 9,5 punti percentuali (59,1% contro il 38,8% dell'Italia).

Le ragioni del rallentamento del peso dell'industria vanno ricercate, in questo periodo, quasi esclusivamente nel balzo del peso dei servizi, che a Torino si è mostrato decisamente più forte della media nazionale: in provincia di Torino, tra il 1951 e il 1961, i servizi destinati alla vendita sono cresciuti dal 24,6% al 31,9% (Italia: dal 32,7% al 37,3%) mentre i servizi non destinabili alla vendita dal 3,8% al 6% (Italia: dal 10,3% all'11,1%).

L'agricoltura, che nell'area torinese rappresenta da sempre un settore marginale, negli anni Cinquanta non ha mutato sostanzialmente il suo peso che sarà destinato ad una continua e graduale erosione anche nei decenni a venire (provincia di Torino: dal 3,1% nel 1951 allo 0,7% nel 2001; Italia in complesso dal 19,9% nel 1951 al 2,7% nel 2001).

La dinamica meno vivace della crescita economica complessiva dell'area torinese rispetto all'Italia ha determinato una diminuzione del contributo del valore aggiunto torinese al valore aggiunto nazionale. Mentre nel 1951 Torino forniva circa il 7% della ricchezza nazionale, nel 1961 la quota corrispondente è scesa al di sotto del 6%.

Quota torinese di valore aggiunto nazionale per ramo di attività economica. Anni 1951-2001



Legenda



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

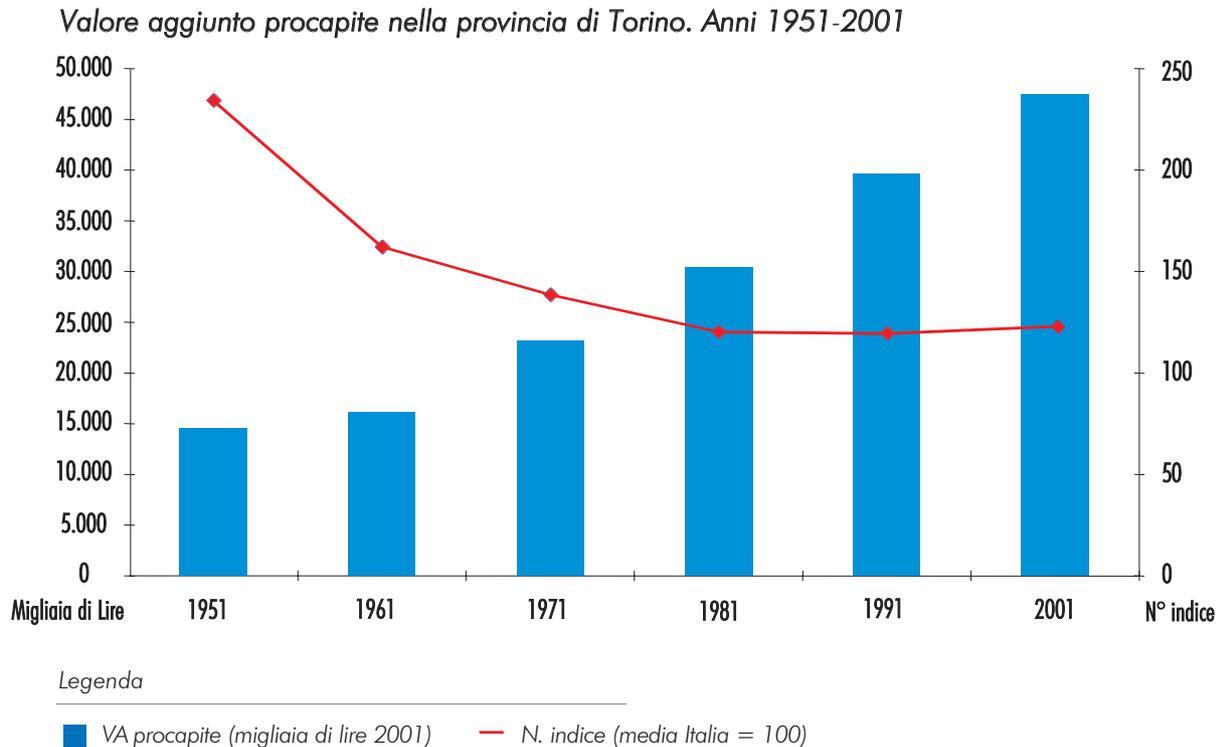
Osservando più in dettaglio i rami di attività economica (grafico 2.2), si può notare che l'industria torinese, che nel 1951 procurava il 13% del valore aggiunto industriale nazionale, nel 1961 ne genera solo più il 9%, mentre il peso del terziario torinese sul valore aggiunto

## Capitolo II

nazionale del comparto rimane pressoché costante (4,7% nel 1951 contro il 4,6% nel 1961).

Tra il 1951 e il 1961, il valore aggiunto per abitante, espresso in lire 2001, è passato da 15 milioni a 16 milioni. L'indice in base Italia mostra, però, un assottigliamento del vantaggio di Torino rispetto alla media nazionale: mentre nel 1951 il valore aggiunto per abitante nell'area torinese era più che doppio di quello italiano (indice pari a 234), nel 1961 esso si riduce ad una volta e mezza circa (162) il dato nazionale.

Grafico 2.3



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

### 2.1.2 *Gli anni Sessanta*

Durante gli anni Sessanta l'economia italiana vive una fase iniziale di sviluppo sostenuto, seguita poi da una fase di brusca decelerazione nel biennio 1964-65 e da una ripresa, via via più debole, nella seconda metà del periodo fino al 1970.

Tra il 1961 e il 1971 il tasso medio italiano di crescita accelera rispetto al 5,5% del decennio precedente superando così il 6%.

Anche in provincia di Torino il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto del periodo supera il 6%, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 4,1% del periodo 1951-1961. Significative differenze, però, si sono verificate all'interno dei settori e tra un anno e l'altro.

Complessivamente, tra il 1961 e il 1971 il valore aggiunto creato dall'industria torinese in senso stretto cresce a tassi medi annui del 5,4% (contro il 2% del decennio precedente), esattamente come a livello nazionale.

Rispetto al valore aggiunto complessivo, tuttavia, il peso dell'industria nella creazione di ricchezza decresce di circa 3 punti percentuali (dal 59,1% del 1961 al 56,3% del 1971) in provincia di Torino, mentre, a livello nazionale, cresce di mezzo punto percentuale (dal 38,2% al 38,7%).

Si accentua, invece, in questi anni, la crescita di importanza del comparto dei servizi che in provincia di Torino arriva a rappresentare il 41,9% del valore aggiunto complessivo, contro il 53% a livello nazionale. Il valore aggiunto del terziario cresce sia nell'area torinese sia a livello nazionale a tassi medi superiori al 7%.

Nell'insieme, dal 1961 al 1971, il contributo del valore aggiunto torinese alla formazio-

ne del valore aggiunto nazionale complessivo si è mantenuto pressoché costante (dal 5,8% al 5,9%). Lo stesso si è verificato nei vari comparti: nel 1971 Torino è passata a fornire l'8,5% del valore aggiunto industriale nazionale contro il 9% del 1961, mentre il suo peso sul terziario è rimasto stabile al 4,6%.

Come ricordato, tuttavia, nel corso del decennio lo sviluppo economico non è stato lineare, ma fortemente influenzato dai cicli economici.

Se dal 1950 fino all'inizio del 1963 l'economia si è caratterizzata per tassi di crescita sostenuti ed un forte incremento della produttività, nel 1963 si presenta la prima grande crisi del dopoguerra che durerà fino alla fine del 1964 determinando una brusca frenata dello sviluppo.

Nel 1962, a seguito del rinnovo dei contratti di lavoro nel settore metalmeccanico, si verifica una caduta dei profitti<sup>(14)</sup> che trascina con sé la flessione degli investimenti. La diminuzione degli investimenti prosegue con maggiore intensità nei tre anni successivi a causa anche della severa manovra di politica monetaria che la Banca d'Italia aveva messo in atto alla fine del 1963 per contrastare gli effetti della pressione salariale sui prezzi e sulla bilancia commerciale.

Dopo la fase deflazionistica del 1963-1964, si avvia una nuova fase di forte espansione in cui la produttività industriale cresce di nuovo più rapidamente dei salari. Ciò è reso possibile dal forte rilancio degli investimenti in macchinari che incorporano elementi di progresso tecnologico (automazione, macchine utensili a controllo numerico, robot industriali) nel processo produttivo.

Nota

---

*(14) In questo caso la crescita salariale ha agito da fattore destabilizzante poiché l'incremento delle retribuzioni lorde è avvenuto ad un ritmo più che doppio rispetto alla produttività ossia il salario per addetto è aumentato molto più rapidamente del prodotto per addetto.*

## Lo sviluppo economico

---

Nella seconda metà del decennio, durante una ripresa dal ritmo via via meno intenso, il valore aggiunto nazionale e quello torinese crescono di circa il 44%, a tassi medi del 7,5%.

Lo sviluppo del prodotto industriale, in questo quinquennio, cresce meno nell'area torinese rispetto a quella nazionale: il valore aggiunto industriale torinese cresce del 37% contro il 48% della media italiana, a tassi medi rispettivamente del 6,5% e dell'8%.

Dal lato dei servizi, è invece Torino a veder crescere più velocemente il valore aggiunto prodotto rispetto alla media nazionale (61% contro 51%) con tassi medi del 10% rispetto all'8,5% dell'Italia, configurando un processo di terziarizzazione sempre più marcato.

Alla fine degli anni Sessanta, gli investimenti tornano nuovamente a flettere in concomitanza con un nuovo ciclo di aumento delle retribuzioni determinando un nuovo rallentamento della crescita economica.

Pur continuando a crescere in valore assoluto (da 16 milioni nel 1961 a 23 milioni nel 1971), il valore aggiunto pro capite torinese mostra un peggioramento rispetto alla media italiana: se nel 1961, fatto 100 il valore italiano, l'indice era pari a 162, nel 1971 scende a 139.

### **2.1.3 *Gli anni Settanta***

Tra il 1969 e il 1972 la crescita economica rallenta rispetto al periodo 1963-1968, di fronte all'avvicinarsi di squilibri di origine interna ed esterna.

All'indebolimento del miracolo economico italiano, si accompagnano, infatti, le turbolenze internazionali derivanti dallo sganciamento del dollaro all'oro (1971) e l'avvio del regime dei tassi di cambio flessibili (1973).

## Capitolo II

---

L'aumento improvviso dei prezzi delle materie prime nel 1972-1973, l'esplosione dello shock petrolifero alla fine del 1973, in seguito al quale i prezzi del petrolio quadruplicano, e il generalizzarsi dell'inflazione mondiale nel 1974, determinano una situazione estremamente difficile per l'economia italiana e la ripresa del 1973-1974 viene bruscamente interrotta.

L'Italia dimostra, tuttavia, una forte capacità di reazione e dopo cinque trimestri di recessione comincia la ripresa che, anche se turbata da una serie di crisi valutarie nel 1975-1976, proseguirà fino alla seconda crisi petrolifera del 1979. Con il secondo shock petrolifero, l'inflazione riprende a salire e l'economia italiana si trova a dover affrontare una crisi decisamente più grave di quella del 1975 e destinata ad avere ripercussioni nel decennio successivo.

In questo decennio il valore aggiunto torinese risente fortemente degli eventi congiunturali e cresce a tassi medi annui del 3% (tasso dimezzato rispetto al 6% degli anni Sessanta), di fronte al 4,7% nazionale.

A ridurre sensibilmente la propria crescita nel decennio è soprattutto il valore aggiunto industriale torinese in senso stretto scendendo dal 5,4% del decennio 1961-1971 ad appena l'1,1% nel decennio 1971-1981 (Italia: 5,5% e 2,4%).

La quota dell'industria sul valore aggiunto complessivo diminuisce di oltre due punti percentuali a livello nazionale, passando dal 38,7% nel 1971 al 36,3% nel 1981. In provincia di Torino la riduzione del peso del comparto industriale è, invece, molto più consistente e, per la prima volta, scende al di sotto del 50% (dal 56,3% nel 1971 al 46,9% nel 1981).

Specularmente, nell'area torinese il peso dei servizi sale dal 41,9% nel 1971 al 51,2% nel 1981, mentre a livello nazionale passa dal 53% al 58%.

## Lo sviluppo economico

---

Tra il 1971 e il 1981 il contributo dell'economia torinese alla creazione della ricchezza nazionale si riduce ulteriormente di 0,9 punti percentuali, dal 5,9% al 5%. Anche in questo caso è il comparto industriale a farsi carico della perdita di rilevanza maggiore, passando a fornire dall'8,5% al 6,5% del valore aggiunto industriale nazionale, mentre il terziario non modifica sostanzialmente il suo contributo (4,6% nel 1971 contro il 4,4% nel 1981).

Suddividendo in due fasi il periodo, si può notare che il valore aggiunto torinese è cresciuto a tassi medi annui lievemente superiori nella prima rispetto alla seconda metà degli anni Settanta (3,4% contro 3,1%), raggiungendo in valore assoluto quasi 52 mila miliardi di lire nel 1975 (contro i 44 mila del 1970) e 61 mila miliardi nel 1980. Inoltre, in entrambi i quinquenni i tassi medi torinesi si sono dimostrati inferiori a quelli nazionali e rispettivamente del 4,2% e del 5,6%.

Lo stesso andamento si è verificato per il valore aggiunto industriale torinese che nella prima metà degli anni Settanta è cresciuto a tassi medi annui del 2,5% e del 2% nella seconda metà contro il 3,9% e il 5,4% a livello italiano.

I servizi hanno, invece, avuto un crescita più accelerata nella seconda metà degli anni Settanta, passando da un tasso medio annuo del 4,4% al 4,7%, confermando così il continuo rafforzamento del processo di terziarizzazione. Tuttavia, anche nel caso dei servizi, il livello dei tassi medi nazionali è risultato più in alto di quello torinese e rispettivamente del 4,8% nella prima metà e 6,8% nella seconda.

Tra il 1971 e il 1981, il valore aggiunto torinese per abitante sale da 23 milioni a 30 milioni, continuando però a mostrare un avvicinamento alla media italiana. L'indice sull'Italia scende, infatti da 139 a 120.

### 2.1.4 *Gli anni Ottanta*

All'inizio degli anni Ottanta, la situazione economica italiana è sottoposta agli effetti destabilizzanti delle crisi petrolifere degli anni Settanta e alle spinte inflazionistiche alimentate dalla spesa pubblica.

L'adesione al Sistema Monetario Europeo (SME) nel 1979 limita la possibilità di manovra della politica economica che, nel 1980, deve contrattare con l'Unione Europea l'entità della svalutazione della lira. La dipendenza dall'estero per i prodotti agroalimentari e l'energia, i cui prezzi sono fortemente rincarati, causa il passivo della bilancia dei pagamenti e acuisce le tensioni inflazionistiche.

Tra il 1981 e il 1987 vengono effettuati frequenti riallineamenti delle parità di cambio all'interno dello SME. Il sistema economico italiano riacquista una certa flessibilità e capacità di adattamento.

Le restrizioni monetarie del periodo colpiscono pesantemente i posti di lavoro nell'industria. Le imprese, di fronte a misure restrittive del credito, elevati tassi di interesse e un cambio reale in via di apprezzamento, reagiscono cercando di realizzare incrementi di produttività con ristrutturazioni tecnologiche ed organizzative ed espellono forza lavoro ricorrendo alla cassa integrazione. Tra il 1980 e il 1985 gli occupati dell'industria italiana si riducono di un milione di unità.

La caduta del prezzo del petrolio nel 1986, fa sì che l'inflazione scenda dal 20% del 1980 al 6% del 1987, mentre il deprezzamento della lira rispetto al dollaro favorisce le esportazioni.

## Lo sviluppo economico

---

Tra il 1981 e il 1991 il valore aggiunto cresce del 24,3% nell'area torinese contro il 31,7% in Italia, con una crescita media annua del 2,2%, inferiore al 2,8% nazionale. La crescita di Torino in questo decennio va attribuita esclusivamente all'apporto dei servizi. La ricchezza creata dai servizi, vendibili e non, cresce, infatti, a tassi del 4,1% nell'area torinese come nella media nazionale.

I primi anni Ottanta sono segnati fino al 1985 dalla crisi dell'industria torinese, coincidente con il manifestarsi delle conseguenze della seconda crisi petrolifera. La ripresa successiva raggiunge il massimo nel 1990 ed è seguita da una nuova crisi.

Il valore aggiunto creato dall'industria in senso stretto nell'area torinese diminuisce di circa il 3% tra il 1981 e il 1991 (+12% in Italia), determinando in tal modo l'abbassamento della quota del comparto sul valore aggiunto complessivo. L'industria, totalmente considerata, arriva così a determinare nel 1991 il 37,6% della ricchezza prodotta nell'area, con una diminuzione di quasi 9 punti percentuali rispetto al 1981 (46,9%). In Italia il peso dell'industria sulla ricchezza complessiva scende invece dal 36,3% del 1981 al 30,6% nel 1991.

La diminuzione del peso dell'industria è più che compensata dallo sviluppo dei servizi: nell'area torinese il terziario, che nel 1981 rappresentava il 51,2% (9% servizi non vendibili e 42,2% servizi destinabili alla vendita) del valore aggiunto complessivo, nel 1991 ne fornisce il 61,6% (10,8% servizi non vendibili e 50,8% servizi destinabili alla vendita). In Italia la percentuale dei servizi passa dal 58% nel 1981 al 65,5% nel 1991.

Il contributo di Torino alla ricchezza nazionale diminuisce ulteriormente, sebbene in misura lieve (dal 5% nel 1981 al 4,7% nel 1991). Ancora una volta il peso dei servizi torinesi sul pro-

dotto italiano del terziario resta immutato (4,4%), mentre la rilevanza dell'industria continua a decrescere (dal 6,5% al 5,8%).

Negli anni Ottanta non si modifica il livello di sviluppo economico torinese misurato dal valore aggiunto per abitante: in valore assoluto c'è un aumento da 30 a quasi 40 milioni, mentre l'indice sull'Italia resta intorno a 120.

### ***2.1.5 Gli anni Novanta***

Nel 1990, con l'ingresso della lira nella "banda stretta" (2,25% invece che 6%) di fluttuazione delle parità dello SME e la liberalizzazione dei movimenti di capitale, dopo un primo periodo in cui gli elevati tassi di interesse garantiscono un massiccio afflusso di capitali in Italia, si scatena la speculazione che condurrà alla tempesta valutaria del 1992-1993 e all'uscita della lira dal sistema di cambio europeo, con una svalutazione del 30% nei due anni successivi.

Mentre la domanda interna cede, depressa anche dalla politica restrittiva del governo, le esportazioni italiane ricevono un forte impulso. Grazie ai bassi prezzi del petrolio e delle materie prime la svalutazione del cambio della lira non si traduce in rilancio dell'inflazione. Aumenta la disoccupazione, mentre crescono la produttività del lavoro e i profitti.

La recessione si arresta alla fine del 1993 ed è seguita da una ripresa nel 1994 che si rafforza nel 1995 grazie ad un nuovo forte deprezzamento della lira che spinge la crescita dell'export. Il debito pubblico comincia a ridursi, creando le condizioni per il rientro nello SME a fine 1996.

## Lo sviluppo economico

---

La fase espansiva rallenta nei primi mesi del 1996 e una nuova manovra di risanamento finanziario frena la crescita del prodotto.

Ad una breve fase di ripresa, fra la fine del 1997 e la fine del 1998 segue una nuova frenata nel 1999.

Nel 2000 si registra un'accelerazione della crescita che si protrae fino ai primi mesi del 2001. Il resto è storia recente. Gli eventi dell'11 settembre 2001 intervengono ad aggravare un quadro congiunturale già segnato da spinte recessive.

Tra il 1991 e il 2001 il valore aggiunto nazionale è cresciuto del 16,7%, ad un tasso medio annuo dello 1,6%. Nell'area torinese la crescita del prodotto è stata, invece, del 15,9%, con un tasso medio dell'1,5%.

Al rallentamento della crescita ha contribuito l'andamento negativo nel comparto industriale, che ha registrato un decremento del 2,3% a fronte di una modesta crescita italiana del 5,8%. Il valore aggiunto fornito dal terziario, invece, ha continuato la sua crescita, seppure ad un livello più basso rispetto ai decenni precedenti. In questo caso, è stata l'area torinese a mostrare una performance lievemente più elevata della media nazionale: dal 1991 al 2001 nell'area torinese il valore aggiunto creato dai servizi è salito del 27,1% contro il 23,8% dell'Italia.

Il peso dell'industria torinese sul valore aggiunto complessivo dell'area si è ridotto ulteriormente di quasi 6 punti percentuali, scendendo dal 37,6% nel 1991 al 31,7% nel 2001. Gradualmente il peso di questo comparto in provincia di Torino ha quasi raggiunto il livello nazionale, sceso a sua volta dal 30,6% del 1991 al 27,7% nel 2001, a dimostrazione della

forte perdita di competitività del sistema industriale torinese dal dopoguerra ad oggi. Basti pensare che all'inizio degli anni Cinquanta la quota di valore aggiunto fornita dall'industria a Torino (68,6%) era più che doppia di quella italiana (37,1%).

All'opposto, i servizi hanno incrementato ancora la loro importanza, giungendo a rappresentare nel 2001 il 67,6% del valore aggiunto complessivo in provincia di Torino contro il 69,5% a livello nazionale. La crescita del terziario nell'area ha seguito un andamento esattamente inverso a quello del comparto industriale con il medesimo ordine di grandezza, passando dal 28,4% nel 1951 al 67,6% nel 2001, a conferma dell'intenso processo di terziarizzazione che ha investito Torino a partire dagli anni Settanta.

Tra il 1991 e il 2001 il contributo dell'economia torinese alla creazione di ricchezza nazionale è rimasto invariato al 4,7%. Il comparto industriale passa a fornire dal 5,8% al 5,3% del valore aggiunto industriale nazionale, mentre il contributo dei servizi si mantiene pressoché invariato (4,4% nel 1991 contro il 4,5% nel 2001).

Nella prima metà del decennio, l'industria torinese risente maggiormente della crisi economica che colpisce l'Italia in quegli anni e il suo prodotto si riduce di oltre il 7%, scendendo da 35 mila a 32 mila miliardi di lire<sup>(15)</sup>. Nella seconda parte del decennio, invece, il prodotto industriale torna a crescere, sebbene in esigua misura (+1,5%), e sale a 33 mila miliardi di lire.

Il prodotto dei servizi sale in maniera omogenea in entrambi i quinquenni salendo da 49 mila a 58 mila miliardi di lire tra il 1990 e il 1995 (+18%) e da 58 mila a 68 mila miliardi tra il 1995 e il 2000 (+16,3%).

---

*Nota*

<sup>(15)</sup>Lire 2001

Tra il 1991 e il 2001, il valore aggiunto per abitante cresce da 40 a 47 milioni di lire e l'indice in base Italia passa da 119,5 a 123.

### 2.2 La struttura produttiva

Anche nell'esame della struttura produttiva le variazioni del campo di osservazione nei censimenti rendono assai difficile il confronto. In particolare, la classificazione delle attività produttive nei censimenti del 1951 e del 1961 risulta diversa da quella del 1971 e degli anni successivi in modo tale da non poter essere correttamente confrontata e si mostra, nel contempo, lacunosa su alcuni settori.

Esiste, tuttavia, un sistema di confronto parziale dei dati forniti dall'ISTAT che consente qualche osservazione sulla dinamica degli anni Cinquanta e Sessanta. Le considerazioni che seguono illustrano quanto è emerso dal confronto dei dati suddetti.

Gli anni Cinquanta sono quelli del grande boom economico: tra il 1951 e il 1961 gli addetti manifatturieri in provincia di Torino passano da 299 mila a 408 mila unità (+36,4%).

All'interno dei comparti manifatturieri, si può osservare, in prima battuta, che nel periodo considerato soltanto il tessile subisce un ridimensionamento abbastanza consistente del numero di addetti, da 51 mila a 45 mila unità (-12,1%). In lieve diminuzione sono, invece, gli addetti dei settori alimentare (da 12,2 mila a 12 mila), tabacco (da 1,3 mila a 0,8 mila) e petrolchimica<sup>(16)</sup> (da 14 mila a 12 mila).

Tra gli esempi più significativi di crescita settoriale troviamo la meccanica, da cui non è pos-

Nota

---

<sup>(16)</sup>In questa classificazione delle attività, il termine petrolchimica indica i seguenti comparti: chimica, chimica petrolifera e fibre tessili.

## Capitolo II

---

sibile scorporare i mezzi di trasporto, che passa da 145 mila a 222 mila addetti (+53,7%); la metallurgia, da 10 mila a 25 mila (+154,4%); la gomma, da 7 mila a 13 mila (+60,7%) la plastica e le altre industrie manifatturiere<sup>(17)</sup>, da 7 mila a 12 mila (+82,4%).

Un aumento generalizzato degli addetti si è verificato anche nei comparti non manifatturieri. Nel settore delle costruzioni, l'occupazione è salita da 23 mila a 45 mila unità (+89,7%), mentre nella produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, e distribuzione di acqua da 6 mila a 7 mila (+25,6%).

Il terziario non ha fatto eccezione. Sulla scia del forte sviluppo economico del decennio, gli addetti sono saliti in tutti i suoi comparti: da 68 mila a 105 mila (+53,9%) nel commercio e pubblici esercizi; da 19 mila a 24 mila (+29,7%) nei trasporti; da 6 mila a 8 mila (+50,7%) nelle comunicazioni; da 6 mila a 9 mila (+39,4%) nel credito ed assicurazione; da 4 mila a 5 mila (+33,5%) nei servizi alle imprese.

Negli anni Sessanta la crescita industriale è meno tumultuosa. Pur continuando ad aumentare, il numero di occupati nel comparto manifatturiero cresce del 19,5%, a ritmi molto inferiori rispetto al 36,4% del decennio precedente. Gli addetti passano da 408 a 487 mila. Alcuni comparti manifatturieri perdono occupazione. La maggiore riduzione interessa il tessile, da 45 mila unità nel 1961 a 25 mila nel 1971 (-43,9%), ma si ridimensionano anche l'alimentare (da 12 mila a 11 mila addetti), il comparto pelli e cuoio (da 6 mila a 3 mila), le calzature (da 3 mila a mille), il settore legno e mobili (da 15 mila a 11 mila).

### Nota

---

<sup>(17)</sup>Nel 1951 il settore della plastica e quello delle altre industrie manifatturiere sono considerati congiuntamente.

## Lo sviluppo economico

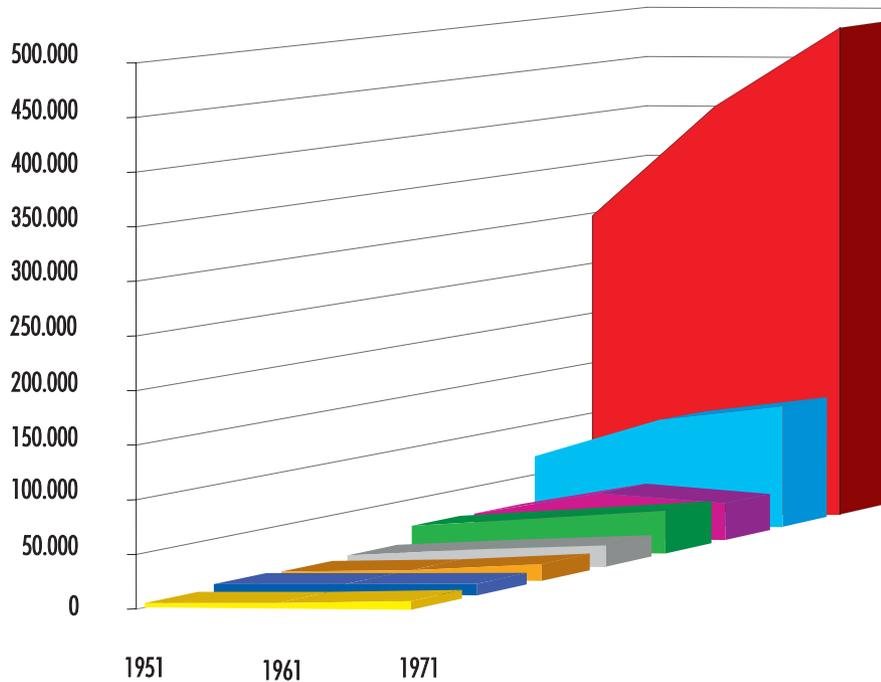
---

Il settore dei mezzi di trasporto, al contrario, è quello che nel decennio incrementa maggiormente i suoi addetti, che salgono da 90 mila a 149 mila (+65,5%). La meccanica, esclusi i mezzi di trasporto, accresce l'occupazione di 29 mila unità, da 132 mila a 161 mila (+22,3%); nella metallurgia gli addetti passano da 25 mila a 33 mila (+28,6%); nella petrolchimica da 12 mila a 14 mila (+11,9%); nella gomma da 13 mila a 18 mila (+33,9%); nella plastica da 6 mila a 11 mila (+82,3%) e, infine, nelle altre industrie manifatturiere da 6 mila a 7 mila (+14,3%).

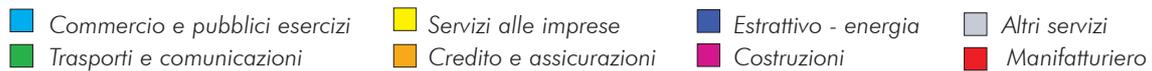
Nei comparti non manifatturieri si assiste ad un ridimensionamento dell'occupazione nelle costruzioni, in cui gli addetti scendono da 45 mila a 36 mila (-19,7%), e nelle industrie estrattive, da 2 mila a 1,6 mila (-19,9%).

Grafico 2.4a

Addetti per settore di attività economica in provincia di Torino. Anni 1951-1971



Legenda



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Al contrario, nel terziario si manifesta un incremento generalizzato dell'occupazione: da 105 mila a 120 mila unità (+14,6%) nel commercio e pubblici esercizi; da 24 mila a 29 mila (+19,3%) nei trasporti; da 8 mila a 12 mila (+43%) nelle comunicazioni; da 9 mila a 16 mila

(+78%) nel credito ed assicurazione; da 5 mila a 8 mila (+60,2%) nei servizi alle imprese.

Come è stato anticipato all'inizio di questo paragrafo, l'analisi della struttura produttiva torinese negli anni Cinquanta e Sessanta si basa sui dati raccolti dall'ISTAT nei vari censimenti seguendo criteri di classificazione delle attività economiche sostanzialmente differenti rispetto a quelli adottati negli anni seguenti. Per tale ragione e in quanto aggregati con sistemi diversi, nelle analisi che ora seguiranno i dati relativi al 1971 si mostreranno in parte diversi da quelli citati nell'analisi del periodo 1951-1971.

Inoltre, anche nell'esame dei censimenti dal 1971 al 1996 le variazioni del campo di osservazione rendono particolarmente difficile il confronto.

Da un lato, infatti, il censimento del 1971 presenta sostanziali differenze nel campo di osservazione rispetto ai censimenti successivi, in particolare per quanto riguarda i servizi sociali e i servizi alle famiglie e alle imprese. Di questi ultimi nel 1971, infatti, venivano rilevate soltanto le attività immobiliari, il noleggio, la pubblicità e l'informatica e non le rimanenti attività tipiche del comparto. Soltanto a partire dal 1981 sono state rilevate pressoché tutte le attività produttive non rilevate in passato.

Dall'altro lato il censimento intermedio del 1996, limitato esclusivamente all'universo delle imprese, esclude dal campo di osservazione alcune attività come quelle dell'istruzione e della sanità in cui il ruolo delle sole imprese private, minoritario rispetto a quello delle istituzioni, fornirebbe un'immagine distorta di questi settori.

Il confronto si basa quindi sui dati dei censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996 cosiddetti omogenei, cioè resi confrontabili tra di loro dall'ISTAT eliminando le attività economiche non oggetto di rilevazione nei vari censimenti. Ciò comporta una particolare attenzione nella fase

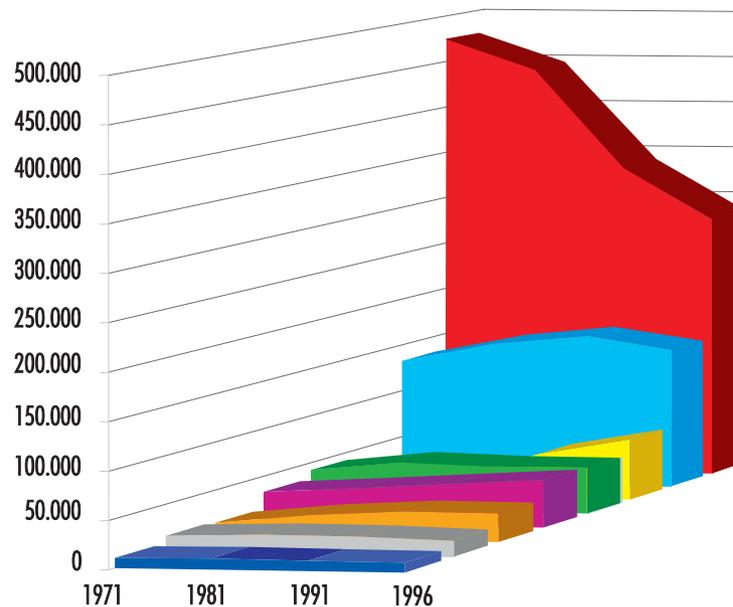
## Capitolo II

di interpretazione dei dati poiché la struttura economica che ne deriva, pur rimanendo valida e completa, è limitata alle attività censite.

La figura 2.4b vuole dare un'idea del mutamento nel tempo della struttura produttiva torinese nel periodo 1971-1996.

Grafico 2.4b

*Addetti per settore di attività economica in provincia di Torino. Anni 1971-1996*



Legenda

|                               |                      |                |
|-------------------------------|----------------------|----------------|
| Credito e assicurazioni       | Altri servizi        | Costruzioni    |
| Commercio e pubblici esercizi | Estrattivo-energia   | Manifatturiero |
| Trasporti e comunicazioni     | Servizi alle imprese |                |

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

## Lo sviluppo economico

---

In questo grafico ciò che colpisce immediatamente è il forte ridimensionamento, misurato in termini di addetti, del comparto manifatturiero. Nel corso dei 25 anni trascorsi tra il 1971 e il 1996 ha preso avvio un lungo processo di deindustrializzazione: dall'industria manifatturiera è stato espulso addirittura il 41% degli addetti, passati da 476 mila unità nel 1971 a 281 mila nel 1996.

Il deflusso di manodopera dal settore manifatturiero, iniziato già negli anni Settanta (-7,1% dal 1971 al 1981), si è fatto particolarmente intenso a partire dagli anni Ottanta. Dal 1981 al 1991 gli addetti sono passati da 443 mila unità a 336 mila (-24%).

Negli anni Ottanta, infatti, si manifestano gli effetti del progresso tecnologico che, favorendo le innovazioni di processo, ha determinato uno straordinario incremento della produttività del fattore lavoro e dell'intensità di capitale nelle imprese. Ed è proprio l'introduzione di innovazioni *labour-saving* che in questi anni genera un forte esubero di manodopera.

Inoltre, si può attribuire una parte delle perdite occupazionali dell'industria manifatturiera al processo di esternalizzazione di attività terziarie, precedentemente svolte all'interno, verso imprese di servizi che inizia ad assumere dimensioni notevoli in quegli anni.

Nella prima metà degli anni Novanta, dal 1991 al 1996, le tendenze sono proseguite: il calo occupazionale nel comparto manifatturiero ha continuato ad essere intenso (-16,4%) portando il numero di addetti a sole 281 mila unità.

Nell'intero periodo la diminuzione ha interessato in maniera differente i vari comparti manifatturieri, alcuni dei quali, all'opposto, hanno registrato degli incrementi. È il caso ad esempio delle industrie alimentari, della fabbricazione di coke, lavorazione petrolio e combustibili.

## Capitolo II

---

li e delle altre industrie manifatturiere che, sebbene con dinamiche diverse da un periodo all'altro, complessivamente dal 1971 al 1996 hanno visto incrementare il numero di addetti rispettivamente del 11,6%, 31,7% e 7,7%.

Negli anni Settanta, a registrare le variazioni negative più consistenti sono state le industrie tessili (-34,1%) e la chimica (-30,7%), passate, dal 1971 al 1981, rispettivamente da 41 mila a 27 mila unità e da 13 mila a 9 mila unità. Anche nei comparti fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici e fabbricazione di mezzi di trasporto, però, si sono registrati bruschi flussi in uscita: gli addetti sono passati da 51 mila a 44 mila unità nel primo caso (-13,1%) e da 150 mila a 134 mila unità nel secondo (-10,4%).

Negli anni Ottanta, la dinamica si è mostrata ancora più negativa: in tutti i comparti manifatturieri si sono registrate intense riduzioni di addetti. L'unica eccezione è rappresentata dal settore, poco rilevante in termini occupazionali, della fabbricazione di coke e lavorazione di petrolio e combustibili.

La riduzione più cospicua, pari al -40,5%, si è avuta nella gomma-plastica in cui il numero di addetti si è quasi dimezzato dal 1981 al 1991 passando da 27 mila a 16 mila unità. In comparti quali quelli della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo, della fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche e della fabbricazione di mezzi di trasporto, le diminuzioni sono state percentualmente inferiori a quelle della gomma-plastica, ma molto più consistenti in termini assoluti.

Gli addetti, dal 1981 al 1991, sono passati da 86 mila a 61 mila unità (-29,1%) nel caso della produzione di metallo e prodotti in metallo; da 56 mila a 41 mila unità (-25,7%) nel

## Lo sviluppo economico

---

caso della fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche e, addirittura, da 134 mila a 104 mila unità nel comparto mezzi di trasporto (-22,3%).

Nel periodo 1991-1996 il deflusso non si è affatto arrestato: nei tre comparti precedentemente citati, che sono tra quelli ad aver subito le maggiori perdite assolute, gli addetti sono diminuiti rispettivamente a 55 mila (-10,5%), 32 mila (-22,3%) e 74 mila unità (-19,4%).

Complessivamente, quindi, dal 1971 al 1996, alcuni comparti manifatturieri hanno perso oltre la metà degli addetti: nelle industrie tessili e conciarie si è avuta una variazione del 67%; nella chimica del 57,5%; nella fabbricazione di mezzi di trasporto del -50,8%. Il resto dei comparti manifatturieri, fatta eccezione per quei pochi, precedentemente citati, che hanno avuto un incremento, ha perso nel corso di questi 25 anni una quota di addetti che varia tra il 30 e il 50%.

Nell'insieme delle attività estrattivo-energetiche le variazioni del numero di addetti nei vari periodi, pur rimanendo alquanto contenute, mostrano nell'insieme una diminuzione complessiva degli addetti dal 1971 al 1996 pari al -4,7%. Dal 1971 al 1981 gli addetti sono passati da circa 10,4 mila a 11 mila unità (+6,4%); nel 1991 sono ridiscesi a 10,5 mila (-5,2% rispetto al 1981) per poi arrivare a poco meno di 10 mila unità nel 1996 (-5,5% rispetto al 1991).

Nelle costruzioni, contrariamente ai due casi precedenti, il numero di addetti è costantemente cresciuto in tutto il periodo (+49% dal 1971 al 1996). Gli addetti alle costruzioni, che erano pari a 34 mila nel 1971, sono saliti di 5 mila unità nel 1981 (+15%) e di altre 6 mila unità nel decennio successivo (+15,2% nel 1991 rispetto al 1981), arrivando a quota 50 mila nel 1996 (+12,5% rispetto al 1991).

## Capitolo II

---

Passando poi alle attività del terziario, dalla figura 2.4, emerge chiaramente che, al contrario del settore manifatturiero, dal 1971 al 1996 esse hanno continuato ad assorbire personale. Tuttavia, occorre evidenziare che i dati confrontabili del periodo 1971-1996 per il terziario, risultano in parte sottovalutati, dal momento che in passato determinate attività non venivano censite<sup>(18)</sup>.

Molti fenomeni hanno concorso alla crescita delle attività terziarie, dalle trasformazioni demografiche e dai cambiamenti nello stile di vita alle nuove tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, dalle trasformazioni tecnologiche e organizzative delle imprese, soprattutto manifatturiere, all'espansione degli enti locali.

---

### Nota

- (18) Nel censimento del 1971, rispetto a quelli successivi, non venivano censite le seguenti attività dei servizi:*
- *nei servizi alle imprese, le attività di ricerca e sviluppo, i servizi di vigilanza e di investigazione e le attività legali, commerciali, tecniche e simili*
  - *nella pubblica amministrazione, l'amministrazione centrale e locale dello Stato (censita nel 1981 e nel 1991 ma non nel 1996), la difesa nazionale (censita soltanto nel 1991), l'amministrazione della giustizia (solo nel 1991), l'attività dei vigili del fuoco (solo 1991) e gli ospedali psichiatrici e giuridici (solo 1991)*
  - *l'istruzione e la sanità (censite soltanto nel 1981 e nel 1991)*
  - *negli altri servizi, le attività culturali e sportive (solo nel 1981 e nel 1991) e le attività delle organizzazioni associative (solo nel 1981 e nel 1991).*

*Così, ad esempio, confrontando i dati omogenei dei censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996 con quelli omogenei dei censimenti 1981, 1991 e 1996, relativamente al numero di addetti nel comparto dei servizi alle imprese, è immediatamente evidente il grado di sottovalutazione di tali dati: nel 1981 gli addetti risultavano essere pari a 20.339 unità nel primo caso, contro 40.897 unità nel secondo caso (una sottostima di 20.558 unità); nel 1991 risultavano 47.833 nel primo caso contro 74.925 nel secondo caso (una sottostima di 27.092 unità) e infine, nel 1996 si parlava di 64.842 unità nel primo caso contro 97.633 nel secondo (una sottostima addirittura di 37.792 unità).*

## Lo sviluppo economico

---

Una crescita particolarmente intensa del numero di addetti ha, infatti, interessato i servizi alle imprese. Complessivamente, dal 1971 al 1996, gli addetti nel comparto dei servizi alle imprese sono saliti del 590,7%.

A dispetto delle sottostime, colpisce la misura dell'incremento occupazionale nel comparto dei servizi alle imprese, eccezionalmente forte già negli anni Settanta, ma ancor più negli anni Ottanta.

Tra il 1971 e il 1981 gli addetti nei servizi alle imprese sono saliti da 9 mila a 20 mila unità, pari al +116,6%. Nel 1991 sono giunti a 48 mila unità, pari al +135,2% rispetto al 1981.

Negli anni Settanta e fino all'inizio degli anni Ottanta, alcuni comparti del terziario, soprattutto commercio e pubblica amministrazione, hanno rivestito anche una funzione compensatrice nell'assorbire le forze di lavoro espulse dal comparto manifatturiero (terziario spugna).

Soprattutto a partire dagli anni Ottanta, le imprese sono state coinvolte in un importante processo di ristrutturazione produttiva ed organizzativa. Come si è visto, in questi anni le imprese provvedono ad esternalizzare alcune funzioni non direttamente produttive, in precedenza espletate internamente, demandandole a fornitori di servizi specializzati.

Nella prima metà degli anni Novanta i servizi continuano ad assorbire occupazione: da 48 mila unità nel 1991 si arriva a 65 mila nel 1996, con un aumento pari al 35,6%.

Anche negli altri settori di attività dei servizi si sono registrati in genere aumenti di addetti dal 1971 al 1996, sebbene con dinamiche leggermente diverse nei diversi periodi considerati. Nell'intero periodo il numero di addetti nel commercio e pubblici esercizi è salito del

## Capitolo II

---

12,4%, del 15,6% nei trasporti e comunicazioni e addirittura dell'87,9% nei servizi di credito ed assicurazione.

Più in dettaglio, tra il 1971 e il 1981, gli addetti nel commercio e pubblici esercizi sono cresciuti da 133 mila a 152 mila unità (+14,3%); nei trasporti e comunicazioni da 42 mila a 51 mila unità (+23,2%), e nei servizi di credito ed assicurazione da 16 mila a 26 mila unità (+60,2%).

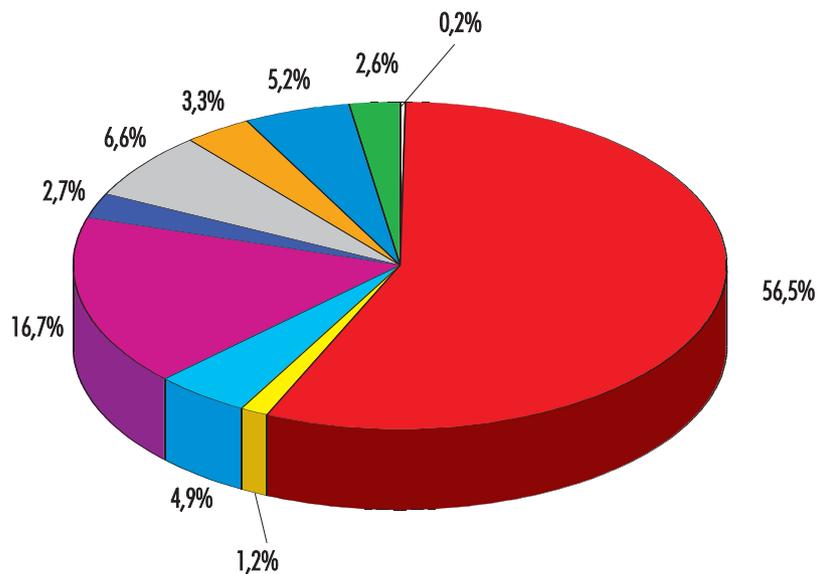
Nel periodo 1981-1991 si assiste ad un rallentamento della crescita occupazionale nel commercio e pubblici esercizi (+6,6% con 163 mila unità nel 1991) e nei servizi di credito ed assicurazione (+19,2% con 30 mila unità), mentre si assiste ad un calo nei trasporti e comunicazioni (-5,8% con 48 mila unità).

Nell'ultimo periodo, 1991-1996, si è avuto un lieve calo di occupazione: nel 1996 gli addetti nel commercio e pubblici esercizi sono passati a 150 mila (-7,8% rispetto al 1991), mentre nei trasporti e comunicazioni e nel credito ed assicurazione sono scesi di alcune centinaia di unità con variazioni rispettivamente del -0,4% e del -1,6%.

Gli altri servizi pubblici, sociali e personali, infine, diversamente dagli altri comparti del terziario, presentano una variazione complessiva dal 1971 al 1996 del -4,6%. Gli addetti, pari a 18 mila nel 1971, sono diventati oltre 20 mila nel 1981 (+16,1%) e poco meno di 20 mila nel 1991 (-3,8% rispetto al 1981) e risultavano circa 17 mila nel 1996 (-14,6% rispetto al 1991).

Nei grafici 2.5a e 2.5b è illustrata la distribuzione percentuale degli addetti per sezione di attività economica quale indice di specializzazione produttiva, rispettivamente nel 1981 e nel 1996.

Distribuzione % degli addetti per settore di attività. Anno 1981



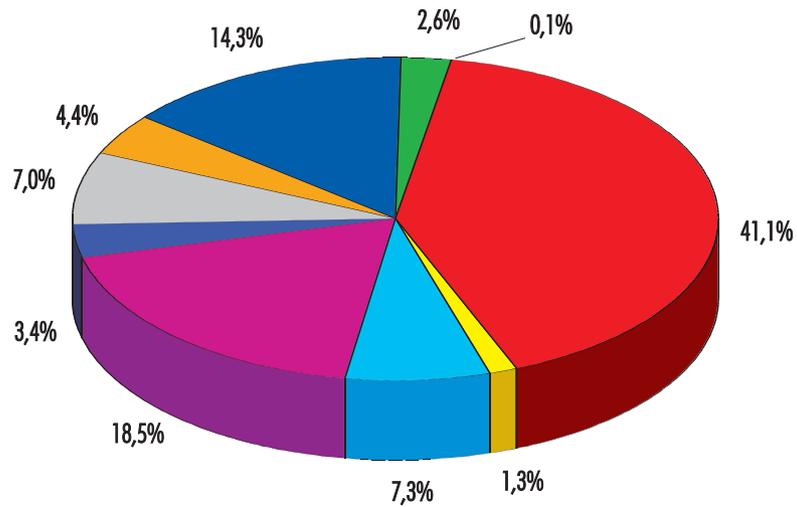
Legenda

- |   |   |   |   |
|---|---|---|---|
|  | Estrazione di minerali  |  | Alberghi e ristoranti   |
|  | Attività manifatturiere   |  | Trasporti magazzinaggio e comunicazioni   |
|  | Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua          |  | Intermediazione monetaria e finanziaria   |
|  | Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto/moto e beni personali |  | Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attiv. profess. e imprenditoriali |
|  | Costruzioni   |  | Altri servizi pubblici, sociali e personali   |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Grafico 2.5b

Distribuzione % degli addetti per settore di attività. Anno 1996



Legenda

- |  |   |
|--|---|
| Estrazione di minerali   | Alberghi e ristoranti   |
| Attività manifatturiere  | Trasporti magazzinaggio e comunicazioni   |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua           | Intermediazione monetaria e finanziaria   |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto/moto e beni personali | Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. |
| Costruzioni  | Altri servizi pubblici, sociali e personali   |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Lo sviluppo economico

---

Per dare un'indicazione più completa di quella che è l'effettiva distribuzione settoriale dell'occupazione, si è scelto di partire dal 1981 anziché dal 1971, utilizzando i dati omogenei dei censimenti 1981, 1991 e 1996, in quanto, come è già stato detto, il censimento 1981 rappresenta il punto di svolta a partire dal quale sono state censite pressoché tutte le attività produttive non rilevate in precedenza.

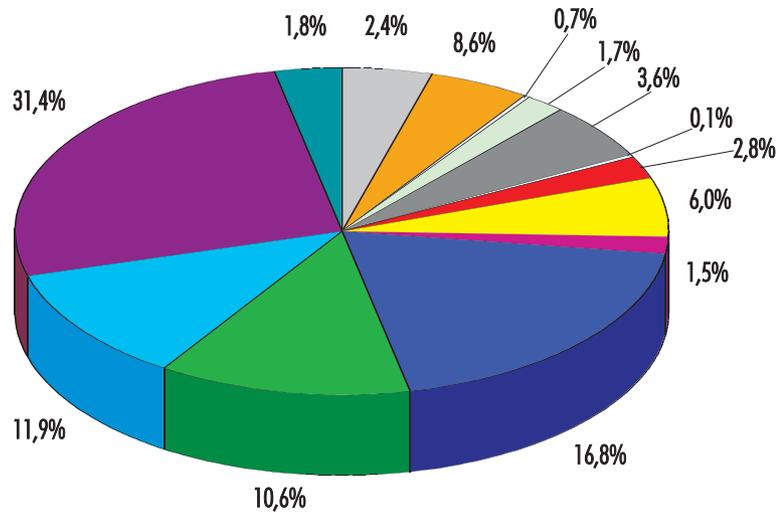
Dalle figure, innanzitutto, emerge molto chiaramente il forte ridimensionamento subito dal settore manifatturiero nel periodo 1981-1996. Se, infatti, nel 1981, il 56,5% degli addetti in provincia di Torino era occupato in industrie manifatturiere, a distanza di 15 anni, tale quota è scesa di oltre 15 punti percentuali, attestandosi al 41,1%.

Prendendo altresì in esame i dati del censimento 1971, omogenei con quelli 1996 (grafici 2.6a e 2.6b), per la sola industria manifatturiera si rileva che, trent'anni fa, gli addetti si concentravano soprattutto nei comparti della metalmeccanica, e in particolare in quello autoveicolistico e della metalmeccanica di base.

Questi due comparti hanno, però, presentato dinamiche opposte nei periodi considerati. Infatti, mentre nel 1971 il 31,4% e il 16,8% degli addetti manifatturieri erano occupati rispettivamente nel comparto autoveicolistico e in quello metallurgico, nel 1996 tali quote sono passate al 26,1% (-5,3 punti percentuali) e al 19,4% (+2,6 punti percentuali).

Grafico 2.6a

Distribuzione % degli addetti nel settore manifatturiero. Anno 1971

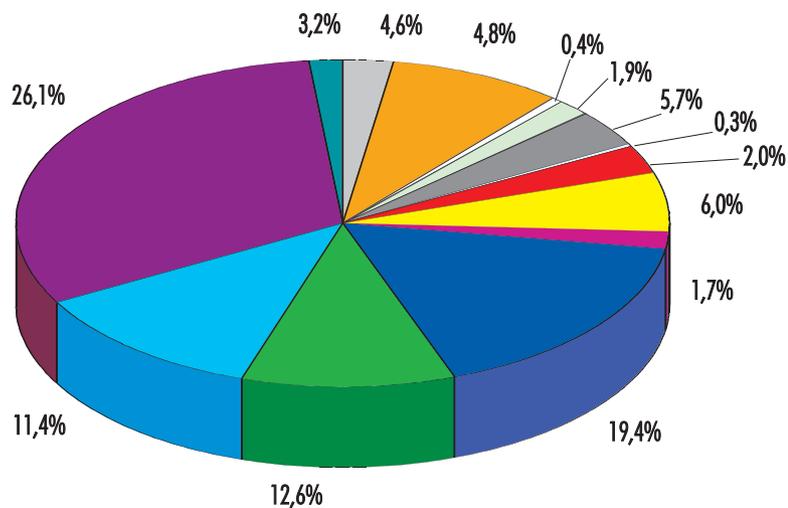


Legenda

- |   |  |
|---|--|
| ■ Industrie alimentari, bevande, tabacco                                      | ■ Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari |
| ■ Industrie tessili e abbigliamento   | ■ Fabbricazione fibre sintetiche e prodotti chimici                                |
| ■ Industrie conciarie e fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari     | ■ Fabbricazione in gomma e materie plastiche                                       |
| ■ Industria del legno e dei prodotti in legno                                 | ■ Fabbricazione di prodotti per la lavorazione di minerali non metalliferi         |
| ■ Fabbricazione di pasta carta, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria | ■ Produzione di metallo e fabbricazione prodotti in metallo                        |
| ■ Fabbricazione, installazione, riparazione macchine ed apparecchi meccanici  | ■ Fabbricazione macchine elettriche  |
| ■ Altre industrie manifatturiere  | ■ Fabbricazione mezzi di trasporto   |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Distribuzione % degli addetti nel settore manifatturiero. Anno 1996



Legenda

- |   |  |
|---|--|
| ■ Industrie alimentari, bevande, tabacco                                      | ■ Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari |
| ■ Industrie tessili e abbigliamento   | ■ Fabbricazione fibre sintetiche e prodotti chimici                                |
| ■ Industrie conciarie/fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari       | ■ Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche                              |
| ■ Industria del legno e dei prodotti in legno                                 | ■ Fabbricazione di prodotti per la lavorazione di minerali non metalliferi         |
| ■ Fabbricazione di pasta carta, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria | ■ Produzione di metallo e fabbricazione prodotti in metallo                        |
| ■ Fabbricazione installazione, riparazione macchine ed apparecchi meccanici   | ■ Fabbricazione macchine elettriche  |
| ■ Altre industrie manifatturiere  | ■ Fabbricazione mezzi di trasporto   |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Capitolo II

---

Per ordine di peso, troviamo poi il comparto della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, passato dal 10,6 al 12,6% degli addetti manifatturieri nel periodo 1971-1996 e il comparto dell'elettronica, sceso invece dall'11,9 all'11,4%.

Aumenti nella concentrazione di addetti superiori ad almeno 1 punto percentuale nel periodo 1971-1996 si sono poi avuti nei comparti alimentare (dal 2,4% al 4,6%), cartario (dal 3,6% al 5,7%) e delle altre industrie manifatturiere (dall'1,8% al 3,2%).

Al contrario, una sensibile diminuzione, oltre che nel comparto veicolistico, si è verificata soltanto nel comparto tessile-abbigliamento che è passata ad occupare dall'8,6% degli addetti manifatturieri nel 1971 al 4,6% nel 1996.

La quota di addetti nei rimanenti comparti manifatturieri non ha subito variazioni così rilevanti. Tra questi troviamo la gomma-plastica (6% degli addetti manifatturieri sia nel 1971 sia nel 1996), la fabbricazione di prodotti con minerali non metalliferi (dall'1,5% nel 1971 all'1,7% nel 1996), la chimica (dal 2,8% al 2%), la fabbricazione di coke e petrolio (dallo 0,1% allo 0,3%), l'industria del legno (dall'1,7% all'1,9%) e le industrie conciarie (dallo 0,7% allo 0,4%).

Tornando al confronto 1981-1996, è possibile notare che gli addetti delle industrie estrattiva ed energetica rappresentano una quota alquanto marginale dell'occupazione torinese e non hanno subito variazioni di rilievo nel periodo considerato: si è passati dallo 0,2% nel 1981 allo 0,1% nel 1996 per l'estrattivo e dall'1,2% all'1,3% per l'energia.

Le costruzioni, invece, nel corso dei quindici anni considerati hanno accresciuto la loro capacità di assorbire occupazione: gli addetti sono saliti dal 4,9% al 7,3%.

Dalle figure 2.5a e 2.5b emerge poi il forte aumento della quota di addetti in tutti i com-

parti dei servizi che, globalmente considerati, occupavano il 37,1% degli addetti nel 1981 per poi passare addirittura al 50,2% nel 1996.

L'aumento più consistente si è avuto nei servizi alle imprese in cui la quota di addetti si è quasi triplicata: dal 1981 al 1996 i servizi sono passati ad occupare dal 5,2% al 14,3% degli addetti torinesi. Sempre molto forte risulta, infine, la capacità di assorbire occupazione del commercio, in cui la percentuale di addetti è salita dal 16,7% nel 1981 al 18,5% nel 1996.

### **2.3 Le dimensioni d'impresa**

Ogni settore si caratterizza per una determinata struttura dimensionale, soggetta a variazioni nel tempo, dovuta innanzitutto alla possibilità di sviluppare economie di scala, di rete o di processo e al differente grado di utilizzo delle stesse.

Con l'evolversi della struttura economica nel tempo, si sono verificati mutamenti sostanziali anche nelle dimensioni medie delle imprese torinesi, che sono andate tendenzialmente riducendosi, soprattutto in alcuni comparti manifatturieri.

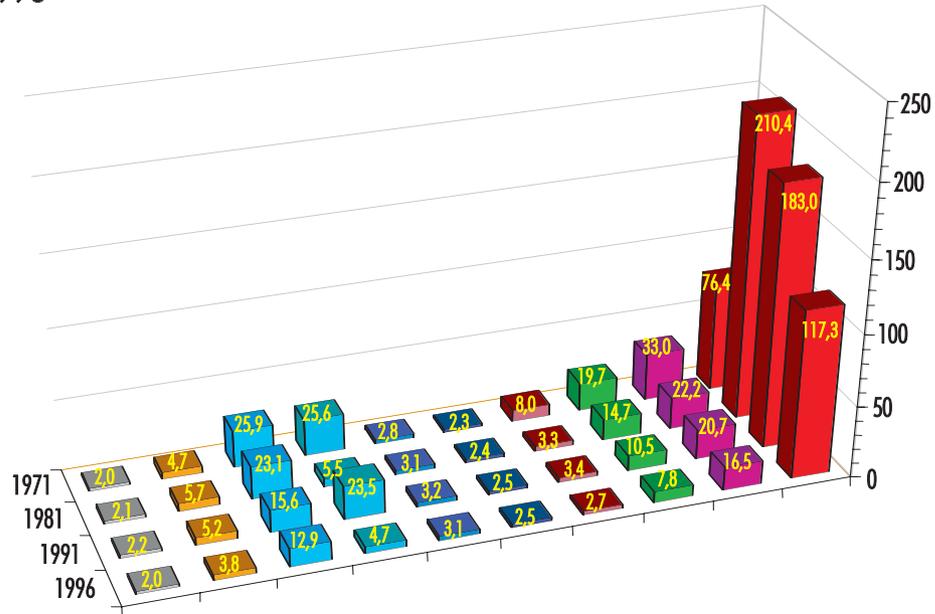
La dimensione media delle imprese torinesi, è scesa da 9,7 a 5,4 addetti (-44,3%) tra il 1971 e il 1996, avvicinandosi sempre più alla dimensione media nazionale che si è, invece, ridotta soltanto dello 0,2%, passando da 5 a 4,2 addetti per impresa.

Nel 1971 il 93,9% delle imprese torinesi aveva meno di 10 addetti e rappresentava il 20,2% degli occupati in imprese torinesi; il 4,7% aveva dai 10 ai 49 addetti e assorbiva il 9,8% dell'occupazione; l'1,1% aveva dai 50 ai 249 addetti con il 10,9% degli occupati. Il restante 0,2% era costituito per metà da imprese con 250-499 addetti e per metà da imprese con oltre 499 addetti; tuttavia, mentre le imprese con oltre 499 addetti rappresen-

tavano ben il 54,1% dell'occupazione, soltanto il 5% degli occupati faceva parte di imprese con 250-499 addetti.

Grafico 2.7

*Variatione della dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Anni 1971-1996*



Legenda

- |  |                            |
|--|----------------------------|
| ■ Servizi pubblici                                     | ■ Commercio e riparazioni  |
| ■ Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca | ■ Costruzioni              |
| ■ Intermediazione monetaria e finanziaria              | ■ Industria estrattiva     |
| ■ Trasporti e comunicazioni                            | ■ Industria manifatturiera |
| ■ Alberghi e ristoranti                                | ■ Energia                  |

Fonte: Elaborazioni su dati omogenei dei censimenti ISTAT 1971, 1981, 1991 e 1996

## Lo sviluppo economico

---

Nel 1996 la quota di imprese con meno di 10 addetti sale al 94,6%, passando ad occupare il 35,3% degli addetti delle imprese torinesi (+46% rispetto al 1971). Diminuisce, invece, al 4,6% la quota di imprese per la classe di addetti 10-49 e allo 0,7% per la classe 50-249, che sono passate ad occupare rispettivamente il 15,6% (+32,7%) e il 12,2% (-7,1%) degli addetti. E' rimasto, infine, invariato il peso delle imprese appartenenti alle classi di addetti 250-499 e oltre 499, ma in entrambi i casi si registra un calo dell'occupazione passata al 4,6% nel primo caso (-22,8%) e al 32,2% nel secondo (-50,3%).

Per quanto riguarda il comparto delle attività manifatturiere, dal 1971 al 1996 il numero medio di addetti per impresa si è dimezzato, passando da 33 a 16,5 addetti, mantenendosi comunque superiore alla dimensione media nazionale delle imprese manifatturiere che è passata da 10,6 a 8,9 addetti.

Nel 1971 l'80,4% delle imprese manifatturiere torinesi aveva meno di 10 addetti e occupava il 6,5% dei lavoratori delle stesse globalmente considerate; il 14,4% apparteneva alla classe di addetti 10-49 con il 9,1% dell'occupazione manifatturiera; il 4,1% aveva dai 50 ai 249 addetti con il 12,4% dell'occupazione manifatturiera; lo 0,6% aveva dai 250 ai 499 addetti con il 6,4% dell'occupazione manifatturiera; infine, soltanto lo 0,5% delle imprese aveva oltre 499 dipendenti, ma occupava addirittura il 65,6% dei lavoratori delle imprese manifatturiere torinesi.

A distanza di 25 anni sono salite, rispettivamente, all'81,3% e al 15,4% le imprese manifatturiere con meno di 10 addetti e quelle dai 10 ai 49 addetti; contemporaneamente è salita anche la loro quota di occupazione manifatturiera, divenuta rispettivamente pari al 13% e al 17,8%.

## Capitolo II

---

Tra le categorie di imprese manifatturiere che hanno, invece, visto diminuire il proprio peso troviamo, innanzitutto, quelle della classe 50-249 addetti, scese al 2,8%, pur avendo incrementato ulteriormente la quota di occupazione rispetto agli addetti complessivi delle imprese manifatturiere torinesi (16,3%). Abbiamo poi le imprese delle classi di addetti 250-499 e oltre i 499, scese entrambe allo 0,3%. Contestualmente, però, si è manifestato un abbassamento della quota di lavoratori manifatturieri in esse occupata: rispettivamente 5,8% (-44,7% rispetto al 1971) e 47,1% (-56,2%).

Il calo della dimensione media si è verificato, con intensità più o meno forte, in tutti i rami del settore manifatturiero, fatta eccezione per la sezione delle altre industrie manifatturiere, in cui il numero medio di addetti per impresa è passato da 5,8 nel 1971 a 6,5 nel 1996.

Questa diminuzione generalizzata è da attribuirsi, innanzi tutto, all'evoluzione tecnologica che ha favorito nel corso del tempo l'abbassamento della dimensione ottima minima alla quale le imprese riescono a sfruttare le economie di scala tecniche. A sua volta, anche il processo di esternalizzazione delle attività dei servizi dalle realtà manifatturiere ha determinato una diminuzione degli addetti industriali, contribuendo così ulteriormente all'abbassamento della dimensione media.

A subire il ridimensionamento più drastico sono state le imprese del comparto apparecchiature meccaniche, elettriche ed elettroniche (da 136 addetti nel 1971 a 30 nel 1996, pari al -77,9%) e autoveicolistico (da 491,3 a 271,3 addetti nel 1996, pari al -44,8 %).

Tra le imprese del comparto apparecchiature meccaniche, elettriche ed elettroniche, nel periodo 1971-1996, soltanto le imprese con meno di 10 addetti hanno accresciuto il loro

## Lo sviluppo economico

---

peso, passato dal 74,8% all'81,2%<sup>(19)</sup>, mentre si è quasi dimezzata la quota nelle grandi imprese (dal 67,9% nel 1971 al 33,8% nel 1996).

La quota di occupati è molto aumentata nelle piccole e medie imprese del comparto in esame: nella classe 0-9 si è passati dal 4,2% al 14,4%, in quella 10-49 dal 6,7% al 21,4% e in quella 50-249 dall'11,6% al 21,1%. La quota di occupati della classe 250-499 è rimasta pressoché invariata, passando dal 9,6% nel 1971 al 9,3% nel 1996.

Nel settore dei mezzi di trasporto, come è stato anticipato, la dimensione media delle imprese si è dimezzata tra il 1971 e il 1996, passando da 33 a 16,5 unità. Nel 1971, il 94,5% delle imprese che fabbricavano mezzi di trasporto aveva dimensioni medio-piccole e dava lavoro ad appena il 4,9% degli addetti delle imprese del comparto. Nel 1996, la quota di imprese con dimensioni medio-piccole non è sostanzialmente mutata (94%), ma si è assistito ad un aumento del numero di occupati (+22,1% rispetto al 1971) la cui percentuale è salita all'11,4%.

Più in dettaglio, è possibile osservare che nel 1971 il 45,2% delle imprese del settore mezzi di trasporto aveva meno di 10 addetti, il 36,3% aveva dai 10 ai 49 addetti e il 13% dai 50 ai 249 addetti. Tali imprese, nello stesso anno, davano lavoro rispettivamente allo 0,4%, 1,7% e 2,8% degli addetti delle imprese del comparto e allo 0,2%, 0,7% e 1,1% degli addetti delle imprese manifatturiere globalmente considerate.

A distanza di 25 anni, è risultato diminuito il peso delle piccole imprese nel comparto mezzi di trasporto (43,4% per la classe 1-9 addetti e 29,7% per quella 10-49 addetti), mentre

Nota

---

<sup>(19)</sup>I dati che si riferiscono al comparto apparecchiature meccaniche, elettriche ed elettroniche sono ricavati dall'elaborazione congiunta dei settori Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici (DK) e Fabbricazione macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche (DL).

## Capitolo II

---

è cresciuta notevolmente la quota di imprese di medie dimensioni (20,9% per la 50-249 addetti). Contemporaneamente si è avuto un aumento di occupazione in tutte e tre le classi di imprese: le piccolissime imprese sono passate a dar lavoro allo 0,5% delle unità occupate nelle imprese di mezzi di trasporto torinesi, le piccole al 2,5% e le medie all'8,4%.

Per quanto concerne, invece, le imprese di maggiori dimensioni, si è assistito alla crescita della classe 250-499 a fronte della sensibile riduzione dell'occupazione delle imprese più grandi. Nel 1971, il 2,4% e il 3% delle imprese di mezzi di trasporto avevano rispettivamente dalle 250 alle 499 unità e più di 499 unità e davano lavoro all'1,6% e al 93,6% degli occupati nelle imprese torinesi di tale comparto, nonché allo 0,7% e al 38% degli occupati nelle imprese manifatturiere torinesi.

Nel 1996, le imprese della classe 250-499 rappresentavano il 2,6% delle aziende ed il 3,2% degli addetti del comparto. Nello stesso anno le imprese maggiori risultavano essere salite numericamente e rappresentavano il 3,5% delle aziende del comparto, contro il 3% del 1971, ma rappresentavano una quota occupazionale sensibilmente inferiore: l'85,4% del totale addetti delle imprese di mezzi di trasporto torinesi contro il 93,6% del 1971.

Nei rimanenti comparti manifatturieri si rileva, nel complesso, una forte presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, la cui concentrazione risulta in tendenziale crescita in concomitanza con una riduzione generale delle dimensioni medie d'impresa. Tra il 1971 e il 1996, le piccole e medie imprese manifatturiere hanno, inoltre, raccolto quote crescenti di occupazione, non tanto in termini assoluti quanto in termini relativi, e in special modo in comparti quali le industrie conciarie, il legno e il trattamento di combustibili in cui si è total-

mente annullata la presenza di imprese di grandi dimensioni.

Per quanto concerne il settore delle costruzioni, è possibile notare che la dimensione media delle imprese che vi operano è diminuita notevolmente nel corso del tempo. Se nel 1971 la dimensione media di un'impresa di costruzioni era di 8 unità, già nel 1981 essa era scesa a 3,3 unità, per poi giungere alle 2,7 unità del 1996.

Nel 1971 l'84,8% delle imprese di costruzioni aveva meno di 10 addetti, nel 1996 tale percentuale è salita addirittura al 96,1%. Si è avuto, inoltre, un notevole incremento della quota occupazionale di queste imprese: rispetto agli addetti delle imprese del settore la percentuale è cresciuta dal 29,3% al 68,6%.

Il resto delle imprese di costruzioni nel 1971 era composto per il 12,9% da imprese con 10-49 unità, per il 2,1% da imprese con 50-249 unità, per lo 0,1% da imprese con 250-499 e per un altro 0,1% da imprese con oltre 499 unità. Nel 1996 la percentuale di imprese di ognuna di queste classi di addetti risultava diminuita. Nell'ordine, le imprese della classe 10-49 sono scese al 3,7%, quelle della classe 50-249 allo 0,2% e quelle della classe 250-499 allo 0,05% soltanto, mentre le imprese con oltre 499 addetti si sono addirittura azzerate.

La quota occupazionale è scesa dal 32,1% al 22,1% nelle imprese di classe 10-49, dal 24,4% all'8,6% nella classe 50-249, dal 3% allo 0,7% nella classe 250-499 e dall'11,1% a zero nelle imprese maggiori. La quota di occupazione sul totale addetti delle imprese torinesi è, invece, salita dall'1,4% all'1,6% nelle imprese di classe 10-49, mentre si è ulteriormente abbassata nelle rimanenti classi di imprese, arrivando quasi ad azzerarsi nel caso delle grandi imprese.

## Capitolo II

---

Passando poi al terziario, si può notare come la dimensione media delle imprese torinesi sia stata in genere superiore a quella nazionale in tutto il periodo considerato e, nello stesso tempo, in tendenziale abbassamento nella maggior parte dei comparti.

In particolare, tra il 1971 e il 1996, hanno subito una riduzione della propria dimensione media le imprese operanti nei trasporti e comunicazioni (da 25,5 a 4,7 unità), nell'intermediazione monetaria e finanziaria (da 25,9 a 12,9 unità) e nei servizi alle imprese (da 4,7 a 3,8 unità).

La dimensione media è salita leggermente, invece, nelle imprese operanti nei rami commercio e pubblici esercizi, da 2,3 a 2,5 unità nel primo caso e da 2,8 a 3,1 unità nel secondo. Non si sono, infine, verificate modificazioni nella dimensione media delle imprese operanti negli altri servizi pubblici, sociali e personali, che è rimasta uguale a 2.

In tutti i comparti dei servizi si rileva una forte concentrazione di piccole (dai 10 ai 49 addetti) e piccolissime (con meno di 10 addetti) imprese. L'esempio più rappresentativo in questo senso è dato dalle imprese commerciali che in queste due classi di addetti davano lavoro all'11,8% degli addetti delle imprese torinesi nel 1971 e al 15,6% nel 1996.

Nel 1971 il 98,4% delle imprese operanti nel ramo commerciale aveva meno di 10 addetti, l'1,5% aveva dai 10 ai 49 addetti e lo 0,1% ne aveva dai 50 ai 249, mentre non c'erano, in pratica, imprese di grandi dimensioni, considerando che soltanto un esiguo 0,01% di imprese apparteneva alla classe 250-499 addetti.

Nel corso dei successivi 25 anni, con lo sviluppo della grande distribuzione, è scesa al 97,6% la quota delle imprese commerciali con meno di 10 addetti, mentre è salita quella

## Lo sviluppo economico

---

relativa alle imprese con 10-49 addetti (2,2%). Invariata è rimasta la percentuale di imprese commerciali con 50-249 addetti (0,1%) e con 250-499 (0,01%), mentre ha fatto la sua comparsa una piccola percentuale di imprese con oltre 499 addetti (0,01%).

In termini relativi, sono diminuiti i pesi occupazionali delle dimensioni meno di 10 addetti (dall'81,9% al 75,6%) e 250-499 (dall'1,6% all'1%), mentre sono aumentati quelli delle dimensioni 10-49 (dall'11,7% al 14,7%), 50-249 (dal 4,8% al 5,3%). Il peso occupazionale della dimensione maggiore, invece, è pari al 3,5% nel 1996, mentre negli anni precedenti non vi erano aziende di simile grandezza.

Nel comparto dei servizi alle imprese il peso, già molto rilevante nel 1971, delle piccolissime imprese è ulteriormente aumentato nel 1996.

Le imprese con meno di 10 addetti sono salite dal 95,2% al 96,4% con una quota occupazionale che è passata dal 35% al 46,4% rispetto agli addetti del comparto.

Nelle classi di addetti 10-49 e 50-249, si è registrata una diminuzione della percentuale di imprese operanti nei servizi alle imprese (dal 3,8% al 2,9% nel primo caso e dallo 0,9% allo 0,5% nel secondo) con quote decrescenti di addetti rispetto alle imprese del comparto (dal 16,9% al 14,8% e dal 22,6% al 13,2%).

La presenza di imprese con almeno 250 addetti risulta alquanto marginale e senza variazioni di rilievo: in entrambe le classi la percentuale di imprese è rimasta pari allo 0,1% in tutto il periodo considerato. La quota occupazionale sugli addetti del comparto si è abbassata nel caso delle imprese con più di 499, dal 21,5% del 1971 al 16,6% del 1996, mentre si è alzata nelle imprese dai 250 ai 499 addetti dal 4% al 9%.

Un'ultima osservazione sulle caratteristiche del sistema produttivo torinese riguarda il rap-

porto addetti imprese-addetti unità locali, che fornisce un'indicazione della capacità dei settori di esportare posti di lavoro. Nel corso di tutto il periodo considerato (1981-1996) sono risultati forti esportatori di manodopera i settori delle attività manifatturiere e quello dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

Più in dettaglio, nel caso delle attività manifatturiere, il maggior esportatore di manodopera è risultato essere il settore dei mezzi di trasporto, seguito, nell'ordine, dall'industria della carta e dal comparto della gomma-plastica.

### 2.4 *Gli scambi con l'estero*

Il sistema produttivo torinese si è sempre caratterizzato per una forte apertura ai mercati internazionali. Il rilievo delle imprese torinesi nel commercio estero italiano risulta chiaramente dal livello delle esportazioni che nel 2002 hanno inciso per il 5,7% dell'export nazionale.

Prima di procedere con l'analisi, occorre rilevare che, poiché i dati provinciali sull'interscambio commerciale sono stati resi disponibili dall'ISTAT soltanto a partire dal 1985, per gli anni precedenti il 1985, e nella fattispecie per il periodo 1964-1984, si è fatto ricorso a dati dell'Unioncamere sui movimenti valutari relativi alle importazioni ed alle esportazioni<sup>(20)</sup>.

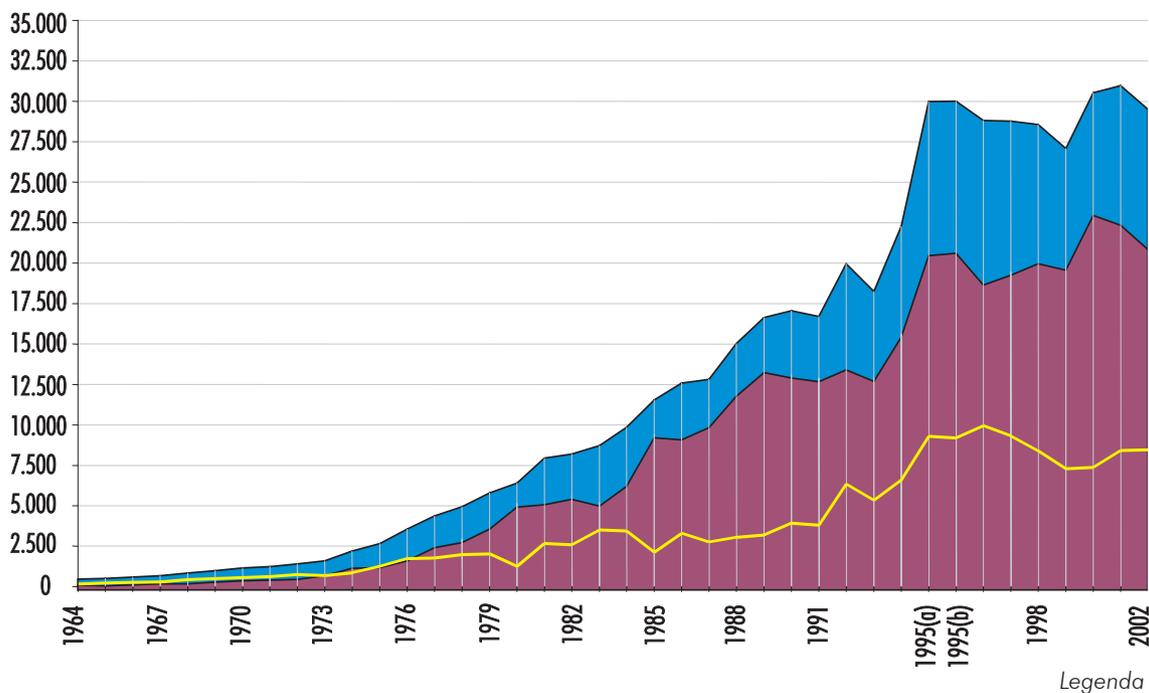
---

#### Nota

*(20)Più precisamente, questi dati, inerenti ai movimenti valutari delle operazioni di importazione e di esportazione, erano stati elaborati dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio in collaborazione con l'Ufficio Italiano dei Cambi. Essi riguardavano gli incassi ed i pagamenti in valuta estera soggetti a formalità valutarie avvenuti nel territorio provinciale, potenzialmente, anche se raramente, diverso dal luogo di produzione o di impiego. Inoltre erano inclusi anche gli incassi e i pagamenti anticipati o posticipati*

*...continua*

Importazioni ed esportazioni della provincia di Torino. Anni 1964-2002 (miliardi di lire correnti)



Legenda  
 (a) Classificazione NACE-CLIO    — Saldi    ■ Export  
 (b) Classificazione ATECO       ■ Import

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere (Statistiche provinciali dei movimenti valutarî inerenti alle importazioni ed alle esportazioni) per gli anni 1964-1984 e ISTAT per gli anni 1985-2002

Nota

...segue

rispetto alla spedizione o all'arrivo delle corrispondenti partite di merci. Non erano, poi, compresi il valore delle merci entrate ed uscite che non avevano dato luogo a movimento di valuta (compensazione privata, compensazione globale, franco valuta), il valore delle merci importate per "lavorazione per conto di committenti esteri" e la conseguente riesportazione (nei dati valutarî era incluso il solo compenso per la lavorazione), e le operazioni di valore inferiore alle 500.000 lire.

## Capitolo II

---

Sebbene tali dati non siano perfettamente confrontabili con quelli forniti dall'ISTAT a partire dal 1985, rappresentano in ogni caso una misura indicativa dei movimenti dell'import e dell'export tra il 1964 e il 1984.

Sulla base delle informazioni ricavate da queste fonti, è possibile osservare, in prima battuta, che il saldo commerciale della provincia di Torino è sempre rimasto attivo. Il rapporto esportazioni-importazioni ha raggiunto valori di 2 a 1 negli anni tra il 1968 e il 1972, mantenendosi comunque superiore a 1,5 fino alla fine degli Anni Settanta. A partire dagli anni Ottanta la prevalenza delle esportazioni sulle importazioni oscilla in senso anticiclico rispetto alla congiuntura economica, scendendo a quote del 20-30% nei periodi di ripresa e risalendo al 40-50% nelle fasi di rallentamento.

Tra il 1964 e il 1984 l'import e l'export torinesi sono aumentati rispettivamente di 22 e 21 volte, evidenziando una sempre più marcata tendenza all'internazionalizzazione dell'economia. Le importazioni sono passate da 287 a 6.397 miliardi di lire, mentre le esportazioni sono salite da 476 a 9.857 miliardi di lire (valori correnti).

Quest'eccezionale crescita dell'interscambio commerciale, va però depurata da quelli che sono stati gli effetti dell'inflazione nel periodo considerato per determinare l'entità della crescita in termini reali. Se consideriamo, inoltre, che in gran parte del periodo in esame, l'Italia aveva raggiunto livelli di inflazione "a due cifre", quest'operazione risulta quanto mai necessaria.

Esprimendo i valori a prezzi correnti in valori a lire 2001, si può calcolare che la crescita del periodo 1964-1984 in termini reali è stata del 187% nel caso dell'import (da 4.695 a 13.486 miliardi di lire 2001) e del 167% nel caso dell'export (da 7.778 a 20.780 miliardi).

## Lo sviluppo economico

---

All'interno del ventennio considerato, si susseguono fasi molto diverse: forte crescita fino al 1970 (importazioni +72%, esportazioni +103%), rallentamento durante la crisi dei primi anni Settanta (import +23%, export +14%), nuova ripresa, soprattutto della dipendenza estera, tra il 1973 e il 1980 (import +90%, export +32%), calo nei primi anni Ottanta, in cui la dinamica dell'interscambio commerciale torinese riflette la crisi comune all'intero contesto economico nazionale (import -29%, export -12%).

La svolta del ciclo recessivo si ha intorno alla fine del 1983, quando cominciano a manifestarsi alcuni segnali di ripresa. Questi, però, non sono sufficienti ad impedire che, sia le importazioni sia le esportazioni a prezzi costanti, nel 1983, scendano a livelli che non si avevano da circa un decennio.

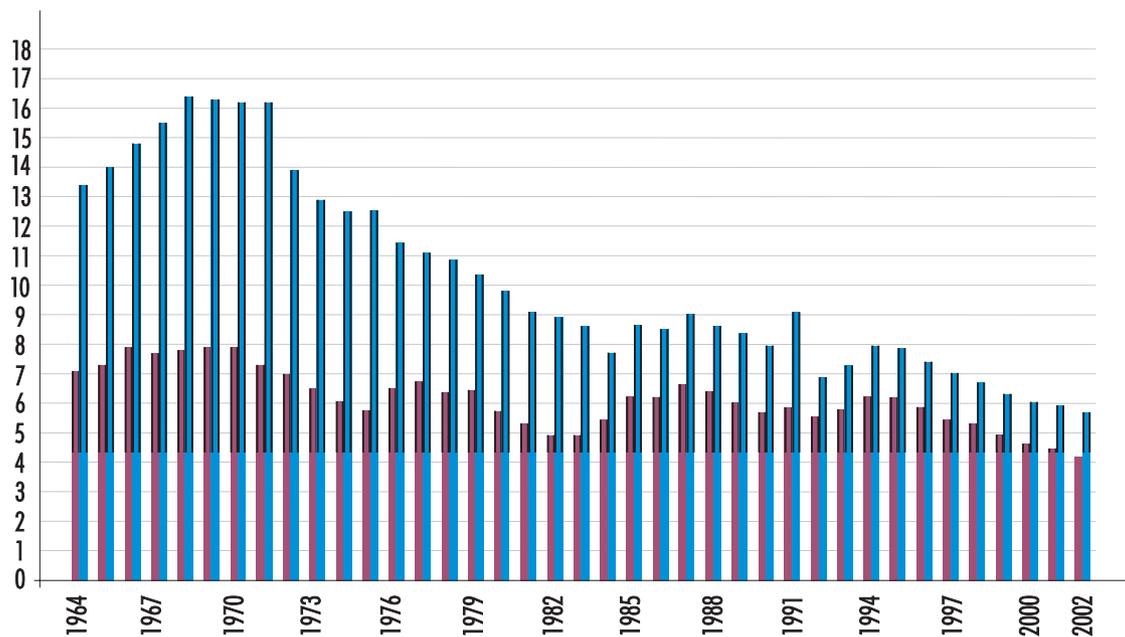
L'incidenza della provincia di Torino sull'export italiano è andata gradualmente riducendosi in questo arco di tempo, passando dal 15% del 1964 all'8,6% del 1984. La quota di importazioni, pari al 7,8% nel 1964 comincia a scendere negli anni Settanta per poi collocarsi al 4,9% del 1984.

Nel periodo 1985-2002, l'import e l'export torinesi hanno continuato a crescere, anche se in maniera meno marcata rispetto al periodo precedente. Dal 1985 al 2002 le importazioni sono salite di 1,2 volte, passando da 9.395 a 21.036 miliardi di lire; le esportazioni sono cresciute, a prezzi correnti, di 1,6 volte, passando da 11.542 a 29.495 miliardi di lire.

Se ai valori espressi in lire correnti sostituiamo quelli in lire 2001, è possibile notare come la crescita dell'interscambio si sia ridimensionata: l'import è aumentato in termini reali del 12,6% (da 18.237 a 20.537 miliardi) e l'export del 28,5% (da 22.405 a 28.796 miliardi).

Grafico 2.9

Peso percentuale dell'import e dell'export della provincia di Torino sull'Italia. Anni 1964 - 2002



Legenda

- % Import su Italia
- % Export su Italia

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere (Statistiche provinciali dei movimenti valutarî inerenti alle importazioni ed alle esportazioni) per gli anni 1964-1984 e ISTAT per gli anni 1985-2002

Analizzando più in dettaglio il periodo suddetto è possibile osservare che tra il 1985 e il 1990, contestualmente ad una fase di espansione economica, le esportazioni torinesi hanno

## Lo sviluppo economico

---

continuato a crescere, passando da 11,5 a 17,1 migliaia di miliardi di lire (+47,8%), mentre il loro peso rispetto all'Italia ha oscillato tra il 7,7% del 1985 e il 9% del 1988, per poi attestarsi all'8,4% nel 1990.

A lire costanti, invece, le esportazioni sono salite del 12,1%, da 22,4 a 25,1 migliaia di miliardi di lire, raggiungendo una punta massima nel 1989 con 26 migliaia di miliardi.

Dal lato delle importazioni, salite del 39,6% nel quinquennio considerato (da 9,4 a 13,1 migliaia di miliardi di lire correnti), la quota torinese rispetto all'Italia è andata gradualmente aumentando dal 5,4% del 1985 fino al 6,7% del 1988, per poi ridiscendere al 6% nel 1990. A lire costanti, la crescita delle importazioni risulta pari al 5,9%, da 18,2 a 19,3 migliaia di miliardi, con un massimo nel 1989 (21 mila miliardi).

Fra il 1990 e il 1995, si assiste ad un incremento dell'import e dell'export rispettivamente del 58,7% e del 75,9%. L'import è passato a 20,8 migliaia di miliardi di lire correnti<sup>(21)</sup> e l'export a 30 mila miliardi di lire correnti<sup>(22)</sup>. In valori espressi in lire 2001 le importazioni sono salite del 23% (23,8 migliaia di miliardi nel 1995<sup>(23)</sup>) e le esportazioni del 37,4% (34,5 migliaia di miliardi<sup>(24)</sup>).

Rispetto all'Italia, il contributo della nostra provincia in termini di esportazioni si è ulteriormente ridotto dall'8,4% del 1990 all'8% del 1995, avendo però toccato il 9,1% nel 1992.

Note

---

<sup>(21)</sup>20.812 miliardi di lire secondo la nuova classificazione ATECO, contro 20.673 miliardi di lire della precedente classificazione NACE-CLIO.

<sup>(22)</sup>30.006 miliardi di lire secondo la nuova classificazione ATECO, contro 29.984 miliardi di lire della precedente classificazione NACE-CLIO.

<sup>(23)</sup>23.955 miliardi di lire secondo la nuova classificazione ATECO, contro 23.795 miliardi di lire della precedente classificazione NACE-CLIO.

<sup>(24)</sup>34.537 miliardi di lire secondo la nuova classificazione ATECO, contro 34.512 miliardi di lire della precedente classificazione NACE-CLIO.

## Capitolo II

---

Sul versante delle importazioni, la quota torinese è salita dal 6% del 1990 al 6,2% del 1995, dopo essersi mantenuta inferiore al 6% in tutto il resto del periodo.

Nei cinque anni considerati, però, l'interscambio commerciale torinese ha mostrato andamenti altalenanti, legati sia a fattori di natura esogena sia congiunturali.

Alla fine del 1990, dopo la crisi provocata dalla guerra del Golfo scoppiata nell'estate di quell'anno ed il conseguente aumento del prezzo del petrolio, l'economia rallenta sensibilmente ed entra in una fase di stagnazione. L'interscambio con l'estero si contrae, diminuendo a prezzi costanti: le esportazioni scendono da 26 mila miliardi del 1989 a 23 mila miliardi del 1991; le importazioni diminuiscono da 21 mila miliardi a 18 mila miliardi.

L'impossibilità di mantenere fisso il rapporto di cambio della lira porta alla crisi valutaria dell'autunno 1992 quando la lira perde oltre un terzo del suo valore nei confronti delle altre valute europee ed è costretta ad abbandonare lo SME.

Grazie anche alla svalutazione della lira nel 1992, dopo l'uscita dallo SME, le esportazioni torinesi crescono nuovamente (+13,4% rispetto al 1991), attestandosi a 26.217 miliardi di lire (lire 2001). Le importazioni non registrano, invece, variazioni di rilievo (+0,2%), depresse - come gli investimenti e i consumi - anche dall'ingente manovra correttiva di finanza pubblica del governo Amato.

Nel 1993 vi è una nuova contrazione dell'interscambio con la riduzione delle esportazioni a 23 mila miliardi di lire 2001 (-12,3% rispetto al 1992) e delle importazioni a 16,3 migliaia di miliardi di lire (-9%).

Con la fine della recessione, l'export e l'import torinesi crescono nel biennio 1994 - 1995.

## Lo sviluppo economico

---

Nel 1994 le esportazioni salgono a 27 mila miliardi di lire, crescendo ad un tasso del 17,4% rispetto al 1993, mentre l'import stesso raggiunge i 19 mila miliardi di lire con un tasso di crescita annuo del 16,7%. Nel 1995, grazie anche al nuovo forte deprezzamento del cambio della lira, le esportazioni torinesi salgono a 34,5 migliaia di miliardi di lire, il valore più alto mai raggiunto in tutto il periodo considerato, con tasso annuo di crescita record del 27,8%.

Anche le importazioni torinesi toccano nel 1995 la punta massima del periodo con 23,8 migliaia di miliardi di lire ed un tasso annuo del 25,5%, favorite anche dalla riduzione dei prezzi internazionali.

Questa fase espansiva ha breve durata. Già nei primi mesi del 1996 emergono i primi segni di decelerazione, che si accentuano nei mesi successivi. Gli anni compresi tra il 1995 e il 2002 sono, infatti, caratterizzati da una continua riduzione delle esportazioni con la sola eccezione del 2000.

Tra il 1995 e il 2002, l'andamento dell'import e dall'export torinesi è negativo anche a valori correnti. La variazione complessiva è del +1,1% nel caso delle importazioni, passate da 20,8 a 21 mila miliardi di lire, e del -1,7% per le esportazioni, scese da 30 a 29,5 mila miliardi di lire.

Sostituendo a valori correnti i valori espressi in lire 2001, troviamo che le variazioni sono fortemente negative: -14,3% per le importazioni (da 24 a 20,5 mila miliardi di lire) e -16,6% per le esportazioni (da 34,5 a 28,8 migliaia di miliardi).

Gli anni più negativi per le esportazioni torinesi sono il 1996, con una riduzione a lire

costanti del 7,6%, il 1999 con il -6,7% ed il 2002 con il -7%. La caduta delle importazioni è particolarmente rilevante sempre nel 1996 (-12,8%) e nell'ultimo biennio con cali del 5,2% e dell'8,9%.

Il rallentamento dell'interscambio commerciale torinese si è fatto sentire in maniera particolare nel 2001, con una diminuzione del 5,5% dell'import (lire 2001) e un aumento di appena l'1,6% dell'export rispetto all'anno precedente.

L'andamento dell'interscambio commerciale negli ultimi anni ha portato il peso sull'Italia della provincia di Torino ai minimi storici. Da percentuali intorno all'8% del periodo 1964-1971 le importazioni torinesi sono scese al 4,2% del 2002. Dai massimi della fine degli anni Sessanta (superiori al 16%), il peso delle esportazioni torinesi è progressivamente diminuito fino al 5,7% del totale nazionale.

Negli ultimi anni il ridimensionamento del ruolo torinese nell'interscambio italiano si inverte in un contesto di crisi economica generale con conseguente diminuzione del volume del commercio internazionale. Tuttavia, la specializzazione settoriale delle esportazioni penalizza Torino in misura maggiore rispetto all'Italia.

### ***2.4.1 La composizione per prodotti dell'interscambio torinese***

Analizzando nel dettaglio la composizione settoriale delle esportazioni torinesi, l'economia torinese presenta una struttura fortemente orientata ai prodotti metalmeccanici e ai mezzi di trasporto in particolare.

## Lo sviluppo economico

---

Nel 2002 il 40,3% dell'export complessivo dell'area torinese riguarda i mezzi di trasporto. Nel settore metalmeccanico seguono le macchine e gli apparecchi meccanici (22,1%) e le macchine elettriche (10%). Ad una certa distanza ci sono poi la gomma e le materie plastiche (4,1%), la carta ed editoria (3,5%), i prodotti chimici (3,8%), i prodotti del comparto moda (3,1%) e gli alimentari (2,7%).

La quota dei prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali e dei prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali è trascurabile, inferiore all'uno per mille.<sup>(25)</sup>

Come risulta dal grafico 2.10, che descrive l'evoluzione delle esportazioni della provincia di Torino per gruppi omogenei di prodotto nel periodo 1985-2002, il ruolo della metalmeccanica torinese, comprensiva del settore dei mezzi di trasporto, è rimasto predominante nel tempo: nel 1985 le esportazioni di questi comparti raggiungevano oltre l'81% del valore totale delle esportazioni mentre nel 2002 ne rappresentavano ancora quasi l'80%.

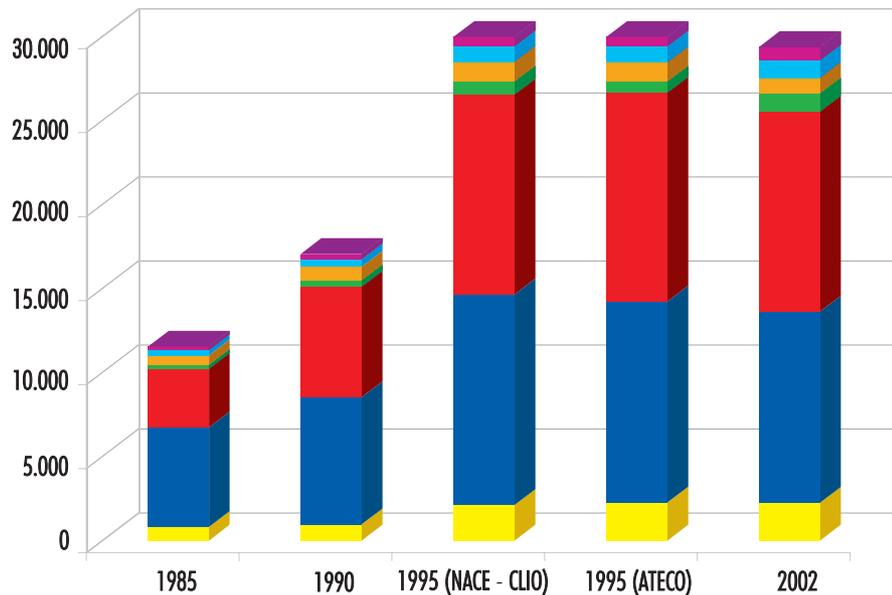
Nota

---

<sup>(25)</sup>Per prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali si intendono i supporti informatici per fenomeni diversi dal suono e dall'immagine nonché gli altri prodotti delle attività professionali ed imprenditoriali, mentre per prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali si intendono i prodotti cinematografici e di video nonché i prodotti di creazione artistica e letteraria. I dati su queste categorie di prodotto sono reperibili solo dal 1991.

Grafico 2.10

Esportazioni della Provincia di Torino per principali gruppi di prodotti. Anni 1985 - 2002  
(miliardi di lire)



Legenda



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per gli anni 1985-2002

Nota

I dati relativi alle due diverse classificazioni merceologiche (NACE -CLIO ed ATECO) sono stati elaborati nel modo che segue per permettere una migliore confrontabilità nel tempo:

(a) Metalmeccanica = prodotti in metallo + macchine utensili + macchine ufficio + apparecchi elettrici + minerali metalliferi;

(b) Altri prodotti = articoli in gomma e materie plastiche + legno e prodotti in legno + altri prodotti delle miniere e delle cave + prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi + prodotti di agricoltura, caccia e silvicoltura + prodotti di pesca e piscicoltura + minerali energetici + coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari + energia elettrica, gas e acqua + altri prodotti delle industrie manifatturiere.

## Lo sviluppo economico

---

Se escludiamo i mezzi di trasporto, si può constatare che il peso della metalmeccanica sul valore dell'export torinese ha subito un progressivo calo, soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta.

Se nel 1985 il settore metalmeccanico, esclusi i mezzi di trasporto, rappresentava il 51,2% del valore dei beni esportati dalla provincia di Torino (pari a 5.915 miliardi di lire correnti), nel 1990 tale quota era già scesa al 44,4% (7.571 miliardi di lire). A distanza di altri cinque anni, il peso dei comparti metalmeccanici non raggiungeva il 42% (12.529 miliardi), secondo la classificazione NACE-CLIO, ovvero il 39,9% (11.951 miliardi), con la nuova classificazione ATECO, per poi giungere al 38,6% (11.373 miliardi) nel 2002.

Il maggior decremento va ascritto al comparto delle macchine per ufficio (classificazione NACE-CLIO) la cui quota sul valore totale dei beni esportati è passata dal 17,9% del 1985 al 5,5% nel 1998. La relativa quota per gli anni 1999-2002 non può, invece, essere determinata in quanto a partire dal 1999 è stata adottata la codifica ATECO in luogo della precedente NACE-CLIO che ha comportato una diversa classificazione dei gruppi di prodotti e dei settori merceologici.<sup>(26)</sup>

La nuova classificazione ATECO consente l'analisi per famiglia di prodotti per il periodo 1991-2002. I dati sulle esportazioni di macchine per ufficio, ricalcolati in base a tale classificazione, portano in ogni caso a conclusioni analoghe. Ad aver perso competitività è stato,

Nota

---

<sup>(26)</sup> I dati disaggregati per gruppi di prodotti e per settori merceologici, relativi agli anni 1999-2002 - codifica ATECO -, non sono, pertanto, confrontabili con gli analoghi valori degli anni precedenti. La nuova codifica non ha influenzato i valori complessivi di import-export di livello provinciale, regionale e nazionale, che sono, quindi, confrontabili con quelli degli anni precedenti. Sono comunque disponibili sul sito dell'ISTAT i dati relativi agli anni 1991-2002 ricalcolati in base alla nuova codifica ATECO.

## Capitolo II

---

infatti, il comparto delle macchine elettriche (sottosezione DL), a cui fa capo il settore delle macchine per ufficio<sup>(27)</sup> (divisione DL30), che ha perso peso sul valore delle esportazioni dal 16% al 10%.

Nel periodo 1985-2002 le esportazioni di mezzi di trasporto sono tendenzialmente cresciute, nonostante gli anni di stagnazione o di calo.

Nel complesso il peso dei mezzi di trasporto sul valore complessivo dell'export torinese è salito dal 30,2% (pari a 3.489 miliardi di lire correnti) del 1985 al 40,3% (11.893 miliardi) del 2002.

La componente più rilevante dei mezzi di trasporto è quella degli autoveicoli (divisione DM34 "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" della codifica ATECO). Nel 1985 il 19,3% (pari a 2.226 miliardi) dell'export complessivo riguardava gli autoveicoli e il 10,9% gli altri mezzi di trasporto.

Dopo cinque anni il peso degli autoveicoli sull'export complessivo era cresciuto di oltre 14 punti percentuali arrivando al 33,7% (5.745 miliardi), mentre quello degli altri mezzi di trasporto era sceso di oltre 6 punti passando al 4,8% (829 miliardi).

Nel periodo 1991-1995, il peso degli autoveicoli nell'export ha subito variazioni di minor rilievo. Tra il 1991 e il 1995 è passato dal 35,6% al 38,9%, attraverso alcuni anni di calostagnazione. Al contrario, il peso degli altri mezzi di trasporto, dopo essere risalito al 5,4% nel 1992, ha ripreso progressivamente a scendere, giungendo al 2,5% nel 1995.

Nell'ultimo periodo, il peso dell'export di autoveicoli è stato altalenante: dopo essere sceso

---

### Nota

*(27) La voce DL30 "Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici" della classificazione ATECO non corrisponde perfettamente alla voce "Macchine per ufficio" della precedente codifica NACE-CLIO.*

## Lo sviluppo economico

---

nel 1996 di 1,5 punti percentuali rispetto al 1995, essersi riportato al 38,6% nel 1997 e nel 1998 ed essere nuovamente sceso al 37,8% nel 1999, ha vissuto un anno record nel 2000 giungendo al 39,7%. Ma negli ultimi due anni si è manifestata una nuova e più forte battuta d'arresto: con un decremento di 4,2 punti percentuali fra il 2000 e il 2002 gli autoveicoli rappresentano il 35,5% dell'export complessivo.

È invece cresciuta, seppur lentamente, la quota di export degli altri mezzi di trasporto passando dal 3,5% del 1996 al 4,8% nel 2002.

Per quanto concerne le importazioni, il 73% del loro valore totale nel 2002 riguarda i prodotti metalmeccanici, comprensivi dei mezzi di trasporto. In particolare, il 28,6% dell'import complessivo dell'area torinese è rappresentato dai mezzi di trasporto, il 18,9% dalle macchine elettriche, il 13,9% dalle macchine ed apparecchi meccanici e l'11,6% dai prodotti in metallo.

Ancora una volta a distanza troviamo i prodotti degli altri settori manifatturieri, in primo luogo i prodotti chimici con il 6,4%, seguiti dalla carta ed editoria (3,6%), dagli articoli in gomma e plastica (3,1%) e dai prodotti del tessile e dell'abbigliamento (3%). La quota dei prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali e dei prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali è esigua, pari all'1,2%.

La quota di beni della metalmeccanica sulle importazioni è cresciuta tra il 1985 e il 1990 dal 62,8% al 68,5%; si è quindi ridimensionata tra il 1990 e il 1995, quando è scesa al 65,5% del totale, ed è risalita al 73% nel 2002.

Ad aumentare sensibilmente il loro peso sul valore complessivo delle importazioni, soprat-

tutto nella seconda metà degli anni Novanta, sono stati invece i mezzi di trasporto, in modo particolare gli autoveicoli. Nel 1985 i mezzi di trasporto costituivano il 19,2% (1.807 miliardi di lire correnti) dell'import complessivo.

Fino ai primissimi anni Novanta tale quota ha gradualmente continuato a crescere, arrivando al 23,5% del 1992. I soli autoveicoli, nello stesso anno, erano arrivati a rappresentare il 19,1% dell'import totale.

Negli anni immediatamente successivi, al contrario, le importazioni di mezzi di trasporto si sono notevolmente ridotte. Nel 1993 l'import di mezzi di trasporto era sceso al 18%, con una diminuzione pari a -5,5 punti percentuali, da attribuire quasi interamente al comparto degli autoveicoli (14,5%, - 4,6 punti percentuali).

A partire dal 1995 si è però avuta una nuova inversione di tendenza divenuta con il passare del tempo sempre più intensa: l'import di mezzi di trasporto, pari al 19,8% nel 1995 ha così raggiunto la sua punta massima, pari al 28,6%, nel 2002. Il settore degli autoveicoli, che nel 1995 incideva sull'import per il 17,2%, raggiunge nel 2002 quota 23,6%.

Se escludiamo i mezzi di trasporto, possiamo notare che il peso degli altri comparti della metalmeccanica sul valore complessivo dei beni importati, che nel 1990 aveva raggiunto il 47,4%, è sceso progressivamente fino al 44,4% nel 2002.

Limitando il confronto agli anni 1991-2002, in cui è possibile utilizzare una classificazione omogenea delle merci, si può rilevare che, ad avere subito l'incremento maggiore, sono le macchine ed apparecchi meccanici. L'import di queste merci, sceso dal 12,8% del 1991 all'11,2% del 1992 e rimasto per tutta la prima metà degli anni Novanta al di sotto del 12%, ha iniziato a risalire dal 1996 fino a raggiungere il 13,9% nel 2002.

Le importazioni di macchine elettriche e di prodotti in metallo hanno anch'esse subito variazioni di poco rilievo, ma risultano tendenzialmente in calo. Nel primo caso il peso sull'import complessivo è sceso al 18,9% del 2002, dopo essersi mantenuto per tutta la prima metà degli anni Novanta al di sopra del 20%. Nel caso dei prodotti in metallo, invece, il peso sull'import complessivo ha oscillato tra il 13,7% del 1995 e l'11,8% del 1993 per poi arrivare all'11,6% nel 2002.

Per quanto riguarda le importazioni di merci e prodotti non metalmeccanici, si sono verificate alcune modificazioni significative per i prodotti alimentari e per i prodotti agricoli, le cui quote sono scese rispettivamente dal 4,7% e dal 6,6% del 1985 al 2,3% e al 2,7% del 2002, per i prodotti del tessile, cuoio ed abbigliamento diminuiti a partire dal 6,8% del 1990 al 3,9% del 2002 e per gli altri prodotti manifatturieri, scesi dal 10,2% del 1985 all'8,7% del 2002. Al contrario è salita la quota di import di prodotti chimici, dal 5,2% del 1985 al 6,4% del 2002, mentre la carta, grafica ed editoria è ritornata ad una quota inferiore al 4% dopo aver raggiunto una percentuale superiore al 5% nel 1995.

### ***2.4.2 Paesi e aree geografiche dell'interscambio torinese***

A partire dagli anni Ottanta, la composizione degli sbocchi dell'export torinese ha assunto le caratteristiche attuali, nonostante periodi limitati in cui le variazioni dei cambi o fattori esogeni amplificavano o ridimensionavano il ruolo di alcune aree.

L'importanza relativa dei diversi paesi ed aree geografiche nell'interscambio torinese era sensibilmente differente negli anni Sessanta e Settanta. Le maggiori diversità riguardano il peso degli Stati Uniti e dei più importanti paesi dell'Unione Europea.

## Capitolo II

---

Nel 1964, primo anno di cui sono disponibili informazioni, il peso dei paesi del MEC sull'export torinese era di circa il 43% con quota prevalente della Germania (21%), mentre la Francia pesava per l'11,5%. Gli Stati Uniti pesavano per il 7% e il Regno Unito per il 4%. Il resto del mondo rappresentava il 46%.

Dieci anni dopo, le esportazioni verso i paesi fondatori del MEC diminuiscono al 33%, soprattutto per la riduzione della quota tedesca al 13%, mentre, con l'allargamento della Comunità Economica Europea, cresce il peso sull'export nel Regno Unito (7%). Aumenta molto anche l'importanza degli Stati Uniti che assorbono il 13% delle esportazioni provinciali. L'insieme delle altre destinazioni continua a pesare poco meno del 50%.

A metà degli anni Ottanta Francia e Germania<sup>(28)</sup> assumono il peso che manterranno anche nei periodi successivi con, rispettivamente, il 21% ed il 16% delle esportazioni torinesi. Insieme a Belgio e Olanda, queste due nazioni rappresentano il 42% dell'import complessivo contro il 33% del 1974. Cresce ulteriormente il peso del Regno Unito che assorbe il 9% dell'export torinese e si conferma il ruolo degli Stati Uniti con il 14%. L'insieme dei paesi che attualmente costituiscono l'Unione Europea assorbiva il 60% del totale.

Nel 2002 le destinazioni prevalenti dell'export torinese (grafico 2.11) sono sempre i paesi dell'Unione Europea (18.064 miliardi di lire nel 2002, pari al 61,2% del valore totale dei beni esportati) ed in particolare la Francia (5.919 miliardi, 20,1%), la Germania (4.320 miliardi, 14,6%), il Regno Unito (2.325 miliardi, 7,9%) e la Spagna (2.221 miliardi, 7,5%). Rivestono, tuttavia, un ruolo importante i paesi dell'Europa Centro-orientale (2.698 miliardi, 9,1%), gli

Nota

---

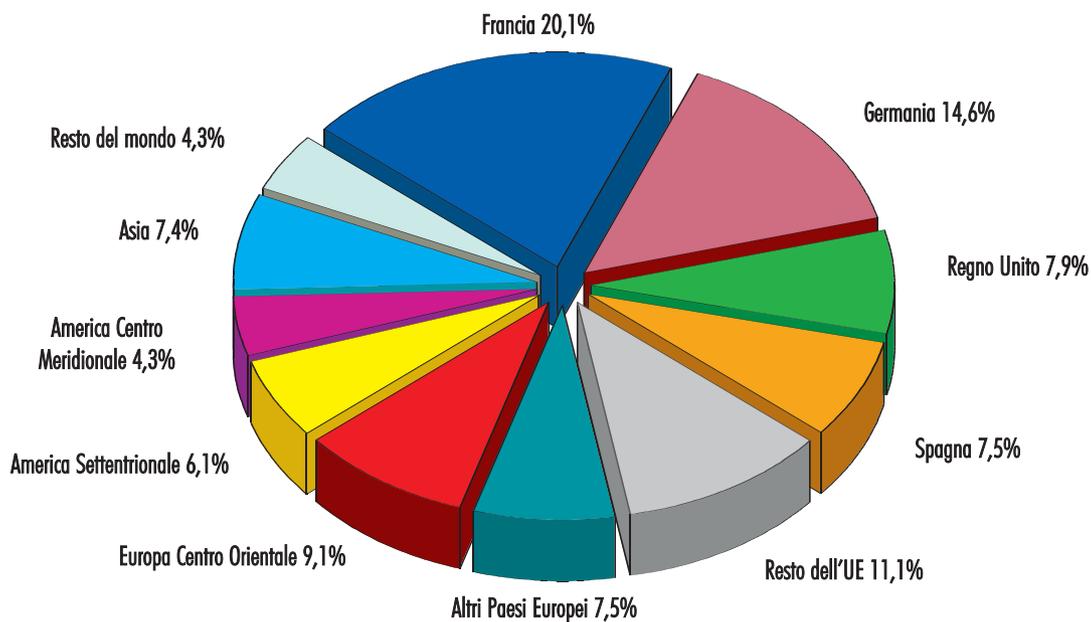
<sup>(28)</sup>Nel 1985 la Germania comprende anche la Repubblica Democratica Tedesca che aveva comunque peso irrilevante sull'interscambio Torinese.

## Lo sviluppo economico

altri paesi dell'Europa Occidentale (2.201 miliardi, 7,5%), l'Asia (2.189 miliardi, 7,4%) e l'America Settentrionale (1.791 miliardi pari al 6,1% e, principalmente, gli Stati Uniti con 1.615 miliardi pari al 5,5%).

Grafico 2.11

*Esportazioni della provincia di Torino nel 2002 per paese o area di destinazione*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Capitolo II

---

Un esame delle esportazioni torinesi per famiglie di prodotti e per destinazione nel 2002 mostra l'importanza relativa dei diversi sbocchi per l'economia torinese.

L'Unione Europea è la destinazione prevalente delle esportazioni torinesi di prodotti manifatturieri (61,1%) e in particolare dei prodotti della meccanica generale (71%), mezzi di trasporto (67%), gomma e materie plastiche (65%), carta, grafica ed editoria (64%).

La Francia assorbe il 20% dell'export di prodotti manufatti, ma percentuali superiori dei prodotti derivanti dalla lavorazione di minerali non metalliferi (30%), carta, grafica ed editoria (26%), meccanica generale (24%), mezzi di trasporto (23%), gomma e materie plastiche (22%).

La Germania pesa per il 15% delle esportazioni di manufatti con quote più elevate per i prodotti in legno (22%), meccanica generale (19%), carta, grafica ed editoria (18%), e mezzi di trasporto (16%).

Il Regno Unito assorbe l'8% delle esportazioni di prodotti manufatti ma le quote sono superiori per i prodotti in legno (15%), e anche per i prodotti alimentari, il tessile-abbigliamento, la carta, la grafica e l'editoria, i mezzi di trasporto e le manifatturiere varie (tra il 9% e l'11%).

Verso la Spagna è diretto il 7,5% dell'export manifatturiero provinciale, con percentuali superiori per i prodotti in gomma e materie plastiche e la meccanica generale (11%).

L'Europa centro-orientale è invece destinataria del 9% dei prodotti manufatti con quote molto superiori per i prodotti alimentari (18%), il tessile-abbigliamento (14%), la meccanica strumentale (13%).

Verso gli altri paesi dell'Europa occidentale viene esportato il 7,5% dei prodotti manifat-

## Lo sviluppo economico

---

turieri, in particolare il 35% dei prodotti chimici (per lo più prodotti farmaceutici diretti in Svizzera), oltre a percentuali tra il 10% e il 13% dei prodotti in legno, manifatturieri vari e del tessile abbigliamento.

Gli Stati Uniti assorbono il 5,5% dell'export torinese di prodotti manifatturieri; le quote si aggirano tra il 10% e il 12% per i prodotti alimentari, del legno, della carta-grafica, e fra l'8% e il 9% per la meccanica strumentale e le manifatturiere varie.

In Asia viene esportato il 7% dei prodotti manifatturieri. Le quote salgono al 9-10% per i prodotti chimici e la meccanica strumentale, al 12-13% per il tessile-abbigliamento e le apparecchiature elettriche ed elettroniche, e ben al 33% per i prodotti in pelle.

Cina e Giappone assorbono quote rispettivamente dell'1,7% e dell'1,2%. Il peso della Cina aumenta al 3% circa per i prodotti del comparto moda e la meccanica strumentale, e sale al 6% per le apparecchiature elettriche ed elettroniche. La quota del Giappone è particolarmente elevata per i prodotti in pelle (15% delle esportazioni torinesi).

Nel lungo periodo le provenienze delle importazioni torinesi hanno subito una graduale modificazione, che ha visto la riduzione del peso degli Stati Uniti e del Regno Unito e la crescita delle altre aree extra-UE.

Nel 1964 l'import degli Stati Uniti incideva per il 20% sul totale; quello dal Regno Unito per il 13,8%. Il peso delle altre destinazioni extra-MEC era del 24%. Dieci anni dopo, l'incidenza di Stati Uniti e Regno Unito si era nettamente ridimensionata scendendo all'8% per entrambi i paesi. Aumentava invece il ruolo dei principali paesi del Mercato Comune: la

## Capitolo II

---

Francia passava dal 20% al 29% e la Germania dal 15% al 20%.

A metà degli anni Ottanta il ruolo dei paesi fondatori del MEC diminuisce dal 57% al 54%, quello degli Stati Uniti e del Regno Unito dall'8% al 7%. L'insieme delle altre provenienze, che comprende tuttavia tutti gli altri paesi della Comunità Europea, sale al 32%. Tra questi assumono rilievo le importazioni dall'America Latina (5,4%) e dall'Asia (8%).

Nel 2002 diminuisce ulteriormente l'incidenza delle provenienze storiche dell'import torinese: l'insieme dell'ex MEC scende dal 57% al 45%, la Francia passa dal 27,4% del 1985 al 19,7%, la Germania dal 19,8% al 17,9%, gli Stati Uniti dal 7% al 5,8%, il Regno Unito dal 6,8% al 4,3%. Tutte le altre provenienze salgono dal 32% al 45%, con un aumento del peso dell'Asia e dell'Europa dell'Est.

Più in dettaglio, nel 2002 le importazioni dall'Unione Europea rappresentano il 59,5% del valore complessivo dei beni importati, al cui interno la Spagna conta per il 4,2%. Seguono l'Asia, che pesa per il 12,1% e i paesi dell'Europa centro-orientale con il 9,4% (Polonia in primo luogo con il 5,2%), mentre gli Altri paesi europei e l'America settentrionale pesano rispettivamente per il 7,6% e il 6,5%. Il 2,7% delle importazioni proviene dall'America Centro-Meridionale, mentre il residuo 2,2% dal resto del mondo. Anche per le importazioni, l'esame per famiglie di prodotti e per paesi e aree geografiche mette in luce la dipendenza relativa del sistema torinese dalle diverse provenienze.

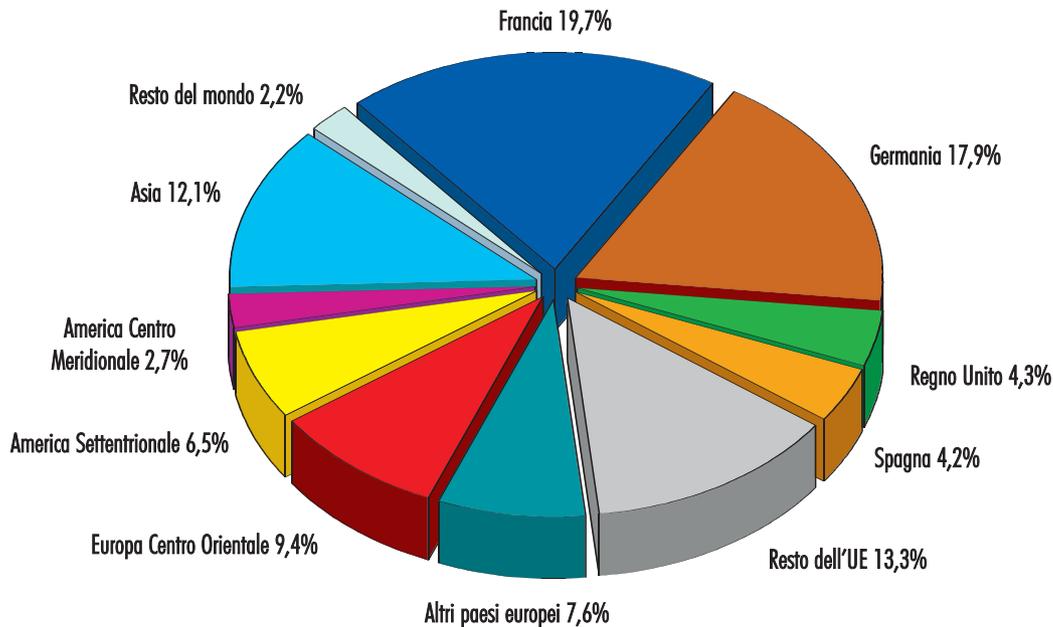
La provincia di Torino importa dall'Unione Europea il 60% dei prodotti manufatti. In particolare, l'80% circa di prodotti alimentari e della meccanica generale e quote fra il 65% e il 70% del legno e prodotti in legno, della gomma e materie plastiche, della carta e derivati e dei prodotti in minerali non metalliferi.

## Lo sviluppo economico

Dalla Francia provengono il 20% delle importazioni di manufatti, il 34% dei prodotti metallurgici e della meccanica generale e il 26% della gomma e materie plastiche.

Grafico 2.12

*Importazioni della provincia di Torino nel 2002 per paese o area di provenienza*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

La Germania fornisce il 19% delle importazioni di prodotti manufatti e quote superiori di apparecchiature della meccanica strumentale (26%) e di articoli in gomma e materie plastiche (22%).

Il Regno Unito pesa per il 4% dell'import dei prodotti della trasformazione industriale, ma

## Capitolo II

---

ha una quota molto elevata dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco (16%).

Anche la Spagna ha una quota del 4% sulle importazioni torinesi di manufatti, con percentuali che salgono all'8-9% per alimentari, bevande e tabacco e articoli in materie plastiche.

Dall'Europa dell'Est proviene il 9% delle importazioni di prodotti manifatturieri. Le quote sono molto più elevate per pelli e cuoio (20%) e per tessile-abbigliamento, mezzi di trasporto, prodotti in minerali non metalliferi e manifatturieri vari (intorno al 15%).

Il resto dell'Europa fornisce alla provincia di Torino l'8% dell'import di manufatti, ma ben il 28% dei prodotti chimici.

Dagli Stati Uniti proviene il 5% dell'import di manufatti. Percentuali più elevate si riscontrano per carta, grafica ed editoria (9%), macchine ed apparecchi meccanici e prodotti del tessile-abbigliamento (circa 8%).

L'America Centro-meridionale pesa per appena l'1,9% dei prodotti manufatti importati in provincia di Torino. Quote più alte riguardano invece i prodotti di carta, grafica ed editoria (6%), alimentari e i mezzi di trasporto (intorno al 3%).

Dall'Asia proviene circa il 13% dei prodotti manufatti importati. Le percentuali salgono al 14% per i mezzi di trasporto, al 16% per elettromeccanica ed elettronica, sfiorano il 30% per il tessile-abbigliamento e i prodotti manifatturieri vari, ma superano il 60% per pelli e cuoio. La parte prevalente dell'import di mezzi di trasporto proviene dal Giappone (8%); quella di prodotti del tessile ed abbigliamento, del pellame e delle manifatturiere varie giunge dalla Cina (rispettivamente 15%, 39% e 20%).

# Il mercato del lavoro

Negli ultimi cinquant'anni il mercato del lavoro torinese ha attraversato periodi di profonde trasformazioni in relazione alle fasi dello sviluppo produttivo, demografico e sociale dell'area.

Nella prima, lunga fase di sviluppo, durata fino ai primi anni Settanta, domanda e offerta di lavoro aumentano rapidamente. La crescita della domanda si basa soprattutto sullo sviluppo della grande impresa industriale metalmeccanica e del lavoro dipendente operaio. Aumenta anche l'occupazione nei servizi, in particolare nel corso degli anni Sessanta.

Negli stessi anni la rapida contrazione del settore agricolo, l'introduzione dell'obbligo scolastico e l'aumento degli investimenti in istruzione superiore dei giovani influenzano la riduzione del tasso di attività della popolazione torinese.

La disoccupazione, di cui mancano rilevazioni ufficiali, non costituisce un grave problema, nonostante le difficoltà degli anni 1954 e 1955, seguite alla conclusione della guerra di Corea.

Con gli anni Settanta inizia un periodo critico per il mercato del lavoro torinese. L'offerta aumenta, con l'ingresso nel lavoro di leve giovanili numerose e l'aumento della partecipazione femminile, in misura superiore alla domanda che cresce solo grazie allo sviluppo del terziario mentre l'industria perde posti di lavoro. La disoccupazione diventa un problema rilevante che colpisce in particolare i giovani e le donne, e provoca, soprattutto negli anni Ottanta, effetti di scoraggiamento che inducono parte dell'offerta di lavoro più marginale a

ritirarsi dal mercato del lavoro.

Gli squilibri fra domanda e offerta si acuiscono, con tassi di disoccupazione che arrivano a superare il 12% nel 1985 e restano comunque sempre molto elevati. Negli anni Ottanta la domanda di lavoro dell'industria si riduce rapidamente, compensata solo in parte dallo sviluppo dei servizi. Nel terziario, accanto alla crescita del credito-assicurazioni e dei servizi alle imprese, si gonfiano anche i comparti più tradizionali del commercio, della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. La perdita di posti di lavoro colpisce l'occupazione maschile, concentrata nell'industria più di quella femminile, ma l'aumento della partecipazione al lavoro delle donne continua a mantenerne alto l'handicap relativo. Il fenomeno della disoccupazione giovanile non si attenua per tutti gli anni Ottanta e gran parte del decennio successivo.

Negli anni che seguono i processi di trasformazione del mercato del lavoro torinese proseguono. La presenza delle donne è ormai molto rilevante mentre gli effetti del calo delle nascite, iniziato negli anni Settanta, sull'entità della popolazione e delle forze di lavoro più giovani si esplicano appieno. Lo sviluppo del terziario che in termini di occupazione aveva superato l'industria già negli anni Ottanta, prosegue, soprattutto nei settori dei servizi alle imprese, e arriva a rappresentare il 60% dell'occupazione torinese nel 2002.

Dalla fine degli anni Novanta la crescita dell'occupazione riduce la disoccupazione a livelli più accettabili, anche fra i giovani e le donne. L'entità delle forze di lavoro non diminuisce, nonostante l'assottigliamento delle leve giovanili, grazie alla crescita del tasso di attività femminile. L'occupazione terziaria e femminile continua a crescere a fronte della contrazione dell'indu-

stria e procede la trasformazione del lavoro, con la crescita dei ruoli impiegatizi, dei contratti atipici di lavoro dipendente e del lavoro autonomo, dove si sviluppano le collaborazioni coordinate continuative.

### 3.1 *Gli anni Cinquanta*

Nel 1951 la popolazione residente in provincia di Torino in età lavorativa ammontava ad un milione e 54 mila unità. La quota di attivi rappresentava il 64,5% della popolazione residente in età lavorativa (pari a 679 mila unità) ed era per più di due terzi formata da maschi. A distanza di 10 anni i residenti salgono di circa 265 mila unità e gli attivi di 113 mila (793 mila unità<sup>(29)</sup>). La percentuale di attivi sui residenti scende, così, al 60,1%. Popolazione ed offerta di lavoro crescono con la prima fase dell'immigrazione indotta dalla crescita dell'industria.

Nel 1951 il 3,8% degli attivi risulta in attesa di prima occupazione e, a distanza di dieci anni, la quota si riduce all'1,5%.

In questo decennio, il numero degli attivi cresce quasi esclusivamente tra gli uomini, da 463 mila a 571 mila unità, mentre le forze di lavoro femminili aumentano da 217 mila a 221 mila unità.

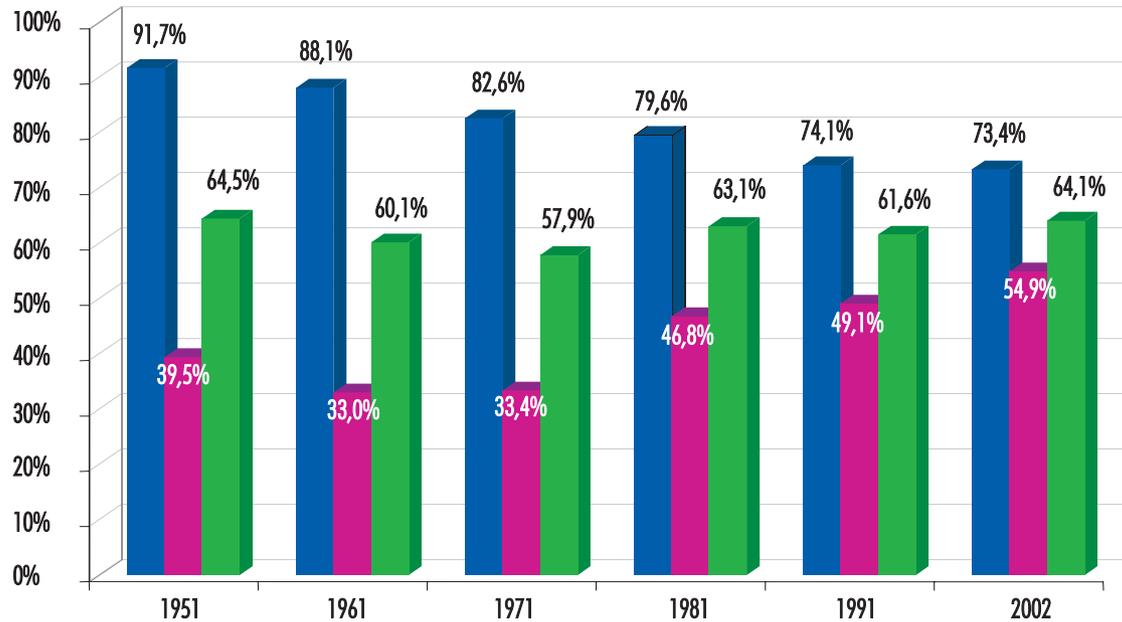
---

Nota

<sup>(29)</sup>Gli attivi comprendono le persone in condizione professionale (occupati e disoccupati) e quelle in cerca di prima occupazione di età compresa tra il 14° anno compiuto e il 65° anno compiuto, in base ai dati forniti dal 9° Censimento Generale della Popolazione del 4 novembre 1951 e dal 10° Censimento Generale della Popolazione del 15 ottobre 1961.

Grafico 3.1

Tassi di attività in provincia di Torino. Anni 1951 - 2002



Legenda

■ Maschi ■ Femmine ■ Totale

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di attività segue un trend negativo per entrambi i sessi, sebbene con intensità differenti. Il calo dell'occupazione agricola, l'aumento della scolarizzazione, la forte crescita del lavoro industriale, costituito soprattutto da operai maschi, i diversi modelli di vita delle fami-

## Il mercato del lavoro

---

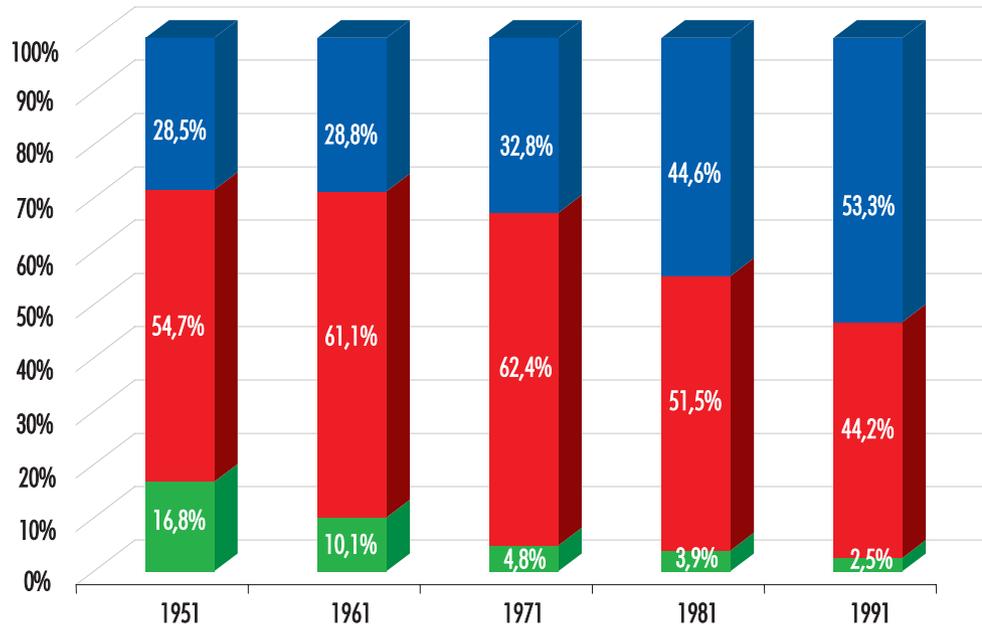
glie immigrate concorrono ad abbassare la partecipazione al lavoro di entrambi i sessi, ma soprattutto delle donne.

Il tasso maschile di attività scende dal 91,7% all'88,1% mentre quello femminile passa dal 39,5% al 33%.

Gli attivi in condizione professionale di tutte le età passano da 116 mila a 81 mila unità in agricoltura (-30,1%), da 378 mila a 491 mila unità nell'industria (+30,1%) e da 197 mila a 231 mila unità nei servizi (+26,7%), mentre le persone in cerca di prima occupazione scendono da 32 mila a 12 mila unità (-62,1%).

Il peso dell'agricoltura si riduce dal 16,8% al 10,1%, mentre salgono l'industria dal 54,7% al 61,1% e il terziario dal 28,5% al 28,8%. In particolare, la quota di attivi nelle industrie manifatturiere ed estrattive passa dal 48,9% al 52,6% (da 338 mila a 423 mila unità), mentre quella delle costruzioni dal 4,9% al 7,6% (da 34 mila a 61 mila unità).

Attivi per ramo di attività economica ai censimenti dal 1951 al 1991



Legenda

■ Servizi ■ Industria ■ Agricoltura

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Gli attivi, in tutti e tre i settori, sono prevalentemente uomini, sebbene la composizione vari da un comparto all'altro. Il peso della componente maschile passa dal 69,2% al 72,2% per l'insieme dei settori; scende dal 76% al 72,1% in agricoltura.

Per quanto concerne l'industria, nel 1951 i maschi rappresentavano il 70,9% degli attivi

## Il mercato del lavoro

---

industriali complessivi mentre le donne erano il 29,1%. Nel 1961, la crescita dell'industria, concentrata nei settori metalmeccanici, continua a privilegiare soprattutto le forze di lavoro maschili che passano al 76,7% del totale. Nel comparto dei servizi non si rilevano variazioni di particolare entità nella composizione maschi-femmine: i maschi passano dal 61,9% al 62,7% degli attivi del settore, mentre le donne scendono dal 38,1% al 37,3%.

Gli attivi dipendenti rappresentavano nel 1951 il 69,9% degli attivi complessivi contro il 30,1% degli attivi indipendenti. Il 20,8% degli attivi dipendenti ricopriva, o aveva ricoperto, una posizione dirigenziale o impiegatizia, mentre gli attivi dipendenti con altro inquadramento superavano il 79% degli attivi dipendenti complessivi.

Con lo sviluppo della grande industria cresce il peso del lavoro dipendente. A distanza di 10 anni, gli attivi dipendenti passano al 77,4% degli attivi complessivi, contro il 22,6% di indipendenti. Non si modifica, invece, il ruolo dei colletti bianchi che nel 1961, rappresentano il 21,4% degli attivi dipendenti complessivi.

Poiché nel censimento del 1951 il lavoro indipendente era raggruppato in un'unica voce, senza alcuna specificazione delle sue componenti, non è possibile rilevare eventuali trasformazioni della sua struttura nel decennio considerato. Nel 1961 si può, tuttavia, osservare che chi svolge la professione di imprenditore o libero professionista pesa per il 6,1% degli attivi indipendenti complessivi; i lavoratori in proprio pesano per il 66,3% e i coadiuvanti per il 27,6%.

La composizione della popolazione attiva<sup>(30)</sup> per istruzione nel 1951 era concentrata su livelli

*Nota*

---

<sup>(30)</sup>Per il 1951 e il 1961, la popolazione attiva per grado di istruzione è rappresentata dalla popolazione attiva di età superiore ai 10 anni e non soltanto dalle persone in condizione professionale ed in cerca di prima occupazione di età compresa tra 14 e 64 anni. I dati disponibili dei relativi censimenti non consentono elaborazioni mirate alla sola popolazione attiva di età compresa tra 14 e 64 anni.

molto modesti: il 79% aveva ottenuto unicamente la licenza di scuola elementare o non aveva titolo di studio; il 13,2% possedeva la licenza di scuola media inferiore; il 5,4% aveva un diploma di scuola media superiore e soltanto il 2,4% aveva conseguito la laurea o un diploma universitario equipollente.

Nello stesso anno, il sottoinsieme delle persone in cerca di prima occupazione, nella gran maggioranza giovani, avevano un grado di istruzione mediamente superiore rispetto agli attivi globalmente considerati: licenza elementare 68%; licenza di scuola media inferiore 20,5%; diploma di scuola media superiore 9,2%; laurea o diploma universitario 2,3%.

A distanza di un decennio il grado di istruzione risulta aumentato, soprattutto per l'aumento dei titoli intermedi: a possedere al massimo la licenza di scuola elementare è ancora il 71,6% degli attivi, ma il 19% possiede ora la licenza di scuola media inferiore e il 6,7% il diploma di scuola media superiore.

Ancora bassa la percentuale di attivi in possesso di una laurea o di un diploma universitario, che passa dal 2,4% al 2,7%.

Le persone in cerca di prima occupazione sono decisamente più istruite che nel decennio precedente: la quota di coloro che possiedono al più la licenza di scuola elementare scende dal 68% al 48,3%; i possessori di una licenza di scuola media inferiore salgono dal 20,5% al 31,2% e quelli con un diploma di scuola media superiore dal 9,2% al 17,9%. I laureati in cerca di prima occupazione passano dal 2,3% al 2,7%.

### **3.2 *Gli anni Sessanta***

Durante gli anni Sessanta, la prosecuzione dei flussi migratori in provincia di Torino contri-

## Il mercato del lavoro

---

buisce alla crescita della popolazione residente in età lavorativa che sale di circa 250 mila unità, passando da 1 milione e 318 mila a 1 milione 564 mila. Nel contempo, la popolazione attiva in età lavorativa passa da 793 mila a 905 mila unità<sup>(31)</sup>.

Tra il 1961 e il 1971 la quota di popolazione attiva sul totale dei residenti in età lavorativa segna un'ulteriore riduzione (dal 60,1% al 57,9%). In questo decennio, però, si innesca il trend antitetico del tasso di attività per i due sessi, che proseguirà in maniera più marcata nei decenni successivi: il tasso di attività maschile diminuisce dall'88,1% all'82,6%, mentre quello femminile sale leggermente, dal 33% al 33,4%.

Oltre che alla minore partecipazione al lavoro delle fasce d'età più giovani, la citata diminuzione del tasso di attività complessivo si deve alla riduzione di una parte importante degli occupati nel settore agricolo che, di conseguenza, vedono scendere il loro peso sul totale degli attivi dal 10,1% al 4,8%. In valore assoluto il numero degli attivi in agricoltura scende da 81 mila a 43 mila unità (-46,9%).

Il comparto industriale, invece, accresce leggermente il proprio peso sul totale degli attivi al 62,4%, con un aumento in valore assoluto da 491 mila a 557 mila unità (+13,3%). Nel 1971 gli attivi nelle sole industrie manifatturiere ed estrattive rappresentano il 55,2% degli attivi complessivi (contro il 52,6% del 1961) con quasi 493 mila unità, mentre nelle costruzioni ed impianti ne costituiscono il 6,3% (contro il 7,6% del 1961) con quasi 56 mila unità. Gli attivi del terziario crescono, invece, in proporzione molto più rilevante, da 231 mila a 293 mila

Nota

---

<sup>(31)</sup>Questa cifra comprende le persone in condizione professionale e quelle in cerca di prima occupazione di età compresa tra il giorno del 14° compleanno e il giorno precedente il 64° compleanno (età valutata in anni compiuti), in base ai dati forniti dal 11° Censimento Generale della Popolazione del 24 ottobre 1971.

## Capitolo III

---

unità (+26,7%), portando il loro peso sul totale della popolazione attiva dal 28,8% al 32,8%.

Analizzando più in dettaglio le componenti di questo comparto, si può osservare che, alla fine del decennio, il 12,2% degli attivi complessivi (109 mila unità) era attivo nel commercio, il 4,3% nei trasporti e comunicazioni (38 mila unità), il 3,8% nella pubblica amministrazione (34 mila unità), l'1,7% nel credito ed assicurazione (15 mila unità) e il restante 10,8% negli altri servizi (97 mila unità).

Rispetto al 1961, nel 1971 si rileva una forte variazione nella quota di donne attive nel settore dei servizi: le donne attive salgono da 86 mila a 120 mila (+39,5%) portando il loro peso dal 37,3% al 41% degli attivi del terziario.

Nei comparti industriali l'aumento di forze di lavoro di sesso femminile è meno consistente, da 115 mila a 122 mila unità (+6%), con un abbassamento della quota sul totale attivi del settore dal 23,3% al 21,8%, ma resta pur sempre indice di una crescente presenza femminile sul mercato del lavoro.

Per quanto concerne la condizione professionale, si può osservare l'ulteriore crescita del lavoro dipendente: gli attivi dipendenti sugli attivi complessivi rappresentano nel 1971 l'81% del totale contro il 77,4% del 1961. All'interno dell'occupazione dipendente inizia a crescere il peso della componente impiegatizia che passa dal 21,4% al 29,2%.

Degli attivi indipendenti, che rappresentano il 19% degli attivi complessivi, il 71,6% opera come lavoratore in proprio, il 19,4% come coadiuvante e soltanto il 9% occupa una posi-

zione imprenditoriale o da libero professionista. La percentuale di imprenditori o liberi professionisti, seppur contenuta, risulta in crescita netta rispetto al 6,1% del 1961.

Alla fine del periodo, nonostante i dati disponibili allarghino il campo di rilevazione agli anziani<sup>(32)</sup>, si rilevano ulteriori progressi nel livello di istruzione: il 61,5% della popolazione attiva possedeva al più la licenza di scuola elementare, mentre il 24,6% aveva una licenza di scuola media inferiore, il 10,5% un diploma di scuola media superiore ed il 3,3% una laurea o un diploma equipollente.

Le persone in cerca di prima occupazione sono il 2,9% della popolazione attiva complessiva del 1971, in crescita rispetto all'1,5% del 1961, e presentano un grado di istruzione più elevato degli attivi globalmente considerati.

A possedere la sola licenza elementare è il 35,2% degli attivi in cerca di prima occupazione contro il 61,5% degli attivi complessivi; nel caso della licenza di scuola media inferiore è, invece, il 37% contro il 24,6%; per il diploma di scuola media superiore il 23,5% contro il 10,5% ed, infine, nel caso della laurea o del diploma universitario, il 4,3% contro il 3,3%.

### 3.3 Gli anni Settanta

Negli anni Settanta, con l'arresto dello sviluppo demografico torinese, la popolazione residente in età lavorativa cresce di sole 64 mila unità arrivando a 1 milione e 628 mila nel 1981.

*Nota*

---

*(32)Per il 1971, e così anche per il 1981 e il 1991, la popolazione attiva per grado di istruzione è rappresentata dalla popolazione attiva di età superiore ai 6 anni e non soltanto dalle persone in condizione professionale ed in cerca di prima occupazione di età compresa tra 14 e 64 anni. I dati disponibili dei relativi censimenti non consentono elaborazioni mirate alla sola popolazione attiva di età compresa tra 14 e 64.*

## Capitolo III

---

Le forze di lavoro passano da 905 mila a 1 milione e 27 mila unità.<sup>(33)</sup>

In questo decennio, tuttavia, cresce la quota di popolazione attiva sul totale dei residenti in età lavorativa che passa dal 57,9% del 1971 al 63,1% del 1981. Nello stesso periodo, prosegue il trend di crescita del tasso di attività femminile che, con una netta accelerazione, sale dal 33,4% al 46,8%, mentre, in parallelo si assiste al calo del tasso maschile dall'82,6% al 79,6%.

Il numero di attivi in agricoltura continua a diminuire sensibilmente (-13,9%) e, a differenza dei decenni precedenti, anche la quota di attivi nell'industria scende (-11,2%), con una diminuzione in valore assoluto da 557 mila a 495 mila unità.

L'industria torinese, con la crisi economica del 1974-1975, che vede un consistente ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni<sup>(34)</sup>, attiva un processo di riorganizzazione e ristrutturazione che riduce sensibilmente l'occupazione.

Mentre nel 1971 gli attivi nell'industria rappresentavano il 62,4% degli attivi complessivi in provincia di Torino, nel 1981 sono il 51,5%. Analizzando più in dettaglio le componenti del settore industriale, si osserva una riduzione più intensa nei comparti estrattivi e manifatturieri (-12,3%) rispetto a quello delle costruzioni (-7,9%).

### Nota

---

<sup>(33)</sup>Questa cifra comprende le persone in condizione professionale e quelle in cerca di prima occupazione di età compresa tra il giorno del 14° compleanno e il giorno precedente il 64° compleanno (età valutata in anni compiuti), in base ai dati forniti dal 12° Censimento Generale della Popolazione del 25 ottobre 1981.

<sup>(34)</sup>I dati relativi alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino utilizzati in questo studio, coprono il periodo 1948-2002. Per gli anni che vanno dal 1948 al 1964, la fonte di riferimento è costituita da elaborazione dell'Unione Industriale di Torino su dati INPS, mentre per il restante periodo si è fatto ricorso ai dati forniti direttamente dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

## Il mercato del lavoro

---

Questi decrementi hanno interessato esclusivamente gli attivi di sesso maschile scesi da 435 mila a 365 mila unità, mentre la quota di donne attive nell'industria è cresciuta complessivamente del 6,6%, passando da 122 mila a 130 mila unità.

Nel terziario si rileva, invece, un aumento generale degli attivi, sia di sesso maschile che femminile (+46,3%). Gli attivi in questo comparto rappresentano nel 1981 il 44,6% degli attivi complessivi (pari a 429 mila unità) contro il 32,8% del 1971 (293 mila unità).

All'interno del comparto, si rileva un aumento sensibilmente più forte nel ramo commerciale (+42,2% e 155 mila unità) rispetto alla pubblica amministrazione (+6,6% e 36 mila unità). Gli incrementi più forti si hanno nella quota di donne attive (+65,2%) che nel terziario, nel 1981, rappresentano complessivamente il 46,3% degli attivi del settore pari a 199 mila unità.

Nel 1981 gli attivi in condizione professionale sono rappresentati per l'80,6% da attivi dipendenti e per il restante 19,4% da attivi indipendenti, senza sostanziali differenze rispetto al 1971. Rispetto al 1971, però, cresce la quota di attivi dipendenti con posizione dirigenziale o impiegatizia sul totale degli attivi dipendenti, che passa dal 29,2% al 37,2%. Scende, invece, al 62,8% la percentuale di attivi che riveste posizioni operaie.

Nello stesso periodo, aumentano fortemente gli attivi indipendenti con posizione di imprenditore o libero professionista, passati dal 9% al 16,7%. In prevalenza, tuttavia, gli attivi indipendenti continuano a ricoprire la posizione di lavoratori in proprio, seppure in misura inferiore rispetto all'inizio del decennio (dal 71,6% al 67,4%), mentre diminuisce la percentuale di coadiuvanti (dal 19,4% al 15,9%).

Alla fine del periodo, si sono modificate sensibilmente le caratteristiche di istruzione della popolazione attiva. La quota di popolazione attiva con al massimo la licenza di scuola elementare è pari al 40,5% contro il 61,5% del 1971. Gli attivi in possesso di una licenza di scuola media inferiore passano dal 24,6% al 35,6%; quelli con un diploma di scuola media superiore dal 10,5 al 18,8% e quelli in possesso di una laurea o di un diploma universitario dal 3,3% al 5%.

Le persone in cerca di prima occupazione, salite nel 1981 al 7,4% della popolazione attiva complessiva, rispetto al 2,9% del 1971, hanno per lo più un grado di istruzione medio-basso: il 22% possiede la licenza elementare, il 52,8% la licenza media inferiore, il 23% il diploma di scuola media superiore e il 2,2% la laurea o diploma equipollente.

I dati mostrano la crescente propensione allo studio, in concomitanza anche con le richieste delle imprese, sia pubbliche sia private, di manodopera più qualificata.

### 3.4 Gli anni Ottanta

In questo decennio cominciano a manifestarsi gli effetti dell'invecchiamento della popolazione. Secondo i censimenti della popolazione, i residenti in età lavorativa crescono di poco più di 2 mila unità (da 1 milione e 628 mila nel 1981 a 1 milione e 630 mila nel 1991), mentre la popolazione attiva decresce di oltre 23 mila (da 1 milione e 27 mila a 1 milione e 4 mila)<sup>(35)</sup>.

Nell'arco dei dieci anni, l'occupazione torinese passa da 932 mila a 888 mila unità, mentre

*Nota*

---

<sup>(35)</sup>Questa cifra comprende le persone in condizione professionale e quelle in cerca di prima occupazione di età compresa tra il giorno del 14° compleanno e il giorno precedente il 64° compleanno (età valutata in anni compiuti), in base ai dati forniti dal 13° Censimento Generale della Popolazione del 20 ottobre 1991.

i disoccupati aumentano da 105 a 125 mila unità e gli attivi di tutte le età scendono da 1 milione e 37 mila a 1 milione e 13 mila unità.

Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa torna a scendere, dal 63,1% al 61,6%. In linea con i due decenni precedenti, è il tasso maschile di attività a decrescere, dal 79,6% al 74,1%, mentre quello femminile cresce ulteriormente dal 46,8% al 49,1%. A ciò contribuisce la notevole espulsione di occupati dall'industria, attuata anche attraverso pre-pensionamenti della manodopera più anziana.

Al censimento del 1991, il grado medio di istruzione della popolazione è ulteriormente cresciuto rispetto al 1981. Gli attivi con al più la licenza elementare rappresentano il 21,4% degli attivi complessivi (40,5% nel 1981), mentre quelli con la licenza dell'obbligo il 42,1% (35,6% nel 1981). Possiede un diploma di scuola media superiore il 28,8% degli attivi complessivi (18,8% nel 1981) mentre ha conseguito una laurea o un diploma equipollente il 7,7% degli stessi (5% nel 1981).

Le persone in cerca di prima occupazione si riducono dal 7,4% al 6,8% del totale attivi. Tra chi è in cerca di prima occupazione prevalgono le persone con un grado di istruzione medio-basso: il 9,7% possiede soltanto la licenza elementare, il 58,2% la licenza media inferiore, il 27,3% il diploma di scuola media superiore e il restante 4,8% la laurea o un diploma universitario.

### **3.4.1 Occupazione e disoccupazione negli anni Ottanta**

L'ISTAT ha iniziato a fornire i dati su occupazione e disoccupazione nei censimenti della popolazione soltanto a partire dal 1981.

## Capitolo III

---

Nel 1981 gli occupati erano 932 mila<sup>(36)</sup> ed il tasso di occupazione complessivo era pari al 56,6%.<sup>(37)</sup> Si presentavano, tuttavia, forti disparità tra i due sessi. Nel 1981 i maschi occupati erano 603 mila e il tasso di occupazione maschile era del 73,6%. Le donne occupate, invece, ammontavano a 330 mila, con un tasso di occupazione pari al 39,9%.

A distanza di dieci anni, il tasso di occupazione complessivo risulta diminuito e pari al 53,9%: gli occupati, in totale, sono diminuiti del 4,7%, pari a 44 mila unità, arrivando così a 888 mila. Nello specifico, il numero di occupati di sesso maschile è diminuito dell'8,1%, ossia di circa 49 mila unità, arrivando a quota 554 mila, laddove quello degli occupati di sesso femminile è cresciuto di quasi 5 mila unità (+1,4%), portandosi a 334 mila. Il tasso di occupazione maschile scende così al 67,1% mentre quello femminile sale al 40,7%.

Nel 1981 il 51,2% degli occupati lavorava nell'industria e, in particolare, il 44,9% nel comparto manifatturiero-estrattivo, il 5,2% nelle costruzioni ed il restante 1,1% nell'energia, gas e acqua. Nello stesso anno, nei servizi si concentrava una percentuale di occupazione pari a quella del manifatturiero (44,9%) e così distribuita: 16,1% in commercio e pubblici esercizi, 5,3% in trasporti e comunicazioni, 2,2% nel credito ed assicurazione, 3,2% nei servizi alle imprese, 3,8% nella pubblica amministrazione e il rimanente 14,2% nei servizi pubblici e privati.

In un decennio la quota di occupazione allocata nell'industria scende visibilmente, passando dal 51,2% del 1981 al 44% del 1991. A subire questo calo consistente sono i comparti manifatturieri ed estrattivi, che nel 1991 assorbono il 37,3% dell'occupazione complessiva contro il 44,9% del 1981. La percentuale di occupati nelle costruzioni, al contrario,

---

### Note

<sup>(36)</sup>932.124 sono gli occupati di età superiore a 14 anni di cui 10.051 hanno più di 64 anni.

<sup>(37)</sup>Calcolato come rapporto fra occupati e popolazione residente di età compresa tra 15 e 64 anni.

## Il mercato del lavoro

---

sale lievemente dal 5,2% al 5,7%.

La caduta dell'occupazione manifatturiera (-20,9% fra il 1981 e il 1991) inizia già nel 1981, a seguito dei processi di ristrutturazione industriale, e prosegue fino al 1985 per poi stabilizzarsi negli anni successivi. Solo nel 1990 si verifica una breve ma consistente ripresa dei posti di lavoro.

Contemporaneamente alla caduta occupazionale dell'industria, si assiste anche ad un massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che supera i 130 milioni di ore negli anni fra il 1981 e il 1984 con il massimo di 164 milioni di ore nel 1984, pari ad oltre 800 mila lavoratori equivalenti/anno (grafico 3.3 )<sup>(38)</sup>.

A cominciare da questo decennio, sia globalmente sia singolarmente, i comparti del terziario iniziano a mostrare una significativa capacità di assorbire occupazione. Nel terziario, considerato nel suo insieme, la quota occupazionale sale dal 44,9% al 53,5%. Più in dettaglio, il peso sale dal 16,1% al 16,9% del commercio e pubblici esercizi, dal 2,2% al 3,2% nel credito ed assicurazioni, dal 3,2% al 7,1% nei servizi alle imprese, dal 3,8% al 6% nella pubblica amministrazione, dal 14,2% al 14,9% nei servizi pubblici e privati, mentre resta invariato al 5,3% nei trasporti e comunicazioni.

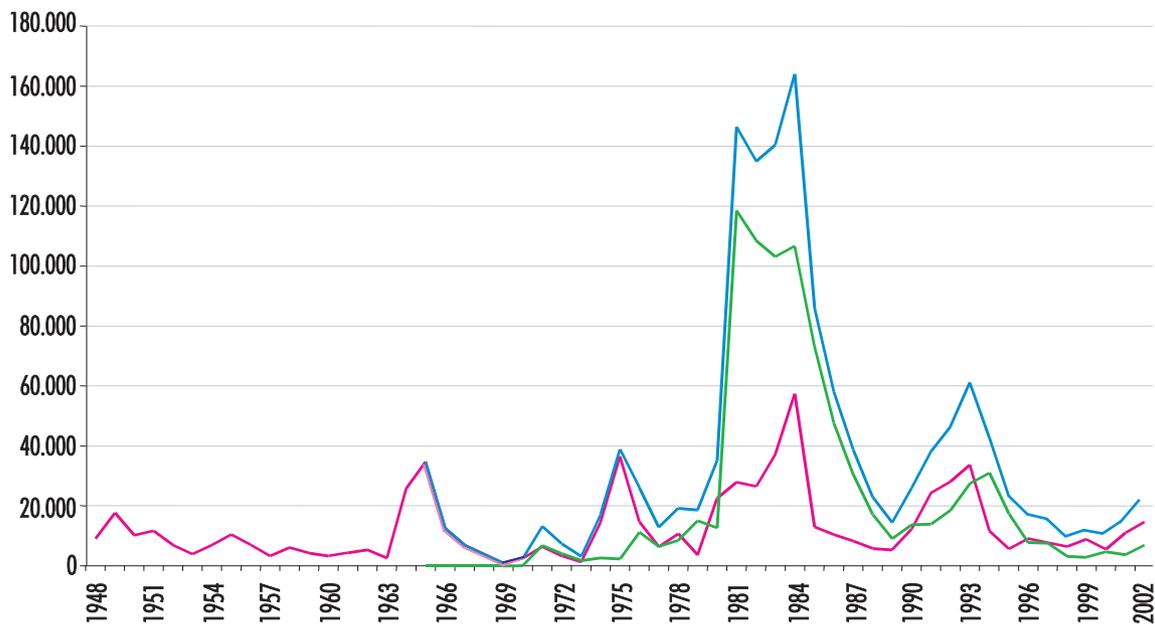
Nota

---

<sup>(38)</sup>Dal 1948 al 1964 si tratta di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni per l'industria e l'edilizia in quanto non scorponabili le une dalle altre.

Grafico 3.3

Ore autorizzate di CIG nella provincia di Torino. Anni 1948-2002 (migliaia di ore)



Legenda

- CIG ordinaria
- CIG straordinaria
- CIG ordinaria + straordinaria

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

## Il mercato del lavoro

---

Il diverso andamento dell'occupazione industriale e terziaria spiega la migliore tenuta del lavoro femminile nel decennio. Già nel 1981<sup>(39)</sup> il 55% delle donne occupate lavorava nei servizi contro il 39% dell'industria e il 6% dell'agricoltura. Nel 1991 la distribuzione era, rispettivamente, di 65,9%, 32,1% e 2%. Il peso dell'industria sull'occupazione maschile complessiva, invece, era del 59,3% nel 1981 a fronte del 36,4% dei servizi e del 4,3% dell'agricoltura. Alla fine del processo di ristrutturazione industriale la quota di occupazione maschile nel settore industriale restava comunque elevata e pari al 54% dell'occupazione totale.

Per quanto concerne il grado di istruzione degli occupati, si può osservare che, all'inizio degli anni Ottanta, solo il 24% aveva un titolo di studio superiore all'obbligo: il 41,9% degli occupati complessivi in provincia di Torino aveva conseguito al più la licenza elementare, il 34,1% la licenza media inferiore, il 18,6% il diploma di scuola media superiore ed il rimanente 5,4% la laurea o diploma equipollente.

Alla fine dello stesso decennio, il livello medio di istruzione della popolazione occupata aveva subito un generale miglioramento: se nel 1981 il 41,9% degli occupati aveva al massimo la licenza elementare, nel 1991 tale quota risulta quasi dimezzata e pari al 22%. Nel 1991 gli occupati in possesso della licenza media inferiore salgono al 40,3%, quelli con un diploma di scuola media superiore al 29,6% ed, infine, quelli in possesso di laurea o diploma universitario all'8,2%.

Per quanto riguarda la posizione professionale degli occupati, si può notare che la quota

*Nota*

---

<sup>(39)</sup>Per la suddivisione settoriale dell'occupazione per sesso, nel 1981 come nel 1991 la fonte è ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro (vecchia serie).

## Capitolo III

---

di occupati dipendenti sull'occupazione complessiva, scende dall'80% del 1981 al 75,8% del 1991.

Specularmente, gli occupati indipendenti sul totale degli occupati crescono dal 20% al 24,2%.

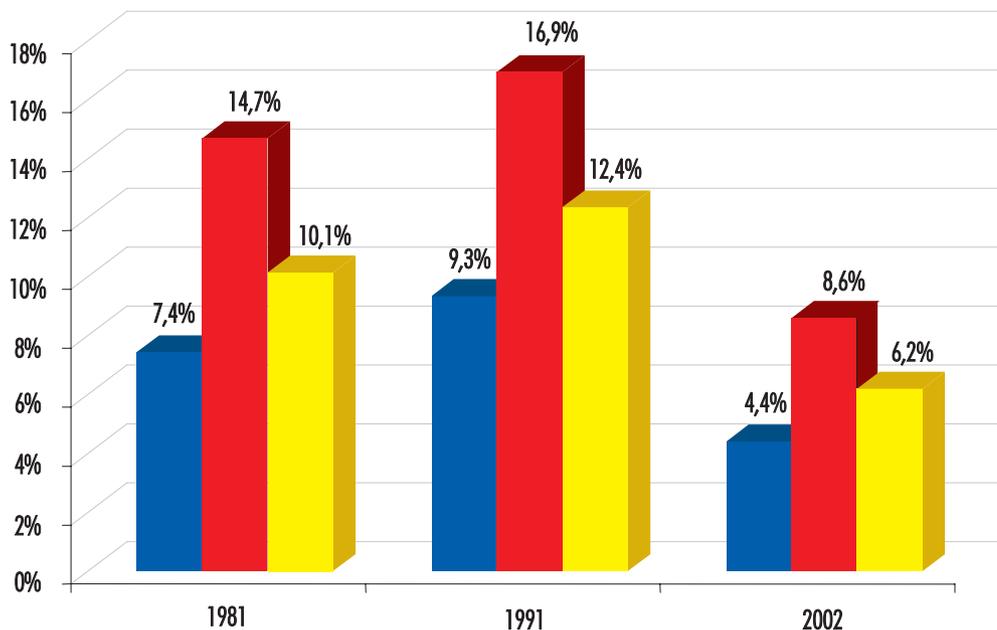
Poiché i censimenti della popolazione non forniscono informazioni dettagliate sulla composizione per posizione professionale degli occupati, per averne indicazione è possibile servirsi dei dati sugli attivi che rispecchiano in linea di massima tale composizione.

Tra il 1981 e il 1991 gli attivi dipendenti scendono dall'80,6% al 76,2% degli attivi complessivi. I dipendenti nel 1981 risultavano composti per il 37,2% da attivi con posizione dirigenziale o impiegatizia e per il 62,8% da attivi con posizione operaia. Nel 1991 gli attivi dipendenti erano per il 43,6% attivi in posizioni dirigenziali o impiegatizie (rispettivamente 2,5% e 41,1%) e per il 56,4% attivi in posizione dipendente operaia. È dunque in costante crescita la percentuale di colletti bianchi.

Gli attivi indipendenti sono al contrario saliti dal 19,4% al 23,8% del totale. Nel 1981, il 16,7% era imprenditore o libero professionista, il 67,4% lavoratore in proprio e il 15,9% coadiuvante. A distanza di dieci anni, il 24,1% degli attivi indipendenti dichiara una posizione di imprenditore o di libero professionista, il 64,1% è rappresentato da lavoratori in proprio, il 9,8% da coadiuvanti e il restante 2% da soci di cooperative.

La disoccupazione aumenta: mentre nel 1981 i disoccupati in provincia di Torino erano circa 105 mila, nel 1991 sono 125 mila unità (+19%). Tale aumento, non causato dalla crescita degli attivi, ma dalla riduzione dei posti di lavoro, fa sì che il tasso di disoccupazione salga a sua volta, passando dal già elevato 10,1% al 12,4%.

Tassi di disoccupazione provinciali. Anni 1981-2002



Legenda

- Maschi
- Femmine
- Totale

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Capitolo III

---

Soprattutto nel caso della disoccupazione, rimangono importanti differenze tra i due sessi. Nel 1981, con oltre 48 mila unità, il tasso di disoccupazione maschile era pari al 7,4%, mentre quello femminile al 14,7% con 57 mila unità. Nel 1991, il forte aumento del numero di disoccupati colpisce entrambi i sessi. La disoccupazione maschile sale al 9,3% con 57 mila unità e quella femminile al 16,9% con 68 mila unità.

La disoccupazione giovanile è estremamente elevata: i disoccupati di età compresa tra i 14 e i 29 anni passano da 82 mila a 86 mila unità portando il corrispondente tasso di disoccupazione dal 24,2% al 26,4%. I giovani uomini in cerca di occupazione, pari 36 mila nel 1981, sono 37 mila nel 1991, portando il tasso di disoccupazione giovanile maschile dal 19,5% al 21%. Le giovani in cerca di occupazione salgono, invece, da 46 mila a 49 mila ed il relativo tasso di disoccupazione passa dal 29,9% al 32,8%.

Il livello di istruzione della popolazione in cerca di occupazione si dimostra in genere inferiore a quello degli occupati, sebbene sia anch'esso fortemente crescente. Nel 1981 i disoccupati erano così rappresentati: 27,8% con al più la licenza di scuola elementare, 49,5% con licenza di scuola media, 20,7% in possesso di diploma e 2,1% con laurea o titolo equipollente. Nel 1991 le quote sono così variate: 17,6% con al più la licenza elementare, 55,5% con licenza media inferiore, 23,2% diplomati e 3,7% laureati.

Ricorrendo a tassi specifici per ciascun livello di istruzione<sup>(40)</sup> si può osservare che i tassi passano per disoccupati con al più la licenza elementare dal 7% al 10,2%; per la licenza media dal 14,1% al 16,3%, per i diplomati dall'11,1% al 9,9% e per i laureati dal 4,2% al 6%.

*Nota*

---

<sup>(40)</sup>Calcolati come rapporto tra i disoccupati e gli attivi con il medesimo titolo di studio.

### 3.5 Gli anni Novanta

L'analisi del mercato del lavoro torinese negli anni Novanta, a differenza dei periodi precedenti, si basa principalmente sulle rilevazioni sulle forze di lavoro effettuate periodicamente dall'ISTAT.

I dati ISTAT, disponibili dal 1993, provengono dalla nuova serie delle rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro, svolte attraverso indagini campionarie sulle famiglie, e non sono pertanto omogenei con i risultati dei censimenti della popolazione.

Nel 1993 la popolazione residente in età da lavoro<sup>(41)</sup> in provincia di Torino contava circa 1 milione e 617 mila unità. Le forze di lavoro si componevano di 969 mila persone in età lavorativa ed il tasso di attività corrispondente risultava pari al 59,9%. Le forze di lavoro risultavano così suddivise: 586 mila maschi e 383 mila femmine, con un tasso di attività rispettivamente del 72,4% e del 47,4%.

Sempre nel 1993, gli occupati ammontavano complessivamente a 882 mila ed il tasso di occupazione era pari al 54,5%. I maschi occupati erano 550 mila contro 332 mila femmine, con un tasso di occupazione, nell'ordine, del 68% e del 41,1%.

Nel 2002 i residenti di età lavorativa scendono a 1 milione e 516 mila unità, mentre le forze di lavoro salgono a 972 mila persone, di cui 557 mila maschi e 415 mila femmine. Il tasso di attività complessivo sale al 64,1%, con il forte aumento del tasso femminile che raggiunge il 54,9% ma anche con una lieve ripresa di quello maschile (73,4%).

Nota

---

<sup>(41)</sup>Calcolato come somma della popolazione attiva e della popolazione inattiva in età compresa tra 15 e 64 anni. In realtà nella popolazione attiva vi sono alcune migliaia di persone di età superiore ai 64 anni.

## Capitolo III

---

Nel corso del periodo esaminato, l'occupazione ristagna fino al 1998 per poi crescere sensibilmente negli ultimi anni, grazie allo sviluppo dei servizi.

Nel 2002, gli occupati salgono a 912 mila ed il tasso di occupazione perviene al 60,2%. Nel corso del decennio, l'occupazione tocca i punti di minimo nel 1994 e nel 1998 con 868 mila unità nel primo caso e 861 mila nel secondo, raggiungendo, invece, il massimo nel 2000 e nel 2001 con 916 mila occupati.

L'aumento del numero di occupati complessivi è da ascrivere esclusivamente alla componente femminile. Infatti, mentre gli occupati di sesso maschile si riducono da 550 a 532 mila unità tra il 1993 e il 2002, l'occupazione femminile cresce da 332 a 380 mila unità. Il tasso di occupazione maschile scende così dal 70,1% al 68%, a fronte di un aumento di quello femminile dal 41,1% al 50,3%.

Nel 1993, lavorava nell'industria il 43,2% degli occupati complessivi: il 36,6% lavorava nei comparti manifatturieri ed estrattivi mentre il restante 5,2% era occupato nelle costruzioni. Per contro, era allocato nel terziario il 54,3% della popolazione occupata. Più precisamente, il 14,4% lavorava nel commercio e pubblici esercizi ed il 39,9% negli altri servizi.

Nel corso dei dieci anni esaminati, il processo di terziarizzazione è proseguito: si è ulteriormente ridotta la quota di occupati operanti nell'industria, scesa dal 43,2% al 38,2% dell'occupazione totale, pari a 348 mila unità. Il calo va attribuito quasi interamente ai comparti manifatturieri in cui la percentuale di occupati passa dal 36,6% al 32,7%.

Nei servizi, al contrario, si registra un aumento della percentuale di occupati, salita dal 54,3% nel 1993 (479 mila addetti) al 59,9% nel 2002 (546 mila addetti). Nel 2002, circa

## Il mercato del lavoro

---

il 29% degli occupati del terziario opera nel commercio e nei pubblici esercizi, il 20% lavora nel comparto istruzione e sanità, il 17% nei servizi alle imprese, il 9,5% nei trasporti e telecomunicazioni, il 9% nella pubblica amministrazione e l'8% negli altri servizi. La crescita dell'occupazione terziaria si verifica, tuttavia, con alcune oscillazioni, solo dal 1996.

Per quanto concerne la posizione professionale degli occupati, possiamo osservare che nel 1993 gli occupati dipendenti erano il 77,3% contro il 22,7% degli occupati indipendenti.

Nel 2002 scende il numero di occupati dipendenti sul totale, dal 77,3% al 75,9% e sale quello degli occupati indipendenti, dal 22,7% al 24,1%.

L'occupazione industriale continua ad essere, in larghissima prevalenza, occupazione dipendente anche se la percentuale scende dall'86,9% all'82,8%. Nel terziario, dove i processi di trasformazione e ammodernamento di molti settori si sono tradotti nell'aumento della dimensione media di impresa, la quota del lavoro dipendente è, invece, cresciuta dal 72,7% al 73,4%.

Alla fine del periodo, le riorganizzazioni dell'industria e lo sviluppo dei servizi vedono ormai prevalere il lavoro impiegatizio. Il 7,1% degli occupati dipendenti complessivi ricopre una posizione dirigenziale o di quadro, il 48,5% quella impiegatizia e il restante 44,4% quella di operaio o similari.

Una componente rilevante del lavoro dipendente, soprattutto fra i giovani e nel terziario, è ormai costituita dai contratti atipici. Il lavoro a tempo determinato rappresenta l'8,2% del lavoro dipendente; il part-time, diffuso soprattutto tra le donne, l'8,5%.

Il ricorso all'occupazione temporanea tra i lavoratori alle dipendenze è maggiore nel set-

## Capitolo III

---

tore dei servizi, con un'incidenza del 9,3% rispetto al 6,7% nell'industria. L'incidenza del tempo determinato è più alta nel caso delle donne (10,4%) rispetto agli uomini (6,5%) e tra i giovani (23,2% nei servizi e 19,5% nell'industria).

Complessivamente, l'incidenza del lavoro a tempo determinato raggiunge il 21,6% nei giovani alle dipendenze contro il 4,9% negli occupati tra i 30 e i 49 anni e al 3,6% in quelli con almeno 50.

Il ricorso al lavoro part-time è un fenomeno che riguarda prevalentemente l'universo femminile: le donne che lavorano con contratto part-time sono il 16,3% contro il 2,9% degli uomini.

Il lavoro indipendente è in lieve aumento sia nell'industria sia nel terziario rispetto al 1993: dal 25% al 27,1% nell'industria e dal 65,5% al 66,2% nel terziario. L'11,1% degli indipendenti svolge un'attività imprenditoriale, il 20,7% sono liberi professionisti, il 50,1% sono lavoratori in proprio ed, infine, il 17,7% è rappresentato da soci di cooperative o coadiuvanti.

Il grado di istruzione della popolazione occupata continua progressivamente a crescere. Nel 2002, è soltanto il 9,2% degli occupati ad avere come minimo titolo di studio la licenza di scuola elementare, contro il 22% risultante dal censimento del 1991. A possedere la licenza di scuola media inferiore è ora il 37,3% degli occupati (40,3% nel 1991), mentre l'8% ha una qualifica professionale. I diplomati e i laureati salgono, rispettivamente, al 32,4% e al 13%, a fronte del 29,6% e dell'8,2% rilevati nel 1991.

Per quanto concerne la disoccupazione, nel 1993, i disoccupati in provincia di Torino

## Il mercato del lavoro

---

ammontavano a 88 mila unità. Il tasso di disoccupazione totale era pari al 9,1%.

La disoccupazione femminile risultava, ancora una volta, più elevata di quella maschile, con un tasso del 13,5%, più che doppio del 6,1% maschile. In termini assoluti si tratta rispettivamente di 52 mila e 36 mila unità, di molto inferiori alle 68 mila e 57 mila del 1991.

La situazione peggiora negli anni successivi con un tasso di disoccupazione che supera il 10% tra il 1994 e il 1998, per poi migliorare rapidamente negli ultimi anni.

Nel 2002 i disoccupati sono 60 mila, per il 60% donne. Il tasso di disoccupazione complessivo diminuisce dal 9,1% del 1993 al 6,2%. Il numero di disoccupati di sesso maschile passa da 36 a 24 mila unità portando il relativo tasso di disoccupazione dal 6,1% al 4,4%. A subire un calo maggiore, sia in valore assoluto sia percentualmente, è la disoccupazione femminile: il numero di donne disoccupate scende da 52 mila a 36 mila unità, determinando un abbassamento del tasso di disoccupazione femminile dal 13,5% all'8,6%.

Il livello di istruzione della popolazione disoccupata è in netta crescita anche se inferiore a quello degli occupati. Rispetto al Censimento del 1991, in cui circa il 73% dei disoccupati possedeva un livello di istruzione pari o inferiore alla licenza media inferiore, nel 2002 tale percentuale è scesa al 59%. Il 10,3% dei disoccupati nel 2002 aveva conseguito la sola licenza elementare, il 49,1% la licenza media, il 33,7% un diploma o una qualifica e il 6,9% un titolo universitario.

Attraverso l'elaborazione di tassi di disoccupazione specifici per grado di istruzione osserviamo una maggiore difficoltà relativa nel trovare occupazione per le forze di lavoro con al più la scuola dell'obbligo. Risulta, infatti, disoccupato il 6,9% degli attivi con al più la licen-

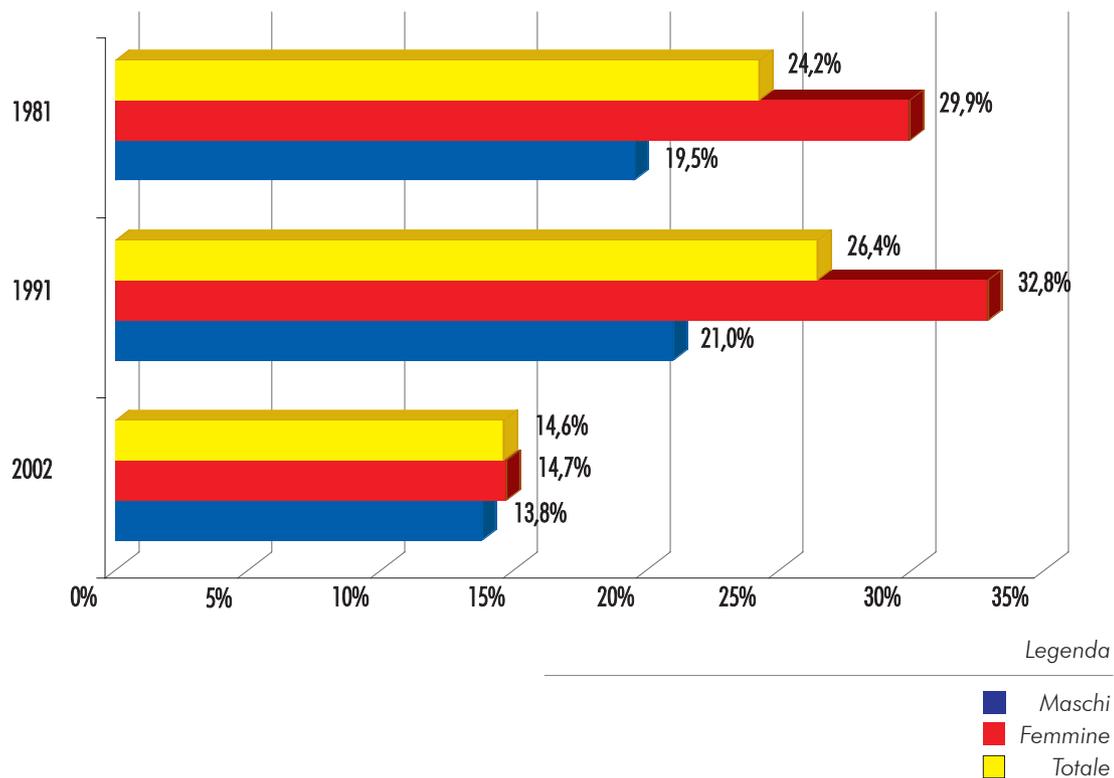
za elementare e l'8% di quelli con licenza media rispetto al 5,2% degli attivi con diploma o qualifica e il 3,4% di quelli in possesso di titolo di laurea.

Sebbene l'entità della diminuzione delle persone in cerca di lavoro in provincia di Torino sia stata particolarmente intensa tra il 1993 e il 2002 (da 88 a 60 mila), ciò che colpisce è la rilevante variazione della loro composizione per sesso, come evidenziano i dati appena esposti, e per età.

I 28 mila disoccupati in meno registrati tra il 1993 e il 2002 rientrano quasi esclusivamente nella classe di età 15-29 anni e 19 mila sono di sesso femminile. Infatti, se nel 1993, il 67% degli 88 mila disoccupati aveva un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, nel 2002, i giovani ammontavano al 50%. A loro volta, le giovani donne disoccupate, che nel 1993 erano il 64,4% delle 52 mila donne in cerca di occupazione, sono passate al 38,9% su 36 mila unità.

Il tasso di disoccupazione giovanile è sceso dal 21,8% nel 1993 al 14,6% nel 2002. Più in particolare, il tasso di disoccupazione giovanile maschile è passato dal 17,3% al 13,8% mentre quello femminile è sceso addirittura dal 26,8% al 14,7%.

Tassi di disoccupazione giovanile. Anni 1981-2002



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

# Qualità della vita

Nella seconda parte del Novecento, la provincia di Torino ha visto mutare radicalmente la qualità della vita dei suoi abitanti, secondo un percorso di crescita analogo a quello nazionale, ma con caratteri propri, connessi alla storia economica e demografica locale.

La qualità della vita è un concetto ampio che può comprendere molte dimensioni legate al benessere individuale o collettivo, oggettivo o percepito dai soggetti in termini di soddisfazione. Oltre al benessere economico, gli argomenti della qualità spaziano dalla salute alle condizioni di lavoro, dalla vita di relazione all'integrazione sociale, dalle condizioni ambientali allo sviluppo del capitale umano.

In questo capitolo vengono utilizzati solo alcuni indicatori oggettivi, scelti principalmente per la loro reperibilità nel tempo, che consentono, nonostante alcune lacune e disomogeneità, di mettere a confronto il modo di vita attuale con quello di 50, 30 o 10 anni fa. Mancano tuttavia informazioni importanti che diano conto di aspetti come la diffusione della povertà e dell'esclusione sociale, la qualità dell'ambiente, le attività culturali e del tempo libero.

Dall'esame degli indicatori sembrano emergere tre fasi di sviluppo. Il primo periodo, che arriva fino alla fine degli anni Sessanta, è quello di un contesto sociale in continuo mutamento che vede crescere più velocemente prodotto, popolazione e occupazione di quanto riescano a migliorare il benessere economico, la salute e l'istruzione dei torinesi, mentre peg-

giorano le condizioni di sicurezza con la crescita delle criminalità, che sarà una costante in tutto l'arco di tempo esaminato.

Nei due decenni successivi, nonostante il rallentamento dello sviluppo economico e le ripercussioni delle crisi produttive sull'occupazione, molti degli indicatori che abbiamo utilizzato per valutare l'evoluzione della qualità della vita mostrano un netto miglioramento.

I progressi riguardano le condizioni abitative, la durata della vita, la disponibilità di servizi sanitari, l'istruzione.

Le informazioni relative agli anni Novanta non sono molto positive. Il quadro è di una generale stagnazione: rallentano o arretrano gli indicatori di benessere economico mentre i miglioramenti nelle altre grandezze sono marginali, con la rilevante eccezione di quelli relativi all'istruzione.

Gli indicatori utilizzati, tuttavia, non tengono conto di alcune dimensioni che proprio negli ultimi anni hanno modificato alcuni aspetti della qualità della vita nella provincia di Torino, dopo essere stati trascurati a lungo. Si tratta soprattutto dello sviluppo della fruizione di consumi culturali e ricreativi e dei miglioramenti ambientali.

### **4.1 Il benessere economico**

Un'approssimazione del reddito medio per abitante nella provincia di Torino è data dal valore aggiunto pro capite. Questa grandezza, già commentata nel capitolo sullo sviluppo economico, è cresciuta in cinquant'anni del 173% a lire costanti, passando da 16,3 milioni

## Capitolo IV

---

nel 1951 a 42,2 milioni nel 2001 (in euro da 8.400 a 23.000).

Lo sviluppo è particolarmente intenso negli anni '50 e '60 (+54% in vent'anni), ma molto inferiore alla velocità di crescita dell'Italia, dove l'aumento è del 150%. Mentre nel 1951 il livello del valore aggiunto pro capite nell'area torinese è più del doppio di quello nazionale, nel 1971 la supremazia è ridimensionata a poco più di un quarto.

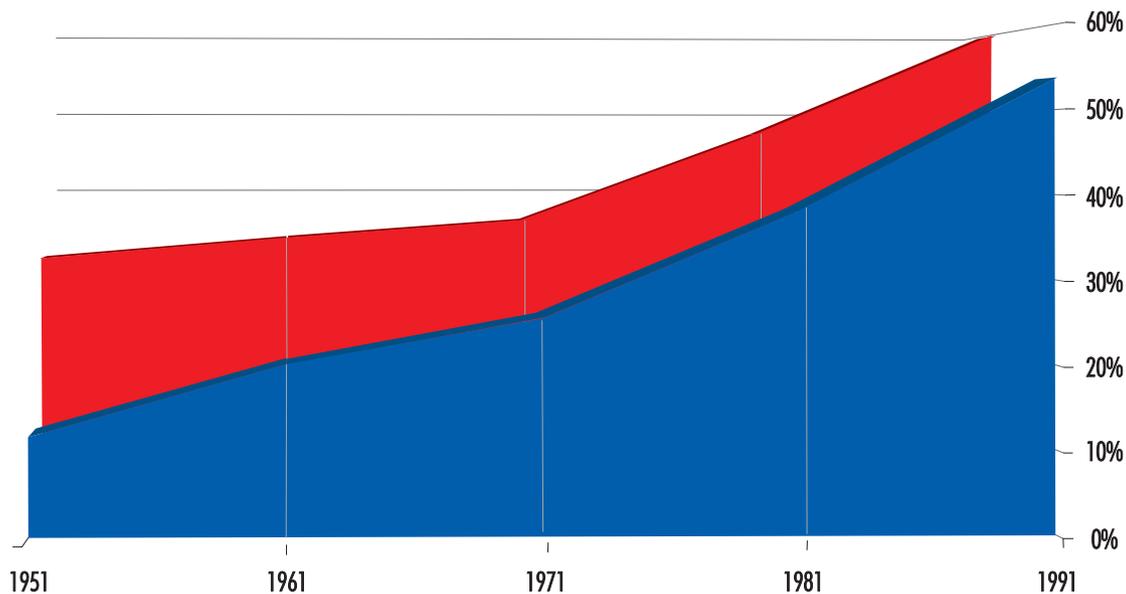
Il processo di convergenza fra la provincia di Torino e l'Italia rallenta per assestarsi dagli anni Ottanta su un livello pro capite superiore di poco più del 20% al valore nazionale.

Altri indicatori mostrano il graduale miglioramento del tenore di vita dei vecchi e nuovi torinesi.

Il progresso nella condizione abitativa dei torinesi fra il 1951 ed il 1991 è imponente sotto tutti gli aspetti. Si diffondono in tutti gli alloggi o quasi i servizi igienici e la fornitura centralizzata di utilities, diminuisce l'affollamento e si sviluppa la proprietà dell'abitazione.

Nel 1951 la dotazione di servizi interni all'alloggio era del tutto insufficiente, soprattutto nell'intera provincia: le abitazioni erano fornite di acqua potabile nel 55% dei casi, di gabinetto nel 33% e di bagno nel 14% ed un alloggio su dieci era senza elettricità. L'indice di affollamento era di 1,04 abitanti per stanza e la quota di alloggi occupati da famiglie proprietarie non raggiungeva il 32%. Le condizioni erano migliori a Torino sotto l'aspetto dell'equipaggiamento interno delle abitazioni anche se, comunque, al 14% degli alloggi mancava l'acqua potabile, al 47% i servizi igienici interni, al 77% il bagno, al 19% il gas centralizzato ed al 4% l'elettricità. L'affollamento delle abitazioni, tuttavia, era maggiore che per l'intera provincia (1,09 persone per stanza) e la quota di alloggi abitati dai proprietari molto minore (12%).

Proprietà della casa: % abitazioni occupate dalle famiglie proprietarie



Legenda

- Comune di Torino
- Provincia di Torino

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## Capitolo IV

---

Nel 1951 vi era inoltre ancora un numero consistente di persone che abitava in alloggi di fortuna o peggio: oltre 18 mila nell'intera provincia, pari all'1,3% del totale, e più di 13 mila a Torino (1,9%).

Da un censimento al successivo, la situazione abitativa migliora costantemente ed in misura sensibile ma è nel corso degli anni Settanta che i progressi nella dotazione di servizi diventano generali, coinvolgendo anche il resto della provincia, mentre si riduce sensibilmente l'affollamento e cresce la proprietà della casa. Allo sviluppo della proprietà dell'abitazione concorre anche, in quest'ultimo periodo, l'acuirsi delle difficoltà di trovare alloggi in locazione, dopo decenni di blocco degli affitti.

Gli ultimi dati disponibili alla stesura di questo lavoro, forniti dal censimento del 1991, mostrano la disponibilità dei comfort di base in più del 95% delle abitazioni sia a Torino che nel resto della provincia, indici di affollamento intorno a 0,7 abitanti per stanza e la proprietà della casa nel 54% dei casi a Torino e nel 60% nell'intera provincia.

I dati sul risparmio finanziario sono circoscritti alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio ordinario postale (libretti e buoni fruttiferi). Nonostante questo limite che trascura tutte le altre forme di risparmio finanziario, diventate nel tempo sempre più importanti, l'andamento nel tempo dei valori per abitante, rivalutati a lire del 2001, fornisce qualche indicazione sulla crescita della ricchezza dei torinesi.

I dati mostrano valori pro capite a lire costanti 2001 che salgono da 6,2 milioni nel 1954 a 25,7 milioni nel 1998; alla crescita particolarmente rapida del primo periodo, fa seguito un rallentamento, particolarmente accentuato negli anni Settanta, e l'arretramento negli anni Novanta.

A paragone dell'Italia, il risparmio torinese si mantiene più elevato in tutto il periodo ma

anche in questo caso, come per il valore aggiunto, lo sviluppo nazionale procede più rapidamente già dagli anni Sessanta.

Nel 1954 la quota torinese valeva quasi il 7% del totale italiano ed il risparmio medio per abitante era superiore del 120%; nel 1998 l'incidenza si riduceva al 4,3% ed il valore medio pro capite risultava maggiore di poco più del 10%.

Un altro indicatore che mostra nel tempo una netta crescita del tenore di vita dei torinesi, e che segue il già noto percorso in cui la netta superiorità locale subisce una progressiva erosione rispetto all'Italia, man mano che lo sviluppo economico si diffonde a molte aree del paese, è il dato del numero di autovetture per abitante; un dato influenzato, tuttavia, anche dalla specializzazione produttiva di Torino e dalla politica commerciale della Fiat verso i propri dipendenti.

Nel 1952 vi erano 2,9 autovetture in circolazione nella provincia di Torino ogni cento abitanti mentre il rapporto nazionale era di 1,1. L'indicatore sale a 10 già nel 1961, a 31 nel 1971, a 42 nel 1981 e 60 nel 1991 per stabilizzarsi intorno a 62 negli ultimi anni. La rapidità della motorizzazione italiana è ancora più accentuata; il numero di auto per cento abitanti è più che quadruplicato fra il 1952 ed il 1961 e nel decennio successivo, aumenta del 50-60% negli anni Settanta e negli anni Ottanta, cresce ancora sensibilmente nell'ultimo decennio raggiungendo quota 56, poco inferiore al dato torinese.

### ***4.2 La durata della vita e le strutture sanitarie ospedaliere***

I progressi più evidenti nella qualità della vita dei torinesi risaltano dall'allungamento della sua durata. Le informazioni disponibili fin dai primi anni del periodo esaminato sull'allun-

gamento della durata della vita sono quelle fornite dai tassi specifici di mortalità per le diverse classi di età, disponibili in parte anche per i primi anni Cinquanta.

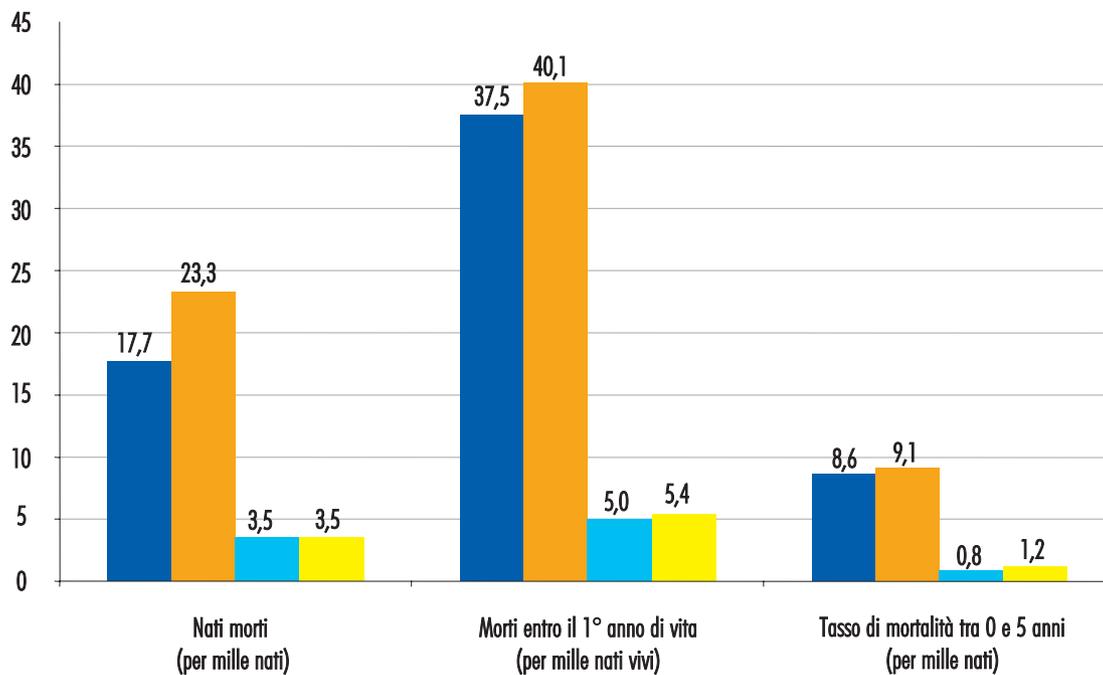
L'abbattimento dei tassi è comune a tutte le classi di età ma è particolarmente evidente per i bambini in età prescolare e per gli adulti di età compresa fra 45 e 64 anni.

Il tasso di mortalità per i bambini con meno di cinque anni scende, infatti, dall'11,2 per mille del 1951-52 e dall'8,6 per mille del 1960-62 allo 0,8 del 1999; quello delle classi d'età 45-54 anni e 55-64 anni da 6,7 e da 16,2 per mille degli anni Sessanta a, rispettivamente, 1,9 e 6. I progressi nella popolazione più anziana (over 74) sono meno rilevanti, anche per i cambiamenti nella composizione interna della classe che vede aumentare nel tempo l'incidenza delle età più avanzate.

Il confronto con l'Italia mostra che, mentre all'inizio degli anni Sessanta i tassi di mortalità della provincia di Torino erano più elevati di quelli nazionali per la popolazione adulta dai 35 anni in su, alla fine degli anni Novanta la probabilità di morte dei torinesi era diventata inferiore a quella italiana anche per queste classi di età. L'unica eccezione restava quella degli ultra-settantaquattrenni, mediamente più vecchi in provincia di Torino degli italiani appartenenti alla medesima fascia d'età.

Altri indicatori della mortalità che mostrano enormi progressi riguardano la natimortalità e mortalità nel primo anno di vita.

Evoluzione dei tassi di natalità e mortalità infantile in provincia di Torino ed in Italia



Legenda

- Torino inizio anni 60
- Italia inizio anni 60
- Torino fine anni 90
- Italia fine anni 90

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e BDDE Regione Piemonte

Nel 1957 in provincia di Torino vi erano ancora 20,7 nati morti per mille nati e la mortalità nel primo anno di vita era del 44,1 per mille nati vivi. Per l'Italia in complesso, i quozienti erano ancora superiori e pari, rispettivamente, a 27,2 ed a 50.

A fine periodo le quote si erano drasticamente ridotte. La natimortalità scendeva nel 2001 al 3,5 per mille nella provincia di Torino ed in Italia; la mortalità nel primo anno di vita diminuiva nel 1997 al 5 per mille per l'area torinese ed al 5,5 in Italia.

Nel corso del tempo l'offerta di servizi sanitari è aumentata in misura molto rilevante. Le statistiche sugli istituti sanitari pubblici e privati mostrano che il potenziamento ha avuto luogo a partire dagli anni Sessanta con l'aumento del personale sanitario ausiliario e dai Settanta con l'aumento del personale medico a fronte della progressiva riduzione delle strutture fisiche - istituti e posti letto. Il rapporto fra medici e degenti, dopo essere sceso da sette per mille degenti del 1957 a 5,3 del 1971, inizia a salire progressivamente, raggiungendo le 14,2 unità del 1999; il personale sanitario ausiliario aumenta invece in modo continuo fino ai primi anni Novanta, passando da 15,5 unità per mille degenti del 1957 a 35,8, con un lieve arretramento negli ultimi anni.

Le strutture nazionali seguono lo stesso percorso, mantenendo l'offerta di personale sanitario medico e ausiliario su livelli più limitati.

### **4.3 L'istruzione**

Come si è già visto in altre parti di questo lavoro, i progressi nei livelli d'istruzione della popolazione torinese sono stati considerevoli, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, anche

per il prolungamento della scuola dell'obbligo.

Nel 1951 i livelli d'istruzione erano appiattiti verso il basso. Anche se l'analfabetismo era assai poco diffuso, soprattutto a confronto con la situazione nazionale (1,8% della popolazione torinese contro il 12,9% italiano), i torinesi con un titolo di studio superiore alla licenza elementare erano meno del 20% della popolazione totale e i diplomati e laureati contavano meno del 6%.

A distanza di dieci anni i progressi non erano molti, anche per il massiccio afflusso di adulti immigrati con livelli di istruzione ancora inferiore a quello dei vecchi torinesi: la popolazione con almeno la licenza media era salita al 22,1%, quella diplomata e laureata era il 6,7%.

Nel decennio successivo e, soprattutto, negli anni Settanta e Ottanta gli investimenti in istruzione si diffondono. La quota di torinesi con un titolo di studio pari o superiore alla licenza media passa al 27,7% nel 1971, al 42,8% nel 1981 ed al 58,1% del 1991. I diplomati e i laureati salgono a poco meno del 9% nel 1971, al 15% nel 1981 ed al 23,8% nel 1991.

In attesa dei risultati dell'ultimo censimento demografico, si può stimare un notevole aumento di queste quote dato il deciso incremento del tasso di proseguimento scolastico dalla scuola dell'obbligo alle superiori e dalle superiori all'università, insieme alla riduzione dei fenomeni dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico.

Le informazioni ricavate dai censimenti della popolazione, dando conto della situazione per l'intera popolazione residente nella provincia, non sono molto sensibili alle trasformazioni di comportamenti che interessano esclusivamente, o quasi, i più giovani ma restano a lungo

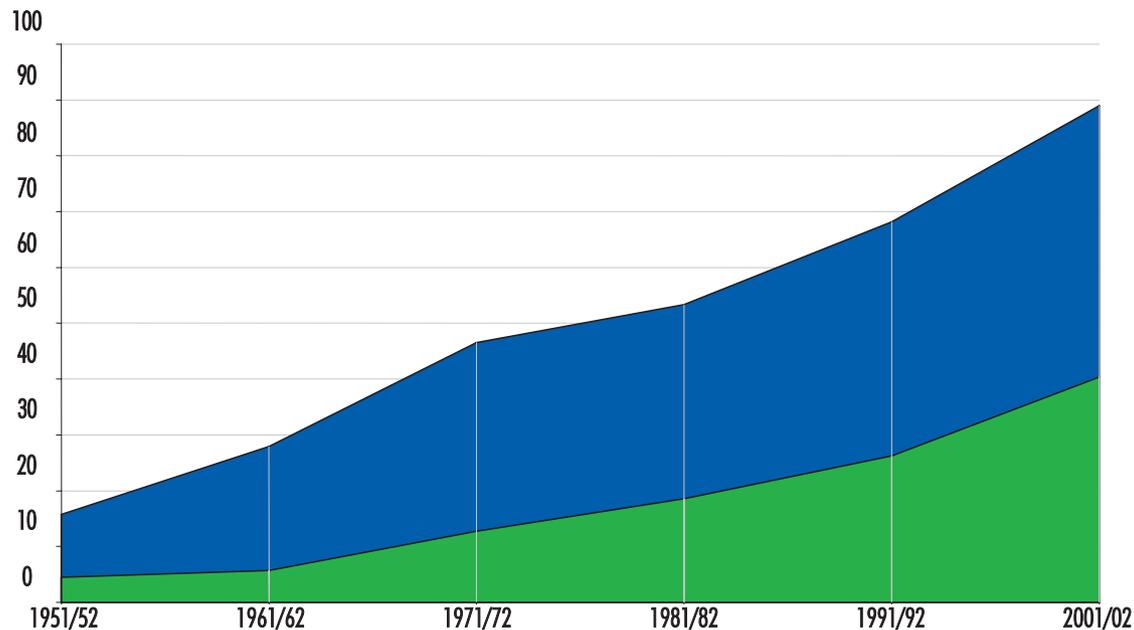
influenzate dagli effetti di "trascinamento" dei modesti livelli di istruzione della popolazione più anziana.

I dati sugli iscritti alle scuole della provincia di Torino mostrano con maggiore evidenza i cambiamenti avvenuti negli investimenti di istruzione per i più giovani. Gli indicatori che si ottengono mettendo a confronto il numero degli iscritti ai vari ordini di scuole con la popolazione residente di età corrispondente a quella prevalente della frequenza scolastica, mostrano il rapido aumento dei giovani iscritti alle medie inferiori e superiori. Nel 1951 gli iscritti alle medie inferiori, all'epoca differenziate fra scuole di avviamento professionale e scuole medie, sono poco meno del 50% dei ragazzi fra 11 e 13 anni di età e diventano la totalità, al netto dei ripetenti, dal 1971 dopo la riforma scolastica. La quota di iscritti alle superiori fra i giovani con 14-18 anni di età triplica dal 15,7% del 1951 al 46,5% nel 1971 e continua ad aumentare nei decenni successivi, più lentamente dapprima e quindi molto rapidamente, fino a sfiorare il 90% nell'anno scolastico 2001/2002.

L'esame delle iscrizioni all'università fornisce informazioni non attribuibili esclusivamente alla provincia di Torino, dal momento che gli Atenei torinesi hanno sempre accolto, soprattutto in passato, non solo studenti provenienti da altre province del Piemonte, ma anche da altre regioni italiane e dall'estero.

Mettendo comunque a confronto gli iscritti in corso e fuori corso all'Università e al Politecnico di Torino (e, per l'anno accademico 2001-2002, anche all'Università del Piemonte Orientale) con i giovani piemontesi di età compresa fra 20 e 24 anni, la quota di studenti universitari balza dal 5-6% dei primi anni Cinquanta e Sessanta al 13% del 1971-1972, al 19% di dieci anni dopo, al 25% del 1991-1992 ed, infine al 40% all'inizio degli anni Duemila.

Tassi di scolarizzazione media superiore in provincia di Torino e universitaria in Piemonte



Legenda

- Medie superiori - Torino
- Università - Piemonte

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte, ISTAT e Regione Piemonte

### *4.4 Alcuni indicatori di disagio*

Oltre ai diversi fattori che hanno contribuito a migliorare notevolmente la qualità della vita dei torinesi negli ultimi cinquant'anni, come è dimostrato dai progressi nel reddito e nella ricchezza, dal prolungamento della durata della vita, dall'innalzamento dei livelli di istruzione e dall'aumento della dotazione di servizi, vi sono indubbiamente molti altri aspetti della condizione esistenziale che sono indubbiamente peggiorati nel tempo, come quelli legati all'inquinamento, al traffico, all'insicurezza e al malessere sociale.

Gli indicatori storici che abbiamo reperito riguardano la criminalità e i suicidi.

Gli indici di criminalità mostrano un andamento crescente nel corso del tempo. Il primo dato in nostro possesso si riferisce al 1958 e mostra un valore di 7,2 delitti per 1000 abitanti, che sale a 10,9 già nel 1961.

Il confronto con i periodi successivi è alterato dal cambiamento della grandezza misurata dalle statistiche che si riferisce fino al 1961 al numero di delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine e dal 1971 al numero di delitti per cui l'autorità giudiziaria ha iniziato azione penale. Pur con queste cautele, la crescita dell'indicatore fra il 1961 ed il 1971 è molto rilevante, da 10,9 a 37 delitti per 1000 abitanti.

Mentre fra il 1971 ed il 1981 il rapporto delitti-abitanti resta quasi invariato, una nuova impennata della criminalità si verifica sia nel corso degli anni Ottanta che degli anni Novanta. Gli indicatori salgono a oltre 52 delitti per mille abitanti nel 1991 e a quasi 73 nel 2001.

## Qualità della vita

---

La delittuosità torinese, come avviene anche per tutte le altre province metropolitane dell'Italia, si mantiene sempre più elevata di quella nazionale.

Anche un indicatore di disagio esistenziale estremo come quello relativo ai suicidi, mostrava un'emergenza più acuta in provincia di Torino rispetto alla situazione nazionale almeno fino ai primi anni Novanta con tassi che si aggiravano su 9-10 suicidi per 100.000 abitanti contro 6-7 dell'Italia. L'indicatore torinese riferito al periodo più recente, il biennio 2000-2001, è molto più confortante, con poco più di 6 suicidi per 100.000 abitanti, una quota appena inferiore a quella nazionale.

# Le trasformazioni del territorio torinese: abitazioni, insediamenti produttivi, infrastrutture e servizi

Questo capitolo cerca di tracciare i cambiamenti intervenuti progressivamente nel paesaggio torinese, ripercorrendo i principali interventi che hanno modificato l'aspetto del territorio provinciale e la quantità e varietà delle sue dotazioni.

La ricostruzione, riassunta nello schema riportato alla fine del capitolo, è senz'altro difettosa, costellata di gravi omissioni e Torino centrica, ma può essere utile per sottolineare le diverse fasi e logiche di sviluppo che si sono succedute nell'area torinese.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, il territorio torinese ha subito profonde trasformazioni, comuni in gran parte a molte altre aree italiane, ma che sono state particolarmente importanti nei primi decenni per lo sviluppo tumultuoso delle attività produttive e della popolazione. Dagli anni 50 agli anni 70 la crescita di popolazione, abitazioni e insediamenti produttivi investe successivamente le periferie di Torino, i comuni immediatamente contigui e, quindi, quelli più esterni della seconda cintura.

Gli investimenti in infrastrutture di comunicazione e di potenziamento dei servizi pubblici seguono con un certo ritardo. Solo dagli anni Sessanta si realizzano nuove autostrade e ospedali, si moltiplicano gli impianti sportivi, si sistemano a parco aree verdi periferiche e si

costruiscono nuove sedi di enti e uffici pubblici.

Negli anni Settanta, mentre la crescita economica e demografica rallenta, i maggiori interventi continuano a riguardare la viabilità ma s'investe anche nella costruzione di centri direzionali pubblici e privati, di ospedali e di impianti sportivi e nella riqualificazione del verde pubblico.

Con la crisi degli anni Ottanta, a fronte delle chiusure di grandi stabilimenti, si realizzano aree per incentivare insediamenti produttivi, anche per facilitarne il trasferimento da zone congestionate e vincolate, e proseguono gli interventi nella viabilità extraurbana. Languiscono invece le iniziative in molti altri campi, quali ricerca e formazione superiore, sanità, servizi culturali, sportivi e ricreativi.

Dagli anni Novanta, invece, si è avviato un processo di potenziamento a largo raggio delle dotazioni dell'area torinese che riguarda le infrastrutture di trasporto e le utilities, le aree attrezzate e i parchi per le produzioni industriali e terziarie, l'università e la ricerca, la riqualificazione dei beni artistici e museali e dell'ambiente urbano, le strutture sanitarie e congressuali, i servizi sportivi e ricreativi.

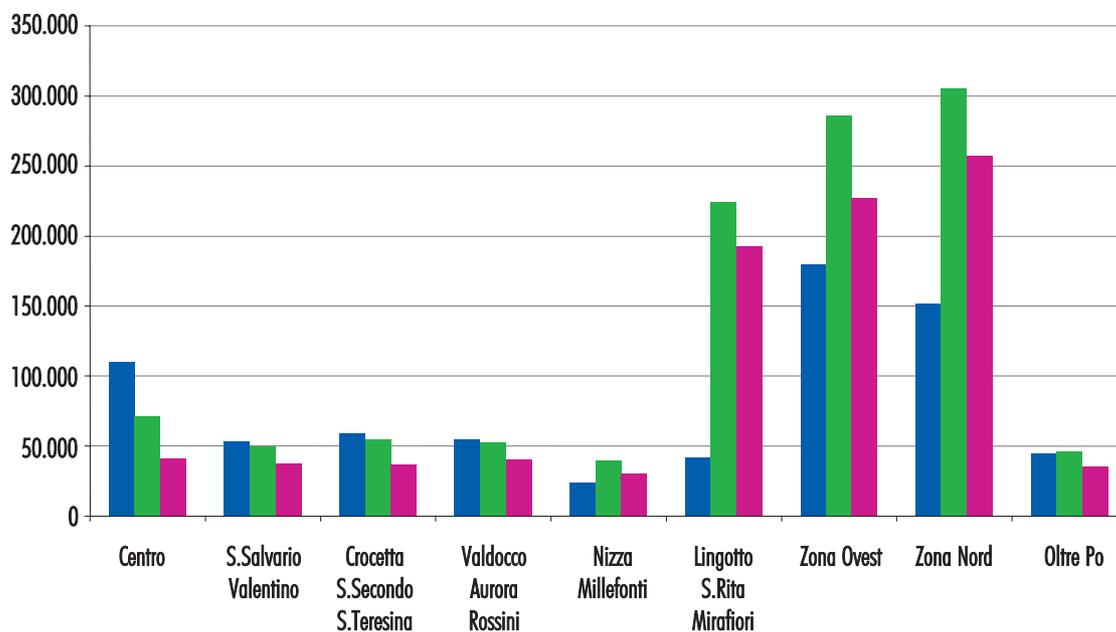
### ***5.1 Gli anni Cinquanta***

Come si è visto nel capitolo dedicato alla demografia, la popolazione della provincia di Torino era aumentata del 27% fra il 1951 ed il 1961 e di un ulteriore 25% nel decennio successivo. Parallelamente al moltiplicarsi della popolazione e della domanda di alloggi si assi-

steva ad un'attività edile intensa e scarsamente regolata che accresceva il numero di abitazioni dell'intera provincia del 37% nei primi dieci anni e del 32% fra il 1961 ed il 1971.

Grafico 5.1

*I residenti nelle zone della città di Torino nel 1951, 1971 e 2001*

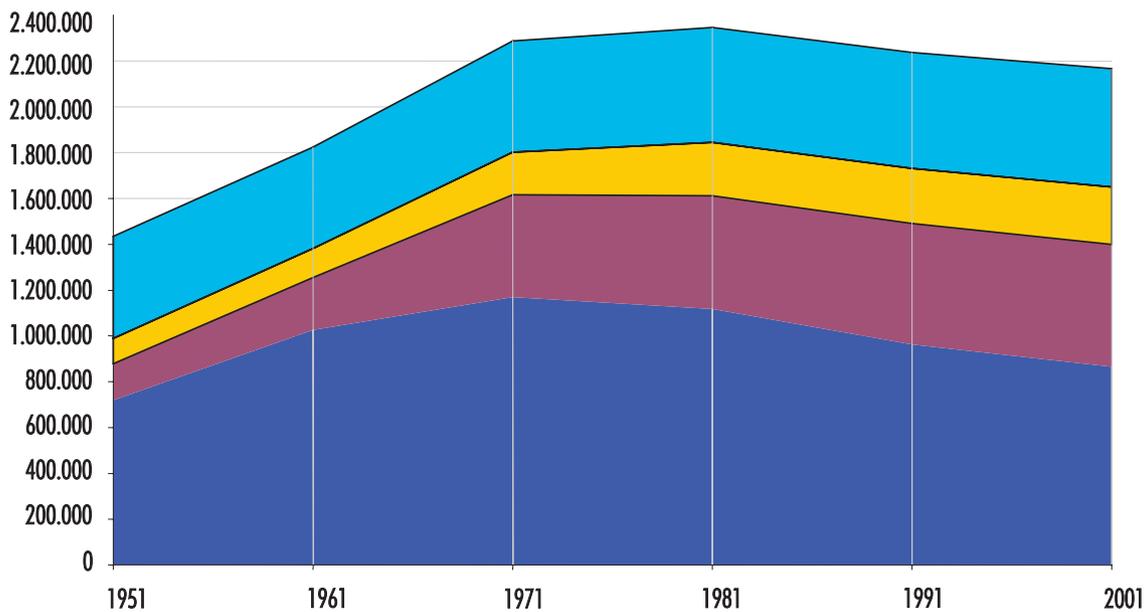


Legenda



Fonte: Comune di Torino

La popolazione a Torino, nelle cinture e nel resto della provincia. Anni 1951-2001



Legenda

- Torino
- Prima cintura
- Seconda cintura
- Resto della provincia

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

All'inizio degli anni Sessanta, dopo la prima fase in cui l'area centrale del capoluogo aveva assorbito buona parte degli immigrati, la maggior parte dei nuovi residenti si era insediata nelle periferie di Torino. Gli abitanti erano aumentati del 50 - 60% nei quartieri periferici, con il massimo incremento del 200% dell'area Santa Rita-Lingotto-Mirafiori (dove si concludeva nel 1958 il raddoppio dello stabilimento Fiat Mirafiori), e del 44% nella prima cintura dei comuni intorno a Torino, una crescita analoga a quella del capoluogo. Comuni come Grugliasco, Nichelino e Beinasco raddoppiavano o più la propria popolazione, Collegno, Orbassano, San Mauro e Settimo crescevano del 60 - 70%.

Il numero delle abitazioni aumentava del 32% a Torino e del 46% nella prima cintura. La città centrale si estendeva e modificava con la costruzione di nuovi quartieri di case popolari, come Falchera, l'urbanizzazione progressiva delle aree a nord e a sud del centro città, il ridisegno dell'area interessata dalle opere per Italia 61 dove venivano realizzati il Palazzo del Lavoro, il Palazzo a Vela e il parco. Allo sviluppo residenziale di Torino e del resto della provincia non si accompagnava quello dei servizi che erano sottodimensionati rispetto alle esigenze della popolazione.

Fra le realizzazioni infrastrutturali degli anni '50 vi sono l'ampliamento dell'unica autostrada Torino - Milano e la costruzione dell'aeroporto di Caselle. Nel campo dell'istruzione universitaria veniva completata la nuova sede del Politecnico e istituita la Scuola di Amministrazione Industriale (ora Scuola di Amministrazione Aziendale).

Nel campo dell'offerta di servizi culturali, sportivi e ricreativi le principali realizzazioni

riguardano la ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna, l'apertura del Museo del Cinema a Palazzo Chiabrese e dell'Auditorium RAI, la nuova sede del Museo dell'Automobile, l'ampliamento di Torino Esposizioni, la costruzione del Palazzetto del ghiaccio.

### **5.2 Gli anni Sessanta**

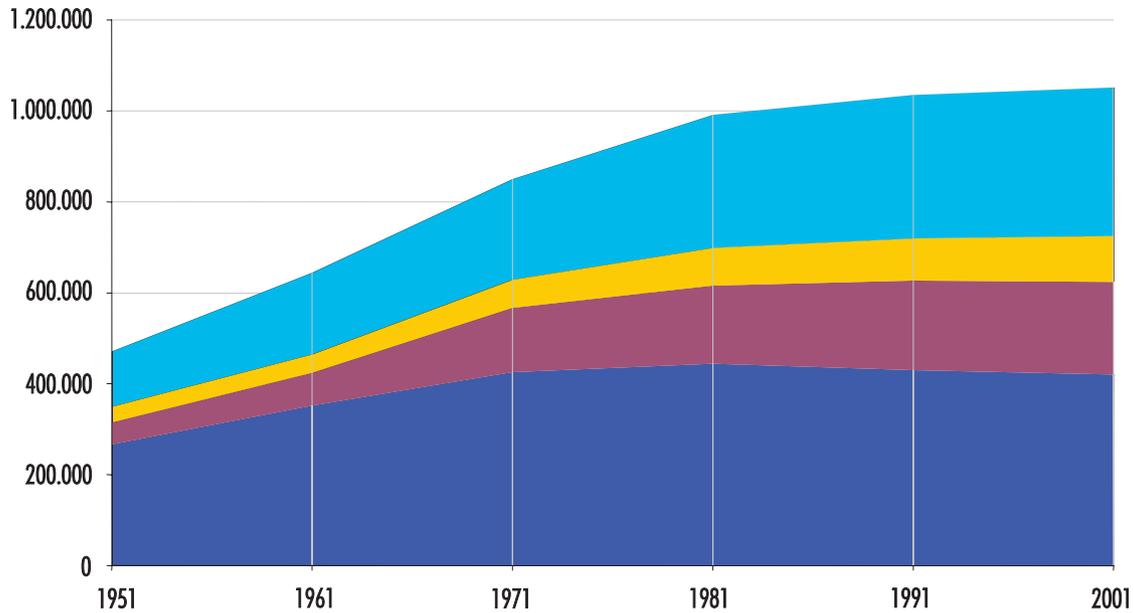
Negli anni Sessanta l'urbanizzazione comincia a rallentare a Torino, ormai in via di saturazione, accelera nel resto dell'area metropolitana dove crescono gli insediamenti industriali, e investe anche la seconda cintura, in cui la crescita di residenti e di alloggi del primo decennio era stata più moderata (+12,5% e +19,2%).

A Torino la popolazione aumenta del 14%. Mentre le aree centrali e semicentrali della città perdono residenti, la popolazione si addensa nelle periferie nord, dove viene ultimato il quartiere di case popolari delle Vallette, e soprattutto sud. La popolazione della prima cintura raddoppia, in relazione alla forte crescita degli stabilimenti industriali nuovi o che si trasferiscono da Torino. Gli incrementi sono anche superiori al 100% nei comuni di Beinasco, Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivalta (dove entra in funzione il nuovo stabilimento Fiat), Rivoli e Settimo. Anche gli abitanti della seconda cintura aumentano notevolmente (+50%), con incrementi ancora maggiori a Robassomero, Caselette, Rosta, Bruino, Piossasco, Volvera, None, Santena, Vinovo e La Loggia.

La crescita degli alloggi segue le stesse dinamiche della popolazione con incrementi del 20% a Torino, del 98% nella prima cintura e del 50% nella seconda.

Grafico 5.3

Sviluppo delle abitazioni a Torino, nelle cinture e nel resto della provincia. Anni 1951 - 2001



Legenda

- Torino
- Prima cintura
- Seconda cintura
- Resto della provincia

Fonte: ISTAT

## Le trasformazioni del territorio torinese

---

In una situazione di infrastrutture e servizi in forte ritardo sulla crescita economica e demografica si avvia la costruzione di strade e strutture pubbliche. In questi anni la viabilità extraurbana vede la conclusione della tratta Torino - Quincinetto dell'autostrada per Aosta, dei trafori stradali del Gran San Bernardo e del Monte Bianco e l'avvio dell'autostrada per Piacenza mentre a Torino sono realizzate arterie di scorrimento come corso Unità d'Italia e la sopraelevata di corso Grosseto, e due aree parcheggio nelle piazze Arbarello e Valdo Fusi.

Vengono realizzati numerosi impianti sportivi, gli ospedali CTO e Regina Margherita, i parchi di Italia '61 e Ruffini, il nuovo cimitero sud. In questi anni si costruiscono le nuove sedi di molti uffici e imprese pubbliche: il Catasto alle Porte Palatine, gli uffici della Regione e delle Imposte in corso Bolzano, la RAI di via Cernaia, la SIP, l'AEM.

Viene inaugurata la nuova sede delle facoltà umanistiche a Palazzo Nuovo mentre negli edifici utilizzati per Italia '61 s'insedia l'OIT e si trasferisce la Scuola di Amministrazione Aziendale. A Torino si insediano anche gli istituti di ricerca per le telecomunicazioni CSELT e l'Istituto Metrologico Colonnetti.

### ***5.3 Gli anni Settanta***

Negli anni Settanta la crescita demografica rallenta mentre prosegue lo sviluppo delle attività produttive nelle cinture anche per la delocalizzazione degli stabilimenti industriali da Torino verso le aree più esterne dell'area metropolitana. Torino inizia a perdere abitanti mentre la prima cintura metropolitana e, soprattutto, la seconda continuano a crescere, anche se a tassi più contenuti del passato.

## Capitolo V

---

Il capoluogo perde il 4% dei propri abitanti. Il deflusso interessa soprattutto il centro dove i residenti diminuiscono di oltre il 20%, ma riguarda anche tutti gli altri quartieri con l'unica eccezione della periferia Sud in cui si registra un lieve aumento. A fronte di una domanda di alloggi sempre vivace l'offerta di abitazioni aumenta del 4%. La città si espande ancora a Nord (Falchera Nuova) e a Sud (zona di piazza Pitagora e Centro Europa).

Nelle cinture metropolitane la crescita di abitanti e di abitazioni è ancora rilevante. Nella prima cintura, a fronte di un aumento dei residenti dell'11%, le abitazioni crescono del 21%. I comuni a maggiore sviluppo sono Borgaro, Rivalta e Leinì. Nella cintura più esterna lo sviluppo è più accentuato: abitanti + 23%, alloggi +36%. La popolazione aumenta in molti comuni di oltre il 50% (Bruino, Buttigliera, Caselette, Piossasco, Robassomero, Villarbasse e Vinovo) ed Airasca e Volvera raddoppiano gli abitanti. Negli stessi comuni la crescita delle abitazioni è ancora più rilevante di quella dei residenti e coinvolge con incrementi superiori al 50% anche altri comuni come Poirino, Riva di Chieri, None e Rosta.

Vi è anche un'intensa edificazione di nuovi centri e sedi di imprese e istituzioni: Camera di commercio, Centro servizi Enel, Centro incontri CRT, Tribunale dei minori, sedi di Cartiere Burgo a San Mauro e FATA a Pianezza.

Nel campo della ricerca si conta l'insediamento del Centro Nazionale Ricerche e del Consorzio per il Sistema Informativo del Piemonte a Torino e del Centro Ricerche FIAT ad Orbassano.

Gli investimenti in viabilità sono rilevanti, sia per la rete urbana che extraurbana.

Vengono realizzate le autostrade Torino-Piacenza e Torino-Savona (tre corsie), la tangen-

ziale, la superstrada Torino-Chivasso; vengono costruiti o prolungati corsi, ponti, viadotti e sottopassi e realizzati alcuni parcheggi e raso e interrati e viene riservata ai pedoni via Garibaldi. Si investe anche nei trasporti ferroviari, con l'avvio del passante e del quadruplicamento del nodo di Torino, e nell'aeroporto con il potenziamento di piste e impianti e la costruzione della nuova stazione merci.

Nel campo dei servizi pubblici le realizzazioni riguardano impianti sportivi, ospedali (Martini Nuovo e San Luigi di Orbassano) e verde pubblico con la realizzazione dei parchi Pellerina, Tesoriera, Cavalieri di Vittorio Veneto e La Mandria. L'offerta di cultura vede la riapertura del Teatro Regio e l'inaugurazione del museo di Arte Contemporanea di Rivoli.

### **5.4 *Gli anni Ottanta***

In questo periodo lo sviluppo della produzione e la crescita della popolazione, i fattori alla base delle trasformazioni del territorio torinese, rallentano o si convertono in declino.

La popolazione diminuisce di quasi il 5% nell'intera provincia mentre Torino ne perde il 14% (150 mila abitanti in meno). Il calo è ancora più rilevante nel centro città, sempre più terziarizzato, che perde in dieci anni un quarto dei suoi abitanti, ma non risparmia nessun quartiere. Il numero delle abitazioni si riduce del 3%. Nei comuni dell'area metropolitana abitanti e alloggi crescono ancora ma a tassi molto modesti. Nella prima cintura la popolazione aumenta del 6% e le abitazioni del 15%; nell'area più esterna le variazioni sono, rispettivamente, del 4% e del 10%.

I posti di lavoro industriali si riducono di poco meno del 30% a Torino e del 10% nel resto della provincia. Sono anni in cui vengono chiusi molti grandi stabilimenti situati in città, fra cui il Lingotto, mentre si avvia la realizzazione di aree di insediamento produttivo che favoriscano la localizzazione di attività economiche ai margini del capoluogo e nei comuni della prima cintura.

Nel decennio vengono costruiti alcuni importanti centri direzionali, come il centro Pier della Francesca e FIAT di corso Ferrucci.

Nel campo delle infrastrutture dei trasporti, i risultati conseguiti negli anni Ottanta comprendono l'interporto di Orbassano; il quadruplicamento della tratta ferroviaria Lingotto-Trofarello e la nuova stazione Lingotto; l'attuazione del master plan dell'area di Caselle, il potenziamento delle attrezzature tecniche e la sistemazione dell'area terminal; il completamento della tangenziale di Torino, la superstrada per l'aeroporto di Caselle, il traforo del Frejus. Per la viabilità urbana, sono realizzati il primo tratto di corso Marche e la linea 3 di metropolitana leggera e viene riqualificata piazza Carlo Alberto.

Tra le novità in ambito ricreativo, culturale e ambientale, vi sono complessi sportivi di quartiere, parchi cittadini e collinari, la riapertura del museo di Numismatica e Arti Orientali ma vengono chiusi i musei del Cinema e di Arte Antica e la Galleria d'Arte Moderna.

### ***5.5 Gli anni Novanta***

Anche in questi anni il fenomeno della contrazione demografica coinvolge solo Torino. Il capoluogo perde fra i censimenti del 1991 e del 2001 quasi centomila abitanti, il 10% della popolazione. Nel resto dell'area metropolitana gli abitanti crescono appena: +2% nella

## Le trasformazioni del territorio torinese

---

prima cintura e +3% nella seconda; anche nel resto della provincia l'aumento è del 2%. Un andamento analogo hanno le abitazioni che diminuiscono del 3% nel capoluogo e aumentano del 9% nella seconda cintura e del 3% nella prima e nel resto della provincia.

Alle ulteriori riduzioni dell'occupazione industriale si accompagna la chiusura di importanti stabilimenti come quelli Lancia a Chivasso, FIAT a Villastellone e Philips ad Alpignano.

Negli anni Novanta, tuttavia, si intensificano le iniziative di rilancio produttivo con la riconversione in aree attrezzate e parchi tecnologici delle zone dismesse; si realizzano le aree attrezzate di Chivasso e Villastellone, l'Environment Park, il Bioindustry Park nel Canavese. Il recupero coinvolge anche il Lingotto destinato ad usi terziari.

Nel campo dei trasporti proseguono i lavori del passante Ferroviario, vengono realizzate l'autostrada del Frejus ed il primo tratto della Torino-Pinerolo, la nuova stazione passeggeri ed il parcheggio multipiano dell'aeroporto, il centro agro-alimentare di Grugliasco. Nella città di Torino aumentano gli investimenti per viabilità, parcheggi e riqualificazione urbana, che coinvolge l'area del Quadrilatero Romano, piazza Madama Cristina e la Spina Reale.

Altri investimenti infrastrutturali riguardano le utilities, con la costruzione degli impianti di depurazione Po-Sangone e di teleriscaldamento e cogenerazione Torino Sud, la realizzazione di progetti per le telecomunicazioni.

In questi anni vi è anche il risveglio degli investimenti per potenziare l'offerta culturale e ricreativa di Torino con la riapertura della GAM e della Pinacoteca Albertina e l'inaugurazione di nuovi musei, la costruzione del nuovo stadio, del Palastampa e dell'Auditorium del Lingotto. Vengono anche realizzati o ampliati i centri congressi della Camera di commercio e dell'Unione Industriale e il centro fiere e congressi del Lingotto.

Le iniziative riguardano anche la ricerca e l'istruzione superiore, con l'istituzione del IRCC a Candiolo, l'ampliamento della facoltà di Architettura, le nuove sedi delle facoltà di Agraria e Veterinaria a Grugliasco ed il trasferimento di Economia e Commercio, l'avvio dell'Istituto Europeo di Design e della Fondazione Europea per la Formazione.

### ***5.6. Le trasformazioni più recenti e i progetti***

Negli ultimi anni vi è stata una vasta e imponente ripresa degli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche, che sono collegate in parte alla realizzazione dei Giochi Olimpici Invernali e sono ancora in corso.

Per il potenziamento del sistema dei trasporti extraurbani le opere riguardano le infrastrutture ferroviarie, con il completamento del passante, l'avvio dell'alta capacità per Milano, il nuovo collegamento con l'aeroporto, e la rete autostradale con il raddoppio della Torino-Savona, l'ammodernamento della Torino-Milano e il completamento dell'arteria per Pinerolo.

Altri investimenti in infrastrutture interessano l'avvio del cablaggio in fibra ottica e l'impianto di cogenerazione Torino Ovest.

Interventi ingenti sono destinati alla viabilità urbana torinese: avvio della linea uno della metropolitana, costruzione di parcheggi interrati e multipiano, del sottopasso Spezia e del boulevard sul passante ferroviario, ricostruzione del ponte Principessa Clotilde.

Nel ridisegno urbano rientrano anche la riqualificazione di quartieri periferici, di Porta Palazzo, di aree del centro storico come piazza Castello.

Numerose iniziative sono destinate all'innovazione, alla razionalizzazione e allo sviluppo

## Le trasformazioni del territorio torinese

---

produttivo: Virtual Reality Multimedia Park, nuovo centro agro-alimentare, poli integrati di sviluppo, piani di insediamento produttivo, riconversione di aree industriali dismesse.

Un altro campo in cui si concentrano investimenti ingenti è quello delle strutture sportive, ricreative e culturali. Oltre alla realizzazione degli impianti sportivi per lo svolgimento dei Giochi del 2006, l'offerta torinese si è già dotata di nuovi musei e aree espositive mentre sono in corso opere di restauro e risanamento di palazzi e regge sabaude. Nel campo dello spettacolo cinematografico gli ultimi anni hanno visto l'apertura di locali multisala e di multiplex a Torino e in provincia.

La ricerca e la formazione si arricchiscono di nuove specializzazioni universitarie come ingegneria dell'auto e odontostomatologia, e di istituti di ricerca e formazione superiore mentre è in corso il raddoppio del Politecnico.

Altri investimenti, infine, riguardano le strutture sanitarie con l'ospedale Valletta, la clinica odontostomatologica e il nuovo centro Alzheimer.

A quanto è stato sinteticamente elencato, vanno aggiunte le opere in progetto che dovrebbero essere realizzate nei prossimi anni, con tempi non sempre certi.

Fra queste opere, rivestono un rilievo particolare quelle che riguardano il sistema ferroviario, con l'alta capacità verso Lione e la trasformazione delle stazioni di Torino.

I progetti spaziano comunque in tutti i campi, dalla viabilità con la tangenziale est, il ponte di corso San Maurizio e i nuovi parcheggi, al potenziamento dell'aeroporto, dall'estensione della rete in fibra ottica alle nuove sedi e strutture universitarie, dall'ampliamento dell'offerta artistico-museale a nuovi complessi per uffici pubblici e centri direzionali.

## Capitolo V

### Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi

| Strutture abitative                          | Anni 50   | Anni 60   | Anni 70   |
|--|---|---|---|
| <b>Torino</b>                                | Le abitazioni aumentano del 32%.<br>Costruzione Nuova Falchera  | Le abitazioni aumentano del 21%.<br>Costruzione Le Vallette; Lucento;<br>San Paolo; Mirafiori Sud   | Le abitazioni aumentano del 4%.<br>Espansione Nuova Falchera; costruzione<br>Centro Europa, zona Piazza Pitagora  |
| <b>Altri comuni</b>                          | Le abitazioni aumentano del 43%,<br>(I Cintura + 46%). Crescono soprattutto<br>Beinasco, Nichelino, Grugliasco, Orbassano<br>(70-100%); Settimo T.se e Collegno<br>(50-70%).          | Le abitazioni aumentano del 46%,<br>(I Cintura + 98%; II Cintura + 51%).<br>Crescono soprattutto Beinasco, Nichelino,<br>Rivalta, Bruino (più del 200%); Collegno<br>Grugliasco, Rivoli, Pianezza, Settimo T.se,<br>Pino, La Loggia, Piossasco (più del 100%) | Le abitazioni aumentano del 29%,<br>(I Cintura + 21%; II Cintura + 36%).<br>Crescono soprattutto Airasca, Volvera<br>(più del 100%), Borgaro, Bruino,<br>Buttigliera, Vinovo, Pecetto e Baldissero<br>Torinese. |
| <b>Strutture per insediamenti produttivi</b> |   |   |   |
| <b>Nuove localizzazioni</b>                  | Raddoppio stabilimento FIAT Mirafiori;<br>Stabilimenti FIAT Ricambi e Veicoli Industriali (IVECO), Manifatture di Moncalieri;<br>L'OREAL Settimo; BERTONE e PININFARINA<br>Grugliasco | LANCIA Chivasso; FIAT Rivalta; ITALDESIGN<br>GIUGIARO Moncalieri, AMPITALIA e ELBI<br>Collegno; IRCI e SIMBI Borgaro; PHILIPS<br>Alpignano; VIBERTI Nichelino   | TEKSID, FIAT Volvera; MONDIAL PISTON<br>La Loggia, ILTE Moncalieri; SCHIAPPARELLI Torino; PININFARINA Grugliasco  |
| <b>Chiusure stabilimenti</b>                 |   |   | VENCHI UNICA, Cottonificio<br>VALLESUSA, SINGER   |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80  | Anni 90  | 2000 e in corso  | Progetti  |
|--|--|--|---|
| Le abitazioni diminuiscono del 3%.<br>Costruzione Torri Di Vittorio  | Le abitazioni diminuiscono del 2%.<br>Recupero aree per edilizia pubblica<br>ex CEAT, INCET, VENCHI UNICA,<br>E27, E29 | Complessi Edilizi e Residenziali<br>in SPINA CENTRALE                        |   |
| Le abitazioni aumentano dell'11% .<br>(I Cintura + 15%; II Cintura + 10%)  | Le abitazioni aumentano del 4%<br>(I Cintura + 3%; II Cintura + 9%)  |  |   |
| AREE INDUSTRIALI Strada del Francese,<br>Basse di Stura, Pescarito; Centro Studi<br>e Ricerche PININFARINA, Cambiano                       | Stabilimento PININFARINA<br>a Bairo C.se   | Centro Engineering PININFARINA,<br>Cambiano; stabilimento MOTOROLA<br>EX CIR | Ampliamento Area Industriale<br>Strada del Francese |
| LINGOTTO, MICHELIN; DELTASIDER<br>PARACCHI; MATERFERRO, FIAT Grandi<br>Motori; DOCKS DORA; CEAT; NEBIOLO;<br>TEKSID; INDESIT, WESTINGHOUSE | LANCIA Chivasso; FIAT Villastellone;<br>PHILIPS Alpignano  | GFT  |   |

Continua...

...segue

### *Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi*

|  | Anni 50   | Anni 60  | Anni 70   |
|--|---|--|---|
| <b>Centri direzionali</b>  | Palazzi Uffici Fiat, RIV, SIP, SIPRA; Uffici Direzionali Cartiere BURGO | Palazzi Uffici INAM, SAI, SIP, RAI; grattacielo LANCIA, Centro Produzione RAI                                  | Centro Incontri CRT; Centro Servizi Dipartimentali ENEL; Complesso Cartiere BURGO a S. Mauro; Sede FATA a Pianezza; Centro Direzionale FIAT C.so Ferrucci |
| <b>Aree attrezzate, Parchi tecnologici, Polo integrato di sviluppo</b> |   |  |   |
| <b>Strutture pubblica amministrazione</b>                              | BORSA VALORI  | Uffici tecnici Comune Torino; Uffici Imposte Dirette; Uffici C.so Bolzano Regione Piemonte; Cimitero Mirafiori | Nuova sede Camera Commercio; Tribunale dei Minori   |
| <b>TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>                                       |   |  |   |
| <b>Rete ferroviaria</b>  |   |  | Avvio Passante Ferroviario<br>Quadruplicamento Nodo di Torino   |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80   | Anni 90   | 2000 e in corso  | Progetti  |
|---|---|--|---|
| Centro PIER DELLA FRANCESCA;<br>nuova Sede GFT                          | Recupero ex Stabilimento<br>LINGOTTO  |  | Nuova sede SAN PAOLO (SPINA 2);<br>vari complessi su SPINA 3  |
| AIA Sanda Vadò; PIP Rivoli  | BIOINDUTRY PARK CANAVESE;<br>ENVIRONMENT PARK;<br>riconversione ex LANCIA Chivasso,<br>FIAT Villastellone | PIS Chivasso, Settimo T.se, Aeroporto,<br>Moncalieri; Virtual Reality Multimedia<br>Park; PIP Collegno; riconversione ex<br>Arsenale Militare, ex FERGAT, ex CIR | PIP Pianezza; riconversione ex<br>VITALI  |
| Nuovo Carcere LE VALLETTE   | Nuovo Palazzo di Giustizia  | Nuovo Centro Agro-Alimentare;<br>trasferimento Mercato Ingrosso di<br>Torino   | Nuovo Palazzo Regione Piemonte<br>(SPINA 1); Nuova Biblioteca Centrale<br>(SPINA 2); Urban Center (SPINA 2)   |
| Quadruplicamento Tratta Lingotto<br>Trofarello, nuova Stazione Lingotto | Proseguimento lavori Passante<br>Ferroviario  | Nuovo Collegamento Torino-Caselle;<br>completamento Passante Ferroviario;<br>avvio Alta Capacità Torino-Milano   | Potenziamento Stazione Lingotto;<br>nuova Stazione Torino Porta Susa;<br>nuove Stazioni Passante Ferroviario;<br>Alta Capacità Torino-Lione; Progetto<br>Grandi Stazioni Torino Porta Nuova |

*continua...*

...segue

### *Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi*

|   | Anni 50                              | Anni 60   | Anni 70  |
|---|--------------------------------------|---|--|
| <b>Rete stradale urbana, extraurbana e autostradale</b> | Ampliamento Autostrada Torino-Milano | Corso Unità d'Italia; Autostrada Torino - Aosta, Trafori Gran San Bernardo e Monte Bianco | Corso Allamano; prolungamento Corso Regina Margherita; Tangenziale di Torino; Autostrade Torino-Piacenza, Torino-Savona; Superstrada Torino-Chivasso |
| <b>Trasporti urbani ed extraurbani; parcheggi</b>       |                                      |   | Parcheggi a raso Valdo Fusi, Ferraris, Re Umberto, Carlo Felice; parcheggi interrati Arbarello, Bodoni, Castello, Carlo Alberto                      |
| <b>Sottopassi; sovrappassi; ponti</b>                   |                                      | Sopraelevata Corso Grosseto   | Prolungamento Sottopasso Giambone-Unità d'Italia; Viadotto Mortara-Vigevano; Ponte Diga, Ponte Regina Margherita                                     |
| <b>Aeroporto e servizi connessi</b>                     | Aeroporto Caselle                    | Conversione da militare a civile Aeroporto Caselle  | Nuova Stazione Mercì; Potenziamento Piste e Impianti   |
| <b>Strutture logistiche</b>                             |                                      |   |  |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80  | Anni 90   | 2000 e in corso  | Progetti  |
|--|---|--|---|
| I Tronco Corso Marche;<br>Superstrada Torino-Caselle;<br>Traforo Frejus; completamento tangenziale di Torino | Autostrade del Frejus e Torino-Pinerolo (I tratto)  | Ammodernamento Autostrada Torino-Milano; raddoppio Autostrada Torino-Savona; completamento Autostrada Torino-Pinerolo; boulevard su Passante Ferroviario | Completamento Corso Marche; Tangenziale EST di Torino |
| Linea 3 Metropolitana Leggera  | Parcheggi interrati Emanuele, Filiberto, Galilei, Torino esposizioni, Ventimiglia, Palagiustizia; multipiano Caserma VV.FF. | Avvio Lavori Metropolitana linea 1; parcheggi interrati Madama Cristina, Bolzano, Stati Uniti, Valdo Fusi; multipiano Carducci, Fontanesi                | Parcheggi interrati San Carlo, Vittorio Veneto        |
|  | Sottopasso Regina Margherita; Sottopasso Bramante-D'Azeglio   | Sottopasso Spezia; ricostruzione Ponte Clotilde di Savoia; Sottopasso Piazza Riivoli   | Ponte C.so San Maurizio                               |
| Attuazione Master Plan; potenziamento Attrezzature Tecniche; riassetto Area Terminale                        | Nuova Aerostazione Passeggeri; parcheggio multipiano  | Stazione e Nuovo Collegamento Ferroviario con Torino   | Potenziamento e ammodernamento                        |
| Interporto Orbassano   |   |  |   |

...continua

...segue

*Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi*

|   | Anni 50                                 | Anni 60            | Anni 70   |
|---|---|--------------------|---|
| <b>Telecomunicazioni, altre utilities</b> | Inizio trasmissioni TV<br>RAI Via Verdi |                    |   |
| <b>AMBIENTE URBANO, VERDE</b>             |   |                    |   |
| <b>Riqualificazione arredo urbano</b>     |   |                    | Pedonalizzazione via Garibaldi                              |
| <b>Parchi</b>                             |   | ITALIA 61, Ruffini | Pellerina, Tesoriera, Cavalieri Vittorio Veneto, La Mandria |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80  | Anni 90  | 2000 e in corso  | Progetti  |
|--|--|--|---|
|  | Progetti SOCRATE, Rete ISDN, TOP 500, Piano 5T; impianto Cogenerazione e Teleriscaldamento Torino Sud; Impianto Depurazione Azienda Po-Sangone | Impianto Cogenerazione Torino Ovest; avvio Cablaggio in Fibra Ottica   | Estensione Reta Fibra Ottica                    |
| Riqualificazione P.za Carlo Alberto  | Interventi Spina Reale; riqualificazione Quadrilatero Romano, P.za Madama Cristina   | P.ze Castello, Bodoni, Carlo Alberto; aree pedonali Centro Storico; Progetto THE GATE Porta Palazzo; P.R.U. Quartieri Urbani Periferici (via Artom, corso Grosseto, via Ivrea) area Stadio Comunale; interventi Spina Centrale | Riqualificazione P.za Vittorio Veneto           |
| Colletta, Crescenzo, Maddalena (ampliamento Rimembranza), San Vito, Del Nobile, Superga, Di Vittorio | Zoo, Arrivore, Via Calabria, del Meisino   |  | Nuovo Cavaliere Vittorio Veneto; Basse di Stura |

*continua...*

...segue

*Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi*

|  | Anni 50   | Anni 60   | Anni 70   |
|--|---|---|---|
| <b>ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA</b>         |   |   |   |
| <b>Università</b>                              | Nuova Sede Politecnico  | Nuova Sede Facoltà Umanistiche<br>Palazzo Nuovo         |   |
| <b>Istruzione/Formazione superiore</b>         | Scuola Amministrazione Aziendale  | Insedimento BIT ITALIA 61                               |   |
| <b>Centri ricerca</b>                          |   | CSELT; Istituto Metrologico Colonnetti                  | Centro Ricerche FIAT; CNR; CSI  |
| <b>CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO, SANITÀ</b>    |   |   |   |
| <b>Monumenti, musei, gallerie, biblioteche</b> | Museo Nazionale del Cinema a Palazzo Chiabrese; ricostruzione Galleria d'Arte Moderna | Nuova sede Museo Automobile;<br>Nuova Biblioteca Civica | Museo d'Arte Contemporanea Castello di Rivoli; Nuova Biblioteca Nazionale; Biblioteche Civiche di quartiere |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80   | Anni 90  | 2000 e in corso   | Progetti   |
|---|--|---|--|
| Nuova Sede Facoltà Fisica   | Ampliamento Facoltà Architettura; nuova Sede Facoltà Agraria e Veterinaria a Grugliasco; trasferimento Facoltà Economia ex IRVE  | Nuove Facoltà Ingegneria Auto e Odontotecnica al Lingotto; raddoppio Politecnico  | Nuova Sede Facoltà Umanistiche nell'ex Italgas; ampliamento Facoltà Economia in ex IRVE; Nuove Residenze Universitarie (riuso strutture Giochi Olimpici)   |
|   | Istituto Europeo Design; Fondazione Europea per la Formazione Professionale Consorzio Collegio Carlo Alberto                     |   |  |
|   | IRCC Candiolo; CeRP  | Istituto Superiore Mario Boella; SITI; LABOR; HERMES  |  |
| Chiusura Museo Nazionale del Cinema, Museo d'Arte Antica, GAM; riapertura Museo Numismatica e Arti Orientali; Museo Regionale di Scienze Naturali | Riapertura GAM e Pinacoteca Accademia Albertina; apertura Musei Accorsi, della Fotografia, della Sindone, Fondazione Bricherasio | Nuovo Museo Nazionale del Cinema; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Pinacoteca Agnelli, Museo della Resistenza; restauro-risanamento Reggia di Venaria, Castello e Borgo della Mandria, Palazzo Madama, Villa della Regina | Ampliamento e riallestimento Museo Egizio; trasferimento Galleria Sabauda e Museo Arti Orientali; nuovo spazio espositivo ex OGR; trasferimento Biblioteca Civica; riapertura Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama |

*continua...*

## Capitolo V

...segue

*Quadro dei principali mutamenti nelle strutture ed infrastrutture economiche e sociali del territorio torinese dal 1950 ad oggi*

|  | Anni 50        | Anni 60  | Anni 70  |
|--|----------------|--|--|
| <b>Teatri, cinema, strutture concerti e spettacoli</b> | Auditorium RAI |  | Riapertura Teatro Regio  |
| <b>Impianti sportivi pubblici</b>                      | Piscina STADIO | Piscina Lido; Palazzo Sport e Stadio Parco Ruffini; Palazzo Ghiaccio Torino Esposizioni; Stadio Baseball; Impianti Ghiaccio Corso Tazzoli    | Complesso Sportivo Sempione; Palasport Le Cupole; Piscina Olimpica |
| <b>Strutture per congressi e manifestazioni</b>        |                | ITALIA 61 (Palazzo del Lavoro, Palazzo a Vela, Padiglioni delle Regioni) Centro Congressi Unione Industriale; ampliamenti Torino Esposizioni |  |
| <b>Ospedali e strutture sanitarie</b>                  |                | Costruzione CTO e Regina Margherita; ampliamento Gradenigo   | Nuova sede San Luigi a Orbassano; Martini Nuovo                    |

## Le trasformazioni del territorio torinese

| Anni 80   | Anni 90   | 2000 e in corso  | Progetti  |
|---|---|--|---|
|   | Palastampa; Auditorium Lingotto   | Cinema Multiplex   |   |
| Complessi Sportivi Trecate, Colletta, Pellerina | Stadio delle Alpi   | Strutture e Impianti OLIMPIADI INVERNALI 2006  |   |
|   | Centro Congressi Camera di commercio; Centro Fiere e Centro Congressi Lingotto; ampliamento Centro Congressi Unione Industriale |  |   |
|   | IRCC a Candiolo; ampliamento Koelliker  | Clinica Odontostomatologica al Lingotto; Centro per Malati Alzheimer Ospedale Valletta | Parco della Salute e Nuove Molinette, Unità Spinale CTO |

---

## Conclusioni

Nella seconda metà del Novecento l'area torinese ha vissuto trasformazioni di portata e intensità tali che poche altre grandi città europee hanno conosciuto.

La provincia di Torino è stata uno dei più importanti motori dell'industrializzazione italiana, contribuendo in misura determinante a trainare il Paese in una dimensione di modernità, benessere e progresso.

Fino agli anni Settanta lo sviluppo delle attività produttive e della popolazione torinese è tumultuoso. La crescita di popolazione, abitazioni e insediamenti produttivi investe progressivamente le periferie di Torino, i comuni immediatamente contigui, e, quindi, le aree più esterne.

Lo sviluppo della ricchezza e dell'occupazione ruota intorno al sistema industriale che attrae imponenti flussi migratori e assorbe le migliori risorse della società locale.

La crescita non avviene senza costi sociali, con condizioni di vita e disponibilità di servizi che si adeguano in ritardo alle nuove dimensioni e necessità della società torinese. Inoltre, la centralità dell'industria e del suo modello organizzativo non stimola la modernizzazione degli altri comparti, che mantengono livelli modesti di produttività e di innovazione.

## Conclusioni

---

I primi anni Ottanta segnano un punto di svolta nel sistema torinese, con l'inversione della dinamica demografica, la ristrutturazione dell'industria, l'avvio di una nuova terziarizzazione, l'aggravamento degli squilibri nel mercato del lavoro.

La fase riflessiva dura più di un decennio. Dopo la nuova crisi economica dei primi anni Novanta, si avviano le premesse e le prime realizzazioni di un processo di diversificazione e riqualificazione, auspicato a lungo, che coinvolge il sistema produttivo, le infrastrutture e i servizi pubblici.

Le fondamenta industriali del sistema economico torinese restano stabili e importanti, ma si stanno integrando in una rete differenziata e articolata di attività di servizio, che nel lungo periodo avrà effetti di stabilizzazione sulla performance economica della città.

L'analisi retrospettiva di questo lavoro infonde fiducia sulle prospettive future di quest'area. Il potenziale che ha assicurato la sua crescita non è affatto esaurito e l'ingente dotazione di risorse che Torino possiede dovrebbe confortare circa la sua capacità di misurarsi efficacemente col cambiamento in cui già da anni è coinvolta.

È pressoché impossibile illustrare, seppur in modo sintetico, la massa di informazioni raccolte nello studio. Ci limitiamo pertanto a segnalare alcuni dati relativi ai fenomeni più rilevanti:

- nel 1951 Torino aveva una popolazione di 719 mila abitanti. Nel 1974 ha toccato il massimo con 1 milione 203 mila. Da allora la città ha perso più di 300 mila residenti.

## Conclusioni

---

La rapida crescita è dovuta soprattutto alla forte immigrazione degli anni 50 e 60 e in parte anche al boom delle nascite degli anni 60 e 70. Alla base del declino vi sono stati, invece, l'esodo dei torinesi verso altre aree della provincia e il calo della natalità. Secondo le previsioni dell'IRES, i torinesi saranno meno di 800 mila nel 2030.

- fino agli anni 70 gli anziani (over 64) rappresentavano il 10% della popolazione complessiva; oggi sono il 20% e diventeranno poco meno del 30% nel 2030. I giovanissimi (under 15) sono cresciuti fino a costituire il 22% del totale nel 1971; da allora sono diminuiti costantemente. Oggi sono il 10% e sono destinati a rimanere tali nei prossimi decenni.
- negli ultimi cinquant'anni il PIL per abitante a lire costanti è passato da 14 a 47 milioni, con una crescita del 220%. Nel 1951 il PIL per abitante dei torinesi era 2,3 volte quello medio italiano; nel 1961 era già sceso a 1,6 volte; oggi è superiore solo del 23%. La forte riduzione del divario è da mettere in relazione con la rapida industrializzazione del Paese che ha consentito alle zone più arretrate di allinearsi progressivamente ai livelli di sviluppo delle aree più progredite, fra cui Torino.
- nel 1951 l'industria forniva il 69% del prodotto interno lordo, i servizi il 28%; l'agricoltura il 3%. A distanza di 50 anni la struttura economica torinese è radicalmente cambiata. Oggi è il terziario a fornire il 68% del PIL; l'industria è scesa al 32%; l'agricoltura non supera l'1%. Nel 1951 l'industria manifatturiera occupava 299 mila addetti; nel 1971 era salita a 476 mila, oggi è scesa a poco meno di 300 mila. Al suo interno, mentre il comparto metalmeccanico ha conservato il suo peso, comparti quali quelli

## Conclusioni

---

del sistema moda si sono fortemente ridimensionati, scendendo da una quota superiore al 20% dell'occupazione manifatturiera all'attuale 5%.

- all'inizio degli anni '60 l'industria contribuiva per più del 15% all'export italiano. La rapida diffusione dei processi di industrializzazione e globalizzazione al resto del Paese ha contribuito a ridurre il peso dell'export torinese che oggi si attesta al 6-7%. La bilancia commerciale è sempre stata in attivo. La composizione dell'export non è sostanzialmente mutata. Ieri come oggi l'80% delle vendite all'estero proviene dal settore metalmeccanico; la quota dei mezzi di trasporto è salita dal 30% al 40%.
- le trasformazioni della struttura produttiva, i cambiamenti nei modelli di vita, l'aumento della scolarizzazione e l'estensione del sistema previdenziale si sono riflessi sulla partecipazione al lavoro dei torinesi. Nel 1951 il tasso di attività della popolazione in età lavorativa sfiorava il 65%; per gli uomini superava il 90%; per le donne raggiungeva il 40%. Oggi il tasso di attività è rimasto, complessivamente, lo stesso, ma la composizione delle forze di lavoro è molto cambiata. Il tasso di attività femminile è salito al 55%; quello degli uomini è sceso al 73%.
- cambiamenti significativi hanno riguardato non solo la quantità, ma anche le caratteristiche della forza lavoro. È cresciuto il livello di istruzione; il peso dei "colletti bianchi" è diventato maggioritario. Nel 1951 i diplomati e i laureati rappresentavano, insieme, meno dell'8% della forza lavoro torinese. Oggi la quota è salita al 45%. Nello stesso periodo il peso dei "colletti bianchi" tra il personale dipendente è salito dal 21% al 56%.

## Conclusioni

---

- la qualità della vita dei torinesi è migliorata in modo significativo. Lo testimoniano alcuni indicatori. Ne citiamo alcuni, quali le condizioni abitative, la durata della vita, gli investimenti in istruzione. Nel 1951 solo il 55% degli alloggi aveva al suo interno l'acqua potabile, il 33% i servizi igienici. Le famiglie proprietarie della casa di abitazione erano il 32% del totale. Oggi il 95% degli alloggi è dotato di comfort ed il 60% delle famiglie abita in alloggi di proprietà. Nello stesso periodo i tassi di mortalità si sono fortemente ridotti; quello infantile è sceso dall'11,2 per mille allo 0,8 per mille. Enormi progressi sono stati fatti negli investimenti in istruzione. Nel 1951 solo il 16% dei ragazzi fra 14 e 18 anni frequentava le superiori; meno del 5% dei 20-24enni frequentava l'università. Cinquant'anni dopo le percentuali sono salite, rispettivamente, al 90% e al 40%.
- le trasformazioni economiche di Torino si sono riflesse anche sulle dotazioni infrastrutturali. Fino agli anni 70 sono cresciuti soprattutto le abitazioni e gli insediamenti industriali. Dagli anni 60 si sono avviati invece, importanti investimenti nel campo delle infrastrutture di comunicazione (autostrade, aeroporto, ecc.) e dei servizi pubblici (ospedali, impianti sportivi e università). Con la crisi degli anni 80 ha avuto un forte impulso la realizzazione di aree per insediamenti produttivi. Ma è dagli anni 90 che Torino innesca un fortissimo processo di trasformazione a largo raggio che è destinato a mutare radicalmente l'aspetto, la vivibilità e l'attrattiva dell'area torinese.

---

## Bibliografia

- Anfia, Automobile in cifre, anni vari
- Camera di commercio di Torino, Compendio Statistico della provincia di Torino, 1958
- Comune di Torino, Notiziario di Statistica, n. 1/2002
- Confindustria, Indicatori Economici Provinciali, 1993
- IRES, La popolazione piemontese nei prossimi trent'anni. I risultati delle previsioni IRES 2000, W.P. 156/2002
- ISTAT, Annuario di Statistiche Giudiziarie Penali 2001, 2002
- ISTAT, Annuario di Statistiche Provinciali, vari anni
- ISTAT, Annuario Statistico Italiano, vari anni
- ISTAT, Banca Dati DEMOS
- ISTAT, Bollettino Mensile di Statistica, vari anni
- ISTAT, Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni, vari anni
- ISTAT, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 31 dicembre 1996
- ISTAT, I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991: dati comunali, CD ROM, Roma, 1998
- ISTAT, La mortalità in Italia nel periodo 1970-1992: evoluzione e geografia, CD-ROM
- ISTAT, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, vari anni

## Bibliografia

---

- ISTAT, Popolazione residente dei Comuni, censimenti dal 1861 al 1991, circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991, Roma, 1994
- ISTAT, Recenti livelli e caratteristiche della mortalità infantile in Italia, 1983
- ISTAT, Statistiche dell'istruzione, vari anni
- Istituto Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere Italiana, Atlante della Competitività delle province, vari anni
- Istituto Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere Italiana, Centenario dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio. Spunti per una lettura di cento anni dello sviluppo territoriale italiano 1901-2001, dicembre 2001
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, I redditi e i consumi in Italia, un'analisi dei dati provinciali (1980-1988), 1990
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il reddito prodotto in Italia, un'analisi a livello provinciale, Gli anni ottanta, 1991
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il reddito prodotto in Italia, un'analisi a livello provinciale, anni 1980-1991, 1993
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il reddito prodotto nelle province italiane, anni 1963-1970, 1972
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il reddito prodotto nelle province italiane nel 1973 e confronti con gli anni 1951, 1971 e 1972, 1975
- Istituto Guglielmo Tagliacarne, Il reddito prodotto nelle province italiane nel 1976, serie storica 1970-1975, 1978
- Regione Piemonte, Banca Dati Demografica Evolutiva

- 
- Regione Piemonte, Statistiche dell'istruzione, on line
  - Regione Piemonte, Unioncamere del Piemonte, ISTAT, Annuario Statistico Regionale, 2003
  - Unioncamere Piemonte, Piemonte '70 ieri - '80 oggi
  - Unioncamere Piemonte, Piemonte in cifre 1998, 1999
  - <http://cens.istat.it/censimento/main.html>
  - <http://demo.istat.it/>
  - <http://www.istat.it/>
  - <http://www.starnet.unioncamere.it>, Conti economici - Valore aggiunto provinciale, Istituto G. Tagliacarne
  - <http://www.unioncamere.it/Atlante/index.htm>

---

# Indice degli allegati

## Il movimento demografico

|           |   |     |
|-----------|---|-----|
| Tav. 1.1  | Popolazione residente ai censimenti nella provincia e nel comune di Torino.<br>Anni 1861-2001.....              | 183 |
| Tav. 1.2a | Movimento naturale e migratorio nella provincia di Torino. Anni 1952-2001...                                    | 184 |
| Tav. 1.2b | Movimento naturale e migratorio nel comune di Torino. Anni 1951-2001...   | 187 |
| Tav. 1.3  | Indicatori di struttura per età.....  | 190 |
| Tav. 1.4a | Famiglie residenti per ampiezza nella provincia di Torino.....  | 191 |
| Tav. 1.4b | Famiglie residenti per ampiezza nel comune di Torino.....   | 192 |
| Tav. 1.5a | Composizione della popolazione di età da 6 anni in poi per livello di istruzione nella provincia di Torino..... | 193 |
| Tav. 1.5b | Composizione della popolazione di età da 6 anni in poi per livello di istruzione nel comune di Torino.....      | 194 |
| Tav. 1.6  | Livello di istruzione ai censimenti 1951 e 1991 per genere (% su residenti di età dai 6 anni in poi).....       | 195 |
| Tav. 1.7a | Popolazione residente straniera in provincia di Torino rispetto al totale dei residenti.....                    | 196 |
| Tav. 1.7b | Popolazione residente straniera in provincia di Torino nel 1951 e nel 2000 per aree di provenienza.....         | 196 |

## Indice degli allegati

---

|           |   |     |
|-----------|---|-----|
| Tav. 1.8  | Stranieri residenti a Torino e nell'intera provincia per area e principali paesi di provenienza nel 2000..... | 197 |
| Tav. 1.9a | Previsioni della popolazione della provincia di Torino al 2030.....   | 199 |
| Tav. 1.9b | Previsioni della popolazione del comune di Torino al 2030.....  | 201 |

### **Lo sviluppo economico**

|           |   |     |
|-----------|---|-----|
| Tav. 2.1a | Andamento del valore aggiunto nella provincia di Torino al lordo SIFIM per ramo di attività economica dal 1951 al 2001.....                 | 203 |
| Tav. 2.1b | Andamento del valore aggiunto in Italia al lordo SIFIM per ramo di attività economica dal 1951 al 2001 .....                                | 204 |
| Tav. 2.2a | Andamento del valore aggiunto ai prezzi base per ramo di attività economica nella provincia di Torino dal 1995 al 2000.....                 | 205 |
| Tav. 2.2b | Andamento del valore aggiunto ai prezzi base per ramo di attività economica in Italia dal 1995 al 2000.....                                 | 206 |
| Tav. 2.3  | Contributo del valore aggiunto torinese al totale nazionale e indice del valore aggiunto per abitante.....                                  | 207 |
| Tav. 2.4  | Addetti alle unità locali in provincia di Torino ai censimenti 1951, 1961 e 1971 per settore di attività economica.....                     | 208 |
| Tav. 2.5  | Addetti alle unità locali delle imprese in provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996 per settore di attività economica..... | 210 |
| Tav. 2.6a | Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività nella provincia di Torino. Anno 1971.....                                | 212 |

## Indice degli allegati

---

|                                  |   |     |
|----------------------------------|---|-----|
| Tav. 2.6b                        | Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività in provincia di Torino. Anno 1996.....     | 214 |
| Tav. 2.7                         | Distribuzione degli addetti per classe di addetti delle imprese.<br>Anni 1971 e 1996.....                     | 216 |
| Tav. 2.8a                        | Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino.<br>Anno 1971.....              | 218 |
| Tav. 2.8b                        | Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino.<br>Anno 1996.....              | 220 |
| Tav. 2.9                         | Distribuzione delle imprese per classi di addetti delle imprese.<br>Anni 1971 e 1996.....                     | 222 |
| Tav. 2.10a                       | Imprese della provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996...                                    | 224 |
| Tav. 2.10b                       | Addetti e dimensione media delle imprese nella provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996..... | 226 |
| Tav. 2.11                        | Importazioni, esportazioni e saldi. Anni 1964-2002.....   | 228 |
| Tav. 2.12                        | Importazioni della provincia di Torino per famiglie di prodotti.....  | 230 |
| Tav. 2.13                        | Esportazioni della provincia di Torino per famiglie di prodotti.....  | 231 |
| Tav. 2.14                        | Importazioni ed esportazioni della provincia di Torino per paesi e aree geografiche.....                      | 232 |
| <br><b>Il mercato del lavoro</b> |   |     |
| Tav. 3.1                         | Attivi e tassi di attività per sesso ai censimenti 1951, 1961, 1971, 1981,1991 e nel 2002.....                | 233 |

## Indice degli allegati

---

|          |  |     |
|----------|--|-----|
| Tav. 3.2 | Popolazione attiva complessiva per sesso e ramo di attività economica nella provincia di Torino. Anni 1951-1991.....                                 | 234 |
| Tav. 3.3 | Attivi per grado di istruzione ai censimenti 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991...  | 237 |
| Tav. 3.4 | Attivi per posizione nella professione ai censimenti 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991.....  | 238 |
| Tav. 3.5 | Occupati per settore ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002.....  | 239 |
| Tav. 3.6 | Occupati per grado di istruzione ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002.....  | 240 |
| Tav. 3.7 | Persone in cerca di occupazione per sesso ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002.....   | 241 |
| Tav. 3.8 | Persone in cerca di occupazione per grado di istruzione e tassi di disoccupazione per livello di istruzione ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002..... | 242 |

### Qualità della vita

|          |   |     |
|----------|---|-----|
| Tav. 4.1 | Condizione abitativa nella provincia e nel comune di Torino. Anni 1951-1991.....            | 243 |
| Tav. 4.2 | Ammontare dei depositi bancari e postali nella provincia di Torino e in Italia...           | 244 |
| Tav. 4.3 | Autovetture circolanti nella provincia di Torino e in Italia.....                           | 245 |
| Tav. 4.4 | Tassi di mortalità per classi di età nella provincia di Torino e in Italia.....             | 246 |
| Tav. 4.5 | Natimortalità e mortalità nel primo anno di vita nella provincia di Torino e in Italia..... | 247 |
| Tav. 4.6 | Istituti di cura pubblici e privati nella provincia di Torino e in Italia.....              | 248 |

## Indice degli allegati

---

|           |  |     |
|-----------|--|-----|
| Tav. 4.7  | Livello di istruzione della popolazione in età di 6 anni e oltre nella provincia di Torino e in Italia.....              | 249 |
| Tav. 4.8  | Indici di scolarizzazione nella provincia di Torino.....   | 250 |
| Tav. 4.9  | Indici di frequenza universitaria in Piemonte.....   | 251 |
| Tav. 4.10 | Delitti denunciati per cui l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale nella provincia di Torino e in Italia..... | 252 |
| Tav. 4.11 | Suicidi nella provincia di Torino e in Italia.....   | 253 |

### **Le trasformazioni del territorio torinese: abitazioni, insediamenti produttivi, infrastrutture e servizi**

|          |   |     |
|----------|---|-----|
| Tav. 5.1 | Dinamica di abitazioni nella provincia di Torino per comuni dell'area metropolitana e aggregazioni di comuni..... | 254 |
|----------|---|-----|

*Popolazione residente ai censimenti nella provincia e nel comune di Torino. Anni 1861-2001*

| Anno | Provincia | Comune di Torino | Resto della provincia | % res. capoluogo |
|------|-----------|------------------|-----------------------|------------------|
| 1861 | 861.994   | 173.305          | 688.689               | 20,1             |
| 1871 | 919.252   | 210.873          | 708.379               | 22,9             |
| 1881 | 978.547   | 250.655          | 727.892               | 25,6             |
| 1901 | 1.062.940 | 329.691          | 733.249               | 31,0             |
| 1911 | 1.144.474 | 415.667          | 728.807               | 36,3             |
| 1921 | 1.208.398 | 499.823          | 708.575               | 41,4             |
| 1931 | 1.296.347 | 590.753          | 705.594               | 45,6             |
| 1936 | 1.312.324 | 629.115          | 683.209               | 47,9             |
| 1951 | 1.433.001 | 719.300          | 713.701               | 50,2             |
| 1961 | 1.824.254 | 1.025.822        | 798.432               | 56,2             |
| 1971 | 2.287.016 | 1.167.968        | 1.119.048             | 51,1             |
| 1981 | 2.345.771 | 1.117.154        | 1.228.617             | 47,6             |
| 1991 | 2.236.765 | 962.507          | 1.274.258             | 43,0             |
| 2001 | 2.165.619 | 865.263          | 1.300.356             | 40,0             |

Fonte: ISTAT

Tavola 1.2a

## Movimento naturale e migratorio nella provincia di Torino. Anni 1952-2001

| Anno | Popolazione residente all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                    | Movimento migratorio <sup>(1)</sup> |          |                      | Incremento o decremento complessivo [a] + [b] | Popolazione residente al 31/12/.. |
|------|-----------------------------------|--------------------|--------|--------------------|-------------------------------------|----------|----------------------|---|-----------------------------------|
|      |                                   | Nati vivi          | Morti  | Saldo naturale [a] | Immigrati                           | Emigrati | Saldo migratorio [b] |   |                                   |
| 1952 | 1.450.839                         | n.d.               | n.d.   | -2.292             | n.d.                                | n.d.     | 20.870               | 18.578  | 1.469.417                         |
| 1953 | 1.469.417                         | n.d.               | n.d.   | -1.784             | n.d.                                | n.d.     | 25.831               | 24.047  | 1.493.464                         |
| 1954 | 1.493.464                         | n.d.               | n.d.   | -43                | n.d.                                | n.d.     | 35.533               | 35.490  | 1.528.954                         |
| 1955 | 1.528.954                         | n.d.               | n.d.   | -18                | n.d.                                | n.d.     | 43.004               | 42.986  | 1.571.940                         |
| 1956 | 1.571.940                         | n.d.               | n.d.   | -296               | n.d.                                | n.d.     | 35.571               | 35.275  | 1.607.215                         |
| 1957 | 1.607.215                         | n.d.               | n.d.   | 1.413              | n.d.                                | n.d.     | 40.066               | 41.479  | 1.648.694                         |
| 1958 | 1.648.694                         | 20.708             | 17.675 | 3.033              | 81.722                              | 50.335   | 31.387               | 34.420  | 1.686.279                         |
| 1959 | 1.686.279                         | 21.415             | 17.913 | 3.502              | 82.355                              | 51.399   | 30.956               | 34.458  | 1.724.315                         |
| 1960 | 1.724.315                         | 22.420             | 18.842 | 3.578              | 110.817                             | 49.678   | 61.139               | 64.717  | 1.789.344                         |
| 1961 | 1.789.344                         | 24.965             | 19.146 | 5.819              | 124.182                             | 51.654   | 72.528               | 78.347  | 1.834.130                         |
| 1962 | 1.834.130                         | 28.314             | 21.357 | 6.957              | 126.623                             | 61.229   | 65.394               | 72.351  | 1.901.080                         |
| 1963 | 1.901.080                         | 31.182             | 21.183 | 9.999              | 137.465                             | 75.568   | 61.897               | 71.896  | 1.964.174                         |
| 1964 | 1.964.174                         | 34.719             | 21.276 | 13.443             | 120.485                             | 95.412   | 25.073               | 38.516  | 1.995.887                         |
| 1965 | 1.995.887                         | 33.787             | 22.586 | 11.201             | 102.396                             | 100.295  | 2.101                | 13.302  | 2.004.533                         |

Continua...

Fonte: Unioncamere Piemonte, ISTAT, IRES e BDDE Piemonte.

## Nota

<sup>(1)</sup>Negli anni dei censimenti o negli anni immediatamente successivi, il numero di immigrati e di emigrati comprende anche i conteggi dovuti ad atti del censimento e non va quindi riferito al singolo anno in cui è imputato.

## Movimento naturale e migratorio nella provincia di Torino. Anni 1952-2001

| Anno | Popolazione residente all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                    | Movimento migratorio |          |                      | Incremento o decremento complessivo [a] + [b] | Popolazione residente al 31/12/.. |
|------|-----------------------------------|--------------------|--------|--------------------|----------------------|----------|----------------------|---|-----------------------------------|
|      |                                   | Nati vivi          | Morti  | Saldo naturale [a] | Immigrati            | Emigrati | Saldo migratorio [b] |   |                                   |
| 1966 | 2.004.533                         | 33.535             | 20.524 | 13.011             | 112.378              | 88.940   | 23.438               | 36.449  | 2.039.520                         |
| 1967 | 2.039.520                         | 33.696             | 21.809 | 11.887             | 128.569              | 85.291   | 43.278               | 55.165  | 2.094.748                         |
| 1968 | 2.094.748                         | 35.620             | 23.228 | 12.392             | 127.511              | 87.223   | 40.288               | 52.680  | 2.148.824                         |
| 1969 | 2.148.824                         | 36.918             | 23.036 | 13.882             | 135.722              | 90.385   | 45.337               | 59.219  | 2.207.687                         |
| 1970 | 2.207.687                         | 36.886             | 23.992 | 12.894             | 128.379              | 98.039   | 30.340               | 43.234  | 2.252.698                         |
| 1971 | 2.252.698                         | 37.985             | 22.821 | 15.164             | 111.354              | 92.250   | 19.104               | 34.268  | 2.289.320                         |
| 1972 | 2.289.320                         | 36.701             | 22.764 | 13.937             | 102.594              | 93.349   | 9.245                | 23.182  | 2.311.502                         |
| 1973 | 2.311.502                         | 35.856             | 23.720 | 12.136             | 122.852              | 90.937   | 31.915               | 44.051  | 2.355.553                         |
| 1974 | 2.355.553                         | 35.575             | 22.886 | 12.689             | 97.473               | 89.904   | 7.569                | 20.258  | 2.375.811                         |
| 1975 | 2.375.811                         | 33.435             | 24.405 | 9.030              | 78.234               | 81.591   | -3.357               | 5.673   | 2.381.484                         |
| 1976 | 2.381.484                         | 30.342             | 23.954 | 6.388              | 76.854               | 81.183   | -4.329               | 2.059   | 2.383.543                         |
| 1977 | 2.383.543                         | 28.074             | 23.406 | 4.668              | 73.113               | 78.178   | -5.065               | -397  | 2.383.146                         |
| 1978 | 2.383.146                         | 25.384             | 23.435 | 1.949              | 73.975               | 75.448   | -1.473               | 476   | 2.383.622                         |
| 1979 | 2.383.622                         | 23.510             | 23.245 | 265                | 74.022               | 77.235   | -3.213               | -2.948  | 2.380.674                         |
| 1980 | 2.380.674                         | 21.991             | 23.243 | -1.252             | 76.393               | 85.132   | -8.739               | -9.991  | 2.370.683                         |
| 1981 | 2.370.683                         | 20.834             | 22.255 | -1.421             | 63.362               | 76.370   | -13.008              | -14.429                                       | 2.345.771                         |
| 1982 | 2.345.771                         | 21.080             | 23.087 | -2.007             | 64.826               | 77.828   | -13.002              | -15.009                                       | 2.327.996                         |
| 1983 | 2.327.996                         | 19.569             | 23.793 | -4.224             | 72.768               | 84.891   | -12.123              | -16.347                                       | 2.311.649                         |
| 1984 | 2.311.649                         | 18.739             | 22.108 | -3.369             | 70.572               | 80.011   | -9.439               | -12.808                                       | 2.298.841                         |
| 1985 | 2.298.841                         | 18.810             | 22.058 | -3.248             | 68.814               | 75.353   | -6.539               | -9.787  | 2.289.054                         |

continua...

...segue 1.2a

*Movimento naturale e migratorio in provincia di Torino. Anni 1952-2001*

| Anno | Popolazione residente all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                    | Movimento migratorio |          |                      | Incremento o decremento complessivo [a] + [b] | Popolazione residente al 31/12/.. |
|------|-----------------------------------|--------------------|--------|--------------------|----------------------|----------|----------------------|---|-----------------------------------|
|      |                                   | Nati vivi          | Morti  | Saldo naturale [a] | Immigrati            | Emigrati | Saldo migratorio [b] |   |                                   |
| 1986 | 2.289.054                         | 17.820             | 22.353 | -4.533             | 82.370               | 74.823   | 7.547                | 3.014   | 2.292.068                         |
| 1987 | 2.292.068                         | 17.427             | 21.566 | -4.139             | 67.522               | 69.243   | -1.721               | -5.860  | 2.286.208                         |
| 1988 | 2.286.208                         | 17.929             | 21.145 | -3.216             | 64.949               | 68.334   | -3.385               | -6.601  | 2.279.607                         |
| 1989 | 2.279.607                         | 17.842             | 21.965 | -4.123             | 62.249               | 62.343   | -94                  | -4.217  | 2.275.390                         |
| 1990 | 2.275.390                         | 18.282             | 22.718 | -4.436             | 68.081               | 65.862   | 2.219                | -2.217  | 2.273.173                         |
| 1991 | 2.273.173                         | 17.389             | 21.340 | -3.951             | 55.690               | 57.912   | -2.222               | -6.173  | 2.270.032                         |
| 1992 | 2.270.032                         | 17.556             | 21.618 | -4.062             | 60.888               | 58.048   | 2.840                | -1.222  | 2.236.422                         |
| 1993 | 2.236.422                         | 17.606             | 22.020 | -4.414             | 83.698               | 79.381   | 4.317                | -97   | 2.236.325                         |
| 1994 | 2.236.325                         | 17.106             | 22.254 | -5.148             | 67.966               | 70.975   | -3.009               | -8.157  | 2.228.168                         |
| 1995 | 2.228.168                         | 17.196             | 22.338 | -5.142             | 66.328               | 68.630   | -2.302               | -7.444  | 2.220.724                         |
| 1996 | 2.220.724                         | 17.747             | 21.830 | -4.083             | 71.396               | 65.772   | 5.624                | 1.541   | 2.222.265                         |
| 1997 | 2.222.265                         | 18.175             | 22.171 | -3.996             | 68.506               | 66.804   | 1.702                | -2.294  | 2.219.971                         |
| 1998 | 2.219.971                         | 18.320             | 22.641 | -4.321             | 68.057               | 67.125   | 932                  | -3.389  | 2.216.582                         |
| 1999 | 2.216.582                         | 18.304             | 22.942 | -4.638             | 72.809               | 70.471   | 2.338                | -2.300  | 2.214.282                         |
| 2000 | 2.214.282                         | 19.036             | 22.132 | -3.096             | 74.086               | 70.338   | 3.748                | 652   | 2.214.934                         |
| 2001 | 2.214.934                         | 18.383             | 21.102 | -2.719             | 62.460               | 58.682   | 3.778                | 1.059   | 2.215.993                         |

## Movimento naturale e migratorio nel comune di Torino. Anni 1951-2001

| Anno | Popolazione residente all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                    | Movimento migratorio <sup>(1)</sup> |          |                      | Incremento o decremento complessivo [a] + [b] | Popolazione residente al 31/12/.. |
|------|-----------------------------------|--------------------|--------|--------------------|-------------------------------------|----------|----------------------|---|-----------------------------------|
|      |                                   | Nati vivi          | Morti  | Saldo naturale [a] | Immigrati                           | Emigrati | Saldo migratorio [b] |   |                                   |
| 1951 | 734.658                           | 7.109              | 8.027  | -918               | 20.663                              | 10.542   | 10.121               | 9.203   | 720.886                           |
| 1952 | 720.886                           | 6.285              | 7.880  | -1.595             | 17.227                              | 5.301    | 11.926               | 10.331  | 731.217                           |
| 1953 | 731.217                           | 6.750              | 7.696  | -946               | 31.770                              | 8.031    | 23.739               | 22.793  | 754.010                           |
| 1954 | 754.010                           | 7.445              | 7.564  | -119               | 43.002                              | 13.604   | 29.398               | 29.279  | 783.289                           |
| 1955 | 783.289                           | 8.232              | 8.190  | 42                 | 51.458                              | 13.477   | 37.981               | 38.023  | 821.312                           |
| 1956 | 821.312                           | 9.429              | 9.161  | 268                | 46.689                              | 14.983   | 31.706               | 31.974  | 853.286                           |
| 1957 | 853.286                           | 10.552             | 9.383  | 1.169              | 51.925                              | 17.024   | 34.901               | 36.070  | 889.356                           |
| 1958 | 889.356                           | 11.393             | 8.846  | 2.547              | 43.860                              | 19.004   | 24.856               | 27.403  | 916.759                           |
| 1959 | 916.759                           | 11.829             | 8.864  | 2.965              | 46.761                              | 20.456   | 26.305               | 29.270  | 946.029                           |
| 1960 | 946.029                           | 12.714             | 9.789  | 2.925              | 64.745                              | 19.610   | 45.135               | 48.060  | 994.089                           |
| 1961 | 994.089                           | 14.370             | 9.664  | 4.706              | 75.920                              | 22.628   | 53.292               | 57.998  | 1.033.870                         |
| 1962 | 1.033.870                         | 16.506             | 10.852 | 5.654              | 68.996                              | 28.903   | 40.093               | 45.747  | 1.079.617                         |
| 1963 | 1.079.617                         | 17.945             | 10.653 | 7.292              | 67.473                              | 40.082   | 27.391               | 34.683  | 1.114.300                         |
| 1964 | 1.114.300                         | 19.253             | 10.891 | 8.362              | 44.424                              | 50.455   | -6.031               | 2.331   | 1.116.631                         |

Continua...

Fonte: Città di Torino e BDDE Regione Piemonte

Nota

<sup>(1)</sup>Negli anni dei censimenti o negli anni immediatamente successivi, il numero di immigrati e di emigrati comprende anche i conteggi dovuti ad atti del censimento e non va quindi riferito al singolo anno in cui è imputato.

...segue 1.2b

*Movimento naturale e migratorio nel comune di Torino. Anni 1951-2001*

| Anno | Popolazione residente all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                    | Movimento migratorio |          |                      | Incremento o decremento complessivo [a] + [b] | Popolazione residente al 31/12/.. |
|------|-----------------------------------|--------------------|--------|--------------------|----------------------|----------|----------------------|---|-----------------------------------|
|      |                                   | Nati vivi          | Morti  | Saldo naturale [a] | Immigrati            | Emigrati | Saldo migratorio [b] |   |                                   |
| 1965 | 1.116.631                         | 17.854             | 11.347 | 6.507              | 35.729               | 52.160   | -16.431              | -9.924  | 1.106.707                         |
| 1966 | 1.106.707                         | 17.431             | 10.288 | 7.143              | 42.650               | 44.318   | -1.668               | 5.475   | 1.112.182                         |
| 1967 | 1.112.182                         | 17.228             | 10.910 | 6.318              | 54.653               | 41.532   | 13.121               | 19.439  | 1.131.621                         |
| 1968 | 1.131.621                         | 18.488             | 11.648 | 6.840              | 56.241               | 41.904   | 14.337               | 21.177  | 1.152.798                         |
| 1969 | 1.152.798                         | 18.087             | 11.139 | 6.948              | 59.985               | 42.692   | 17.293               | 24.241  | 1.177.039                         |
| 1970 | 1.177.039                         | 18.912             | 12.129 | 6.783              | 52.396               | 45.530   | 6.866                | 13.649  | 1.190.688                         |
| 1971 | 1.190.688                         | 19.693             | 11.393 | 8.300              | 47.791               | 46.173   | 1.618                | 9.918   | 1.168.414                         |
| 1972 | 1.168.414                         | 18.507             | 11.138 | 7.369              | 43.857               | 47.164   | -3.307               | 4.062   | 1.172.476                         |
| 1973 | 1.172.476                         | 18.181             | 11.396 | 6.785              | 61.820               | 42.075   | 19.745               | 26.530  | 1.199.006                         |
| 1974 | 1.199.006                         | 17.643             | 10.929 | 6.714              | 40.535               | 43.409   | -2.874               | 3.840   | 1.202.846                         |
| 1975 | 1.202.846                         | 16.662             | 11.805 | 4.857              | 30.105               | 38.460   | -8.355               | -3.498  | 1.199.348                         |
| 1976 | 1.199.348                         | 14.898             | 11.525 | 3.373              | 26.361               | 38.461   | -12.100              | -8.727  | 1.190.621                         |
| 1977 | 1.190.621                         | 13.495             | 11.222 | 2.273              | 25.250               | 36.575   | -11.325              | -9.052  | 1.181.569                         |
| 1978 | 1.181.569                         | 11.778             | 11.187 | 591                | 25.860               | 35.538   | -9.678               | -9.087  | 1.172.482                         |
| 1979 | 1.172.482                         | 10.909             | 11.184 | -275               | 24.847               | 36.368   | -11.521              | -11.796                                       | 1.160.686                         |
| 1980 | 1.160.686                         | 9.994              | 10.936 | -942               | 23.279               | 39.645   | -16.366              | -17.308                                       | 1.143.378                         |
| 1981 | 1.143.378                         | 9.578              | 10.530 | -952               | 20.765               | 37.998   | -17.233              | -18.185                                       | 1.114.950                         |
| 1982 | 1.114.950                         | 9.326              | 11.200 | -1.874             | 19.232               | 38.924   | -19.692              | -21.566                                       | 1.093.384                         |
| 1983 | 1.093.384                         | 8.328              | 11.206 | -2.878             | 19.149               | 40.642   | -21.493              | -24.371                                       | 1.069.013                         |

*continua...*

*Movimento naturale e migratorio nel comune di Torino. Anni 1951-2001*

| Anno | Popolazione<br>residente<br>all'1/01/.. | Movimento naturale |        |                       | Movimento migratorio |          |                         | Incremento<br>o decremento<br>complessivo<br>[a] + [b] | Popolazione<br>residente al<br>31/12/.. |
|------|---|--------------------|--------|-----------------------|----------------------|----------|-------------------------|--|---|
|      |   | Nati vivi          | Morti  | Saldo<br>naturale [a] | Immigrati            | Emigrati | Saldo<br>migratorio [b] |  |   |
| 1984 | 1.069.013                               | 8.070              | 10.230 | -2.160                | 18.805               | 35.661   | -16.856                 | -19.016  | 1.049.997                               |
| 1985 | 1.049.997                               | 8.060              | 10.115 | -2.055                | 20.168               | 32.727   | -12.559                 | -14.614  | 1.035.383                               |
| 1986 | 1.035.383                               | 7.484              | 10.165 | -2.681                | 37.034               | 34.171   | 2.863                   | 182  | 1.035.565                               |
| 1987 | 1.035.565                               | 7.300              | 9.764  | -2.464                | 21.367               | 29.078   | -7.711                  | -10.175  | 1.025.390                               |
| 1988 | 1.025.390                               | 7.500              | 9.146  | -1.646                | 18.826               | 30.390   | -11.564                 | -13.210  | 1.012.180                               |
| 1989 | 1.012.180                               | 7.658              | 10.247 | -2.589                | 18.461               | 25.189   | -6.728                  | -9.317   | 1.002.863                               |
| 1990 | 1.002.863                               | 7.433              | 10.210 | -2.777                | 20.730               | 28.946   | -8.216                  | -10.993  | 991.870                                 |
| 1991 | 991.870                                 | 7.026              | 9.644  | -2.618                | 17.084               | 24.581   | -7.497                  | -10.115  | 961.512                                 |
| 1992 | 961.512                                 | 7.249              | 9.980  | -2.731                | 15.836               | 21.881   | -6.045                  | -8.776   | 952.736                                 |
| 1993 | 952.736                                 | 7.017              | 9.848  | -2.831                | 33.690               | 38.044   | -4.354                  | -7.185   | 945.551                                 |
| 1994 | 945.551                                 | 6.672              | 9.566  | -2.894                | 18.208               | 26.133   | -7.925                  | -10.819  | 934.732                                 |
| 1995 | 934.732                                 | 6.685              | 9.644  | -2.959                | 17.534               | 26.201   | -8.667                  | -11.626  | 923.106                                 |
| 1996 | 923.106                                 | 6.909              | 9.501  | -2.592                | 23.621               | 24.523   | -902                    | -3.494   | 919.612                                 |
| 1997 | 919.612                                 | 6.975              | 9.603  | -2.628                | 21.829               | 23.995   | -2.166                  | -4.794   | 914.818                                 |
| 1998 | 914.818                                 | 7.169              | 9.766  | -2.597                | 20.672               | 23.176   | -2.504                  | -5.101   | 909.717                                 |
| 1999 | 909.717                                 | 7.020              | 9.853  | -2.833                | 21.962               | 25.141   | -3.179                  | -6.012   | 903.705                                 |
| 2000 | 903.705                                 | 7.461              | 9.517  | -2.056                | 23.343               | 24.005   | -662                    | -2.718   | 900.987                                 |
| 2001 | 900.987                                 | 7.225              | 8.977  | -1.752                | 20.984               | 20.927   | 57                      | -1.695   | 899.292                                 |

Tavola 1.3

*Indicatori di struttura per età*

| Anno                | Provincia di Torino                 |                                    |                                   | Comune di Torino                    |                                    |                                   |
|---------------------|-------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|
|                     | Indice di dipendenza <sup>(1)</sup> | Indice di vecchiaia <sup>(2)</sup> | Indice di ricambio <sup>(3)</sup> | Indice di dipendenza <sup>(1)</sup> | Indice di vecchiaia <sup>(2)</sup> | Indice di ricambio <sup>(3)</sup> |
| 1951 <sup>(4)</sup> | 38                                  | 60                                 | 121                               | 32                                  | 64                                 | 86                                |
| 1961 <sup>(4)</sup> | 41                                  | 60                                 | 120                               | 35                                  | 61                                 | 183                               |
| 1971                | 49                                  | 51                                 | 114                               | 46                                  | 52                                 | 115                               |
| 1981                | 47                                  | 68                                 | 188                               | 46                                  | 73                                 | 173                               |
| 1991                | 39                                  | 117                                | 110                               | 40                                  | 145                                | 94                                |
| 2001                | 46                                  | 160                                | 61                                | 49                                  | 196                                | 52                                |

Fonte: ISTAT

## Note

<sup>(1)</sup>Indice di dipendenza: numero di residenti in età <15 anni o >64 anni per 100 residenti in età compresa fra 15 e 64 anni.  $[(<15 \text{ anni} + >64 \text{ anni}) : 15-64 \text{ anni}] \times 100$

<sup>(2)</sup>Indice di vecchiaia: numero di residenti in età >64 anni per 100 residenti in età <15 anni.  $[(>64 \text{ anni} : <15 \text{ anni})] \times 100$

<sup>(3)</sup>Indice di ricambio: numero di residenti in età compresa tra 15 e 19 anni per 100 residenti in età compresa tra 60 e 64 anni.  $[(15-19 \text{ anni} : 60-64 \text{ anni})] \times 100$

<sup>(4)</sup>Nel 1951 e nel 1961 le classi di età erano definite dall'ISTAT escludendo il giorno del compleanno dall'anno iniziale e includendo solo il giorno del compleanno nell'anno finale. Ad es. la classe di età 15-65 anni comprendeva dai soggetti con un'età di 15 anni e 1 giorno ai soggetti che compivano 65 anni nel giorno del censimento. Per l'indice di dipendenza e per l'indice di vecchiaia nel 1951 e nel 1961 nel comune di Torino i giovanissimi hanno età compresa 0 e 13 anni più il giorno del 14° compleanno. Per l'indice di ricambio, nel caso del comune di Torino, la classe di età in entrata nel mercato del lavoro ha età compresa tra 14 e 17 anni incluso il giorno del 18° compleanno nel 1951 e età compresa tra 14 e 20 anni più il giorno del 21° compleanno nel 1961.

*Famiglie residenti per ampiezza nella provincia di Torino*

| Nr. Componenti                              | Numero di famiglie |                  |                  |                  |                  |                  |
|---|--------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
|   | 1951               | 1961             | 1971             | 1981             | 1991             | 2001             |
| 1   | 76.239             | 106.334          | 130.330          | 186.543          | 228.768          | n.d              |
| 2   | 122.317            | 167.397          | 204.073          | 223.765          | 245.375          | n.d              |
| 3   | 123.896            | 169.407          | 206.120          | 212.706          | 210.308          | n.d              |
| 4   | 79.771             | 102.830          | 146.796          | 168.587          | 157.722          | n.d              |
| 5+  | 66.784             | 74.145           | 89.846           | 68.374           | 43.880           | n.d              |
| <b>Totale famiglie</b>                      | <b>469.007</b>     | <b>620.113</b>   | <b>777.165</b>   | <b>859.975</b>   | <b>886.053</b>   | <b>907.110</b>   |
| <b>Totale componenti</b>                    | <b>861.775</b>     | <b>1.133.892</b> | <b>1.424.000</b> | <b>1.533.407</b> | <b>1.543.338</b> | <b>2.104.914</b> |
| <b>Numero medio componenti per famiglia</b> | <b>2,98</b>        | <b>2,88</b>      | <b>2,90</b>      | <b>2,70</b>      | <b>2,50</b>      | <b>2,32</b>      |

Fonte: ISTAT

Tavola 1.4b

*Famiglie residenti per ampiezza nel comune di Torino*

| Nr. Componenti                              | Numero di famiglie |                  |                  |                  |                |                |
|---|--------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|----------------|
|   | 1951               | 1961             | 1971             | 1981             | 1991           | 2001           |
| 1   | n.d.               | n.d.             | 73.711           | 102.623          | 125.159        | n.d.           |
| 2   | n.d.               | n.d.             | 111.203          | 112.071          | 114.009        | n.d.           |
| 3   | n.d.               | n.d.             | 109.872          | 101.292          | 88.766         | n.d.           |
| 4   | n.d.               | n.d.             | 73.578           | 77.724           | 62.210         | n.d.           |
| 5+  | n.d.               | n.d.             | 40.772           | 29.732           | 15.708         | n.d.           |
| <b>Totale famiglie</b>                      | <b>246.839</b>     | <b>360.306</b>   | <b>409.136</b>   | <b>423.442</b>   | <b>405.852</b> | <b>390.673</b> |
| <b>Totale componenti</b>                    | <b>699.347</b>     | <b>1.003.430</b> | <b>1.148.899</b> | <b>1.102.777</b> | <b>951.348</b> | <b>848.363</b> |
| <b>Numero medio componenti per famiglia</b> | <b>2,83</b>        | <b>2,78</b>      | <b>2,81</b>      | <b>2,60</b>      | <b>2,34</b>    | <b>2,17</b>    |

Fonte: ISTAT

*Composizione della popolazione di età da 6 anni in poi per livello di istruzione nella provincia di Torino*

| Titolo di studio                           | 1951             |              | 1961             |              | 1971             |              | 1981             |              | 1991             |              |
|--|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
|  | N.               | %            |
| Laureati                                   | 19.879           | 1,5          | 27.046           | 1,6          | 37.319           | 1,8          | 62.025           | 2,8          | 85.845           | 4,0          |
| Diplomati                                  | 58.919           | 4,4          | 85.250           | 5,1          | 147.895          | 7,1          | 268.466          | 12,2         | 421.098          | 19,8         |
| Media inferiore                            | 151.179          | 11,3         | 258.799          | 15,4         | 389.875          | 18,8         | 611.374          | 27,8         | 731.825          | 34,3         |
| Elementare                                 | 941.969          | 70,4         | 1.127.146        | 66,9         | 1.037.012        | 50,0         | 931.909          | 42,4         | 687.889          | 32,3         |
| Privi - alfabeti                           | 142.700          | 10,7         | 156.770          | 9,3          | 427.458          | 20,6         | 301.495          | 13,7         | 183.442          | 8,6          |
| Privi - analfabeti                         | 24.097           | 1,8          | 29.646           | 1,8          | 33.633           | 1,6          | 25.193           | 1,1          | 20.970           | 1,0          |
| <b>Totale popolazione da 6 anni in poi</b> | <b>1.338.743</b> | <b>100,0</b> | <b>1.684.657</b> | <b>100,0</b> | <b>2.073.192</b> | <b>100,0</b> | <b>2.200.462</b> | <b>100,0</b> | <b>2.131.069</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

Tavola 1.5b

*Composizione della popolazione di età da 6 anni in poi per livello di istruzione nel comune di Torino*

| Titolo di studio                           | 1951           |              | 1961           |              | 1971             |              | 1981             |              | 1991           |              |
|--|----------------|--------------|----------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|----------------|--------------|
|  | N.             | %            | N.             | %            | N.               | %            | N.               | %            | N.             | %            |
| <b>Laureati</b>                            | 16.566         | 2,4          | 22.239         | 2,3          | 28.825           | 2,7          | 42.741           | 4,1          | 55.537         | 6,0          |
| <b>Diplomati</b>                           | 44.966         | 6,6          | 67.112         | 7,1          | 102.142          | 9,6          | 156.360          | 14,8         | 202.140        | 21,9         |
| <b>Media inferiore</b>                     | 116.459        | 17,2         | 195.035        | 20,6         | 235.755          | 22,2         | 305.583          | 29,0         | 313.926        | 34,1         |
| <b>Elementare</b>                          | 427.273        | 63,0         | 564.191        | 59,6         | 448.620          | 42,2         | 407.604          | 38,7         | 267.139        | 29,0         |
| <b>Privi - alfabeti</b>                    | 62.875         | 9,3          | 82.500         | 8,7          | 231.439          | 21,8         | 128.405          | 12,2         | 72.511         | 7,9          |
| <b>Privi - analfabeti</b>                  | 9.837          | 1,5          | 15.902         | 1,7          | 16.833           | 1,6          | 12.306           | 1,2          | 9.969          | 1,1          |
| <b>Totale popolazione da 6 anni in poi</b> | <b>677.976</b> | <b>100,0</b> | <b>946.979</b> | <b>100,0</b> | <b>1.063.614</b> | <b>100,0</b> | <b>1.052.999</b> | <b>100,0</b> | <b>921.222</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

## Livello di istruzione ai censimenti 1951 e 1991 per genere (% su residenti in età da 6 anni in poi)

| Titolo di studio   | 1951                |              | 1991         |              |
|--------------------|---------------------|--------------|--------------|--------------|
|                    | Provincia di Torino |              |              |              |
|                    | % Maschi            | % Femmine    | % Maschi     | % Femmine    |
| Laureati           | 2,6                 | 1,0          | 4,9          | 3,2          |
| Diplomati          | 8,5                 | 5,8          | 20,6         | 19,0         |
| Media inferiore    | 20,2                | 17,5         | 37,0         | 31,9         |
| Elementare         | 49,1                | 50,9         | 29,2         | 35,2         |
| Privi - alfabeti   | 18,3                | 22,8         | 7,6          | 9,6          |
| Privi - analfabeti | 1,3                 | 2,0          | 0,7          | 1,2          |
| <b>Totale</b>      | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
|                    | Comune di Torino    |              |              |              |
| Laureati           | 4,2                 | 0,9          | 7,5          | 4,7          |
| Diplomati          | 8,3                 | 5,2          | 23,3         | 20,7         |
| Media inferiore    | 18,3                | 16,2         | 36,0         | 32,3         |
| Elementare         | 60,0                | 65,7         | 25,6         | 32,1         |
| Privi - alfabeti   | 8,2                 | 10,2         | 6,8          | 8,8          |
| Privi - analfabeti | 1,0                 | 1,8          | 0,8          | 1,3          |
| <b>Totale</b>      | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

Tavola 1.7a

*Popolazione residente straniera in provincia di Torino rispetto al totale dei residenti*

| Anno  | 1951      | 1961      | 1971      | 1981      | 1991      | 2000      |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Popolazione residente totale                          | 1.433.001 | 1.824.254 | 2.287.016 | 2.345.771 | 2.236.765 | 2.214.934 |
| Popolazione straniera residente                       | 1.735     | 2.335     | 4.049     | 6.037     | 14.047    | 54.214    |
| % popolazione straniera residente su totale residenti | 0,1       | 0,1       | 0,2       | 0,3       | 0,6       | 2,4       |

Fonte: ISTAT

Tavola 1.7b

*Popolazione residente straniera in provincia di Torino nel 1951 e nel 2000 per area di provenienza*

| Area di provenienza           | 1951         |              | 2000          |              |
|-------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
|                               | N.           | %            | N.            | %            |
| Europa                        | 1.370        | 79,0         | 19.873        | 36,7         |
| Africa                        | 18           | 1,0          | 21.563        | 39,8         |
| Asia                          | 22           | 1,3          | 6.120         | 11,3         |
| America del nord              | 96           | 5,5          | 430           | 0,8          |
| America centrale e Sudamerica | 77           | 4,4          | 6.176         | 11,4         |
| Altra nazionalità e apolidi   | 152          | 8,8          | 52            | 0,1          |
| <b>Totale</b>                 | <b>1.735</b> | <b>100,0</b> | <b>54.214</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

## Stranieri residenti a Torino e nell'intera provincia per area e principali paesi di provenienza nel 2000

| Area geografica                 | Provincia di Torino |              | Comune di Torino |              |
|---------------------------------|---------------------|--------------|------------------|--------------|
|                                 | N.                  | % su totale  | N.               | % su totale  |
| Europa - 15 Paesi               | 5.203               | 9,6          | 2.698            | 7,3          |
| Europa dell'est                 | 14.292              | 26,4         | 8.304            | 22,3         |
| Resto dell'Europa               | 378                 | 0,7          | 188              | 0,5          |
| Africa del nord                 | 16.016              | 29,5         | 11.597           | 31,2         |
| Resto dell'Africa               | 5.547               | 10,2         | 4.743            | 12,8         |
| Asia                            | 6.120               | 11,3         | 4.798            | 12,9         |
| America del nord                | 430                 | 0,8          | 212              | 0,6          |
| America centrale e sudamerica   | 6.176               | 11,4         | 4.630            | 12,5         |
| Altri paesi (Oceania e apolidi) | 52                  | 0,1          | 15               | 0,0          |
| <b>Totale</b>                   | <b>54.214</b>       | <b>100,0</b> | <b>37.185</b>    | <b>100,0</b> |
| di cui:                         |                     |              |                  |              |
| Marocco                         | 13.146              | 24,2         | 9.148            | 24,6         |
| Romania                         | 6.411               | 11,8         | 4.106            | 11,0         |
| Albania                         | 4.097               | 7,6          | 2.020            | 5,4          |
| Perù                            | 3.201               | 5,9          | 2.727            | 7,3          |
| Cina                            | 2.477               | 4,6          | 1.900            | 5,1          |
| Filippine                       | 1.775               | 3,3          | 1.575            | 4,2          |
| Francia                         | 1.693               | 3,1          | 880              | 2,4          |
| Nigeria                         | 1.519               | 2,8          | 1.331            | 3,6          |
| Egitto                          | 1.434               | 2,6          | 1.287            | 3,5          |
| Brasile                         | 1.324               | 2,4          | 917              | 2,5          |

Continua...

Fonte: ISTAT

...segue 1.8

*Stranieri residenti a Torino e nell'intera provincia per area e principali paesi di provenienza nel 2000*

| Area Geografica | Provincia di Torino |             | Comune di Torino |             |
|-----------------|---------------------|-------------|------------------|-------------|
|                 | N.                  | % su totale | N.               | % su totale |
| Tunisia         | 1.178               | 2,2         | 964              | 2,6         |
| Jugoslavia      | 1.069               | 2,0         | 719              | 1,9         |
| Senegal         | 993                 | 1,8         | 892              | 2,4         |
| Somalia         | 893                 | 1,6         | 819              | 2,2         |

## Previsioni della popolazione della provincia di Torino al 2030

| Età          | 2000           | 2010           | 2020           | 2030           |
|--------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| 0-4          | 90.433         | 86.053         | 73.398         | 77.281         |
| 5-9          | 89.683         | 93.311         | 78.915         | 75.069         |
| 10-14        | 88.632         | 91.345         | 87.495         | 76.198         |
| <b>0-14</b>  | <b>268.748</b> | <b>270.709</b> | <b>239.807</b> | <b>228.548</b> |
| 15-19        | 97.532         | 91.298         | 94.671         | 81.434         |
| 20-24        | 129.216        | 99.538         | 102.048        | 98.525         |
| 25-29        | 170.067        | 124.001        | 118.646        | 121.490        |
| <b>15-29</b> | <b>396.815</b> | <b>314.838</b> | <b>315.365</b> | <b>301.448</b> |
| 30-34        | 183.239        | 155.431        | 130.704        | 132.719        |
| 35-39        | 172.881        | 180.904        | 141.599        | 136.992        |
| 40-44        | 158.339        | 183.342        | 158.967        | 137.050        |
| 45-49        | 152.727        | 169.881        | 177.641        | 142.130        |
| <b>30-49</b> | <b>667.186</b> | <b>689.557</b> | <b>608.911</b> | <b>548.890</b> |
| 50-54        | 163.156        | 153.339        | 176.940        | 155.167        |
| 55-59        | 149.504        | 143.279        | 159.940        | 167.960        |
| 60-64        | 152.427        | 146.669        | 139.881        | 162.293        |
| <b>50-64</b> | <b>465.087</b> | <b>443.286</b> | <b>476.761</b> | <b>485.420</b> |

Continua...

Fonte: IRES

...segue 1.9a

*Previsioni della popolazione della provincia di Torino al 2030*

| <b>Età</b>        | <b>2000</b>      | <b>2010</b>      | <b>2020</b>      | <b>2030</b>      |
|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 65-69             | 133.119          | 129.933          | 127.399          | 144.014          |
| 70-74             | 109.863          | 125.833          | 125.200          | 122.582          |
| 75-79             | 85.697           | 100.440          | 102.768          | 104.908          |
| 80-84             | 40.214           | 71.208           | 86.796           | 91.330           |
| 85-89             | 33.570           | 42.875           | 54.771           | 60.344           |
| 90-94             | 11.599           | 13.099           | 26.639           | 35.855           |
| 95 e oltre        | 2.384            | 6.532            | 10.006           | 15.714           |
| <b>65 e oltre</b> | <b>416.446</b>   | <b>489.920</b>   | <b>533.578</b>   | <b>574.747</b>   |
| <b>Totale</b>     | <b>2.214.282</b> | <b>2.208.310</b> | <b>2.174.423</b> | <b>2.139.053</b> |

## Previsioni della popolazione del comune di Torino al 2030

| Età          | 2000           | 2010           | 2020           | 2030           |
|--------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| 0-4          | 34.767         | 31.878         | 25.008         | 26.532         |
| 5-9          | 33.140         | 35.427         | 27.454         | 25.331         |
| 23-14        | 31.922         | 34.305         | 31.737         | 25.608         |
| <b>0-14</b>  | <b>99.829</b>  | <b>101.610</b> | <b>84.199</b>  | <b>77.471</b>  |
| 15-19        | 35.215         | 33.327         | 35.428         | 28.098         |
| 20-24        | 50.231         | 34.812         | 36.972         | 34.619         |
| 25-29        | 70.576         | 43.144         | 41.509         | 43.261         |
| <b>15-29</b> | <b>156.022</b> | <b>111.283</b> | <b>113.909</b> | <b>105.978</b> |
| 30-34        | 75.554         | 58.176         | 45.344         | 47.091         |
| 35-39        | 69.312         | 72.738         | 49.331         | 47.923         |
| 40-44        | 62.286         | 74.148         | 58.872         | 47.486         |
| 45-49        | 59.187         | 67.326         | 70.607         | 49.402         |
| <b>30-49</b> | <b>266.339</b> | <b>272.388</b> | <b>224.154</b> | <b>191.902</b> |
| 50-54        | 64.870         | 59.860         | 70.952         | 57.162         |
| 55-59        | 62.024         | 55.270         | 63.013         | 66.349         |
| 60-64        | 65.154         | 58.049         | 54.303         | 64.669         |
| <b>50-64</b> | <b>192.048</b> | <b>173.179</b> | <b>188.268</b> | <b>188.180</b> |

Continua...

Fonte: IRES

...segue 1.9b

*Previsioni della popolazione del comune di Torino e dell'intera provincia al 2030*

| <b>Età</b>         | <b>2000</b>    | <b>2010</b>    | <b>2020</b>    | <b>2030</b>    |
|--------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| 65-69              | 59.379         | 53.577         | 48.848         | 56.312         |
| 70-74              | 49.864         | 53.569         | 49.285         | 47.246         |
| 75-79              | 39.941         | 44.709         | 42.227         | 40.051         |
| 80-84              | 18.464         | 32.407         | 37.079         | 35.972         |
| 85-89              | 15.395         | 20.219         | 24.677         | 25.023         |
| 90-94              | 5.268          | 6.181          | 12.480         | 15.745         |
| 95 e oltre         | 1.156          | 3.237          | 5.074          | 7.692          |
| <b>65 ed oltre</b> | <b>189.467</b> | <b>213.899</b> | <b>219.670</b> | <b>228.041</b> |
| <b>Totale</b>      | <b>903.705</b> | <b>872.359</b> | <b>830.200</b> | <b>791.572</b> |

*Andamento del valore aggiunto al lordo SIFIM per ramo di attività economica nella provincia di Torino dal 1951 al 2001 (miliardi di lire correnti)*

| Ramo di attività economica                | 1951   |       | 1961   |       | 1971   |       | 1981   |       | 1991   |       | 2001    |       |
|---|--------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|--------|-------|---------|-------|
|   | Valori | %     | Valori  | %     |
| <b>Agricoltura</b>                        | 25     | 3,1   | 45     | 3,0   | 69     | 1,7   | 423    | 1,8   | 515    | 0,8   | 728     | 0,7   |
| <b>Industria</b>                          | 553    | 68,5  | 891    | 59,1  | 2.276  | 56,4  | 10.737 | 46,9  | 24.065 | 37,6  | 32.542  | 31,7  |
| - Industria in senso stretto              | 520    | 64,4  | 824    | 54,7  | 2.088  | 51,7  | 9.803  | 42,8  | 21.470 | 33,5  | n.d.    | n.d.  |
| - Costruzioni                             | 33     | 4,1   | 67     | 4,4   | 188    | 4,7   | 934    | 4,1   | 2.595  | 4,1   | n.d.    | n.d.  |
| <b>Servizi</b>                            | 229    | 28,4  | 571    | 37,9  | 1.694  | 41,9  | 11.720 | 51,2  | 39.472 | 61,6  | 69.463  | 67,6  |
| <b>Servizi vendibili</b>                  | 198    | 24,5  | 480    | 31,9  | 1.394  | 34,5  | 9.654  | 42,2  | 32.543 | 50,8  | n.d.    | n.d.  |
| - Commercio, alberghi e pubblici esercizi | 49     | 6,1   | 207    | 13,7  | 581    | 14,4  | 4.009  | 17,5  | 10.934 | 17,1  | n.d.    | n.d.  |
| - Trasporti e comunicazioni               | 34     | 4,2   | 70     | 4,6   | 195    | 4,8   | 1.397  | 6,1   | 4.080  | 6,4   | n.d.    | n.d.  |
| - Credito ed assicurazione                | 24     | 3,0   | 51     | 3,4   | 129    | 3,2   | 1.075  | 4,7   | 3.159  | 4,9   | n.d.    | n.d.  |
| - Altri servizi destinabili alla vendita  | 92     | 11,4  | 152    | 10,1  | 489    | 12,1  | 3.174  | 13,9  | 14.371 | 22,4  | n.d.    | n.d.  |
| <b>Servizi non vendibili</b>              | 30     | 3,7   | 91     | 6,0   | 300    | 7,4   | 2.066  | 9,0   | 6.929  | 10,8  | n.d.    | n.d.  |
| <b>Totale</b>                             | 807    | 100,0 | 1.507  | 100,0 | 4.039  | 100,0 | 22.880 | 100,0 | 64.052 | 100,0 | 102.733 | 100,0 |

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tavola 2.1b

*Andamento del valore aggiunto al lordo SIFIM per ramo di attività economica in Italia dal 1951 al 2001 (miliardi di lire correnti)*

| Ramo di attività economica                | 1951          |              | 1961          |              | 1971          |              | 1981           |              | 1991             |              | 2001             |              |
|---|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
|   | Valori        | %            | Valori        | %            | Valori        | %            | Valori         | %            | Valori           | %            | Valori           | %            |
| <b>Agricoltura</b>                        | <b>2.271</b>  | <b>19,9</b>  | <b>3.445</b>  | <b>13,4</b>  | <b>5.731</b>  | <b>8,3</b>   | <b>26.412</b>  | <b>5,8</b>   | <b>52.660</b>    | <b>3,9</b>   | <b>59.548</b>    | <b>2,7</b>   |
| <b>Industria</b>                          | <b>4.237</b>  | <b>37,1</b>  | <b>9.864</b>  | <b>38,2</b>  | <b>26.719</b> | <b>38,7</b>  | <b>166.264</b> | <b>36,3</b>  | <b>416.141</b>   | <b>30,6</b>  | <b>609.730</b>   | <b>27,7</b>  |
| - industria in senso stretto              | 3.672         | 32,2         | 7.962         | 30,9         | 20.152        | 29,2         | 131.301        | 28,6         | 332.562          | 24,4         | n.d.             | n.d.         |
| - costruzioni                             | 565           | 4,9          | 1.902         | 7,4          | 6.567         | 9,5          | 34.963         | 7,6          | 83.579           | 6,1          | n.d.             | n.d.         |
| <b>Servizi</b>                            | <b>4.907</b>  | <b>43,0</b>  | <b>12.484</b> | <b>48,4</b>  | <b>36.583</b> | <b>53,0</b>  | <b>265.841</b> | <b>58,0</b>  | <b>891.679</b>   | <b>65,5</b>  | <b>1.528.460</b> | <b>69,5</b>  |
| <b>Servizi vendibili</b>                  | <b>3.732</b>  | <b>32,7</b>  | <b>9.626</b>  | <b>37,3</b>  | <b>27.874</b> | <b>40,4</b>  | <b>206.243</b> | <b>45,0</b>  | <b>692.410</b>   | <b>50,9</b>  | <b>n.d.</b>      | <b>n.d.</b>  |
| - Commercio, alberghi e pubblici esercizi | 990           | 8,7          | 4.232         | 16,4         | 11.432        | 16,6         | 85.793         | 18,7         | 262.276          | 19,3         | n.d.             | n.d.         |
| - Trasporti e comunicazioni               | 760           | 6,7          | 1.575         | 6,1          | 4.475         | 6,5          | 33.653         | 7,3          | 99.150           | 7,3          | n.d.             | n.d.         |
| - Credito ed assicurazione                | 338           | 3,0          | 867           | 3,4          | 2.340         | 3,4          | 21.615         | 4,7          | 61.478           | 4,5          | n.d.             | n.d.         |
| - Altri servizi destinabili alla vendita  | 1.643         | 14,4         | 2.952         | 11,4         | 9.627         | 13,9         | 65.182         | 14,2         | 269.506          | 19,8         | n.d.             | n.d.         |
| <b>Servizi non vendibili</b>              | <b>1.175</b>  | <b>10,3</b>  | <b>2.858</b>  | <b>11,1</b>  | <b>8.709</b>  | <b>12,6</b>  | <b>59.598</b>  | <b>13,0</b>  | <b>199.269</b>   | <b>14,6</b>  | <b>n.d.</b>      | <b>n.d.</b>  |
| <b>Totale</b>                             | <b>11.415</b> | <b>100,0</b> | <b>25.793</b> | <b>100,0</b> | <b>69.033</b> | <b>100,0</b> | <b>458.517</b> | <b>100,0</b> | <b>1.360.480</b> | <b>100,0</b> | <b>2.197.738</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

*Andamento del valore aggiunto ai prezzi base per ramo di attività economica nella provincia di Torino dal 1995 al 2000 (miliardi di lire correnti)*

| Ramo di attività economica  | 1995          |              | 1996          |              | 1997          |              | 1998          |              | 1999          |              | 2000          |              |
|---|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
|   | Valori        | %            |
| <b>Agricoltura</b>  | <b>736</b>    | <b>0,9</b>   | <b>753</b>    | <b>0,9</b>   | <b>830</b>    | <b>0,9</b>   | <b>738</b>    | <b>0,8</b>   | <b>806</b>    | <b>0,9</b>   | <b>748</b>    | <b>0,8</b>   |
| <b>Industria</b>  | <b>28.080</b> | <b>35,3</b>  | <b>28.588</b> | <b>33,9</b>  | <b>30.208</b> | <b>34,1</b>  | <b>31.006</b> | <b>34,2</b>  | <b>31.214</b> | <b>33,1</b>  | <b>31.951</b> | <b>32,3</b>  |
| - industria in senso stretto  | 25.006        | 31,4         | 25.265        | 30,0         | 26.934        | 30,4         | 27.953        | 30,8         | 27.935        | 29,6         | 28.327        | 28,6         |
| - costruzioni   | 3.073         | 3,9          | 3.322         | 3,9          | 3.273         | 3,7          | 3.053         | 3,4          | 3.279         | 3,5          | 3.624         | 3,7          |
| <b>Servizi</b>  | <b>50.815</b> | <b>63,8</b>  | <b>54.877</b> | <b>65,2</b>  | <b>57.448</b> | <b>64,9</b>  | <b>58.945</b> | <b>65,0</b>  | <b>62.419</b> | <b>66,1</b>  | <b>66.226</b> | <b>66,9</b>  |
| - Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni        | 18.822        | 23,6         | 19.701        | 23,4         | 20.726        | 23,4         | 21.172        | 23,3         | 21.550        | 22,8         | 22.903        | 23,2         |
| - Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali | 20.381        | 25,6         | 22.473        | 26,7         | 23.200        | 26,2         | 23.968        | 26,4         | 26.236        | 27,8         | 28.189        | 28,5         |
| - Altre attività di servizi   | 11.612        | 14,6         | 12.703        | 15,1         | 13.522        | 15,3         | 13.804        | 15,2         | 14.633        | 15,5         | 15.133        | 15,3         |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)</b>                            | <b>79.630</b> | <b>100,0</b> | <b>84.217</b> | <b>100,0</b> | <b>88.485</b> | <b>100,0</b> | <b>90.688</b> | <b>100,0</b> | <b>94.439</b> | <b>100,0</b> | <b>98.925</b> | <b>100,0</b> |
| Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)                | 3.546         | --           | 3.692         | --           | 3.553         | --           | 3.438         | --           | 3.444         | --           | 3.643         | --           |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base (al netto SIFIM)</b>                            | <b>76.085</b> | <b>--</b>    | <b>80.525</b> | <b>--</b>    | <b>84.932</b> | <b>--</b>    | <b>87.250</b> | <b>--</b>    | <b>90.996</b> | <b>--</b>    | <b>95.282</b> | <b>--</b>    |

Fonte: ISTAT

*Andamento del valore aggiunto ai prezzi base per ramo di attività economica in Italia dal 1995 al 2000 (miliardi di lire correnti)*

| Ramo di attività economica  | 1995      |        | 1996      |        | 1997      |        | 1998      |        | 1999      |        | 2000      |        |
|---|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|-----------|--------|
| Valori  | %         | Valori | %         | Valori | %         | Valori | %         | Valori | %         | Valori | %         | Valori |
| <b>Agricoltura</b>  | 54.423    | 3,2    | 57.651    | 3,2    | 58.081    | 3,1    | 58.049    | 3,0    | 58.715    | 3,0    | 57.813    | 2,8    |
| <b>Industria</b>  | 505.513   | 30,1   | 522.724   | 29,2   | 535.328   | 28,8   | 554.141   | 28,7   | 560.587   | 28,2   | 586.474   | 28,0   |
| - Industria in senso stretto  | 419.482   | 24,9   | 430.294   | 24,0   | 442.709   | 23,8   | 461.430   | 23,9   | 465.057   | 23,4   | 485.724   | 23,2   |
| - Costruzioni   | 86.031    | 5,1    | 92.430    | 5,2    | 92.619    | 5,0    | 92.711    | 4,8    | 95.530    | 4,8    | 100.750   | 4,8    |
| <b>Servizi</b>  | 1.121.981 | 66,7   | 1.212.205 | 67,6   | 1.266.800 | 68,1   | 1.319.549 | 68,3   | 1.366.979 | 68,8   | 1.447.450 | 69,2   |
| - Commercio, riparazioni,<br>alberghi e ristoranti,<br>trasporti e comunicazioni                | 412.837   | 24,5   | 434.106   | 24,2   | 446.279   | 24,0   | 468.700   | 24,3   | 477.409   | 24,0   | 500.853   | 23,9   |
| - Intermediazione monetaria,<br>finanziaria, attività immobiliari<br>e attività imprenditoriali | 392.473   | 23,3   | 433.490   | 24,2   | 457.129   | 24,6   | 477.808   | 24,7   | 505.503   | 25,4   | 546.548   | 26,1   |
| - Altre attività di servizi   | 316.671   | 18,8   | 344.609   | 19,2   | 363.392   | 19,5   | 373.041   | 19,3   | 384.067   | 19,3   | 400.049   | 19,1   |
| - <b>Valore aggiunto ai prezzi base<br/>(al lordo SIFIM)</b>                                    | 1.681.917 | 100,0  | 1.792.580 | 100,0  | 1.860.209 | 100,0  | 1.931.739 | 100,0  | 1.986.281 | 100,0  | 2.091.737 | 100,0  |
| Servizi di intermediazione<br>finanziaria indirettamente<br>misurati (-)                        | 77.180    | --     | 78.845    | --     | 79.597    | --     | 79.047    | --     | 77.253    | --     | 83.933    | --     |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base<br/>(al netto SIFIM)</b>                                      | 604.737   | --     | 1.713.735 | --     | 1.780.612 | --     | 1.852.692 | --     | 1.909.028 | --     | 2.007.804 | --     |

Fonte: ISTAT

*Contributo del valore aggiunto torinese al totale nazionale e indice del valore aggiunto per abitante*

| Anno | Valore aggiunto<br>(milioni di lire 2001) |               | Popolazione residente<br>(migliaia) |        | Valore aggiunto per abitante<br>(migliaia di lire 2001) |        | Indice<br>(Italia=100) | Quota su Italia<br>% |
|------|---|---------------|-------------------------------------|--------|---|--------|------------------------|----------------------|
|      | Torino                                    | Italia        | Torino                              | Italia | Torino  | Italia |                        |                      |
| 1951 | 20.888.423                                | 295.552.002   | 1.433                               | 47.516 | 14.577  | 6.220  | 234,4                  | 7,1                  |
| 1961 | 29.466.798                                | 504.500.504   | 1.824                               | 50.624 | 16.155  | 9.966  | 162,1                  | 5,8                  |
| 1971 | 52.922.816                                | 904.511.786   | 2.287                               | 54.137 | 23.141  | 16.708 | 138,5                  | 5,9                  |
| 1981 | 71.355.835                                | 1.429.931.116 | 2.346                               | 56.557 | 30.416  | 25.283 | 120,3                  | 5,0                  |
| 1991 | 88.667.444                                | 1.883.312.326 | 2.237                               | 56.778 | 39.637  | 33.170 | 119,5                  | 4,7                  |
| 2001 | 102.733.065                               | 2.197.738.673 | 2.166                               | 56.996 | 47.430  | 38.560 | 123,0                  | 4,7                  |

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

*Addetti alle unità locali nella provincia di Torino ai censimenti 1951, 1961 e 1971  
per settore di attività economica*

| Settore di attività economica  | Addetti        |                |                |
|--|----------------|----------------|----------------|
|  | 1951           | 1961           | 1971           |
| <b>1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>                                | <b>0</b>       | <b>899</b>     | <b>434</b>     |
| <b>2 - Industrie estrattive</b>  | <b>2.286</b>   | <b>2.309</b>   | <b>1.650</b>   |
| <b>3 - Industrie manifatturiere</b>  | <b>298.839</b> | <b>407.652</b> | <b>486.941</b> |
| di cui:  |                |                |                |
| Alimentari, bevande e tabacco  | 13.600         | 12.869         | 11.493         |
| Pelli e cuoio  | 5.669          | 5.806          | 2.991          |
| Tessile  | 51.247         | 45.049         | 25.253         |
| Abbigliamento e calzature  | 16.643         | 18.733         | 17.436         |
| Legno e mobili   | 11.859         | 14.850         | 10.745         |
| Cartotecnica, editoria e stampa  | 10.231         | 15.970         | 17.399         |
| Metallurgia  | 9.972          | 25.373         | 32.630         |
| Meccanica  | 144.630        | 222.282        | 310.924        |
| di cui:  |                |                |                |
| - Macchine non elettriche e carpenteria metallica;<br>fonderie di 2a fusione | n.d.           | 71.585         | 77.823         |
| - Macchine elettriche e per telecomunicazione                                | n.d.           | 17.000         | 32.429         |
| - Meccanica di precisione, oreficeria e argenteria                           | n.d.           | 16.231         | 27.616         |
| - Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie                    | n.d.           | 27.159         | 23.560         |
| - Mezzi di trasporto   | n.d.           | 90.307         | 149.496        |
| Minerali non metalliferi   | 5.341          | 7.989          | 7.416          |
| Petrochimica   | 14.162         | 12.423         | 13.907         |

*Continua...*

Fonte: ISTAT

*Addetti alle unità locali nella provincia di Torino ai censimenti 1951, 1961 e 1971 per settore di attività economica*

| Settore di attività economica   | Addetti        |                |                |
|---|----------------|----------------|----------------|
|   | 1951           | 1961           | 1971           |
| Gomma   | 8.262          | 13.274         | 17.779         |
| Industrie foto-fono-cinematografiche  | 503            | 777            | 936            |
| Plastica e altre industrie manifatturiere   | 6.720          | 12.257         | 18.032         |
| di cui:   |                |                |                |
| - Plastica  | n.d.           | 5.916          | 10.786         |
| - Altra industria manifatturiera  | n.d.           | 6.341          | 7.246          |
| <b>4 - Costruzioni e installazione impianti</b>   | <b>23.490</b>  | <b>44.561</b>  | <b>35.774</b>  |
| <b>5 - Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas, distribuzione di acqua</b> | <b>5.558</b>   | <b>6.983</b>   | <b>8.959</b>   |
| <b>6 - Commercio e pubblici esercizi</b>  | <b>67.996</b>  | <b>104.652</b> | <b>119.898</b> |
| <b>7 - Trasporti e comunicazioni</b>  | <b>24.315</b>  | <b>32.691</b>  | <b>41.101</b>  |
| di cui:   |                |                |                |
| - Trasporti   | 18.793         | 24.367         | 29.076         |
| - Comunicazioni   | 5.522          | 8.324          | 12.025         |
| <b>8 - Credito ed Assicurazioni</b>   | <b>6.422</b>   | <b>8.954</b>   | <b>15.937</b>  |
| <b>9 - Attività e servizi vari</b>  | <b>12.510</b>  | <b>20.648</b>  | <b>28.742</b>  |
| di cui:   |                |                |                |
| - Servizi alle imprese  | 3.795          | 5.065          | 8.112          |
| - Attività dello spettacolo   | 2.404          | 3.135          | 3.627          |
| - Servizi per l'igiene e la pulizia   | 6.311          | 12.187         | 16.396         |
| - Attività legali, commerciali, tecniche e simili   | n.d.           | n.d.           | 127            |
| informatica e attività connesse   |                |                |                |
| - Istruzione  | n.d.           | 261            | 480            |
| <b>Totale</b>   | <b>441.416</b> | <b>629.349</b> | <b>739.436</b> |

*Addetti alle unità locali delle imprese nella provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996 per settore di attività economica*

| Settore di attività economica   | Numero addetti |                |                |                |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|
|   | 1971           | 1981           | 1991           | 1996           |
| <b>Agricoltura caccia e silvicoltura</b>                                    | <b>0</b>       | <b>0</b>       | <b>10</b>      | <b>4</b>       |
| <b>Estrazione minerali</b>  | <b>1.650</b>   | <b>1.458</b>   | <b>891</b>     | <b>818</b>     |
| <b>Attività manifatturiere</b>  | <b>476.330</b> | <b>442.701</b> | <b>336.491</b> | <b>281.409</b> |
| Industrie alimentari delle bevande e del tabacco                            | 11.535         | 15.086         | 13.609         | 12.876         |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                      | 40.932         | 26.993         | 18.401         | 13.473         |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari   | 3.385          | 2.726          | 2.322          | 1.121          |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                 | 7.864          | 8.273          | 5.660          | 5.275          |
| Fabbricazione di pasta carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria | 17.324         | 18.392         | 15.707         | 15.947         |
| Fabbricazione di coke, Raffinerie di petrolio, trattamento combust.nucleari | 571            | 780            | 978            | 752            |
| Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali       | 13.427         | 9.310          | 7.315          | 5.705          |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                      | 28.565         | 26.870         | 15.990         | 16.877         |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi     | 7.358          | 6.793          | 5.000          | 4.667          |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                | 80.172         | 85.943         | 60.928         | 54.520         |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione | 50.638         | 43.983         | 36.458         | 35.450         |
| Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche   | 56.634         | 55.710         | 41.393         | 32.148         |

*Continua...*

*Fonte: ISTAT*

*Addetti alle unità locali delle imprese nella provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996 per settore di attività economica*

| Settore di attività economica  | Numero addetti |                |                |                |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
|  | 1971           | 1981           | 1991           | 1996           |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 149.536        | 134.051        | 104.167        | 73.567         |
| Altre industrie manifatturiere   | 8.389          | 7.791          | 8.563          | 9.031          |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>          | <b>8.789</b>   | <b>9.649</b>   | <b>9.638</b>   | <b>9.129</b>   |
| Costruzioni  | 33.562         | 38.593         | 44.467         | 50.023         |
| Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione auto, moto e beni personali      | 117.072        | 131.020        | 138.841        | 126.835        |
| Alberghi e ristoranti  | 16.366         | 21.467         | 23.778         | 23.167         |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazione                                     | 41.689         | 51.353         | 48.392         | 48.211         |
| Intermediazione monetaria e finanziaria                                      | 15.937         | 25.532         | 30.426         | 29.941         |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit. | 9.388          | 20.339         | 47.833         | 64.842         |
| Istruzione   | 0              | 0              | 16             | 1              |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali                                  | 17.616         | 20.449         | 19.681         | 16.811         |
| <b>Totale</b>  | <b>738.399</b> | <b>762.561</b> | <b>700.464</b> | <b>651.191</b> |

**Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività nella provincia di Torino.  
Anno 1971**

| Sezione   | Addetti per classi di addetti |               |               |               |                |
|---|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
|   | 1-9                           | 10-49         | 50-249        | 250-499       | >=500          |
| <b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>                                     | <b>0</b>                      | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>       |
| Estrazione di minerali energetici   | 0                             | 0             | 0             | 0             | 0              |
| Estrazione di minerali non energetici   | 293                           | 471           | 359           | 0             | 943            |
| <b>Estrazione di minerali</b>   | <b>293</b>                    | <b>471</b>    | <b>359</b>    | <b>0</b>      | <b>943</b>     |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                             | 2.268                         | 2.256         | 2.732         | 1.537         | 4.509          |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento  | 5.425                         | 4.885         | 7.458         | 4.738         | 22.233         |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari     | 529                           | 757           | 1.077         | 279           | 796            |
| Industria del legno e dei prodotti del legno                                  | 3.353                         | 1.547         | 2.289         | 0             | 658            |
| Fabbricazione di pasta di carta, carta e prodotti di carta stampa ed editoria | 1.921                         | 2.982         | 5.416         | 3.072         | 11.217         |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari  | 11                            | 150           | 0             | 0             | 0              |
| Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali          | 683                           | 1.675         | 3.349         | 588           | 6.025          |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                        | 1.323                         | 2.857         | 3.230         | 1.793         | 21.823         |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi       | 1.178                         | 2.224         | 2.491         | 360           | 0              |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti di metallo                  | 0.631                         | 17.371        | 19.586        | 7.446         | 8.300          |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazione e riparazione   | 2.464                         | 3.778         | 6.118         | 8.211         | 25.899         |
| Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche     | 2.336                         | 3.926         | 7.320         | 2.887         | 52.552         |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto   | 884                           | 3.743         | 6.262         | 3.683         | 211.439        |
| Altre industrie manifatturiere  | 2.984                         | 2.480         | 2.005         | 922           | 0              |
| <b>Attività manifatturiere</b>  | <b>35.990</b>                 | <b>50.631</b> | <b>69.333</b> | <b>35.516</b> | <b>365.451</b> |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua</b>            | <b>263</b>                    | <b>80</b>     | <b>483</b>    | <b>390</b>    | <b>6.810</b>   |

Continua...

Fonte: ISTAT

*Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività nella provincia di Torino.  
Anno 1971*

| Sezione  | Addetti per classi di addetti |               |               |               |                |
|--|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
|  | 1-9                           | 10-49         | 50-249        | 250-499       | >=500          |
| Costruzioni  | 10.443                        | 11.442        | 8.704         | 1.058         | 3.961          |
| Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali   | 86.799                        | 12.348        | 5.107         | 1.731         | 0              |
| Alberghi e ristoranti  | 13.503                        | 1.517         | 570           | 381           | 0              |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni                                     | 4.893                         | 2.611         | 3.276         | 2.451         | 60.525         |
| Intermediazione monetaria e finanziaria                                      | 1.494                         | 738           | 1.407         | 0             | 12.909         |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit. | 3.252                         | 1.573         | 2.103         | 371           | 1.998          |
| Istruzione   | 0                             | 0             | 0             | 0             | 0              |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali                                  | 12.317                        | 1.052         | 534           | 0             | 1.079          |
| <b>Totale addetti</b>  | <b>169.247</b>                | <b>82.463</b> | <b>91.876</b> | <b>41.898</b> | <b>453.676</b> |

**Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività nella provincia di Torino.  
Anno 1996**

| Sezione  | Addetti per classi di addetti |               |               |               |                |
|--|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
|  | 1-9                           | 10-49         | 50-249        | 250-499       | >=500          |
| <b>Agricoltura caccia e silvicoltura</b>                                     | <b>0</b>                      | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>       |
| Estrazione di minerali energetici  | 0                             | 0             | 0             | 0             | 0              |
| Estrazione minerali non energetici   | 213                           | 398           | 140           | 0             | 0              |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>213</b>                    | <b>398</b>    | <b>140</b>    | <b>0</b>      | <b>0</b>       |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                            | 5.713                         | 2.558         | 2.280         | 1.237         | 987            |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                       | 2.948                         | 3.115         | 3.871         | 666           | 3.360          |
| Industrie conciarie ,fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari    | 296                           | 508           | 323           | 0             | 0              |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                  | 2.763                         | 1.293         | 1.130         | 0             | 0              |
| Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria  | 3.130                         | 4.375         | 2.804         | 1.412         | 10.092         |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari | 19                            | 120           | 0             | 0             | 0              |
| Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali        | 544                           | 1.507         | 1.523         | 496           | 1.144          |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                       | 1.667                         | 3.938         | 2.835         | 2.727         | 9.347          |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi      | 1.393                         | 1.446         | 1.637         | 350           | 1.008          |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                 | 12.218                        | 21.882        | 12.845        | 2.524         | 7.188          |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione  | 4.048                         | 7.922         | 7.328         | 2.753         | 14.729         |
| Fabbricazione macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche   | 5.890                         | 6.819         | 7.212         | 3.686         | 8.604          |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 577                           | 2.877         | 9.844         | 3.780         | 99.861         |
| Altre industrie manifatturiere   | 2.885                         | 2.145         | 1.774         | 0             | 3.680          |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>44.091</b>                 | <b>60.505</b> | <b>55.406</b> | <b>19.631</b> | <b>160.000</b> |

*Continua...*

Fonte: ISTAT

*Addetti alle imprese per classe dimensionale e settore di attività in provincia di Torino.  
Anno 1996*

| Sezione   | Addetti per classi di addetti |                |               |               |                |
|---|-------------------------------|----------------|---------------|---------------|----------------|
|   | 1-9                           | 10-49          | 50-249        | 250-499       | >=500          |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua                      | 161                           | 155            | 603           | 0             | 9.525          |
| Costruzioni   | 34.694                        | 11.186         | 4.366         | 332           |                |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di auto, moto e beni                  | 91,574                        | 17,812         | 6,464         | 1,161         | 4,192          |
| Alberghi e ristoranti   | 16.068                        | 2.527          | 1.027         | 906           | 662            |
| Trasporti magazzinaggio e comunicazioni   | 10.213                        | 4.390          | 6.184         | 2.914         | 8.792          |
| Intermediazione monetaria e finanziaria   | 5.992                         | 1.090          | 1.500         | 944           | 31.160         |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprenditoriali | 31.240                        | 9974           | 8.861         | 6.096         | 11.210         |
| Istruzione  | 0                             | 0              | 0             | 0             | 0              |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali                                       | 12.890                        | 1.370          | 803           | 355           | 0              |
| <b>Totale addetti</b>   | <b>247.136</b>                | <b>109.407</b> | <b>85.354</b> | <b>32.339</b> | <b>225.541</b> |

Tavola 2.7

## Distribuzione degli addetti per classe di addetti delle imprese. Anni 1971 e 1996

| Sezione  | 1-9          |              | 10-49        |              | 50-249       |              | 250-499     |             | >=500        |             |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|
|  | 1971         | 1996         | 1971         | 1996         | 1971         | 1996         | 1971        | 1996        | 1971         | 1996        |
| Estrazione di minerali energetici  | -            | -            | -            | -            | -            | -            | -           | -           | -            | -           |
| Estrazione di minerali non energetici  | 14,2%        | 28,4%        | 22,8%        | 53,0%        | 17,4%        | 18,6%        | 0,0%        | 0,0%        | 45,6%        | 0,0%        |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>14,2%</b> | <b>28,4%</b> | <b>22,8%</b> | <b>53,0%</b> | <b>17,4%</b> | <b>18,6%</b> | <b>0,0%</b> | <b>0,0%</b> | <b>45,6%</b> | <b>0,0%</b> |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                            | 17,1%        | 44,7%        | 17,0%        | 20,0%        | 20,5%        | 17,8%        | 11,6%       | 9,7%        | 33,9%        | 7,7%        |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                       | 12,1%        | 21,1%        | 10,9%        | 22,3%        | 16,7%        | 27,7%        | 10,6%       | 4,8%        | 49,7%        | 24,1%       |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari    | 15,4%        | 26,3%        | 22,0%        | 45,1%        | 31,3%        | 28,7%        | 8,1%        | 0,0%        | 23,2%        | 0,0%        |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                  | 42,7%        | 53,3%        | 19,7%        | 24,9%        | 29,2%        | 21,8%        | 0,0%        | 0,0%        | 8,4%         | 0,0%        |
| Fabbricazione di pasta carta, carta e prodotti di carta stampa ed editoria   | 7,8%         | 14,3%        | 12,1%        | 20,1%        | 22,0%        | 12,9%        | 12,5%       | 6,5%        | 45,6%        | 46,3%       |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari | 6,8%         | 13,7%        | 93,2%        | 86,3%        | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%         | 0,0%        |
| Fabbricazione di prodotti chimici fibre sintetiche e artificiali             | 5,5%         | 10,4%        | 13,6%        | 28,9%        | 27,2%        | 29,2%        | 4,8%        | 9,5%        | 48,9%        | 21,9%       |
| Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche                          | 4,3%         | 8,1%         | 9,2%         | 19,2%        | 10,4%        | 13,8%        | 5,8%        | 13,3%       | 70,3%        | 45,6%       |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi      | 18,8%        | 23,9%        | 35,6%        | 24,8%        | 39,8%        | 28,1%        | 5,8%        | 6,0%        | 0,0%         | 17,3%       |

Continua...

Fonte: ISTAT

*Distribuzione degli addetti per classe di addetti delle imprese. Anni 1971 e 1996*

| Sezione  | 1-9          |              | 10-49       |              | 50-249       |              | 250-499     |             | ≥ 500        |              |
|--|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|--------------|--------------|
|  | 1971         | 1996         | 1971        | 1996         | 1971         | 1996         | 1971        | 1996        | 1971         | 1996         |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                 | 16,8%        | 21,6%        | 27,4%       | 38,6%        | 30,9%        | 22,7%        | 11,8%       | 4,5%        | 13,1%        | 12,7%        |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione  | 5,3%         | 11,0%        | 8,1%        | 21,5%        | 13,2%        | 19,9%        | 17,7%       | 7,5%        | 55,7%        | 40,0%        |
| Fabbricazione macchine elettriche apparecchiature elettriche ed ottiche      | 3,4%         | 18,3%        | 5,7%        | 21,2%        | 10,6%        | 22,4%        | 4,2%        | 11,4%       | 76,1%        | 26,7%        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 0,4%         | 0,5%         | 1,7%        | 2,5%         | 2,8%         | 8,4%         | 1,6%        | 3,2%        | 93,6%        | 85,4%        |
| Altre industrie manifatturiere   | 35,6%        | 27,5%        | 29,6%       | 20,5%        | 23,9%        | 16,9%        | 11,0%       | 0,0%        | 0,0%         | 35,1%        |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>6,5%</b>  | <b>13,0%</b> | <b>9,1%</b> | <b>17,8%</b> | <b>12,4%</b> | <b>16,3%</b> | <b>6,4%</b> | <b>5,8%</b> | <b>65,6%</b> | <b>47,1%</b> |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua                 | 3,3%         | 1,5%         | 1,0%        | 1,5%         | 6,0%         | 5,8%         | 4,9%        | 0,0%        | 84,8%        | 91,2%        |
| Costruzioni  | 29,3%        | 68,6%        | 32,1%       | 22,1%        | 24,4%        | 8,6%         | 3,0%        | 0,7%        | 11,1%        | 0,0%         |
| Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni person.     | 81,9%        | 75,6%        | 11,7%       | 14,7%        | 4,8%         | 5,3%         | 1,6%        | 1,0%        | 0,0%         | 3,5%         |
| Alberghi e ristoranti  | 84,5%        | 75,8%        | 9,5%        | 11,9%        | 3,6%         | 4,8%         | 2,4%        | 4,3%        | 0,0%         | 3,1%         |
| Trasporti magazzinaggio e comunicazioni                                      | 6,6%         | 31,4%        | 3,5%        | 13,5%        | 4,4%         | 19,0%        | 3,3%        | 9,0%        | 82,1%        | 27,1%        |
| Intermediazione monetaria e finanziaria                                      | 9,0%         | 14,7%        | 4,5%        | 2,7%         | 8,5%         | 3,7%         | 0,0%        | 2,3%        | 78,0%        | 76,6%        |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit. | 35,0%        | 46,4%        | 16,9%       | 14,8%        | 22,6%        | 13,2%        | 4,0%        | 9,0%        | 21,5%        | 16,6%        |
| Istruzione   | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%        | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%         | 0,0%         |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali                                  | 82,2%        | 83,6%        | 7,0%        | 8,9%         | 3,6%         | 5,2%         | 0,0%        | 2,3%        | 7,2%         | 0,0%         |
| <b>Totale addetti per classe</b>   | <b>20,2%</b> | <b>35,3%</b> | <b>9,8%</b> | <b>15,6%</b> | <b>10,9%</b> | <b>12,2%</b> | <b>5,0%</b> | <b>4,6%</b> | <b>54,1%</b> | <b>32,2%</b> |

*Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino. Anno 1971*

| Sezione  | Imprese per classi di addetti |              |            |            |           |
|--|-------------------------------|--------------|------------|------------|-----------|
|  | 1-9                           | 10-49        | 50-249     | 250-499    | >=500     |
| <b>Agricoltura e silvicoltura</b>  | <b>0</b>                      | <b>0</b>     | <b>0</b>   | <b>0</b>   | <b>0</b>  |
| Estrazione di minerali energetici  | 0                             | 0            | 0          | 0          | 0         |
| Estrazione di minerali non energetici  | 76                            | 24           | 4          | 0          | 1         |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>76</b>                     | <b>24</b>    | <b>4</b>   | <b>0</b>   | <b>1</b>  |
| Industrie alimentari delle bevande e del tabacco                             | 767                           | 117          | 25         | 5          | 5         |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                       | 2.901                         | 229          | 71         | 14         | 14        |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari    | 227                           | 36           | 9          | 1          | 1         |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                  | 1.569                         | 79           | 23         | 0          | 1         |
| Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria  | 570                           | 155          | 53         | 8          | 8         |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari | 4                             | 6            | 0          | 0          | 0         |
| Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali         | 87                            | 77           | 31         | 2          | 4         |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                       | 401                           | 138          | 33         | 5          | 7         |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi      | 382                           | 106          | 27         | 1          | 0         |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                 | 3.415                         | 841          | 205        | 21         | 5DK       |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione  | 869                           | 167          | 62         | 24         | 12DL      |
| Fabbricazione macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche     | 753                           | 191          | 69         | 9          | 13        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 208                           | 167          | 60         | 11         | 14        |
| Altre industrie manifatturiere   | 1.322                         | 115          | 19         | 3          | 0         |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>13.575</b>                 | <b>2.424</b> | <b>687</b> | <b>104</b> | <b>84</b> |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>          | <b>94</b>                     | <b>4</b>     | <b>4</b>   | <b>1</b>   | <b>2</b>  |

*Continua...*

Fonte: ISTAT

*Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino. Anno 1971*

| Sezione   | Imprese per classi di addetti |              |            |            |            |
|---|-------------------------------|--------------|------------|------------|------------|
|   | 1-9                           | 10-49        | 50-249     | 250-499    | >=500      |
| Costruzioni   | 3.799                         | 576          | 96         | 3          | 4          |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto, moto e beni personali                               | 45.854                        | 695          | 57         | 5          | 0          |
| Alberghi e ristoranti   | 5.642                         | 93           | 6          | 1          | 0          |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni  | 2.721                         | 137          | 29         | 7          | 2          |
| Intermediazione monetaria e finanziaria   | 587                           | 39           | 9          | 0          | 5          |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali | 1.895                         | 75           | 17         | 1          | 2          |
| Istruzione  | 0                             | 0            | 0          | 0          | 0          |
| Altri servizi pubblici sociali e personali  | 7.411                         | 55           | 5          | 0          | 1          |
| <b>Totale imprese</b>   | <b>81.654</b>                 | <b>4.122</b> | <b>914</b> | <b>122</b> | <b>101</b> |

Tavola 2.8b

*Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino. Anno 1996*

| Sezione  | Imprese per classi di addetti |              |            |           |           |
|--|-------------------------------|--------------|------------|-----------|-----------|
|  | 1-9                           | 10-49        | 50-249     | 250-499   | >=500     |
| <b>Agricoltura e silvicoltura</b>  | <b>0</b>                      | <b>0</b>     | <b>0</b>   | <b>0</b>  | <b>0</b>  |
| Estrazione di minerali energetici  | 0                             | 0            | 0          | 0         | 0         |
| Estrazione di minerali non energetici  | 67                            | 28           | 1          | 0         | 0         |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>67</b>                     | <b>28</b>    | <b>1</b>   | <b>0</b>  | <b>0</b>  |
| Industrie alimentari delle bevande e del tabacco                             | 1.958                         | 139          | 23         | 3         | 1         |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                       | 1.386                         | 171          | 40         | 2         | 2         |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari    | 123                           | 27           | 3          | 0         | 0         |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                  | 1.306                         | 77           | 11         | 0         | 0         |
| Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria  | 1150                          | 237          | 28         | 5         | 6         |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari | 4                             | 5            | 0          | 0         | 0         |
| Fabbricazione di prodotti chimici di fibre sintetiche e artificiali          | 165                           | 64           | 15         | 1         | 1         |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                       | 509                           | 202          | 32         | 7         | 3         |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi      | 485                           | 83           | 15         | 1         | 1         |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                 | 3.945                         | 1.185        | 141        | 8         | 5         |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione  | 1.482                         | 403          | 79         | 7         | 8         |
| Fabbricazione macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche     | 2.551                         | 343          | 72         | 11        | 9         |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 187                           | 128          | 90         | 11        | 15        |
| Altre industrie manifatturiere   | 1.473                         | 113          | 20         | 0         | 3         |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>16.724</b>                 | <b>3.177</b> | <b>569</b> | <b>56</b> | <b>54</b> |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>          | <b>74</b>                     | <b>7</b>     | <b>4</b>   | <b>0</b>  | <b>4</b>  |

*Continua...*

*Fonte: ISTAT*

*Imprese per classe di addetti e settore di attività nella provincia di Torino. Anno 1996*

| Sezione   | Imprese per classi di addetti |              |            |           |           |
|---|-------------------------------|--------------|------------|-----------|-----------|
|   | 1-9                           | 10-49        | 50-249     | 250-499   | >=500     |
| Costruzioni   | 17.828                        | 680          | 39         | 1         | 0         |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto, moto e beni personali                               | 46.902                        | 1.057        | 71         | 3         | 4         |
| Alberghi e ristoranti   | 6.568                         | 164          | 10         | 3         | 1         |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni  | 6.548                         | 225          | 59         | 8         | 7         |
| Intermediazione monetaria e finanziaria   | 3.068                         | 55           | 13         | 3         | 7         |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali | 17.009                        | 519          | 93         | 17        | 10        |
| Istruzione  | 0                             | 0            | 0          | 0         | 0         |
| Altri servizi pubblici sociali e personali  | 7.739                         | 75           | 10         | 1         | 0         |
| <b>Totale imprese</b>   | <b>122.527</b>                | <b>5.987</b> | <b>869</b> | <b>92</b> | <b>87</b> |

## Distribuzione delle imprese per classi di addetti delle imprese. Anni 1971 e 1996

| Sezione  | 1-9          |              | 10-49        |              | 50-249      |             | 250-499     |             | >=500       |             |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|  | 1971         | 1996         | 1971         | 1996         | 1971        | 1996        | 1971        | 1996        | 1971        | 1996        |
| <b>Agricoltura caccia e silvicoltura</b>   | -            | -            | -            | -            | -           | -           | -           | -           | -           | -           |
| Estrazione di minerali energetici  | -            | -            | -            | -            | -           | -           | -           | -           | -           | -           |
| Estrazione di minerali non energetici  | 72,4%        | 69,8%        | 22,9%        | 29,2%        | 3,8%        | 1,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 1,0%        | 0,0%        |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>72,4%</b> | <b>69,8%</b> | <b>22,9%</b> | <b>29,2%</b> | <b>3,8%</b> | <b>1,0%</b> | <b>0,0%</b> | <b>0,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>0,0%</b> |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                                | 83,5%        | 92,2%        | 12,7%        | 6,5%         | 2,7%        | 1,1%        | 0,5%        | 0,1%        | 0,5%        | 0,0%        |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento   | 89,8%        | 86,6%        | 7,1%         | 10,7%        | 2,2%        | 2,5%        | 0,4%        | 0,1%        | 0,4%        | 0,1%        |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari        | 82,8%        | 80,4%        | 13,1%        | 17,6%        | 3,3%        | 2,0%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,0%        |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                      | 93,8%        | 93,7%        | 4,7%         | 5,5%         | 1,4%        | 0,8%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,1%        | 0,0%        |
| Fabbricazione di pasta-carta e prodotti di carta; stampa ed editoria             | 71,8%        | 80,6%        | 19,5%        | 16,6%        | 6,7%        | 2,0%        | 1,0%        | 0,4%        | 1,0%        | 0,4%        |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari | 40,0%        | 44,4%        | 60,0%        | 55,6%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        |
| Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali            | 62,1%        | 67,1%        | 25,6%        | 26,0%        | 10,3%       | 6,1%        | 0,7%        | 0,4%        | 1,3%        | 0,4%        |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                           | 68,7%        | 67,6%        | 23,6%        | 26,8%        | 5,7%        | 4,2%        | 0,9%        | 0,9%        | 1,2%        | 0,4%        |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi          | 74,0%        | 82,9%        | 20,5%        | 14,2%        | 5,2%        | 2,6%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,0%        | 0,2%        |

Continua...

Fonte: ISTAT

*Distribuzione delle imprese per classi di addetti delle imprese. Anni 1971 e 1996*

| Sezione  | 1-9          |              | 10-49        |              | 50-249      |             | 250-499     |             | ≥500        |             |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|  | 1971         | 1996         | 1971         | 1996         | 1971        | 1996        | 1971        | 1996        | 1971        | 1996        |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                                     | 76,1%        | 74,7%        | 18,7%        | 22,4%        | 4,6%        | 2,7%        | 0,5%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,1%        |
| Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione                      | 76,6%        | 74,9%        | 14,7%        | 20,4%        | 5,5%        | 4,0%        | 2,1%        | 0,4%        | 1,1%        | 0,4%        |
| Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche                        | 72,8%        | 85,4%        | 18,5%        | 11,5%        | 6,7%        | 2,4%        | 0,9%        | 0,4%        | 1,3%        | 0,3%        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 45,2%        | 43,4%        | 36,3%        | 29,7%        | 13,0%       | 20,9%       | 2,4%        | 2,6%        | 3,0%        | 3,5%        |
| Altre industrie manifatturiere   | 90,6%        | 91,5%        | 7,9%         | 7,0%         | 1,3%        | 1,2%        | 0,2%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,2%        |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>80,4%</b> | <b>81,3%</b> | <b>14,4%</b> | <b>15,4%</b> | <b>4,1%</b> | <b>2,8%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,3%</b> | <b>0,5%</b> | <b>0,3%</b> |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>                              | <b>89,5%</b> | <b>83,1%</b> | <b>3,8%</b>  | <b>7,9%</b>  | <b>3,8%</b> | <b>4,5%</b> | <b>1,0%</b> | <b>0,0%</b> | <b>1,9%</b> | <b>4,5%</b> |
| Costruzioni  | 84,8%        | 96,1%        | 12,9%        | 3,7%         | 2,1%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,0%        | 0,1%        | 0,0%        |
| Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali                       | 98,4%        | 97,6%        | 1,5%         | 2,2%         | 0,1%        | 0,1%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        |
| Alberghi e ristoranti  | 98,3%        | 97,4%        | 1,6%         | 2,4%         | 0,1%        | 0,1%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.  | 94,0%        | 95,6%        | 4,7%         | 3,3%         | 1,0%        | 0,9%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| Intermediazione monetaria e finanziaria  | 91,7%        | 97,5%        | 6,1%         | 1,7%         | 1,4%        | 0,4%        | 0,0%        | 0,1%        | 0,8%        | 0,2%        |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività profess. ed imprenditoriali | 95,2%        | 96,4%        | 3,8%         | 2,9%         | 0,9%        | 0,5%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| Istruzione   | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%         | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali  | 99,2%        | 98,9%        | 0,7%         | 1,0%         | 0,1%        | 0,1%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        | 0,0%        |
| <b>Totale imprese</b>  | <b>93,9%</b> | <b>94,6%</b> | <b>4,7%</b>  | <b>4,6%</b>  | <b>1,1%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,1%</b> | <b>0,1%</b> | <b>0,1%</b> | <b>0,1%</b> |

*Imprese della provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996*

| Settori  | Numero di aziende |               |               |               |
|--|-------------------|---------------|---------------|---------------|
|  | 1971              | 1981          | 1991          | 1996          |
| <b>Agricoltura e silvicoltura</b>  | <b>0</b>          | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>      |
| <b>Caccia e pesca</b>  | <b>0</b>          | <b>0</b>      | <b>0</b>      | <b>0</b>      |
| Estrazione di minerali energetici  | 0                 | 0             | 0             | 0             |
| Estrazione di minerali non energetici  | 105               | 118           | 78            | 96            |
| <b>Estrazione di minerali</b>  | <b>105</b>        | <b>118</b>    | <b>78</b>     | <b>96</b>     |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                              | 919               | 2.363         | 1.917         | 2.124         |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento   | 3.229             | 3.008         | 2.004         | 1.601         |
| Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari      | 274               | 286           | 234           | 153           |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                                    | 1.672             | 2.339         | 1.544         | 1.394         |
| Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria    | 794               | 1.315         | 1.482         | 1.426         |
| Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari   | 10                | 10            | 25            | 9             |
| Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali           | 301               | 334           | 272           | 246           |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                         | 584               | 967           | 639           | 753           |
| Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi        | 516               | 568           | 546           | 585           |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo                   | 4.487             | 6.480         | 5.262         | 5.284         |
| Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, installazione e riparazione | 1.134             | 1.588         | 1.687         | 1.979         |
| Fabbricazione di macchine elettriche, apparecchiature elettriche ed ottiche    | 1.035             | 2.432         | 2.781         | 2.986         |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 460               | 575           | 474           | 431           |
| Altre industrie manifatturiere   | 1.459             | 1.604         | 1.567         | 1.609         |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>16.874</b>     | <b>23.869</b> | <b>20.434</b> | <b>20.580</b> |
| <b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>            | <b>105</b>        | <b>32</b>     | <b>45</b>     | <b>89</b>     |

*Continua...*

Fonte: ISTAT

*Imprese della provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996*

| Settori  | Numero di aziende |                |                |                |
|--|-------------------|----------------|----------------|----------------|
|  | 1971              | 1981           | 1991           | 1996           |
| Costruzioni  | 4.478             | 11.611         | 12.983         | 18.548         |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto, moto e beni personali                              | 46.611            | 50.663         | 50.816         | 48.037         |
| Alberghi e ristoranti  | 5.742             | 6.403          | 6.840          | 6.746          |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni   | 2.896             | 4.589          | 4.952          | 6.847          |
| Intermediazione monetaria e finanziaria  | 640               | 1.184          | 2.196          | 3.146          |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali | 1.990             | 3.323          | 9.192          | 17.648         |
| Istruzione   | 0                 | 0              | 0              | 0              |
| Altri servizi pubblici sociali e personali   | 7.472             | 7.911          | 8.044          | 7.825          |
| <b>Totale</b>  | <b>86.913</b>     | <b>109.703</b> | <b>115.580</b> | <b>129.562</b> |

**Addetti e dimensione media delle imprese nella provincia di Torino ai censimenti  
1971, 1981, 1991 e 1996**

| Settori   | Addetti alle imprese |              |            |            | Dimensione media delle imprese |             |             |            |
|---|----------------------|--------------|------------|------------|--------------------------------|-------------|-------------|------------|
|   | 1971                 | 1981         | 1991       | 1996       | 1971                           | 1981        | 1991        | 1996       |
| <b>Agricoltura e silvicoltura</b>   | <b>0</b>             | <b>0</b>     | <b>0</b>   | <b>0</b>   | <b>0,0</b>                     | <b>0,0</b>  | <b>0,0</b>  | <b>0,0</b> |
| <b>Caccia e pesca</b>   | <b>0</b>             | <b>0</b>     | <b>0</b>   | <b>0</b>   | <b>0,0</b>                     | <b>0,0</b>  | <b>0,0</b>  | <b>0,0</b> |
| Estrazione di minerali energetici   | 0                    | 0            | 0          | 0          | 0,0                            | 0,0         | 0,0         | 0,0        |
| Estrazione di minerali non energetici                                     | 2.066                | 1.737        | 817        | 751        | 19,7                           | 14,7        | 10,5        | 7,8        |
| <b>Estrazione di minerali</b>   | <b>2.066</b>         | <b>1.737</b> | <b>817</b> | <b>751</b> | <b>19,7</b>                    | <b>14,7</b> | <b>10,5</b> | <b>7,8</b> |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco                         | 13.302               | 15.424       | 14.031     | 12.775     | 14,5                           | 6,5         | 7,3         | 6,0        |
| Industrie tessili e dell'abbigliamento                                    | 44.739               | 29.492       | 19.706     | 13.960     | 13,9                           | 9,8         | 9,8         | 8,7        |
| Industrie conciarie, fabbric. di prodotti in cuoio, pelle e similari      | 3.438                | 2.915        | 2.310      | 1.127      | 12,5                           | 10,2        | 9,9         | 7,4        |
| Industria del legno e dei prodotti in legno                               | 7.847                | 8.353        | 5.648      | 5.186      | 4,7                            | 3,6         | 3,7         | 3,7        |
| Fabbric. di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria    | 24.608               | 23.932       | 21.484     | 21.813     | 31,0                           | 18,2        | 14,5        | 15,3       |
| Fabbric. di coke, raffinerie di petrolio, trattam. combust. nucleari      | 161                  | 768          | 839        | 139        | 16,1                           | 76,8        | 33,6        | 15,4       |
| Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali      | 12.320               | 8.040        | 6.209      | 5.214      | 40,9                           | 24,1        | 22,8        | 21,2       |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                    | 31.026               | 31.033       | 20.308     | 20.514     | 53,1                           | 32,1        | 31,8        | 27,2       |
| Fabbric. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi        | 6.253                | 6.247        | 6.208      | 5.834      | 12,1                           | 11,0        | 11,4        | 10,0       |
| Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo              | 63.334               | 87.210       | 61.093     | 56.657     | 14,1                           | 13,5        | 11,6        | 10,7       |
| Fabbric. di macchine ed apparecchi meccanici, installazione e riparazione | 46.470               | 52.196       | 38.565     | 36.780     | 41,0                           | 32,9        | 22,9        | 18,6       |
| Fabbric. di macchine elettriche, apparecch. elettriche ed ottiche         | 69.021               | 70.474       | 53.694     | 32.211     | 66,7                           | 29,0        | 19,3        | 10,8       |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto                                       | 226.011              | 184.811      | 163.278    | 116.939    | 491,3                          | 321,4       | 344,5       | 271,3      |

*Continua...*

Fonte: ISTAT

*Addetti e dimensione media delle imprese nella provincia di Torino ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 1996*

| Settori  | Addetti alle imprese |                |                |                | Dimensione media delle imprese |             |             |             |
|--|----------------------|----------------|----------------|----------------|--------------------------------|-------------|-------------|-------------|
|  | 1971                 | 1981           | 1991           | 1996           | 1971                           | 1981        | 1991        | 1996        |
| Altre industrie manifatturiere   | 8.391                | 7.927          | 8.655          | 10.484         | 5,8                            | 4,9         | 5,5         | 6,5         |
| <b>Attività manifatturiere</b>   | <b>556.921</b>       | <b>528.822</b> | <b>422.028</b> | <b>339.633</b> | <b>33,0</b>                    | <b>22,2</b> | <b>20,7</b> | <b>16,5</b> |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua   | 8.026                | 6.734          | 8.235          | 10.444         | 76,4                           | 210,4       | 183,0       | 117,3       |
| Costruzioni  | 35.608               | 38.518         | 44.113         | 50.578         | 8,0                            | 3,3         | 3,4         | 2,7         |
| Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione auto, moto e beni personali                              | 105.985              | 124.030        | 129.189        | 121.203        | 2,3                            | 2,4         | 2,5         | 2,5         |
| Alberghi e ristoranti  | 15.971               | 19.817         | 22.180         | 21.190         | 2,8                            | 3,1         | 3,2         | 3,1         |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni   | 73.756               | 25.030         | 116.441        | 32.493         | 25,5                           | 5,5         | 23,5        | 4,7         |
| Intermediazione monetaria e finanziaria  | 16.548               | 27.351         | 34.228         | 40.686         | 25,9                           | 23,1        | 15,6        | 12,9        |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali | 9.297                | 18.899         | 47.634         | 67.381         | 4,7                            | 5,7         | 5,2         | 3,8         |
| Istruzione   | 0                    | 0              | 0              | 0              | 0,0                            | 0,0         | 0,0         | 0,0         |
| Altri servizi pubblici sociali e personali   | 14.982               | 16.979         | 17.921         | 15.418         | 2,0                            | 2,1         | 2,2         | 2,0         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>839.160</b>       | <b>807.917</b> | <b>842.786</b> | <b>699.777</b> |                                |             |             |             |
| Dimensione media delle imprese   |                      |                |                |                | <b>9,7</b>                     | <b>7,4</b>  | <b>7,3</b>  | <b>5,4</b>  |

*Importazioni, esportazioni e saldi della provincia di Torino. Anni 1964-2002*

| Anni | Import                      | Quota su Italia % | Export                      | Quota su Italia % | Saldo                       |
|------|-----------------------------|-------------------|-----------------------------|-------------------|-----------------------------|
|      | (miliardi di lire correnti) |                   | (miliardi di lire correnti) |                   | (miliardi di lire correnti) |
| 1964 | 287                         | 7,8               | 476                         | 15,0              | 189                         |
| 1965 | 263                         | 7,1               | 508                         | 13,4              | 245                         |
| 1966 | 328                         | 7,3               | 604                         | 14,0              | 276                         |
| 1967 | 380                         | 7,9               | 676                         | 14,8              | 296                         |
| 1968 | 396                         | 7,7               | 832                         | 15,5              | 436                         |
| 1969 | 490                         | 7,8               | 1.006                       | 16,4              | 516                         |
| 1970 | 588                         | 7,9               | 1.145                       | 16,3              | 557                         |
| 1971 | 609                         | 7,9               | 1.245                       | 16,2              | 636                         |
| 1972 | 657                         | 7,3               | 1.421                       | 16,2              | 764                         |
| 1973 | 887                         | 7,0               | 1.595                       | 13,9              | 708                         |
| 1974 | 1.341                       | 6,5               | 2.210                       | 12,9              | 869                         |
| 1975 | 1.394                       | 6,1               | 2.664                       | 12,5              | 1.270                       |
| 1976 | 1.807                       | 5,8               | 3.548                       | 12,5              | 1.741                       |
| 1977 | 2.607                       | 6,5               | 4.375                       | 11,4              | 1.768                       |
| 1978 | 2.929                       | 6,7               | 4.934                       | 11,1              | 2.005                       |
| 1979 | 3.757                       | 6,4               | 5.800                       | 10,9              | 2.043                       |
| 1980 | 5.129                       | 6,5               | 6.401                       | 10,4              | 1.272                       |
| 1981 | 5.259                       | 5,7               | 7.950                       | 9,8               | 2.691                       |
| 1982 | 5.600                       | 5,3               | 8.198                       | 9,1               | 2.598                       |
| 1983 | 5.194                       | 4,9               | 8.717                       | 8,9               | 3.523                       |

Continua...

Fonti: Unioncamere, ISTAT.

*Importazioni, esportazioni e saldi della provincia di Torino. Anni 1964-2002*

| Anni     | Import<br>(miliardi di lire correnti) | Quota su Italia % | Export<br>(miliardi di lire correnti) | Quota su Italia % | Saldo<br>(miliardi di lire correnti) |
|----------|---------------------------------------|-------------------|---------------------------------------|-------------------|--------------------------------------|
| 1984     | 6.397                                 | 4,9               | 9.857                                 | 8,6               | 3.460                                |
| 1985     | 9.395                                 | 5,4               | 11.542                                | 7,7               | 2.147                                |
| 1986     | 9.276                                 | 6,2               | 12.580                                | 8,7               | 3.304                                |
| 1987     | 10.040                                | 6,2               | 12.817                                | 8,5               | 2.777                                |
| 1988     | 11.977                                | 6,7               | 15.028                                | 9,0               | 3.051                                |
| 1989     | 13.441                                | 6,4               | 16.643                                | 8,6               | 3.202                                |
| 1990     | 13.114                                | 6,0               | 17.054                                | 8,4               | 3.940                                |
| 1991     | 12.878                                | 5,7               | 16.697                                | 8,0               | 3.819                                |
| 1992     | 13.608                                | 5,9               | 19.963                                | 9,1               | 6.355                                |
| 1993     | 12.897                                | 5,6               | 18.246                                | 6,9               | 5.349                                |
| 1994     | 15.639                                | 5,8               | 22.262                                | 7,3               | 6.622                                |
| 1995 (1) | 20.673                                | 6,2               | 29.984                                | 8,0               | 9.311                                |
| 1995 (2) | 20.812                                | 6,2               | 30.006                                | 7,9               | 9.194                                |
| 1996     | 18.851                                | 5,9               | 28.805                                | 7,4               | 9.954                                |
| 1997     | 19.442                                | 5,4               | 28.768                                | 7,0               | 9.326                                |
| 1998     | 20.157                                | 5,3               | 28.560                                | 6,7               | 8.404                                |
| 1999     | 19.769                                | 4,9               | 27.075                                | 6,3               | 7.306                                |
| 2000     | 23.147                                | 4,6               | 30.535                                | 6,1               | 7.387                                |
| 2001     | 22.540                                | 4,5               | 30.961                                | 5,9               | 8.421                                |
| 2002     | 21.036                                | 4,2               | 29.495                                | 5,7               | 8.460                                |

Nota

(1)Classificazione NACE-CLIO

(2)Classificazione ATECO

Tavola 2.12

*Importazioni della provincia di Torino per famiglie di prodotti (miliardi di lire correnti)*

| Settore   | Classificazione NACE-CLIO |               |               | Classificazione ATECO |               |
|---|---------------------------|---------------|---------------|-----------------------|---------------|
|   | 1985                      | 1990          | 1995          | 1995                  | 2002          |
| Metalmecanica   | 4.092                     | 6.203         | 9.680         | 9.517                 | 9.342         |
| Chimica   | 488                       | 632           | 1.181         | 1.133                 | 1.353         |
| Mezzi di trasporto  | 1.807                     | 2.777         | 3.790         | 4.117                 | 6.013         |
| Alimentari, bevande e tabacco   | 446                       | 484           | 566           | 608                   | 483           |
| Prodotti energetici   | 340                       | 89            | 1.288         | 1.289                 | 72            |
| Moda  | 533                       | 896           | 649           | 653                   | 825           |
| Carta ed editoria   | 343                       | 509           | 1.059         | 1.119                 | 752           |
| Altri prodotti <sup>(1)</sup>   | 1.345                     | 1.524         | 2.599         | 2.368                 | 1.851         |
| Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali <sup>(2)</sup>                       | ...                       | ...           | ...           | 1                     | 34            |
| Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali <sup>(2)</sup>                                      | ...                       | ...           | ...           | 7                     | 219           |
| Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie <sup>(2)</sup> | ...                       | ...           | ...           | 1                     | 91            |
| <b>Totale</b>   | <b>9.395</b>              | <b>13.114</b> | <b>20.812</b> | <b>20.812</b>         | <b>21.036</b> |

Fonte: ISTAT, *Statistiche del commercio con l'estero*, vari anni.

## Note

<sup>(1)</sup>Altri prodotti = Articoli in gomma e materie plastiche + Altri prodotti delle industrie manifatturiere+Legno e prodotti in legno + prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi+Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura + Prodotti della pesca e della piscicoltura

<sup>(2)</sup>Voci non considerate dalla classificazione NACE-CLIO

## Esportazioni della provincia di Torino per famiglie di prodotti (miliardi di lire correnti)

| Settore   | Classificazione NACE-CLIO |               |               | Classificazione ATECO |               |
|---|---------------------------|---------------|---------------|-----------------------|---------------|
|   | 1985                      | 1990          | 1995          | 1995                  | 2002          |
| Prodotti agricoli   | 26                        | 38            | 56            | 45                    | 45            |
| Energia   | 13                        | 24            | 74            | 74                    | 55            |
| Metalmeccanica  | 5.914                     | 7.571         | 12.529        | 11.951                | 11.373        |
| Minerali non metalliferi e prodotti derivati dalla loro lavorazione   | 151                       | 201           | 302           | 312                   | 346           |
| Chimica   | 227                       | 386           | 785           | 669                   | 1.112         |
| Mezzi di trasporto  | 3.489                     | 6.574         | 11.899        | 12.430                | 11.893        |
| Alimentari  | 199                       | 293           | 549           | 559                   | 796           |
| Tessile ed abbigliamento  | 471                       | 715           | 1.064         | 1.038                 | 795           |
| Cuoio e calzature   | 106                       | 85            | 100           | 98                    | 119           |
| Legno e mobili  | 55                        | 70            | 95            | 48                    | 65            |
| Carta ed editoria   | 310                       | 459           | 928           | 954                   | 1.040         |
| Altri settori manifatturieri <sup>(1)</sup>   | 581                       | 639           | 1.604         | 1.804                 | 1.745         |
| Prodotti delle attività informatiche, professionali <sup>(2)</sup> ed imprenditoriali                       | ...                       | ...           | ...           | 12                    | 11            |
| Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali <sup>(2)</sup>                                      | ...                       | ...           | ...           | 5                     | 5             |
| Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie <sup>(2)</sup> | ...                       | ...           | ...           | 6                     | 97            |
| <b>Totale</b>   | <b>11.542</b>             | <b>17.055</b> | <b>29.985</b> | <b>30.006</b>         | <b>29.496</b> |

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Altri settori manifatturieri = Articoli in gomma e materie plastiche + Altri prodotti delle industrie manifatturiere

<sup>(2)</sup>Voci non considerate dalla classificazione NACE-CLIO

*Importazioni ed esportazioni della provincia di Torino per paesi e aree geografiche (milioni di lire correnti)*

| Paese                                | 1985              |                  |                  | 2002              |                   |                  |
|--------------------------------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|
|                                      | Export            | Import           | Saldo            | Export            | Import            | Saldo            |
| <b>Unione europea <sup>(1)</sup></b> | <b>6.950.455</b>  | <b>6.612.605</b> | <b>337.850</b>   | <b>18.064.111</b> | <b>12.511.775</b> | <b>5.552.336</b> |
| di cui:                              |                   |                  |                  |                   |                   |                  |
| Francia                              | 2.414.411         | 2.574.520        | -160.109         | 5.919.051         | 4.147.447         | 1.771.604        |
| Germania <sup>(2)</sup>              | 1.823.276         | 1.862.813        | -39.537          | 4.319.870         | 3.772.596         | 547.274          |
| Regno Unito                          | 1.061.419         | 637.721          | 423.698          | 2.325.449         | 912.923           | 1.412.526        |
| Spagna                               | 271.287           | 394.602          | -123.315         | 2.220.644         | 888.702           | 1.331.942        |
| Resto dell'UE                        | 1.380.062         | 1.142.949        | 237.113          | 3.279.097         | 2.790.107         | 488.989          |
| <b>Altri paesi europei</b>           | <b>461.750</b>    | <b>234.744</b>   | <b>227.006</b>   | <b>2.201.062</b>  | <b>1.603.357</b>  | <b>597.705</b>   |
| <b>Europa centro orientale</b>       | <b>445.606</b>    | <b>246.373</b>   | <b>199.233</b>   | <b>2.698.387</b>  | <b>1.972.068</b>  | <b>726.319</b>   |
| <b>America settentrionale</b>        | <b>1.755.108</b>  | <b>722.877</b>   | <b>1.032.231</b> | <b>1.790.767</b>  | <b>1.369.036</b>  | <b>421.732</b>   |
| di cui:                              |                   |                  |                  |                   |                   |                  |
| Stati Uniti d'America                | 1.620.214         | 660.570          | 959.644          | 1.615.233         | 1.216.419         | 398.814          |
| <b>America centro meridionale</b>    | <b>190.457</b>    | <b>509.699</b>   | <b>-319.242</b>  | <b>1.272.469</b>  | <b>563.077</b>    | <b>709.392</b>   |
| <b>Asia</b>                          | <b>563.995</b>    | <b>748.556</b>   | <b>-184.561</b>  | <b>2.189.181</b>  | <b>2.549.314</b>  | <b>360.133</b>   |
| di cui:                              |                   |                  |                  |                   |                   |                  |
| Giappone                             | 101.232           | 391.348          | -290.116         | 344.512           | 880.491           | 535.979          |
| <b>Resto del mondo</b>               | <b>1.174.987</b>  | <b>320.238</b>   | <b>854.749</b>   | <b>1.280.163</b>  | <b>467.263</b>    | <b>812.900</b>   |
| <b>Totale</b>                        | <b>11.542.358</b> | <b>9.395.092</b> | <b>2.147.266</b> | <b>29.496.140</b> | <b>21.035.889</b> | <b>8.460.251</b> |

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Sebbene nel 1985 la Spagna, il Portogallo (annessi nel 1986), l'Austria, la Finlandia e la Svezia (annessi nel 1995) non facessero ancora parte dell'Unione Europea, tali paesi sono stati comunque conteggiati nell'Unione Europea per favorire il confronto con gli anni successivi.

<sup>(2)</sup>Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca per il 1985.

**Attivi e tassi di attività per sesso ai censimenti 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 e nel 2002**

|                | 1951 <sup>(1)</sup> |                     | 1961 <sup>(1)</sup> |                     | 1971 <sup>(2)</sup> |                     | 1981 <sup>(2)</sup> |                     | 1991 <sup>(2)</sup> |                     | 2002 <sup>(3)</sup> |                     |
|----------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
|                | Attivi              | Tasso di attività % |
| <b>Maschi</b>  | 462.716             | 91,7                | 571.474             | 88,1                | 642.326             | 82,6                | 644.362             | 79,6                | 604.296             | 74,1                | 556.516             | 73,4                |
| <b>Femmine</b> | 216.727             | 39,5                | 221.129             | 33,0                | 262.307             | 33,4                | 382.895             | 46,8                | 399.851             | 49,1                | 415.444             | 54,9                |
| <b>Totale</b>  | <b>679.443</b>      | <b>64,5</b>         | <b>792.603</b>      | <b>60,1</b>         | <b>904.633</b>      | <b>57,9</b>         | <b>1.027.257</b>    | <b>63,1</b>         | <b>1.004.147</b>    | <b>61,6</b>         | <b>971.959</b>      | <b>64,1</b>         |

Fonte: ISTAT

## Note

Gli attivi comprendono le persone in condizione professionale e quelle in cerca di prima occupazione di età compresa tra 14 e 64 anni.

L'attribuzione della popolazione alle diverse fasce di età è cambiata tra i censimenti 1951 e 1961 ed i successivi, per la differente considerazione dei giorni di compleanno. In particolare:

(1) Nel 1951 e nel 1961 le fasce di età comprendono gli anni compiuti. La fascia di età qui utilizzata è quella da 14 a 65 anni che va dal giorno successivo a quello del 14° compleanno al giorno del 65° compleanno.

(2) Dal 1971 le fasce di età comprendono invece il limite inferiore degli anni di vita. La fascia di età utilizzata è quella da 14 a 64 anni che va dal giorno del 14° compleanno a quello precedente il 65° compleanno.

(3) Nel 2002 la fascia di età è 15-64 per l'innalzamento del limite inferiore dell'età lavorativa. Inoltre, gli attivi comprendono anche le "altre persone in cerca di occupazione".

Tavola 3.2

*Popolazione attiva complessiva<sup>(1)</sup> per sesso e ramo di attività economica nella provincia di Torino. Anni 1951-1991*

| Maschi e femmine   | 1951           |  | 1961           |  | 1971           |  | 1981             |  | 1991             |  |
|--|----------------|--|----------------|--|----------------|--|------------------|--|------------------|--|
|  | Attivi         | Quota su attivi<br>in cond. prof.<br>% | Attivi         | Quota su attivi<br>in cond. prof.<br>% | Attivi         | Quota su attivi<br>in cond. prof.<br>% | Attivi           | Quota su attivi<br>in cond. prof.<br>% | Attivi           | Quota su attivi<br>in cond. prof.<br>% |
| <b>Agricoltura</b>                                       | 116.451        | 16,8                                   | 81.440         | 10,1                                   | 43.268         | 4,8                                    | 37.241           | 3,9                                    | 23.468           | 2,5                                    |
| <b>Industria</b>   | 377.757        | 54,7                                   | 491.481        | 61,1                                   | 557.051        | 62,4                                   | 494.808          | 51,5                                   | 417.605          | 44,2                                   |
| di cui:  |                |  |                |  |                |  |                  |  |                  |  |
| Industrie estrattive<br>e manifatturiere                 | 337.846        | 48,9                                   | 422.760        | 52,6                                   | 492.791        | 55,2                                   | 432.396          | 45,0                                   | 352.396          | 37,3                                   |
| Costruzioni ed impianti                                  | 34.084         | 4,9                                    | 61.435         | 7,6                                    | 55.988         | 6,3                                    | 51.545           | 5,4                                    | 55.815           | 5,9                                    |
| <b>Servizi<sup>(2)</sup></b>                             | 197.020        | 28,5                                   | 231.299        | 28,8                                   | 293.035        | 32,8                                   | 428.630          | 44,6                                   | 502.832          | 53,3                                   |
| di cui:  |                |  |                |  |                |  |                  |  |                  |  |
| Commercio  | 104.884        | 15,2                                   | 87.650         | 10,9                                   | 109.054        | 12,2                                   | 155.045          | 16,1                                   | 135.407          | 14,3                                   |
| Pubblica amministraz.                                    | 58.055         | 8,4                                    | 38.830         | 4,8                                    | 33.892         | 3,8                                    | 36.117           | 3,8                                    | 54.293           | 5,8                                    |
| <b>Totale popolaz. attiva<br/>in condiz. profession.</b> | <b>691.228</b> | <b>100,0</b>                           | <b>804.220</b> | <b>100,0</b>                           | <b>893.354</b> | <b>100,0</b>                           | <b>960.679</b>   | <b>100,0</b>                           | <b>943.905</b>   | <b>100,0</b>                           |
| <b>In attesa di prima<br/>occupazione</b>                | <b>32.124</b>  | -                                      | <b>12.190</b>  | -                                      | <b>26.300</b>  | -                                      | <b>76.635</b>    | -                                      | <b>69.156</b>    | -                                      |
| <b>Totale popolaz. attiva</b>                            | <b>723.352</b> | -                                      | <b>816.410</b> | -                                      | <b>919.654</b> | -                                      | <b>1.037.314</b> | -                                      | <b>1.013.061</b> | -                                      |

Note

Continua...

<sup>(1)</sup>Oltre 14 anni dal 1971 al 1991 e oltre 10 anni nel 1951

<sup>(2)</sup>Nel 1951 la voce "Commercio" comprendeva anche i "Servizi vari". Dal 1981 la voce "Commercio" comprende anche la "Riparazione di beni di consumo e veicoli" che in precedenza faceva parte delle attività manifatturiere.

*Popolazione attiva complessiva<sup>(1)</sup> per sesso e ramo di attività economica nella provincia di Torino . Anni 1951-1991*

| Maschi   | 1951           |                                     | 1961           |                                     | 1971           |                                     | 1981           |                                     | 1991           |                                     |
|--|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|
|  | Attivi         | Quota su att.<br>in cond.prof.<br>% |
| <b>Agricoltura</b>   | <b>88.496</b>  | <b>18,5</b>                         | <b>58.757</b>  | <b>10,1</b>                         | <b>29.763</b>  | <b>4,7</b>                          | <b>22.652</b>  | <b>3,7</b>                          | <b>14.445</b>  | <b>2,5</b>                          |
| <b>Industria</b>   | <b>267.915</b> | <b>56,0</b>                         | <b>376.757</b> | <b>64,9</b>                         | <b>435.451</b> | <b>68,2</b>                         | <b>365.233</b> | <b>59,1</b>                         | <b>309.116</b> | <b>53,1</b>                         |
| di cui:  |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |
| Industrie estrattive e<br>manifatturiere                             | 229.132        | 47,9                                | 309.963        | 53,4                                | 374.204        | 58,6                                | 309.188        | 50,0                                | 249.987        | 43,0                                |
| Costruzioni ed impianti  | 33.559         | 7,0                                 | 60.309         | 10,4                                | 54.107         | 8,5                                 | 47.250         | 7,6                                 | 51.742         | 8,9                                 |
| <b>Servizi<sup>(2)</sup></b>   | <b>121.957</b> | <b>25,5</b>                         | <b>145.128</b> | <b>25,0</b>                         | <b>172.847</b> | <b>27,1</b>                         | <b>230.038</b> | <b>37,2</b>                         | <b>258.357</b> | <b>44,4</b>                         |
| di cui:  |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |
| Commercio  | 57.897         | 12,1                                | 54.779         | 9,4                                 | 62.272         | 9,8                                 | 87.850         | 14,2                                | 34.828         | 6,0                                 |
| Pubblica amministrazione   | 34.956         | 7,3                                 | 26.528         | 4,6                                 | 26.024         | 4,1                                 | 24.548         | 4,0                                 | 32.352         | 5,6                                 |
| <b>Totale popolazione<br/>attiva in condizione<br/>professionale</b> | <b>478.368</b> | <b>100,0</b>                        | <b>580.642</b> | <b>100,0</b>                        | <b>638.061</b> | <b>100,0</b>                        | <b>617.923</b> | <b>100,0</b>                        | <b>581.918</b> | <b>100,0</b>                        |
| <b>In attesa di prima<br/>occupazione</b>                            | <b>15.628</b>  | <b>--</b>                           | <b>7.297</b>   | <b>--</b>                           | <b>14.632</b>  | <b>-</b>                            | <b>32.999</b>  | <b>-</b>                            | <b>28.718</b>  | <b>-</b>                            |
| <b>Totale popolazione<br/>maschile attiva</b>                        | <b>493.996</b> | <b>--</b>                           | <b>587.939</b> | <b>--</b>                           | <b>652.693</b> | <b>-</b>                            | <b>650.922</b> | <b>-</b>                            | <b>610.636</b> | <b>-</b>                            |

continua...

...segue 3.2

*Popolazione attiva complessiva<sup>(1)</sup> per sesso e ramo di attività economica nella provincia di Torino. Anni 1951-1991*

| Femmine  | 1951           |                                | 1961           |                                     | 1971           |                                     | 1981           |                                     | 1991           |                                     |
|--|----------------|--------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|
|  | Attivi         | Quota su att.<br>in cond.prof. | Attivi         | Quota su att.<br>in cond.prof.<br>% |
| <b>Agricoltura</b>   | 27.955         | 13,1                           | 22.683         | 10,1                                | 13.505         | 5,3                                 | 14.589         | 4,3                                 | 9.023          | 2,5                                 |
| <b>Industria</b>   | 109.842        | 51,6                           | 114.724        | 51,3                                | 121.600        | 47,6                                | 129.575        | 37,8                                | 108.489        | 30,0                                |
| di cui:  |                |                                |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |
| Industrie estrattive e<br>manifatturiere                         | 108.714        | 51,1                           | 112.797        | 50,5                                | 118.587        | 46,5                                | 123.208        | 35,9                                | 102.409        | 28,3                                |
| Costruzioni ed impianti  | 525            | 0,2                            | 1.126          | 0,5                                 | 1.881          | 0,7                                 | 4.295          | 1,3                                 | 4.073          | 1,1                                 |
| <b>Servizi<sup>(2)</sup></b>                                     | <b>75.063</b>  | <b>35,3</b>                    | <b>86.171</b>  | <b>38,5</b>                         | <b>120.188</b> | <b>47,1</b>                         | <b>198.592</b> | <b>57,9</b>                         | <b>244.475</b> | <b>67,5</b>                         |
| di cui:  |                |                                |                |                                     |                |                                     |                |                                     |                |                                     |
| Commercio  | 46.987         | 22,1                           | 32.871         | 14,7                                | 46.782         | 18,3                                | 67.195         | 19,6                                | 100.579        | 27,8                                |
| Pubblica amministrazione   | 23.099         | 10,9                           | 12.302         | 5,5                                 | 7.868          | 3,1                                 | 11.569         | 3,4                                 | 21.941         | 6,1                                 |
| <b>Totale popolazione attiva<br/>in condizione professionale</b> | <b>212.860</b> | <b>100,0</b>                   | <b>223.578</b> | <b>100,0</b>                        | <b>255.293</b> | <b>100,0</b>                        | <b>342.756</b> | <b>100,0</b>                        | <b>361.987</b> | <b>100,0</b>                        |
| <b>In attesa di prima occupazione</b>                            | <b>16.496</b>  | -                              | <b>4.893</b>   | -                                   | <b>11.668</b>  | -                                   | <b>43.636</b>  | -                                   | <b>40.438</b>  | -                                   |
| <b>Totale popolazione femminile<br/>attiva</b>                   | <b>229.356</b> | -                              | <b>228.471</b> | -                                   | <b>266.961</b> | -                                   | <b>386.392</b> | -                                   | <b>402.425</b> | -                                   |

Fonte: ISTAT

## Attivi per grado di istruzione ai censimenti 1951,1961,1971,1981,1991

|  | 1951           |              | 1961           |              | 1971           |              | 1981             |              | 1991             |              |
|--|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
|  | N.             | %            | N.             | %            | N.             | %            | N.               | %            | N.               | %            |
| <b>Totale attivi</b>                   | <b>723.352</b> | <b>100,0</b> | <b>816.410</b> | <b>100,0</b> | <b>919.654</b> | <b>100,0</b> | <b>1.037.314</b> | <b>100,0</b> | <b>1.013.061</b> | <b>100,0</b> |
| Fino alla licenza di scuola elementare | 571.470        | 79,0         | 584.704        | 71,6         | 565.991        | 61,5         | 420.181          | 40,5         | 217.000          | 21,4         |
| Licenza di scuola media inferiore      | 95.776         | 13,2         | 155.067        | 19,0         | 226.508        | 24,6         | 369.518          | 35,6         | 426.885          | 42,1         |
| Diploma di scuola media superiore      | 38.932         | 5,4          | 54.666         | 6,7          | 96.566         | 10,5         | 195.475          | 18,8         | 291.662          | 28,8         |
| Laurea o diploma universitario         | 17.174         | 2,4          | 21.973         | 2,7          | 30.589         | 3,3          | 52.140           | 5,0          | 77.514           | 7,7          |
| <b>In cerca di prima occupazione</b>   | <b>32.124</b>  | <b>100,0</b> | <b>12.190</b>  | <b>100,0</b> | <b>26.300</b>  | <b>100,0</b> | <b>76.635</b>    | <b>100,0</b> | <b>69.156</b>    | <b>100,0</b> |
| Fino alla licenza di scuola elementare | 21.851         | 68,0         | 5.891          | 48,3         | 9.260          | 35,2         | 16.831           | 22,0         | 6.728            | 9,7          |
| Licenza di scuola media inferiore      | 6.573          | 20,5         | 3.798          | 31,2         | 9.736          | 37,0         | 40.495           | 52,8         | 40.262           | 58,2         |
| Diploma di scuola media superiore      | 2.969          | 9,2          | 2.176          | 17,9         | 6.169          | 23,5         | 17.657           | 23,0         | 18.874           | 27,3         |
| Laurea o diploma universitario         | 731            | 2,3          | 325            | 2,7          | 1.135          | 4,3          | 1.652            | 2,2          | 3.292            | 4,8          |

Fonte: ISTAT

Tavola 3.4

*Attivi per posizione nella professione ai censimenti 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991*

| Posizione professionale                            | 1951           |              | 1961           |              | 1971           |              | 1981           |              | 1991           |              |
|--|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|
|  | N.             | %            |
| <b>Dipendenti</b>                                  | <b>483.050</b> | <b>100,0</b> | <b>622.807</b> | <b>100,0</b> | <b>723.380</b> | <b>100,0</b> | <b>773.944</b> | <b>100,0</b> | <b>719.229</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Dirigenti</b>                                   | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | 17.675         | 2,5          |
| <b>Direttivi, quadri, impiegati <sup>(1)</sup></b> | 100.670        | 20,8         | 133.270        | 21,4         | 211.419        | 29,2         | 287.780        | 37,2         | 295.754        | 41,1         |
| <b>Operai e altri lavoratori dipendenti</b>        | 382.380        | 79,2         | 489.537        | 78,6         | 511.961        | 70,8         | 486.164        | 62,8         | 405.800        | 56,4         |
| <b>Indipendenti</b>                                | <b>208.178</b> | <b>100,0</b> | <b>181.413</b> | <b>100,0</b> | <b>169.974</b> | <b>100,0</b> | <b>186.735</b> | <b>100,0</b> | <b>224.676</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Imprenditori, liberi professionisti</b>         | n.d.           | n.d.         | 11.027         | 6,1          | 15.317         | 9,0          | 31.101         | 16,7         | 54.083         | 24,1         |
| <b>Lavoratori in proprio</b>                       | n.d.           | n.d.         | 120.313        | 66,3         | 121.681        | 71,6         | 125.866        | 67,4         | 144.011        | 64,1         |
| <b>Soci di cooperative</b>                         | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | n.d.           | n.d.         | 4.550          | 2,0          |
| <b>Coadiuvanti</b>                                 | n.d.           | n.d.         | 50.073         | 27,6         | 32.976         | 19,4         | 29.768         | 15,9         | 22.032         | 9,8          |
| <b>Totale</b>                                      | <b>691.228</b> |              | <b>804.220</b> |              | <b>893.354</b> |              | <b>960.679</b> |              | <b>943.905</b> |              |

Fonte: ISTAT

Nota

<sup>(1)</sup>Per il 1951, il 1961, il 1971 e il 1981 in tale voce sono compresi anche i dirigenti.

## Occupati per settore ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002

| Settore di attività                         | 1981           |              | 1991           |              | 2002           |              |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|
|   | N.             | %            | N.             | %            | N.             | %            |
| <b>Agricoltura, caccia, foreste e pesca</b> | <b>36.376</b>  | <b>3,9</b>   | <b>22.570</b>  | <b>2,5</b>   | <b>17.404</b>  | <b>1,9</b>   |
| <b>Industria</b>                            | <b>478.130</b> | <b>51,3</b>  | <b>390.819</b> | <b>44,0</b>  | <b>347.875</b> | <b>38,2</b>  |
| Energia, gas e acqua                        | 10.616         | 1,1          | 9.192          | 1,0          | 6.537          | 0,7          |
| Attività manifatturiere ed estrattive       | 418.774        | 44,9         | 331.298        | 37,3         | 297.535        | 32,6         |
| Costruzioni                                 | 48.740         | 5,2          | 50.329         | 5,7          | 43.803         | 4,8          |
| <b>Terziario</b>                            | <b>417.618</b> | <b>44,8</b>  | <b>474.513</b> | <b>53,4</b>  | <b>546.426</b> | <b>59,9</b>  |
| Commercio e pubblici esercizi               | 150.398        | 16,1         | 149.873        | 16,9         | 160.317        | 17,6         |
| Trasporti e comunicazioni                   | 49.615         | 5,3          | 46.881         | 5,3          | 52.307         | 5,7          |
| Intermediazione monetaria e finanziaria     | 20.544         | 2,2          | 28.487         | 3,2          | 32.017         | 3,5          |
| Servizi alle imprese                        | 29.455         | 3,2          | 63.237         | 7,1          | 94.806         | 10,4         |
| Pubblica amministrazione                    | 35.574         | 3,8          | 53.696         | 6,0          | 51.424         | 5,6          |
| Servizi pubblici e privati                  | 132.032        | 14,2         | 132.339        | 14,9         | 155.554        | 17,1         |
| <b>Totale</b>                               | <b>932.124</b> | <b>100,0</b> | <b>887.902</b> | <b>100,0</b> | <b>911.704</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

Tavola 3.6

## Occupati per grado di istruzione ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002

|  | 1981           |              | 1991           |              | 2002           |              |
|--|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|
|  | N.             | %            | N.             | %            | N.             | %            |
| <b>Totale occupati</b>                 | <b>932.124</b> | <b>100,0</b> | <b>887.902</b> | <b>100,0</b> | <b>911.703</b> | <b>100,0</b> |
| Fino alla licenza di scuola elementare | 390.898        | 41,9         | 194.924        | 22,0         | 84.140         | 9,2          |
| Licenza di scuola media inferiore      | 317.538        | 34,1         | 357.477        | 40,3         | 339.982        | 37,3         |
| Diploma di scuola media superiore      | 173.722        | 18,6         | 262.642        | 29,6         | 368.778        | 40,4         |
| Laurea o diploma universitario         | 49.966         | 5,4          | 72.859         | 8,2          | 118.803        | 13,0         |

Fonte: ISTAT

*Persone in cerca di occupazione<sup>(1)</sup> per sesso ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002*

|  | 1981          |               |                | 1991          |               |                | 2002          |               |               |
|--|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
|  | Maschi        | Femmine       | Totale         | Maschi        | Femmine       | Totale         | Maschi        | Femmine       | Totale        |
| <b>Persone in cerca di occupazione -<br/>14 anni ed oltre <sup>(2)</sup></b> | <b>48.416</b> | <b>56.774</b> | <b>105.190</b> | <b>57.008</b> | <b>68.151</b> | <b>125.159</b> | <b>24.383</b> | <b>35.873</b> | <b>60.256</b> |
| Disoccupati  | 15.417        | 13.138        | 28.555         | 28.290        | 27.713        | 56.003         | 13.465        | 15.566        | 29.031        |
| In cerca di prima occupazione  | 32.999        | 43.636        | 76.635         | 28.718        | 40.438        | 69.156         | 8.337         | 9.408         | 17.745        |
| Altri  | n.d.          | n.d.          | n.d.           | n.d.          | n.d.          | n.d.           | 2.581         | 10.899        | 13.480        |
| <b>Tasso di disoccupazione</b>   | <b>7,4%</b>   | <b>14,7%</b>  | <b>10,1%</b>   | <b>9,3%</b>   | <b>16,9%</b>  | <b>12,4%</b>   | <b>4,4%</b>   | <b>8,6%</b>   | <b>6,2%</b>   |
| <b>Persone in cerca di occupazione -<br/>14-29 anni <sup>(2)</sup></b>       | <b>36.398</b> | <b>46.013</b> | <b>82.411</b>  | <b>36.896</b> | <b>48.686</b> | <b>85.582</b>  | <b>15.749</b> | <b>14.263</b> | <b>30.012</b> |
| Disoccupati  | 7.524         | 7.594         | 15.118         | 10.957        | 12.835        | 23.792         | n.d.          | n.d.          | n.d.          |
| In cerca di prima occupazione  | 28.874        | 38.419        | 67.293         | 25.939        | 35.851        | 61.790         | n.d.          | n.d.          | n.d.          |
| Altri  | n.d.          | n.d.          | n.d.           | n.d.          | n.d.          | n.d.           | n.d.          | n.d.          | n.d.          |
| <b>Tasso di disoccupazione giovanile</b>                                     | <b>19,5%</b>  | <b>29,9%</b>  | <b>24,2%</b>   | <b>21,0%</b>  | <b>32,8%</b>  | <b>26,4%</b>   | <b>13,8%</b>  | <b>14,7%</b>  | <b>14,6%</b>  |

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Ai censimenti le persone in cerca di occupazione non comprendevano le cosiddette "altre persone in cerca di occupazione" incluse invece nelle "Rilevazioni delle forze di lavoro" da cui sono stati tratti i dati del 2002.

<sup>(2)</sup>Le fasce di età considerate dalla "Rilevazione delle forze di lavoro" per il 2002 differiscono lievemente da quelle dei censimenti. Pertanto nel 2002 sono considerati, rispettivamente, i disoccupati con 15 anni ed oltre e quelli tra i 15 e i 29 anni.

Tavola 3.8

*Persone in cerca di occupazione per grado di istruzione e tassi di disoccupazione per livello di istruzione ai censimenti 1981 e 1991 e al 2002*

|  | 1981    |                      | 1991    |                      | 2002   |                      |
|--|---------|----------------------|---------|----------------------|--------|----------------------|
|  | N.      | Tasso di disoccup. % | N.      | Tasso di disoccup. % | N.     | Tasso di disoccup. % |
| Persone in cerca di occupazione        | 105.190 | 10,1                 | 125.159 | 12,4                 | 60.255 | 6,2                  |
| Fino alla licenza di scuola elementare | 29.283  | 7,0                  | 22.076  | 10,2                 | 6.214  | 6,9                  |
| Licenza di scuola media inferiore      | 51.980  | 14,1                 | 69.408  | 16,3                 | 29.609 | 8,0                  |
| Diploma di scuola media superiore      | 21.753  | 11,1                 | 29.020  | 9,9                  | 20.291 | 5,2                  |
| Laurea o diploma universitario         | 2.174   | 4,2                  | 4.655   | 6,0                  | 4.141  | 3,4                  |

Fonte: ISTAT

## Condizione abitativa nella provincia e nel comune di Torino. Anni 1951-1991

| Anno                       | Abitazioni |          |           | Altri tipi di alloggio <sup>(1)</sup> |        |                    |           | Abitazioni occupate |                      |   |                   |       |                |           |          |                         |
|----------------------------|------------|----------|-----------|---------------------------------------|--------|--------------------|-----------|---------------------|----------------------|---|-------------------|-------|----------------|-----------|----------|-------------------------|
|                            | Totale     | Occupate |           | Occupanti                             |        |                    | stanze    | abitanti            |                      | % abitazioni occupate dotate di servizi |                   |       |                |           |          | % abitazioni            |
|                            | n.         | n.       | % su tot. | n.                                    | n.     | % su tot. abitanti | n.        | n.                  | n. abitanti x stanza | acqua potabile                          | gabinetto interno | bagno | gas centraliz. | elettric. | riscald. | occupate da proprietari |
| <b>Provincia di Torino</b> |            |          |           |                                       |        |                    |           |                     |                      |   |                   |       |                |           |          |                         |
| <b>1951<sup>(2)</sup></b>  | 470.456    | 438.095  | 93,1      | 7.607                                 | 18.356 | 1,32               | 1.328.446 | 1.376.658           | 1,04                 | 55,2                                    | 32,9              | 13,6  | 42,2           | 90,5      | nd.      | 31,7                    |
| <b>1961</b>                | 643.822    | 597.454  | 92,8      | 2.520                                 | 6.506  | 0,36               | 1.791.268 | 1.778.100           | 0,99                 | 77,8                                    | 59,3              | 41,4  | 50,3           | 98,5      | 48,2     | 34,2                    |
| <b>1971</b>                | 845.349    | 757.930  | 89,7      | 2.257                                 | 4.991  | 0,22               | 2.398.479 | 2.243.590           | 0,94                 | 92,7                                    | 79,5              | 73,1  | 57,0           | 99,3      | 67,9     | 36,4                    |
| <b>1981</b>                | 991.056    | 836.196  | 84,4      | 2.990                                 | 5.206  | 0,22               | 2.927.818 | 2.311.952           | 0,79                 | 95,6                                    | 89,6              | 86,8  | nd.            | 99,7      | 99,4     | 47,3                    |
| <b>1991</b>                | 1.034.635  | 872.935  | 84,4      | 460                                   | 730    | 0,03               | 3.213.560 | 2.213.470           | 0,69                 | 97,5                                    | 95,5              | 95,1  | nd.            | nd.       | 98,2     | 59,8                    |
| <b>Comune di Torino</b>    |            |          |           |                                       |        |                    |           |                     |                      |   |                   |       |                |           |          |                         |
| <b>1951<sup>(2)</sup></b>  | 225.958    | 221.702  | 98,1      | 5.831                                 | 13.253 | 1,91               | 624.579   | 681.893             | 1,09                 | 86,3                                    | 52,9              | 23,3  | 81,2           | 96,5      | nd.      | 11,8                    |
| <b>1961</b>                | 352.174    | 341.587  | 97,0      | 1.589                                 | 3.857  | 0,39               | 975.155   | 997.739             | 1,02                 | 93,8                                    | 76,4              | 56,1  | 81,9           | 99,5      | 70,4     | 20,2                    |
| <b>1971</b>                | 425.434    | 398.175  | 93,6      | 1.510                                 | 3.206  | 0,28               | 1.199.206 | 1.143.908           | 0,95                 | 99,2                                    | 87,4              | 79,4  | 89,4           | 99,3      | 80,0     | 25,4                    |
| <b>1981</b>                | 443.570    | 411.664  | 92,8      | 2.518                                 | 3.975  | 0,36               | 1.345.016 | 1.098.129           | 0,82                 | 99,3                                    | 91,0              | 86,6  | nd.            | 99,9      | 99,3     | 37,9                    |
| <b>1991</b>                | 429.518    | 396.231  | 92,3      | 302                                   | 366    | 0,04               | 1.341.036 | 950.889             | 0,71                 | 99,5                                    | 95,4              | 95,3  | nd.            | nd.       | 97,7     | 53,7                    |

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Grotte, baracche, cantine, negozi, uffici, locali di scuole e caserme, archi di mura e di ponti, carrozzoni ambulanti, ecc.

<sup>(2)</sup>Nel 1951 le percentuali di abitazioni dotate dei diversi servizi si riferiscono all'insieme delle abitazioni totali e degli altri tipi di alloggio.

Tavola 4.2

*Ammontare dei depositi bancari e postali nella provincia di Torino e in Italia*

| Anno        | Provincia di Torino     |           |            |                       |                          |             | Italia                  |             |               |                       |                          |
|-------------|-------------------------|-----------|------------|-----------------------|--------------------------|-------------|-------------------------|-------------|---------------|-----------------------|--------------------------|
|             | Bancari                 | Postali   | Totale     | Totale <sup>(1)</sup> | Per abit. <sup>(2)</sup> | % su Italia | Bancari                 | Postali     | Totale        | Totale <sup>(1)</sup> | Per abit. <sup>(2)</sup> |
|             | (milioni lire correnti) |           |            |                       |                          |             | (milioni lire correnti) |             |               |                       |                          |
| <b>1954</b> | 309.817                 | 84.340    | 394.157    | 9.351                 | 6,2                      | 6,9         | 4.473.600               | 1.258.900   | 5.732.500     | 136.001               | 2,8                      |
| <b>1961</b> | 936.547                 | 149.246   | 1.085.793  | 21.239                | 11,6                     | 7,5         | 12.143.231              | 2.304.880   | 14.448.111    | 282.612               | 5,6                      |
| <b>1971</b> | 3.084.414               | 274.970   | 3.359.384  | 44.017                | 19,2                     | 6,1         | 48.557.483              | 6.257.700   | 54.815.183    | 718.221               | 13,3                     |
| <b>1981</b> | 16.146.811              | 692.351   | 16.839.162 | 52.515                | 22,4                     | 5,2         | 278.563.000             | 46.855.000  | 325.418.000   | 1.014.849             | 17,9                     |
| <b>1991</b> | 39.940.119              | 3.808.440 | 43.748.559 | 60.561                | 27,1                     | 4,5         | 807.418.262             | 161.528.000 | 968.946.262   | 1.341.312             | 23,6                     |
| <b>1998</b> | 45.788.913              | 7.551.453 | 53.340.366 | 57.071                | 25,7                     | 4,3         | 980.145.683             | 262.945.466 | 1.243.091.149 | 1.329.735             | 23,1                     |

Fonte: Unioncamere Piemonte, ISTAT, Confindustria e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Note

<sup>(1)</sup>Valori espressi in miliardi di lire 2001

<sup>(2)</sup>Valori espressi in milioni di lire 2001

*Autovetture circolanti nella provincia di Torino e in Italia*

| Anno | Provincia di Torino |                 | Italia     |                 |
|------|---------------------|-----------------|------------|-----------------|
|      | Totale              | abitanti x auto | Totale     | abitanti x auto |
| 1952 | 41.925              | 2,9             | 510.189    | 1,1             |
| 1961 | 182.922             | 10,0            | 2.449.123  | 4,8             |
| 1971 | 706.160             | 30,9            | 11.294.480 | 20,9            |
| 1981 | 993.781             | 42,4            | 18.603.369 | 32,9            |
| 1991 | 1.347.336           | 60,2            | 28.434.923 | 50,1            |
| 2000 | 1.370.772           | 61,9            | 32.551.408 | 56,3            |

Fonte: ANFIA

Tavola 4.4

## Tassi di mortalità per classi di età nella provincia di Torino e in Italia (per 1.000 abitanti)

| Provincia di Torino |      |      |       |       |       |       |       |       |        |        |
|---------------------|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|
| Età                 | < 5  | 6-24 | 25-29 | 30-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65-74 | 75 e + | Totale |
| Media 1951-52       | 11,2 | n.d. | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | 131,3  | 12,1   |
| Media 1960-62       | 8,6  | 0,8  | 1,1   | 1,3   | 2,5   | 6,7   | 16,2  | 38,4  | 117,3  | 11,2   |
| Media 1970-72       | 6,7  | 0,7  | 0,9   | 1,1   | 2,1   | 4,9   | 14,8  | 34,6  | 109,6  | 10,1   |
| Anno 1999           | 0,8  | 0,3  | 0,7   | 0,6   | 1     | 1,9   | 6     | 18,2  | 88,5   | 10,4   |

| Italia        |      |      |       |       |       |       |       |       |        |        |
|---------------|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|
| Età           | < 5  | 6-24 | 25-29 | 30-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65-74 | 75 e + | Totale |
| Media 1951-52 | 16,3 | n.d. | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | n.d.  | 128,5  | 10,1   |
| Media 1960-62 | 9,1  | 0,7  | 1,2   | 1,4   | 2,3   | 5,7   | 14,2  | 35,5  | 112,2  | 9,6    |
| Media 1970-72 | 5,6  | 0,6  | 0,9   | 1,1   | 2,1   | 4,9   | 13,3  | 32,1  | 105,8  | 9,6    |
| Anno 1999     | 1,2  | 0,4  | 0,6   | 0,7   | 1,1   | 2,8   | 7,4   | 19,7  | 79,2   | 9,8    |

Fonti: ISTAT e Regione Piemonte

*Natimortalità e mortalità nel primo anno di vita nella provincia di Torino e in Italia*

| Anno                | Provincia di Torino     |  | Italia                  |  |
|---------------------|-------------------------|--|-------------------------|--|
|                     | Nati morti x 1.000 nati | Morti nel 1° anno di vita<br>x 1.000 nati vivi | Nati morti x 1.000 nati | Morti nel 1° anno di vita<br>x 1.000 nati vivi |
| 1957                | 20,7                    | 44,1   | 27,2                    | 50,0   |
| 1961                | 17,7                    | 37,5   | 23,3                    | 40,1   |
| 1971                | 13,5                    | 33,4   | 14,9                    | 29,1   |
| 1981                | n.d.                    | 17,1   | n.d.                    | 14,1   |
| 1991                | 4,6                     | 7,4  | 5,6                     | 8,4  |
| 2001 <sup>(1)</sup> | 3,5                     | 5,0  | 3,5                     | 5,4  |

Fonti: ISTAT, Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte

Nota

<sup>(1)</sup>Il tasso relativo ai morti nel primo anno di vita si riferisce all'anno 1997

Tavola 4.6

## Istituti di cura pubblici e privati nella provincia di Torino e in Italia

| Anno                       | Istituti        | Letti        | Medici        | Pers. sanitario<br>ausiliario         | Degenti        | Degenze        | Letti<br>x 1.000<br>abitanti         | Medici<br>x 1.000<br>degenti         | Pers. sanitario<br>ausiliario x<br>1.000 degenti         | Letti<br>x medico         | Degenze<br>x letto         |
|----------------------------|-----------------|--------------|---------------|---------------------------------------|----------------|----------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--|---------------------------|----------------------------|
| <b>Provincia di Torino</b> |                 |              |               |                                       |                |                |                                      |                                      |  |                           |                            |
| <b>1957</b>                | 106             | 16.246       | 1.079         | 2.389                                 | 154.475        | 4.891.000      | 9,9                                  | 7,0                                  | 15,5   | 15,1                      | 301,1                      |
| <b>1961</b>                | 105             | 19.606       | 1.413         | 2.616                                 | 214.540        | 5.731.000      | 10,7                                 | 6,6                                  | 12,2   | 13,9                      | 292,3                      |
| <b>1971</b>                | 87              | 22.602       | 1.816         | 6.271                                 | 342.699        | 6.733.000      | 9,9                                  | 5,3                                  | 18,3   | 12,4                      | 297,9                      |
| <b>1981</b>                | 72              | 19.159       | 3.194         | 8.631                                 | 351.023        | 4.714.544      | 8,2                                  | 9,1                                  | 24,6   | 6,0                       | 246,1                      |
| <b>1991</b>                | 67              | 12.249       | 3.126         | 8.567                                 | 239.584        | 3.035.811      | 5,5                                  | 13,0                                 | 35,8   | 3,9                       | 247,8                      |
| <b>1999</b>                | 54              | 11.668       | 4.608         | 11.095                                | 325.168        | 3.244.376      | 5,3                                  | 14,2                                 | 34,1   | 2,5                       | 278,1                      |
| <b>Anno</b>                | <b>Istituti</b> | <b>Letti</b> | <b>Medici</b> | <b>Pers. sanitario<br/>ausiliario</b> | <b>Degenti</b> | <b>Degenze</b> | <b>Letti<br/>X 1000<br/>abitanti</b> | <b>Medici<br/>X 1000<br/>degenti</b> | <b>Pers. sanitario<br/>ausiliario X<br/>1000 degenti</b> | <b>Letti<br/>x medico</b> | <b>Degenze<br/>x letto</b> |
| <b>Italia</b>              |                 |              |               |                                       |                |                |                                      |                                      |  |                           |                            |
| <b>1957</b>                | 2.453           | 413.331      | 23.760        | 47.746                                | 3.886.157      | 115.511.000    | 8,3                                  | 6,1                                  | 12,3   | 17,4                      | 279,5                      |
| <b>1961</b>                | 2.518           | 459.950      | 28.602        | 60.067                                | 5.046.854      | 130.355.000    | 9,1                                  | 5,7                                  | 11,9   | 16,1                      | 283,4                      |
| <b>1971</b>                | 2.253           | 572.304      | 45.325        | 131.670                               | 8.753.143      | 162.852.000    | 10,6                                 | 5,2                                  | 15,0   | 12,6                      | 284,6                      |
| <b>1981</b>                | 1.826           | 529.211      | 77.805        | 238.150                               | 9.049.646      | 133.471.246    | 9,4                                  | 8,6                                  | 26,3   | 6,8                       | 252,2                      |
| <b>1991</b>                | 1.886           | 385.691      | 96.185        | 239.355                               | 8.509.216      | 98.516.016     | 6,8                                  | 11,3                                 | 28,1   | 4,0                       | 255,4                      |
| <b>1999</b>                | 1.450           | 280.438      | 111.579       | 274.107                               | 9.839.068      | 76.137.233     | 4,9                                  | 11,3                                 | 27,9   | 2,5                       | 271,5                      |

Fonti: ISTAT, Unioncamere Piemonte

*Livello di istruzione della popolazione in età di 6 anni e oltre nella provincia di Torino e in Italia (composizione percentuale)*

| Livello di istruzione           | Provincia di Torino |              |              |              |              | Italia       |              |              |              |              |
|---------------------------------|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                                 | 1951                | 1961         | 1971         | 1981         | 1991         | 1951         | 1961         | 1971         | 1981         | 1991         |
| Analfabeti                      | 1,8                 | 1,8          | 1,6          | 1,1          | 1,0          | 12,9         | 8,3          | 5,2          | 3,1          | 2,1          |
| Alfabeti senza titolo di studio | 10,7                | 9,3          | 20,6         | 13,7         | 8,6          | 17,9         | 16,0         | 27,1         | 18,2         | 12,2         |
| Licenza elementare              | 70,4                | 66,9         | 50,0         | 42,4         | 32,3         | 59,0         | 60,5         | 44,3         | 40,6         | 32,5         |
| Licenza media inferiore         | 11,3                | 15,4         | 18,8         | 27,8         | 34,3         | 5,9          | 9,6          | 14,7         | 23,8         | 30,7         |
| Diploma                         | 4,4                 | 5,1          | 7,1          | 12,2         | 19,8         | 3,3          | 4,3          | 6,9          | 11,5         | 18,6         |
| Laurea                          | 1,5                 | 1,6          | 1,8          | 2,8          | 4,0          | 1,0          | 1,3          | 1,8          | 2,8          | 3,8          |
| <b>Totale</b>                   | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: ISTAT

Tavola 4.8

Indici di scolarizzazione<sup>(1)</sup> nella provincia di Torino

| Grado di scolarizzazione | Studenti |         |         |         |         |         | Indici  |                     |         |         |         |         |
|--------------------------|----------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------------------|---------|---------|---------|---------|
|                          | 1951/52  | 1961/62 | 1971/72 | 1981/82 | 1991/92 | 2001/02 | 1951/52 | 1961/62             | 1971/72 | 1981/82 | 1991/92 | 2001/02 |
| <b>Materne</b>           | 21.456   | 25.968  | 42.202  | 60.611  | 46.945  | 52.871  | 42,5    | n.d.                | n.d.    | 75,6    | 89,5    | 97,6    |
| <b>Elementari</b>        | 90.419   | 113.149 | 185.469 | 166.879 | 96.784  | 90.007  | 116,4   | (2)                 | 111,2   | 101,3   | 102,2   | 101,5   |
| <b>Medie inferiori</b>   | 28.891   | 48.874  | 87.957  | 113.500 | 71.883  | 56.520  | 49,5    | 96,8 <sup>(2)</sup> | 99,5    | 108,7   | 109,7   | 107,2   |
| <b>Medie superiori</b>   | 14.499   | 25.215  | 64.699  | 94.290  | 104.166 | 81.752  | 15,7    | 27,9                | 46,5    | 53,3    | 68,2    | 89,0    |

Fonti: Unioncamere Piemonte, Regione Piemonte e ISTAT

## Note

<sup>(1)</sup>Gli indici sono calcolati come rapporto percentuale fra gli iscritti ai vari ordini di istruzione e la popolazione in età, rispettivamente, da 3 a 5 anni, da 6 a 10 anni; da 11 a 13 anni e da 14 a 18 anni.

<sup>(2)</sup>In mancanza di informazioni più disaggregate per la popolazione da 6 a 13 anni, l'indice riguarda l'insieme degli studenti elementari e medi.

*Indici di frequenza universitaria in Piemonte*

|                                    | 1953/54 <sup>(1)</sup> | 1961/62       | 1971/72       | 1981/82       | 1991/92       | 2001/02       |
|------------------------------------|------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Università di Torino               | 9.946                  | 10.181        | 31.131        | 45.015        | 65.774        | 59.864        |
| Politecnico                        | 2.253                  | 3.581         | 9.287         | 11.195        | 17.471        | 22.272        |
| Università del Piemonte Orientale  |                        |               |               |               |               | 8.529         |
| <b>Totale</b>                      | <b>12.199</b>          | <b>13.762</b> | <b>40.418</b> | <b>56.210</b> | <b>83.245</b> | <b>90.665</b> |
| Indice di frequenza <sup>(2)</sup> | 4,5                    | 5,7           | 12,7          | 18,6          | 26,2          | 40,4          |

Fonti: Unioncamere Piemonte, ISTAT e Regione Piemonte

Note

<sup>(1)</sup>La popolazione di riferimento è quella censita nel 1951.

<sup>(2)</sup>Gli indici sono calcolati come rapporto percentuale fra iscritti, in corso e fuori corso, alle università del Piemonte e popolazione in età compresa fra 20 e 24 anni.

Tavola 4.10

*Delitti denunciati per cui l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale nella provincia di Torino e in Italia*

| Anno                | Provincia di Torino |                           | Italia    |                            |
|---------------------|---------------------|---------------------------|-----------|----------------------------|
|                     | Numero              | Quozienti x 1000 abitanti | Numero    | Quozienti x 1.000 abitanti |
| 1958 <sup>(1)</sup> | 12.116              | 7,2                       | 346.567   | 6,9                        |
| 1961 <sup>(1)</sup> | 19.903              | 10,9                      | 426.317   | 8,4                        |
| 1971                | 84.678              | 37,0                      | 1.109.140 | 20,5                       |
| 1981                | 87.820              | 37,4                      | 1.929.461 | 34,1                       |
| 1991                | 116.969             | 52,3                      | 2.780.109 | 49,0                       |
| 2001                | 157.612             | 72,8                      | 2.874.225 | 50,4                       |

Fonte: ISTAT

Nota

<sup>(1)</sup>Delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'ordine.

## Suicidi nella provincia di Torino e in Italia

| Anno                | Provincia di Torino |                              | Italia |                              |
|---------------------|---------------------|------------------------------|--------|------------------------------|
|                     | Numero              | Quozienti x 100.000 abitanti | Numero | Quozienti x 100.000 abitanti |
| 1958                | 185                 | 11,1                         | 2.919  | 5,8                          |
| 1961 <sup>(1)</sup> | 167                 | 9,1                          | 2.760  | 5,5                          |
| 1971 <sup>(1)</sup> | 220                 | 9,6                          | 3.140  | 5,8                          |
| 1981 <sup>(1)</sup> | 226                 | 9,6                          | 4.059  | 7,2                          |
| 1991 <sup>(1)</sup> | 229                 | 10,2                         | 4.424  | 7,8                          |
| 2001 <sup>(2)</sup> | 140                 | 6,4                          | 3.789  | 6,6                          |

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Rispettivamente, medie dei trienni 1960-62, 1970-72, 1980-82 e 1990-92<sup>(2)</sup>Media del biennio 2000-2001.

*Dinamica delle abitazioni nella provincia di Torino per comuni dell'area metropolitana e aggregazioni di comuni*

|                  | 1951    | 1961    | 1971    | 1981    | 1991      | 2001                 | 1951              | 1961  | 1971  | 1981  | 1991  | 2001  |
|------------------|---------|---------|---------|---------|-----------|----------------------|-------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                  | Numero  |         |         |         |           |                      | Indice (1951=100) |       |       |       |       |       |
| Torino           | 265.958 | 352.174 | 425.434 | 443.570 | 429.518   | 420.596              | 100,0             | 132,4 | 160,0 | 166,8 | 161,5 | 158,1 |
| I cintura        | 48.839  | 71.464  | 141.466 | 171.181 | 196.936   | 203.001              | 100,0             | 146,3 | 289,7 | 350,5 | 403,2 | 415,7 |
| II cintura       | 34.559  | 41.194  | 61.987  | 84.340  | 93.014    | 101.287              | 100,0             | 119,2 | 179,4 | 244,0 | 269,1 | 293,1 |
| Totale AMT       | 349.356 | 464.832 | 628.887 | 699.091 | 719.468   | 724.884              | 100,0             | 133,1 | 180,0 | 200,1 | 205,9 | 207,5 |
| Resto provincia  | 121.100 | 178.990 | 220.970 | 291.965 | 315.167   | 326.510              | 100,0             | 147,8 | 182,5 | 241,1 | 260,3 | 269,6 |
| Totale provincia | 470.456 | 643.822 | 849.857 | 991.056 | 1.034.635 | 1.051.394            | 100,0             | 136,9 | 180,6 | 210,7 | 219,9 | 223,5 |
| I cintura        | 48.839  | 71.464  | 141.466 | 171.181 | 196.936   | 203.001              | 100,0             | 146,3 | 289,7 | 350,5 | 403,2 | 415,7 |
| Alpignano        | 1.408   | 2.052   | 3.884   | 4.571   | 6.193     | 6.696                | 100,0             | 145,7 | 275,9 | 324,6 | 439,8 | 475,6 |
| Baldissero T.se  | 590     | 584     | 577     | 1.022   | 1.213     | 1.343                | 100,0             | 99,0  | 97,8  | 173,2 | 205,6 | 227,6 |
| Beinasco         | 829     | 1.678   | 5.149   | 6.206   | 6.859     | 7.135                | 100,0             | 202,4 | 621,1 | 748,6 | 827,4 | 860,7 |
| Borgaro          | 558     | 739     | 1.427   | 2.792   | 3.617     | 4.752                | 100,0             | 132,4 | 255,7 | 500,4 | 648,2 | 851,6 |
| Cambiano         | 809     | 896     | 1.279   | 1.829   | 2.102     | 2.206                | 100,0             | 110,8 | 158,1 | 226,1 | 259,8 | 272,7 |
| Caselle          | 2.141   | 2.602   | 4.234   | 4.328   | 5.148     | 6.244                | 100,0             | 121,5 | 197,8 | 202,1 | 240,4 | 291,6 |
| Chieri           | 4.822   | 6.254   | 9.694   | 10.958  | 12.039    | 13.518               | 100,0             | 129,7 | 201,0 | 227,3 | 249,7 | 280,3 |
| Collegno         | 3.655   | 6.150   | 13.853  | 16.559  | 18.310    | 9.145 <sup>(1)</sup> | 100,0             | 168,3 | 379,0 | 453,1 | 501,0 | -     |

Continua...

Fonte: ISTAT

Note

<sup>(1)</sup>Dati provvisori. Il dato relativo al comune di Collegno (9.145 abitazioni) è indubbiamente sottostimato.

**Dinamica delle abitazioni nella provincia di Torino per comuni dell'area metropolitana e aggregazioni di comuni**

|                        | 1951          | 1961          | 1971          | 1981          | 1991          | 2001           | 1951              | 1961         | 1971         | 1981         | 1991         | 2001         |
|------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                        | Numero        |               |               |               |               |                | Indice (1951=100) |              |              |              |              |              |
| Druento                | 912           | 1.166         | 1.879         | 2.558         | 2.890         | 3.239          | 100,0             | 127,9        | 206,0        | 280,5        | 316,9        | 355,2        |
| Grugliasco             | 2.000         | 3.833         | 8.739         | 11.462        | 14.964        | 14.509         | 100,0             | 191,7        | 437,0        | 573,1        | 748,2        | 725,5        |
| Leini                  | 1.186         | 1.345         | 2.545         | 4.177         | 4.629         | 4.859          | 100,0             | 113,4        | 214,6        | 352,2        | 390,3        | 409,7        |
| Moncalieri             | 8.066         | 11.274        | 18.633        | 23.134        | 23.409        | 22.533         | 100,0             | 139,8        | 231,0        | 286,8        | 290,2        | 279,4        |
| Nichelino              | 2.267         | 4.613         | 13.709        | 14.388        | 15.787        | 18.333         | 100,0             | 203,5        | 604,7        | 634,7        | 696,4        | 808,7        |
| Orbassano              | 1.522         | 2.662         | 5.008         | 6.242         | 7.568         | 8.520          | 100,0             | 174,9        | 329,0        | 410,1        | 497,2        | 559,8        |
| Pecetto                | 755           | 531           | 707           | 1.301         | 1.377         | 1.601          | 100,0             | 70,3         | 93,6         | 172,3        | 182,4        | 212,1        |
| Pianezza               | 1.169         | 1.379         | 2.767         | 3.525         | 4.266         | 4.571          | 100,0             | 118,0        | 236,7        | 301,5        | 364,9        | 391,0        |
| Pino T.se              | 981           | 1.195         | 2.427         | 3.034         | 3.521         | 3.533          | 100,0             | 121,8        | 247,4        | 309,3        | 358,9        | 360,1        |
| Rivalta                | 627           | 715           | 2.918         | 4.448         | 5.731         | 6.586          | 100,0             | 114,0        | 465,4        | 709,4        | 914,0        | 1050,4       |
| Rivoli                 | 4.464         | 6.369         | 15.000        | 16.721        | 19.401        | 20.305         | 100,0             | 142,7        | 336,0        | 374,6        | 434,6        | 454,9        |
| S.Mauro T.se           | 1.825         | 2.695         | 4.128         | 5.321         | 6.484         | 7.435          | 100,0             | 147,7        | 226,2        | 291,6        | 355,3        | 407,4        |
| Settimo T.se           | 3.449         | 5.789         | 12.792        | 14.533        | 16.755        | 18.038         | 100,0             | 167,8        | 370,9        | 421,4        | 485,8        | 523,0        |
| Trofarello             | 1.175         | 1.743         | 2.614         | 2.878         | 3.487         | 4.266          | 100,0             | 148,3        | 222,5        | 244,9        | 296,8        | 363,1        |
| Venaria                | 3.629         | 5.200         | 7.503         | 9.194         | 11.186        | 13.634         | 100,0             | 143,3        | 206,8        | 253,3        | 308,2        | 375,7        |
| <b>Il cintura</b>      | <b>34.559</b> | <b>41.194</b> | <b>61.987</b> | <b>84.340</b> | <b>93.014</b> | <b>101.287</b> | <b>100,0</b>      | <b>119,2</b> | <b>179,4</b> | <b>244,0</b> | <b>269,1</b> | <b>293,1</b> |
| Airasca <sup>(2)</sup> | 416           | 310           | 481           | 1.182         | 1.185         | 1.342          | 100,0             | 74,5         | 115,6        | 284,1        | 284,9        | 322,6        |

continua...

Note

(2)Variazione territoriale nel 1960 a favore del comune di Piscina.

*Dinamica delle abitazioni nella provincia di Torino per comuni dell'area metropolitana e aggregazioni di comuni*

|                       | 1951   | 1961  | 1971  | 1981  | 1991  | 2001   | 1951              | 1961  | 1971  | 1981  | 1991  | 2001    |
|-----------------------|--------|-------|-------|-------|-------|--------|-------------------|-------|-------|-------|-------|---------|
|                       | Numero |       |       |       |       |        | Indice (1951=100) |       |       |       |       |         |
| Avigliana             | 1.792  | 2.351 | 3.133 | 3.654 | 4.220 | 4.639  | 100,0             | 131,2 | 174,8 | 203,9 | 235,5 | 258,9   |
| Brandizzo             | 992    | 1.376 | 2.109 | 2.507 | 2.579 | 2.960  | 100,0             | 138,7 | 212,6 | 252,7 | 260,0 | 298,4   |
| Bruino <sup>(3)</sup> | 476    | 321   | 1.088 | 1.984 | 2.220 | 2.863  | 100,0             | 67,4  | 228,6 | 416,8 | 466,4 | 601,5   |
| Buttiglieria          | 778    | 854   | 1.155 | 2.175 | 2.687 | 2.727  | 100,0             | 109,8 | 148,5 | 279,6 | 345,4 | 350,5   |
| Candiolo              | 498    | 601   | 901   | 1.179 | 1.598 | 1.997  | 100,0             | 120,7 | 180,9 | 236,7 | 320,9 | 401,0   |
| Carignano             | 2.311  | 2.587 | 3.096 | 3.335 | 3.473 | 3.681  | 100,0             | 111,9 | 134,0 | 144,3 | 150,3 | 159,3   |
| Carmagnola            | 3.774  | 4.338 | 6.495 | 8.548 | 9.385 | 10.019 | 100,0             | 114,9 | 172,1 | 226,5 | 248,7 | 265,5   |
| Caselle               | 265    | 263   | 507   | 865   | 1.022 | 1.105  | 100,0             | 99,2  | 191,3 | 326,4 | 385,7 | 417,0   |
| Castiglione           | 756    | 1.018 | 1.377 | 1.816 | 2.190 | 2.278  | 100,0             | 134,7 | 182,1 | 240,2 | 289,7 | 301,3   |
| Chivasso              | 4.187  | 5.622 | 8.461 | 9.467 | 9.640 | 10.087 | 100,0             | 134,3 | 202,1 | 226,1 | 230,2 | 240,9   |
| Cirie                 | 3.187  | 3.842 | 5.267 | 7.000 | 7.337 | 7.859  | 100,0             | 120,6 | 165,3 | 219,6 | 230,2 | 246,6   |
| Gassino               | 1.802  | 1.947 | 2.875 | 3.412 | 3.555 | 3.896  | 100,0             | 108,0 | 159,5 | 189,3 | 197,3 | 216,2   |
| La Loggia             | 465    | 608   | 1.398 | 1.820 | 2.268 | 2.494  | 100,0             | 130,8 | 300,6 | 391,4 | 487,7 | 536,3   |
| None                  | 801    | 902   | 1.517 | 2.485 | 2.856 | 3.033  | 100,0             | 112,6 | 189,4 | 310,2 | 356,6 | 378,7   |
| Piobesi               | 588    | 612   | 703   | 964   | 1.031 | 1.261  | 100,0             | 104,1 | 119,6 | 163,9 | 175,3 | 214,5   |
| Piossasco             | 627    | 1.525 | 3.279 | 5.199 | 5.681 | 6.353  | 100,0             | 243,2 | 523,0 | 829,2 | 906,1 | 1.013,2 |
| Poirino               | 1.556  | 1.553 | 1.960 | 3.186 | 3.446 | 3.477  | 100,0             | 99,8  | 126,0 | 204,8 | 221,5 | 223,5   |
| Riva di Chieri        | 564    | 570   | 590   | 983   | 1.311 | 1.484  | 100,0             | 101,1 | 104,6 | 174,3 | 232,4 | 263,1   |

continua...

Note

<sup>(3)</sup>Nel 1951 comprendeva l'attuale comune di Sangano

*Dinamica delle abitazioni nella provincia di Torino per comuni dell'area metropolitana e aggregazioni di comuni*

|                      | 1951   | 1961  | 1971  | 1981  | 1991  | 2001  | 1951              | 1961  | 1971  | 1981  | 1991  | 2001  |
|----------------------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|-------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                      | Numero |       |       |       |       |       | Indice (1951=100) |       |       |       |       |       |
| Robassomero          | 254    | 340   | 602   | 929   | 1.098 | 1.225 | 100,0             | 133,9 | 237,0 | 365,7 | 432,3 | 482,3 |
| Rosta                | 367    | 399   | 676   | 1.255 | 1.477 | 1.493 | 100,0             | 108,7 | 184,2 | 342,0 | 402,5 | 406,8 |
| S.Francesco al campo | 963    | 1.077 | 1.233 | 1.429 | 1.611 | 1.888 | 100,0             | 111,8 | 128,0 | 148,4 | 167,3 | 196,1 |
| S.Maurizio C.se      | 1.557  | 1.660 | 2.434 | 2.641 | 2.619 | 3.071 | 100,0             | 106,6 | 156,3 | 169,6 | 168,2 | 197,2 |
| Santena              | 1.142  | 1.359 | 2.426 | 3.430 | 3.675 | 3.929 | 100,0             | 119,0 | 212,4 | 300,4 | 321,8 | 344,0 |
| Villarbasse          | 378    | 477   | 627   | 960   | 1.132 | 1.198 | 100,0             | 126,2 | 165,9 | 254,0 | 299,5 | 316,9 |
| Villastellone        | 820    | 934   | 1.464 | 1.681 | 1.781 | 1.931 | 100,0             | 113,9 | 178,5 | 205,0 | 217,2 | 235,5 |
| Vinovo               | 975    | 1.322 | 2.365 | 4.121 | 4.874 | 5.362 | 100,0             | 135,6 | 242,6 | 422,7 | 499,9 | 549,9 |
| Volpiano             | 1.752  | 1.876 | 2.778 | 3.996 | 4.724 | 5.096 | 100,0             | 107,1 | 158,6 | 228,1 | 269,6 | 290,9 |
| Volvera              | 516    | 550   | 990   | 2.137 | 2.339 | 2.539 | 100,0             | 106,6 | 191,9 | 414,1 | 453,3 | 492,1 |